Quotidiano / Anno LVI / N. 89 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Venerdì 20 aprile 1979 / L. 250 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aggressione fascista a Roma: un compagno è gravissimo

Sanguinosa aggressione ieri sera a Roma in una sezione del PCI: un giovane compagno di 23 anni, Ciro Principessa, è stato ferito con due coltellate ed è ora all'ospedale in gravissime condizioni, la lama gli ha sfiorato il cuore. L'aggressore è un fascista noto per i suoi trascorsi in Avanguardia nazionale. La criminale incursione è avvenuta nella sezione Franchellucci, nel quartiere Torpignattara. Il fascista, subito inseguito dai compagni, è stato catturato. A PAGINA 10

Successo dello sciopero in quattro regioni e nel gruppo Fiat

Grande giornata di lotta

Manifestazioni a Potenza con Lama, a Torino con Macario e a Bari con Benvenuto - I lavoratori chiedono una stretta per i contratti, chiare e precise scelte per l'occupazione e il Mezzogiorno

Fermo oggi il pubblico impiego, chiusi uffici e scuole

TORINO — Un aspetto della manifestazione a piazza S. Carlo

Quattro regioni in sciopero: dal Piemonte, alla Puglia, alla Basilicata, al Molise; fermi i lavoratori in tutto il gruppo Fiat (punte altissime si sono avute a Mirafiori); grandi manifestazioni a Potenza con Lama, a Torino con Macario e a Bari con Benvenuto. E' stata, insomma, una grande giornata di lotta operaia e popolare, che ha ruotato attorno a tre parole d'ordine: una stretta nelle vertenze contrattuali, l'occupazione, il Mezzogiorno. Sono proprio le questioni più scottanti al centro di un vasto scontro politico e che l'attuale governo di minoranza non riesce ad affrontare. La classe operaia, dunque, in piena autonomia, sulla base di precisi contenuti, si inserisce da protagonista, con grande forza e coerenza nel confronto politico. « Tutte le forze politiche — ha detto Lama a Potenza — che lottano per una società rinnovata, per un nuovo modello economico e sociale, possono contare su questa forza di classe ».

Il governo ieri è stato incapace anche di superare lo scoglio del pubblico impiego, tanto che i sindacati hanno dovuto confermare lo sciopero. Oggi, quindi, si fermano tutti i dipendenti pubblici: saranno chiusi scuole e uffici, mentre per gli ospedali sono assicurati i servizi indispensabili. Treni e aerei funzioneranno, però, regolarmente (i ferrovieri scioperanno dalle 21 di domenica, per 24 ore). Cosa chiedono gli impiegati dello stato? Vogliono soltanto l'applicazione integrale degli accordi contrattuali conclusi ormai da mesi e impegni precisi per far diventare trimestrali gli scatti della scala mobile (oggi sono semestrali). Nell'incontro di ieri sera il governo non è stato in grado di offrire soluzioni accettabili. A PAG. 6 E 7

Un nuovo crimine nel quartiere della Barona

Assassinato a Milano un agente della Digos

Un killer ha sparato quattro colpi - Rivendicato dai terroristi dei « proletari per il comunismo » e delle Br - Legami con l'omicidio dell'orefice Torregiani?

MILANO — La madre di Andrea Campagna, sconvolta

Dalla nostra redazione

MILANO — « *Prenda nota. Rivendichiamo l'eliminazione dell'agente di polizia Campagna, torturatore di proletari. Proletari armati per il comunismo ha fatto un salto di qualità* ». Con questo allucinante messaggio, alle 16 e 32 esatte, una voce femminile ha rivendicato telefonando al « Corriere d'informazione » il barbaro assassinio, avvenuto meno di tre ore prima, di Andrea Campagna, di 25 anni, agente della DIGOS milanese.

Il criminale attentato è stato compiuto da un *killer* alle 14,50, in via Modica, nel popolare quartiere milanese della Barona.

Andrea Campagna in abiti civili, ha appena lasciato la casa della fidanzata, Cecilia Manfredi, 22 anni. Con lui sono il futuro suocero, Lorenzo Manfredi, di 59 anni, e suo figlio Luigi. I tre attraversano la strada e, senza sospettare di nulla, si avvicinano conversando all'Alfa Sud bianca del giovane poliziotto, parcheggiata a pochi metri di distanza. Andrea Campagna non ha neppure il tempo di infilare la chiave nella serratura dello sportello. Da dietro una « 600 » bianca, ferma sul marciapiede, sbuca un giovane alto, con capelli e baffetti biondi e giubbetto di renna. Lo sconosciuto osserva attentamente il gruppo per non sbagliare obiettivo. Poi, estrae una pistola a tamburo di grosso calibro, probabilmente una 38 special, e apre il fuoco contro Andrea Campagna.

La scarica è micidiale: quattro colpi esplosi da poco più di un metro di distanza. Né la vittima né i suoi accompagnatori hanno il tempo di reagire, di fuggire, di ten-

Elio Spada

(Segue in penultima)

La Direzione del PCI sui problemi più acuti della situazione economica e sociale

Responsabilità del governo

Le questioni da affrontare: Banca d'Italia, lotta all'inflazione, positiva conclusione per i contratti, leggi per la programmazione, Mezzogiorno, piano energetico

La Direzione del PCI ha emesso ieri il seguente documento:

La Direzione del PCI richiama l'attenzione dei lavoratori e dell'opinione pubblica sull'importanza e sul significato delle decisioni che il governo in carica è chiamato a prendere nell'attuale momento. Il fatto che tale governo non abbia ricevuto la fiducia delle Camere e che il Parlamento sia stato sciolto, non toglie che esso sia tenuto a rispettare precisi impegni e scadenze e a rispondere del modo in cui fa fronte agli sviluppi nuovi della situazione del Paese.

Tra gli sviluppi più inquietanti si colloca certamente la vicenda della Banca d'Italia, che ha dato luogo a un grave conflitto di poteri e ha investito il funzionamento dell'intero sistema bancario. Di qui l'urgenza, innanzitutto, di un atto del governo che esprima in modo inequivoco solidarietà col governatore, col vicedirettore e col direttorio della Banca d'Italia e consenta loro di continuare a svolgere serenamente e pienamente le funzioni di difesa della moneta, sul piano interno e su quello internazionale, e di vigilanza sul sistema creditizio, cui hanno in questi anni assolto con indipendenza e responsabilità. Più specificamente, per quel che riguarda la politica economica e sociale, i comunisti sottolineano:

❶ la necessità di assumere la lotta contro la ripresa dell'inflazione come punto di riferimento in tutti i campi — a cominciare da quello della spesa pubblica — evitando erogazioni a pioggia ed elettoralistiche nel campo, ad esempio, delle opere pubbliche o dei trasporti, e finanziamenti discrezionali, non finalizzati e garantiti, a imprese in crisi. Non è invece accettabile la tendenza, presente nel governo, a invocare la lotta contro l'inflazione solo in relazione alle vertenze contrattuali e alle rivendicazioni sindacali; queste vanno, inoltre, rapportate al necessario e possibile conseguimento di un sostanziale aumento della produttività, tanto nel settore privato quanto in quello pubblico, come condizione per quello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione che i sindacati stessi considerano prioritario. Non possono invocarsi strumentalmente previsioni e ipotesi come quelle del piano triennale, che non sono state approvate dal Parlamento e neppure sottoposte alla verifica del Consiglio tecnico-scientifico per la programmazione, e la cui contraddittorietà o inadeguatezza ha costituito uno dei fattori della crisi della disciolta maggioranza parlamentare;

❷ l'opportunità di un atteggiamento del governo rivolto a favorire la ricerca — innanzitutto da parte della rappresentanza delle imprese a partecipazione statale — di una positiva conclusione in tempi brevi delle vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro, a cominciare da quello dei metalmeccanici: vertenze che altrimenti, dinanzi a un irrigidimento delle controparti padronali, possono rapidamente inasprirsi e deteriorarsi.

E' nello stesso tempo necessario e urgente che il governo — di fronte al crescere del legittimo malcontento e della tensione nell'area del pubblico impiego — renda esecutivi (innanzitutto per la parte economica, non avendo il governo provveduto in tempo utile per il resto) gli accordi sottoscritti per la chiusura dei vecchi contratti, dia positiva risposta ai problemi sollevati dai sindacati confederali dei ferrovieri, si impegni in quanto tale sin dall'inizio nella trattativa per il rinnovo del contratto del personale parastatale e imposti su basi unitarie ed organiche la trattativa per il rinnovo dei contratti delle diverse categorie dei dipendenti pubblici;

❸ la necessità di una seria e puntuale applicazione delle leggi di programmazione approvate dal Parlamento — per il Mezzogiorno, per l'industria, per l'agricoltura, per l'edilizia — nonché della legge di riforma del bilancio e della contabilità dello Stato. Gravi sono i ritardi e gli ostruzionismi che stanno invece svuotando del suoi contenuti innovatori la legge 183 per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno o stanno bloccando l'attuazione di una legge come quella per la riconversione industriale. Indispensabile, per quest'ultima, è la presentazione, senza ulteriore indugio, del programma di utilizzazione del fondo di ristrutturazione e riconversione.

Assai grave è l'incapacità mostrata dal governo a risolvere, nel quadro del piano di settore per la chimica, i problemi del risanamento e della riorganizzazione dei gruppi chimici in crisi acuta da mesi e mesi: per i quali si è preferito per il momento ricorrere ancora una volta a equivoci provvedimenti tampone. In particolare per la SIR e per la Liquigas è necessario che si addivenga — come chiedono i lavoratori in lotta — a decisioni immediate utilizzando gli strumenti offerti dalla legge di ristrutturazione finanziaria e da quella per l'amministrazione speciale, senza pregiudiziali ideologiche e senza ulteriori concessioni ai responsabili del dissesto. A proposito del modo in cui sono stati gestiti i soldi generosamente dati dallo Stato ai gruppi chimici è necessario che l'indagine giudiziaria faccia al più presto piena luce;

❹ l'esigenza di dare immediata ed effettiva priorità ai bisogni del Mezzogiorno sia nell'applicazione delle leggi di programmazione sia attraverso la concretizzazione degli annunciati programmi di qualificazione professionale e di impiego per i giovani sulla base della legge 285 sia con l'avvio di programmi straordinari, non raffazzonati e dispersivi, nei settori delle opere pubbliche e dei trasporti. In particolare il governo non può sottrarsi oltre al dovere di una seria risposta alle proposte dei sindacati per l'area napoletana e per il Mezzogiorno;

❺ l'urgenza di un chiarimento, da parte del governo, sull'attuazione delle direttive del Parlamento — disattese dal piano energetico e rese più attuali dal rincaro del prezzo del petrolio — per il risparmio e la diversificazione delle fonti di energia, sull'impegno — sollecitato da più parti — a sottoporre a verifica e garantire pienamente le condizioni di sicurezza per le centrali nucleari già costruite o di cui è iniziata la costruzione, e sulla richiesta avanzata dal PCI per l'immediata costituzione di un Comitato tecnico-scientifico che fornisca al nuovo Parlamento gli elementi indispensabili per un riesame e aggiornamento dell'intero programma energetico.

Su queste questioni la Direzione del PCI invita le organizzazioni e i militanti del partito a sviluppare la più larga iniziativa e pressione — contribuendo in pari tempo allo sviluppo del movimento unitario dei lavoratori — al fine di ottenere chiarimenti e risposte soddisfacenti da parte del governo in carica e di contrastarne quelle posizioni che già oggi minacciano di condizionare in senso negativo la futura evoluzione della politica economica e sociale nazionale.

La Direzione del PCI

Una scelta che testimonia l'involuzione della politica democristiana

La Confagricoltura si schiera per il voto alle liste della Dc

Alfredo Diana candidato dello Scudo crociato - Pressioni della destra in vista della riunione di oggi del Consiglio dc - Affannose trattative tra le correnti

ROMA — Nella Democrazia cristiana lo scontro è aperto. Alla vigilia del Consiglio nazionale — che si riunisce oggi — la situazione resta tesa e confusa, anche se sono in corso contatti e affannosi tentativi di compromesso tra correnti e gruppi. I settori più conservatori stanno premendo per ottenere la liquidazione definitiva di ogni residuo (per formale che possa essere) della politica di solidarietà democratica; e chiedono al loro partito, più che una scelta politica, una specie di giuramento anti-PCI. A queste pressioni che tendono a fare *tabula rasa* della linea Moro, finora è mancata una risposta chiara. C'è nella DC — è evidente — un vuoto di linea e di iniziativa politica; un vuoto che i gruppi più integralisti, più arroganti, più nostalgici del passato tentano in ogni modo di riempire.

Galloni, e anche Bodrato, hanno ripetuto ieri che in prospettiva, a loro giudizio, il posto del PCI dovrebbe essere né al governo, né all'opposizione (Galloni ha riconosciuto che « *il paese ha interesse che il processo di al-*

c. f.

(Segue in penultima)

Il partito unico degli agrari

Gli agrari hanno scelto la DC. Questa volta la scelta è ancor più compromettente che nel passato perché l'indicazione del voto alla DC è un'indicazione secca, con l'esplicita esclusione di altri partiti di centro o di destra. In sostanza, la DC è stata indicata come il partito unico della proprietà agraria. Di più: questa indicazione è esplicitamente motivata con l'intendimento di una spaccatura in due del paese e, quindi, di una dislocazione della DC come polo conservatore. E, per far subito seguire i fatti alle parole, la Confagricoltura ha disposto la candidatura del suo ex presidente, Alfredo Diana, nelle liste scudocrociate.

Gli agrari non son gente usa allo spreco: l'investimento ha da essere sicuro, deve rendere. Se hanno scelto così è perché credono di avere in pugno tutte le garanzie per l'investimento. In realtà è difficile dargli torto. Gli ultimi giorni hanno offerto prove nette di quanto fosse fondata l'accusa comunista di un'involuzione democristiana che aveva finito col logorare e invertire la politica di solidarietà democratica. C'è nella DC una galoppante offensiva di destra. Di fronte ad essa il sempre più labile schieramento zaccagniniano arretra intimorito e si attesta nella pedante ripetizione della formula: il PCI né al governo né all'opposizione, che è lo specchio — come ha notato ieri Natta in TV — di quella macroscopica contraddizione che consiste nel non poter governare contro i comunisti e nel voler governare senza i comunisti.

Insomma, c'è nella DC un marasma di orientamenti, un vuoto d'indirizzo e di leadership. Era inevitabile che in tale vuoto si inserissero e si coagulassero, con la brutalità loro tipica, le forze economiche più conservatrici. Questi son fatti duri su cui sono chiamati a riflettere quei lavoratori che hanno finora votato DC e che tanto avevano sperato nel rinnovamento promesso da Zaccagnini.

ULTIM'ORA

Bomba in Campidoglio: gravissimi i danni

ROMA — Gravissimo attentato ieri notte in Campidoglio. Un ordigno ad altissimo potenziale — secondo i tecnici circa due chilogrammi di tritolo — è esploso, all'una meno cinque, davanti alla statua del Marc'Aurelio. La bomba ha divelto di netto il massiccio portale di ferro che dà sull'aula del consiglio comunale la cui seduta si era conclusa da un paio d'ore.

Ai cronisti accorsi sul posto non è stato consentito — per motivi di sicurezza — l'ingresso nella sala del consiglio comunale: ma si sa con certezza che dei banchi e delle suppellettili non è rimasto quasi più nulla. Non ci sono feriti. Al momento in cui andiamo in macchina non è ancora possibile una stima precisa dei danni: con certezza si sa solo che sono gravissimi.

Lo spettacolo di fronte al quale si sono trovati i Vigili del fuoco e gli agenti di polizia, immediatamente accorsi sul posto, era agghiacciante: decine di blocchi di marmo sulla scalinata centrale dell'edificio, altri proiettati a decine di metri di distanza.

La deflagrazione è stata violentissima ed è stata udita a parecchi chilometri di distanza in diverse zone della città. A tarda notte l'attentato non era ancora stato rivendicato da nessuna organizzazione terroristica.

Tra i primi ad accorrere sul posto, avvertiti di quanto era accaduto, sono stati il sindaco Argan, i compagni Vetere e Arata, rispettivamente assessori comunali al bilancio e agli affari generali, e il compagno Falomi capogruppo Pci. Per stamane alle 11 è stato convocato il Consiglio comunale in seduta straordinaria nella sala delle riunioni danneggiata. Due vigili municipali, che al momento dello scoppio si trovavano di turno nelle vicinanze del palazzo, sono stati ricoverati in stato di choc.

Oggi la riunione sulla reintegrazione del vice-direttore Mario Sarcinelli

Il Consiglio dei ministri decide sulla Banca d'Italia

I retroscena della travagliata convocazione - Ferme prese di posizione di CGIL e repubblicani

ROMA — *Il governo è chiamato stamane a compiere la scelta politica che gli è stata insistentemente chiesta dal Parlamento e da un vasto arco di forze democratiche, anche tra gli alleati della DC: far propria cioè la delibera del consiglio generale della Banca d'Italia relativa alla reintegrazione nelle sue funzioni del vicedirettore generale dell'istituto di emissione Mario Sarcinelli. E farlo anche e proprio dopo la opposta decisione — la sospensione dalle funzioni per lo stesso Sarcinelli — presa dal tandem giudiziario Infelisi-Alibrandi con un atto che ha avuto tutto il sapore di un nuovo passo dell'escalation dell'attacco ai vertici della Banca d'Italia.*

La riunione del Consiglio dei ministri, già annunciata dallo stesso Andreotti per il pomeriggio di ieri e poi improvvisamente annullata senza alcuna comunicazione ufficiale, si terrà infatti questa mattina. All'ordine del giorno figurano tra l'altro le attese comunicazioni del ministro del Tesoro sul caso-Bankitalia. L'on. Pandolfi sosterrà l'opportunità di un chiaro atto politico del governo che tagli corto a dubbi, perplessità e anche resistenze il cui accumularsi, aveva ribadito ancora ieri la direzione comunista, provoca danni sempre più gravi al prestigio, alla credibilità e soprattutto alla funzionalità della Banca.

La seduta del Consiglio dei ministri era stata preparata ieri da una fitta serie di contatti e di riunioni tra cui una

Giorgio Frasca Polara

(Segue in penultima)

La Direzione del PCI esamina le liste

ROMA — La Direzione del PCI si è riunita ieri per discutere, oltre alle questioni economiche sulle quali è stato emesso il comunicato che appare in questa stessa pagina, la preparazione delle liste dei candidati alle due Camere e al Parlamento europeo. Il compagno Pajetta ha precisato ai giornalisti che la Direzione ha esaminato le proposte delle organizzazioni periferiche che saranno sottoposte, per la decisione finale, alla prossima riunione del Comitato centrale. Egli ha anche affermato che vi saranno numerose e autorevoli candidature indipendenti. Nel comporre le liste, pur compiendo un certo rinnovamento, si è tenuto conto che un ampio rinnovamento c'era stato appena tre anni or sono.

OGGI

dalla disperazione al gaudio

QUANDO l'altra sera al Circolo della stampa di Milano, in occasione di un dibattito sul libro « Incontro con la natura » edito dal Reader's Digest, ha preso la parola l'onorevole signora Susanna Agnelli, sorella dell'avvocato Basetta e del senatore democristiano Umberto, detto « occhioni d'oro », un'ondata di commozione ha sommerso l'uditorio, non solo perché la signora ha annunciato le sue dimissioni dalla carica di presidente del WWF, il Fondo mondiale per la natura (dimissioni che diverranno esecutive dopo le elezioni), ma anche, se non principalmente, per la passione con la quale ha saputo motivare la sua decisione, una passione tutta materiata di amore per i miseri e di solidarietà per i derelitti.

Abbiamo pianto tutti, perché si può pensarla come si vuole, si può anche credere che le centrali nucleari non siano una necessità, che la caccia rappresenti uno sport illecito e che la vivisezione costituisca una pratica spietata e disumana, ma ciò che ci ha colpito sono state la pietà e insieme la forza con le quali la onorevole signora ha saputo condannare le posizioni « contro » assunte dal WWF con così perentoria intransigenza. Quando poi si è giunti alla questione dei parchi nazionali, si sono addirittura sentiti nella sala scoppiare irrefrenabili singhiozzi, perché su questo punto la gentile oratrice ha saputo, se è possibile, superarsi. Ella ha sostenuto che i parchi nazionali, attualmente, sono fatti ad esclusivo godimento di persone con « gambe salde e grande fiato » che possano percorrerli a piedi. E i vecchi — ha domandato straziata Susanna Agnelli — i bambini, gli handicappati, come potranno visitarli e giovarsene?

Eravamo, credeteci, disperati, e stavamo pensando alla morte come a una liberazione, quando la signora Agnelli ha aggiunto che dunque ci vogliono più autostrade e, per conseguenza, più automobili e ha ammesso che questa è la vera ragione per la quale si dimette dal WWF, avverso alle une e alle altre. Allora, come per incanto, dalla costernazione siamo passati al gaudio, a un gaudio (se l'on. Cicchitto permette) ideologico. La signora Agnelli ha detto: « Capirete, col nome che porto... ». E noi abbiamo sentito giganteggiare, nella sala, l'ombra di Marx. Egli aveva capito tutto e l'altra sera ci è sembrato più attuale che mai. Dateci retta, compagni, votate comunista, e compiangete con noi quei socialisti che, se è vero quanto abbiamo letto, vorrebbero togliere la falce e il martello dal loro simbolo, lasciandovi il solo garofano. Possibile che abbiano già deciso di votare per Sgaravatti?

Fortebraccio

L'intervista con Alessandro Natta nella tribuna televisiva di ieri sera

Il PCI: è necessario un governo unitario per il cambiamento

ROMA — E' andata in onda ieri sera, sul secondo canale TV, la prima tribuna politica autogestita del PCI nel corso della quale il nostro redattore Enzo Roggi ha posto alcune domande al compagno Alessandro Natta sui maggiore temi politici di questa fase pre-elettorale. Diamo di seguito il testo dell'intervista.

Con quali proposte, con quali indicazioni di governo il Partito comunista si presenta al corpo elettorale?

NATTA — Con una proposta, a me pare, del tutto chiara e realistica. Noi diciamo che occorre una politica di solidarieta nazionale, che ci vuole un governo di unità democratica. Siamo più che mai convinti che per fare uscire il nostro paese dalla crisi, per mettere ordine, per garantire libertà e sicurezza, per creare possibilità nuove di lavoro e di sviluppo, in particolare per i giovani, per il Mezzogiorno; insomma per un cambiamento effettivo ci vuole una guida autorevole e sicura. Bisogna che il Partito comunista partecipi al governo in condizioni di eguaglianza e in modo diretto.

Ma la Democrazia cristiana dice che non governerà mai insieme ai comunisti, lo ha ribadito oggi stesso l'onorevole Galloni.

NATTA — Noi durante la crisi di governo abbiamo detto che erano possibili anche delle maggioranze, dei governi senza il Partito comunista. Abbiamo detto: provate, noi staremo all'opposizione. E' vero, la Democrazia cristiana e altri partiti non se la sono sentita, non hanno voluto andare alla soluzione che era la più logica e la più adeguata, ma nello stesso tempo hanno dimostrato che senza il Partito comunista non si fanno governi in grado di governare, e si sono presi la responsabilità di sciogliere le Camere.

Ma qualcuno dice invece che le Camere sono state sciolte per l'irrigidimento parallelo dei due maggiori partiti, insomma per una responsabilità del cosiddetto bipartitismo, della polarizzazione.

NATTA — Ma non è affatto così. Basta pensare che nel 1972 c'era una maggioranza e un governo di centro sinistra, non hanno retto alla prova e si sono sciolte le Camere. Nel '76 c'era una maggioranza e un governo di centro sinistra, non hanno retto alla prova e si sono sciolte le Camere. Ed anche nel Parlamento appena disciolto, lo ripeto, vi erano possibilità di altre maggioranze anche di centro-sinistra, ma non ci hanno nemmeno provato. Il Partito socialista non lo ha fatto, e credo che abbia fatto bene. Ma nemmeno la Dc ha insistito molto per questo, evidentemente perché non ha creduto che fosse una soluzione valida e realistica. Bisogna dire agli italiani la verità. E la verità è che il nostro paese è in uno stato di crisi così grave e pericolosa che per rimediare, per risanare, per progredire nella sicurezza democratica e su basi di giustizia, ci vuole un'opera tale di rinnovamento che è impensabile intraprenderla senza il contributo e la partecipazione del partito che rappresenta la maggioranza dei lavoratori, del Partito comunista che ha la fiducia di grandi masse popolari. Questa è la prima verità. E la seconda verità è che da dieci anni noi viviamo in uno stato di instabilità sotto il profilo del governo, senza una direzione politica adeguata perché la Democrazia cristiana ha paura, rifiuta di affrontare sul serio una nuova fase politica. Prima ha proclamato la politica di solidarietà poi ha cominciato a ritornare indietro.

Ma qual'è la sostanza di una politica di solidarietà?

NATTA — La politica di solidarietà — occorre dire — è intanto una necessità nazionale e ha un senso se è una politica di cambiamento, cioè di riforme e di programmazione. E' questo lo scoglio del resto, sul quale ci siamo imbattuti. Se c'è una intesa — noi ripetiamo — sulla sostanza, su un programma, sugli obiettivi di una trasformazione seria nel nostro paese, allora l'impegno, la responsabilità, devono essere comuni, allora ci debbono essere eguali doveri ma anche eguali diritti. Non è possibile che i comunisti stiano in Parlamento per fare le leggi e poi magari i ministri le mettono nel cassetto. Se c'è una maggioranza allora è logico, è elementare, direi, che questa maggioranza esprima anche un governo coerente.

Se si insiste a dire, come fa la Democrazia cristiana, che si vuole una politica di solidarietà ma che non è possibile una corresponsabilità piena, allora vuol dire che l'accordo non c'è sulle cose da fare, sui cambiamenti che sono necessari in Italia. Infatti quando siamo giunti alla stretta delle decisioni per questioni rilevanti: la programmazione economica, la riforma della polizia, o i patti agrari, o l'università, o la scuola secondaria, la Democrazia cristiana ha ripiegato, ha mandato tutto all'aria. E sono sorte le preclusioni e i rifiuti nei nostri confronti. Allora che senso hanno? Non si vuole governare con il Partito comunista perché con il Partito comunista bisogna fare sul serio, e noi lo abbiamo dimostrato: o si fa sul serio oppure non ci stiamo.

Ma se la DC, appunto, ribadisce la sua preclusione contro il PCI?

NATTA — Ma la Democrazia cristiana non propone niente in realtà, resta nella contraddizione, nell'ambiguità, vuole condannare il nostro paese all'instabilità, alla ingovernabilità o magari minacciare leggi elettorali che cambino la proporzionale. Cosa vuole? Vuole far capire che intende sempre governare da sola. Ma questo credo che non sia più possibile nel nostro paese.

Purtroppo la sinistra non si presenta con una proposta unitaria a questo proposito.

NATTA — Noi riteniamo che sia essenziale l'unità della sinistra. Io capisco che i socialisti rivendichino la loro autonomia, la loro fisionomia. Il PSI vuole svolgere un ruolo di terza forza. Ma questa terza forza per quale soluzione politica intende impegnarsi? Non mi pare che ci sia nell'orizzonte del PSI una alternativa di sinistra e ci sorprende che si dica che per un governo, in cui ci sia il Partito comunista e il Partito socialista, non si è contro, ma non si intende battersi. E per quale soluzione politica si batterà allora il Partito socialista? Il problema a nostro giudizio non è quello di decidere il 3 o il 10 giugno se il Partito comunista deve o non deve andare al governo. Il problema da decidere è se deve andare avanti o no una politica di rinnovamento, di riforme, un regime di libertà e di sicurezza democratica, una unità e una trasformazione dell'Europa. Bisogna creare le condizioni e le garanzie perchè questo sia possibile, e la garanzia e la condizione prima, noi diciamo, è la forza e l'avanzata del Partito comunista, il 3 e il 10 giugno.

Indiscrezioni alla vigilia dell'interrogatorio di Negri

Nell'archivio di Padova appunti su colonne - Br troppo «indipendenti»?

Tra le carte sequestrate al docente ci sarebbero le prove « di ferro » - Mistero su un borsello abbandonato da un brigatista

ROMA — Si prevede un interrogatorio lungo e drammatico. Il professor Toni Negri oggi pomeriggio si vedrà contestare in carcere tutte le accuse che a Padova il sostituto procuratore Calogero gli aveva accennato per grandi linee. Stavolta i magistrati romani, come vuole la procedura dopo che l'inchiesta viene formalizzata, scopriranno le loro carte. Si parlerà degli indizi trovati nel covo di via Gradoli, della telefonata del 30 aprile '78 alla signora Moro, dei viaggi all'estero (veri e simulati), ma soprattutto di quelle che gli inquirenti considerano le prove di ferro: i documenti che il docente aveva nascosto in casa di un architetto padovano, una settimana prima di essere arrestato.

L'interrogatorio di oggi, quindi, potrebbe essere una prima importante verifica per l'inchiesta in corso: molto dipenderà, ovviamente, dall'atteggiamento dell'imputato, che viene difeso dall'avvocato Leuzzi Siniscalchi.

Mentre si va incontro a questa scadenza, la magistratura romana sta cercando di far luce su un misterioso episodio dai contorni ancora confusi. Lunedì scorso a Roma è stato abbandonato a bordo di un taxi, in piazza del Popolo, un borsello contenente una pistola da guerra (una « Beretta calibro 9 » con i numeri di matricola limati), una testina rotante per macchina da scrivere IBM (quella dei comunicati Br), ed un fascicolo di venti pagine con l'intestazione delle Brigate rosse e la stella a cinque punte.

Il documento comprende una scheda « personale » sul figlio del consigliere istruttore Gallucci (titolare dell'inchiesta Moro), con scritto in calce: « *Da rapire* »: ci sono poi altre due schede riguardanti il presidente della Camera, Ingrao, e il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Prisco, con i rispettivi indirizzi, le abitudini, gli orari, ecc. Un paio di pagine, infine, sono dedicate all'assassinio del direttore di «OP», Mino Pecorelli, che viene rivendicato dalle Br.

Con ogni probabilità il borsello non è stato dimenticato. Il giorno dopo, infatti, le fotocopie del fascicolo sono state fatte ritrovare al quotidiano romano di destra *Vita*, con una telefonata. Evidentemente si è voluto rendere pubblico l'episodio, che polizia e carabinieri avevano fino a quel momento taciuto alla stampa.

In questura tendono a dare poco peso alla vicenda: non è roba delle Br, dicono. Ma la magistratura (il caso viene seguito dal sostituto procuratore Sica) sembra essere di opinione diversa. Si è fatta strada la convinzione, infatti, che il borsello sia stato abbandonato da un brigatista « dissenziente », il quale avrebbe voluto sventare azioni che non condivideva. La pistola e la testina rotante sarebbero state lasciate assieme al fascicolo per indurre gli inquirenti a non sottovalutare quanto c'è scritto in quelle venti pagine. Comunque il mistero resta aperto.

Alla vigilia dell'interrogatorio di Toni Negri (fissato per le 16,30), intanto, indiscrezioni a getto continuo hanno consentito di aggiungere altri particolari sulle prove raccolte dagli inquirenti. Nell'archivio segreto del docente padovano — come avevamo accennato nei giorni scorsi — sembra ci fosse un lungo studio, scritto di pugno da Negri, sulle azioni compiute dalle Br finora, caso Moro compreso. Elaborazioni idelogiche? No, dicono gli inquirenti: il docente avrebbe compiuto un esame degli errori, sia politici che operativi, commessi dai terroristi nelle varie occasioni, ed avrebbe messo a punto precise direttive da seguire in futuro per evitare il ripetersi di « passi falsi » e per perfezionare la tattica e la strategia del « partito armato ».

Nell'archivio segreto di Negri, a quanto si è appreso, ci sarebbe anche un esame dell'attività svolta finora dalle varie « colonne » delle Brigate rosse, con rilievi critici sull'eccessiva autonomia operativa di alcune di esse. Tra le prove raccolte dagli inquirenti, inoltre, vengono citati alcuni nastri registrati, sequestrati durante le ultime perquisizioni della Digos. E si torna a parlare anche di una bobina con l'« interrogatorio » di Moro, ma si tratta di una indiscrezione ancora priva di conferme.

Altri particolari sono trapelati anche sul contenuto degli interrogatori cui sono stati sottoposti a Padova gli « autonomi » arrestati. Quasi tutti gli imputati non hanno replicato alle contestazioni del sostituto procuratore Calogero, riservandosi di farlo nelle fasi successive dell'istruttoria. Oreste Scalzone è stato accusato di avere fatto da « ponte » tra il collettivo romano di via dei Volsci e le Brigate rosse. A Guido Bianchini (ex di « Potere operaio ») il magistrato ha contestato: « *Lei indicò, in un incontro di militanti di Potere operaio tenuto nella primavera del '74, la tecnica di sparare alle gambe di personalità del mondo politico, economico e culturale, quale forma più avanzata di lotta* ». Un'accusa che, evidentemente, si basa su una delle testimonianze raccolte da Calogero.

Da registrare, infine, alcune voci secondo le quali la torbida vicenda Viglione-Frezza (la truffa dei falsi « brigatisti pentiti ») sarebbe in qualche modo collegata all'inchiesta sui capi « autonomi ». Secondo indiscrezioni, il giornalista Viglione si sarebbe incontrato più volte con il sostituto procuratore Calogero, parlandogli anche di Toni Negri.

Sergio Criscuoli

Per « falsa testimonianza »

La cena con Negri e Alessandrini: giornalista arrestato

MILANO — Il giudice che sta conducendo le prime fasi dell'inchiesta sull'assassinio di Emilio Alessandrini, il magistrato ucciso da un commando di « Prima linea », ha ordinato ieri l'arresto del giornalista dell'ANSA Stefano Manenti con l'accusa di falsa testimonianza. L'accusa è stata mossa dopo che il giudice aveva ascoltato il giornalista in merito alla ormai famosa cena alla quale parteciparono l'anno scorso, tra gli altri, Alessandrini e il professore padovano Toni Negri, il *leader* dell'autonomia arrestato nei giorni scorsi a Padova.

Evidentemente al giudice interessava sapere con precisione chi fu presente a quella cena, e per questo ha ascoltato le persone che, in diverse occasioni, hanno affermato di avervi partecipato; tra le altre è stata sentita la giornalista Tiziana Maiolo, che in un articolo sul *Manifesto* del 15 aprile scorso ha fatto l'elenco dei sei commensali che si trovavano con Alessandrini e Negri.

Ieri il giornalista dell'ANSA ha confermato tra l'altro la sua partecipazione a quella cena, e sembra che questa dichiarazione sia in contrasto con quella della moglie di Alessandrini, Paola. Non è escluso che non sia solo questa la discordanza rilevata dal magistrato nell'interrogatorio, fatto sta che al termine è stato emesso l'ordine di arresto in attesa di un nuovo interrogatorio: domani infatti il giudice tornerà ad ascoltare sia Stefano Manenti che Tiziana Maiolo.

Si indaga sui legami internazionali del gruppo che faceva capo al docente padovano

In ottobre Toni Negri era a un summit a New York?

Sarebbero stati presenti autonomi europei e americani - I giudici cercano di accertare i motivi di alcuni viaggi compiuti negli USA dal leader dei gruppi estremisti veneti - Le manovre contro l'inchiesta del dott. Calogero

Nostro servizio

PADOVA — *« No, l' " autonomia " non è un fenomeno solo italiano. Certo, i mezzi per indagare anche all'estero ci sono, li abbiamo ». Così ha detto pochi giorni fa, nell'unica conferenza stampa finora tenuta, il PM Pietro Calogero. Cosa significa? Il magistrato — che in questi giorni è nuovamente « scomparso » da Padova — è noto anche per non dire mai nulla a caso. E quella frase voleva probabilmente indicare l'esistenza di uno sfondo internazionale al panorama eversivo individuato dalla sua inchiesta.*

Si è già saputo che, prima di procedere agli arresti, il dottor Calogero aveva avuto contatti con funzionari dei servizi di sicurezza e di polizia della Francia e della Germania. Da Roma, in più, sono trapelate numerose voci sui sospetti viaggi all'estero e sui contatti che sarebbero stati tenuti dal professor Tony Negri con un gruppo di « autonomi » e anche più direttamente eversivi di varie nazioni. Da Padova, invece, ieri si è saputo un fatto nuovo, una circostanza ancora sfumata ma che sembra godere di un posto di rilievo nell'istruttoria. E' questa: il professor Negri compì numerosi viaggi in America, particolarmente a New York e a Washington, prima e dopo il rapimento dell'onorevole Moro. In particolare, sembra che abbia partecipato nell'ottobre '78, ad un convegno internazionale di gruppi « autonomi », che si tenne negli USA, pare a New York; c'erano esponenti dell'autonomia italiana, francese, tedesca, belga, inglese, americana e di altri paesi.

Ci si potrà stupire per la scelta del luogo — questa America così ostile a qualsiasi viaggio, sia personale che ufficiale, di membri dei partiti comunisti, ed invece ospite di esponenti autonomi — ma si potrà anche obiettare che in fin dei conti non c'è nulla di strano. Che Negri avesse contatti con gli USA si sa da tempo (vi ha studiato godendo di una borsa di studio della fondazione Rockefeller; vi ha insegnato; ha frequenti contatti con quegli ambienti accademici).

Ma quel particolare raduno sarebbe interpretato dagli inquirenti in modo ben diverso. Esistono sospetti, in altri termini, sull'origine, sulla composizione del gruppo « autonomo » americano; e, di conseguenza, sul ruolo giocato dai suoi componenti in quel convegno organizzativo. Non sarebbe la prima volta che operazioni internazionali, di provocazione, oppure di guida o controllo di svariate situazioni, corrono lungo il filo non tanto di singoli infiltrati quanto di interi gruppi creati ad arte, carpendo anche la buona fede di qualche singolo aderente.

Al di là di questo episodio, di questi sospetti, l'inchiesta a Padova sta vivendo un momento di sospensione. Tutta l'attenzione è per il momento puntata su due aspetti di « contorno »: le manovre che che si stanno svolgendo contro il processo di Calogero e il lento avvio operativo della fase di istruzione formale.

Quanto all'esistenza di qualche personaggio che avrebbe preavvertito telefonicamente Negri prima di una perquisizione (in base a questo segnale il docente avrebbe spostato il suo archivio in casa di un amico fidato) e successivamente dell'imminente arresto, è stato scritto che sarebbe in corso un'indagine presso la Procura padovana. Ma tutto viene qui decisamente smentito: « Non mi risulta che ci siano spie, non c'è nessun indizio che mi porti a sospettarlo », ha detto ieri mattina il procuratore capo Fais; aggiungendo che, ovviamente, non c'è nemmeno alcuna inchiesta al proposito. Il prof. Negri certamente sapeva di essere tenuto d'occhio dalla magistratura: può essere del tutto logico che avesse deciso autonomamente di porre in luogo sicuro il proprio archivio.

Ieri, poi, un nuovo elemento è giunto a tentare di intorbidire l'istruttoria di Calogero. Sedicenti « Ronde armate comuniste » hanno telefonato a Milano alla « Repubblica », avvisando che il superteste di Calogero sarebbe un infiltrato di Mestre (di cui viene dato anche il nome) in « autonomia » per conto del generale Dalla Chiesa. Ma Dalla Chiesa non ha nulla a che vedere con il processo padovano, nel quale comunque non esiste un superteste. In quanto al nome citato, a Venezia sembra non esistere. A meno che non si tratti (un'assonanza, un errore di chi ha ricevuto la telefonata delle ronde?) di un personaggio, fino ad un paio di anni fa titolare di una agenzia mestrina di investigazione, la IFI, già condannato per calunnia a due anni di reclusione, inquisito da Calogero nel '70 per verificare se la famosa riunione del 18 aprile '69 fra Freda e gli inviati del SID si fosse svolta presso il suo studio.

Fosse costui, come sembra probabile, il personaggio citato dalle ronde, ancor più netto sarebbe l'intento deviante e screditante della telefonata.

Per quanto infine riguarda l'avvio del processo in fase istruttoria, le cose sembrano andare a rilento. L'enorme mole di materiale raccolto da Calogero si è accumulata già da due giorni all'ufficio istruzione, ma pare che ancora non se ne sia iniziato pienamente lo spoglio. L'altro ieri il nuovo titolare dell'inchiesta, Giovanni Palombarini, capo dell'ufficio, era d'udienza. Ieri, invece, era fuori sede per continuare una complessa indagine sul mondo della droga che ha iniziato da tempo e che vede già oltre 40 imputati. E' perlomeno strano che un magistrato tanto impegnato abbia voluto per sè la titolarietà di un'istruttoria che esige un lavoro costante e duro. Ieri mattina all'ufficio istruzione c'era soltanto uno dei tre giudici che lo compongono, Mario Fabiani. La posizione sua, e quella dell'altro giudice Nunziante — ha detto — « è del tutto marginale ed esecutiva, perché il titolare dell'istruttoria è Palombarini ». Gli è stato chiesto se questa spartizione di compiti fosse stata decisa collegialmente, ed ha risposto: « No, credo che lo abbia deciso Palombarini autonomamente ». E' allora da notare che lo stesso Palombarini, quando è stata formalizzata l'istruttoria, ha risposto ai giornalisti che gli riportavano i sospetti circolanti su una sua presunta eccessiva magnanimità a favore degli « autonomi », affermando che ci sarebbe stata una riunione dei giudici istruttori per decidere concordemente chi avrebbe condotto l'inchiesta, e che comunque egli era orientato verso una gestione collegiale.

Ora, la gestione collegiale non c'è e il dott. Fabiani ha spiegato che non c'è stata nemmeno la riunione...

Michele Sartori

Sconcertanti rivelazioni

In via Gradoli quante prove dimenticate?

ROMA — Ogni volta che l'inchiesta sul caso Moro fa qualche passo in avanti torna fuori il covo di via Gradoli. Quell'appartamento sembra essere veramente un pozzo senza fine di prove, elementi, conferme sulla identità dei brigatisti, sulla loro strategia, sui collegamenti. Il fatto è che, però, questo materiale ormai da un anno in mano alla magistratura, deve essere ancora tutto esaminato. Sono state fatte alcune perizie, qualche riscontro lo si è trovato a proposito delle armi, ma una ingente mole di carte eloquenti, per lo più manoscritti, giacciono da mesi nel cassetto degli inquirenti. E poi si scopre che forse alcune di queste carte devono essere attribuite a Toni Negri. Sarebbero infatti degli appunti scritti a penna « l'elemento rinvenuto in via Gradoli » che viene elencato tra i più importanti portati a sostegno dell'accusa nei confronti del professore padovano.

Di questi fogli si è parlato nei mesi scorsi più volte a proposito di perizie grafiche. Gli esperti erano stati chiamati ad accertare se la grafia fosse quella di Mario Moretti, ritenuto uno dei capi della colonna romana delle BR e da anni « primula rossa ». I periti hanno accertato che alcune di queste carte possono essere, in effetti, attribuite al ricercato, ma per altre non si sono potuti pronunciare perché mancavano raffronti. Ora viene annunciata una perizia per accertare se a scrivere quelle note sia stato Toni Negri. Di certo si sa che il testo è copia conforme di documenti rinvenuti dai giudici padovani nel corso di perquisizioni in abitazioni di autonomi.

La domanda immediata è questa: era possibile arrivare prima a questa conclusione, così importante ai fini dell'inchiesta sul caso Moro e, più in generale, per capire quella che è stata definita « la nebulosa delle BR »? Probabilmente sì, se solo gli inquirenti avessero capito fino in fondo l'importanza della scoperta del covo di via Gradoli, se solo si fossero posti delle domande a proposito di chi aveva voluto che il covo fosse scoperto. Perché una cosa è certa: a via Gradoli la polizia è arrivata perché qualcuno ce la portò per mano. E' ormai provato che la perdita d'acqua nel bagno dell'appartamento fu creata artatamente proprio per indurre gli inquilini a chiamare vigili del fuoco e polizia. Uno spazzolone teneva la doccia rivolta contro il muro per provocare una vistosa infiltrazione.

Era evidente, dunque, che all'interno delle BR si stavano formando diversi « partiti » in lotta tra loro, partiti che si erano divisi proprio sull'operazione Moro. In questo quadro anche la vicenda del lago della Duchessa avrebbe acquistato un diverso significato. Ma all'epoca tutto questo non fu capito dagli inquirenti e in primo luogo dal PM Luciano Infelisi che invece andava ripetendo il suo « ragionato ottimismo », non si è capito mai su quali basi.

Tuttavia, anche se a distanza di un anno, per gli inquirenti non è inutile, proprio alla luce delle ultime scoperte che riguardano il ruolo di alcuni leader dell'autonomia nel caso Moro, riprendere le fila di quella sconcertante vicenda del covo di via Gradoli. Nella storia di quell'appartamento e nei documenti in esso rinvenuti potrebbe trovarsi la chiave per comprendere aspetti fondamentali del rapimento e dell'uccisione del leader democristiano. Forse fino all'individuazione delle singole responsabilità.

p. g.

Riuniti in assemblea nazionale

I giovani socialisti: «No all'equidistanza, sì al PCI nel governo»

ROMA — Una relazione del segretario nazionale Enrico Boselli ha aperto ieri mattina a Roma l'assemblea nazionale della FGSI in vista della campagna elettorale, di fronte a circa 300 invitati. L'assemblea, dopo gli interventi di numerosi dirigenti locali e di esponenti del partito (ieri pomeriggio ha parlato Riccardo Lombardi accolto da una lunga ovazione) sarà conclusa questa sera dal vice segretario del PSI Claudio Signorile, rappresentante di quella componente di sinistra nella quale si riconosce la stragrande maggioranza della federazione giovanile socialista.

In vista della campagna elettorale la relazione non ha avanzato alcuna proposta concreta da rivolgere ai giovani (sarà questo, si dice, l'argomento di un appello elettorale che oggi verrà presentato dal vice segretario Caruso), costituendo così piuttosto un intervento nel dibattito interno al partito socialista. Un intervento non privo di elementi di differenziazione rispetto alle argomentazioni della segreteria del partito.

Boselli ha rilevato che nella crisi di governo « sono andate deluse le attese di chi sperava in un facile ritorno ad esperienze che il PSI considera chiuse fin dal lontano 1973, e cioè un nuovo centro sinistra », e quelle « di chi pensava ad un'incapacità di autonoma proposta dei socialisti, al di là della giusta richiesta di partecipazione diretta del PCI al governo (che per altro fu alla base della nostra battaglia elettorale del 1976) ».

La FGSI rivendica così la giustezza della impostazione del suo ultimo congresso, nel quale si chiese l'ingresso del PCI nel governo, e si prospettò l'esigenza di un « programma comune delle sinistre », nel quadro della politica « di alternativa ». Rivendicando la precisa collocazione dei socialisti all'interno della « sinistra di classe » italiana, anche come alternativa al « bipolarismo », la FGSI respinge dunque la « pretesa equidistanza » del PSI dai due partiti maggiori. « Questa equidistanza — ha detto Boselli — non ci è mai appartenuta e non ci caratterizzerà ».

Il segretario dei giovani socialisti ha infine ribadito l'impegno della FGSI nella lotta all'eversione e alla violenza, pur difendendo quelle che ha definito le « ragionevoli proposte » avanzate dal PSI nei giorni del sequestro Moro, e criticando le più recenti iniziative della magistratura: mentre il terrorismo continua a mordere — è la posizione espressa da Boselli — « lo Stato mobilita uomini e mezzi per incarcerare qualche docente universitario sulla base di un'interpretazione delle leggi che non può che suscitare perplessità e timore ».

A giorni decreto governativo

Confermato: slitta a giugno la denuncia dei redditi 1978

ROMA — Confermato: i termini per la presentazione della denuncia dei redditi '78 scivoleranno dal 31 maggio al 30 giugno per non sovraccaricare di lavoro i Comuni impegnati nelle operazioni preelettorali.

Il relativo decreto sarà emanato la settimana prossima dal governo che ha avuto ieri mattina il nulla osta dalla conferenza dei capi-gruppo della Camera, riunita sotto la presidenza di Pietro Ingrao appunto per esaminare il programma dei lavori parlamentari alla luce delle riserve che taluni gruppi hanno avanzato circa la discussione e il tempestivo varo di una serie di provvedimenti governativi.

Al Senato è in corso infatti l'esame di sei decreti-legge; e il governo non aveva escluso l'eventualità di emanare altri provvedimenti d'urgenza ancorchè limitati — ha detto ieri ai giornalisti il presidente del Consiglio Andreotti — « *a quanto è strettamente necessario e urgente* ». E veniamo agli orientamenti di massima scaturiti dalla conferenza di Montecitorio.

Su tre dei sei decreti c'è un sostanziale consenso generale ad una sollecita approvazione. Si tratta dei decreti relativi al sostegno al consumo dell'olio di oliva, alla proroga della validità delle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato, ai fondi da assegnare alla Regione Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso. Quanto agli altri tre decreti (finanziamento di 100 miliardi al CNEN, nuovi apporti al capitale della GEPI, norme relative al trasferimento delle IPAB ai comuni), « *vedremo dopo l'approvazione da parte del Senato* », ha detto Andreotti non nascondendosi che, in particolare per le IPAB, realistici motivi di tempo rendono particolarmente problematica la definitiva approvazione del provvedimento perché contro di esso si battono i radicali.

Riserve sono state manifestate ancora dai radicali circa l'eventualità della presentazione, a parte il decreto per lo slittamento della denuncia dei redditi, di provvedimenti relativi alla attesa e sollecita proroga dei provvedimenti straordinari per l'editoria (PR « *in linea di massima contrario* »), al recepimento dell'accordo per i postelegrafonici, per il finanziamento dell'anzianità pregressa degli statali.

Le commissioni del Senato hanno intanto già ripreso il lavoro per l'esame dei decreti; quelle della Camera si riuniranno subito dopo il 1. maggio. Orientativamente le prossime (e forse ultime) sessioni straordinarie di lavoro d'aula delle Camere sono previste per la fine di questo mese a Palazzo Madama, e tra l'8 e l'11 maggio a Montecitorio.

g. f. p.

Dalla commissione Trasporti della Camera

Il governo impegnato a presentare un nuovo piano per i porti

ROMA — La commissione Trasporti della Camera ha espresso ieri un giudizio fortemente critico sul piano per i porti incluso nel programma triennale di opere pubbliche elaborato dal ministro Stammati e fatto proprio dal suo successore, il repubblicano Compagna. La commissione ha giudicato alla unanimità « insufficiente e inadeguato » il piano e ha invitato il governo, da una parte a dar corso « con la massima urgenza » ai progetti già pronti (l'importo complessivo è di oltre centocinquanta miliardi di lire), dall'altra a riformulare il programma sulla base delle indicazioni che la stessa commissione aveva a suo tempo fornito. Per il PCI sono intervenuti, con severe critiche all'operato del governo e della DC, i compagni Pani, Ceravolo e Tamburini.

In quasi tre anni di lavoro la commissione — come ha dichiarato il suo presidente, compagno Lucio Libertini — «aveva raggiunto una sostanziale unità sulla necessità che l'Italia si desse, finalmente, una strategia per i porti e l'economia marittima ». E' stata questa la base per la definizione e approvazione di una legge di programmazione portuale che è ora all'esame del Senato.

Alla luce di questa esperienza « era naturale — ha detto Libertini — che, al di là delle differenti posizioni di politica generale, tutti i commissari rigettassero un programma (quello del governo) ».

La decisione presa dalla commissione Trasporti — afferma Libertini — « mentre non pregiudica i lavori già progettati e necessari, garantisce tutti sul fatto che una vasta mole di investimenti (750 miliardi di lire in tre anni — ndr) non venga decisa a casaccio con un governo scaduto e un parlamento sciolto ».

Stamane conferenza stampa del PCI su Tesi e Statuto

ROMA — Stamane, alle ore 11,30, nella sede del Comitato centrale del PCI, in via delle Botteghe Oscure 4, si terrà una conferenza stampa su «Le nuove tesi programmatiche e il nuovo statuto approvati dal XV Congresso nazionale del PCI».

Alla conferenza stampa saranno presenti i compagni Gerardo Chiaromonte, Alessandro Natta, Edoardo Perna, Aldo Tortorella e Gianni Cervetti. Presiederà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito.

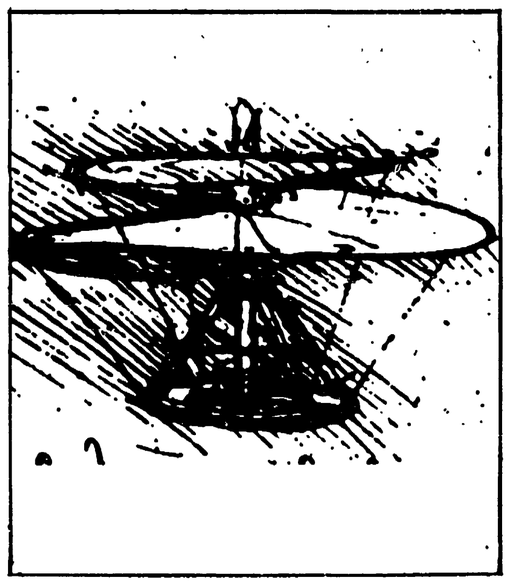
La «civiltà tecnologica» e le polemiche sulla scienza

Ma non è l'Apocalisse

Il tema della rivolta contro la tecnica è molto antico: perchè riemerge con forza nei periodi di crisi - Dal mito di Icaro a quello di Faust, ai critici radicali della società industriale Controllo della natura e « rischi » del progresso

Che cosa è la scienza e che cosa deve essere? Quali sono i rapporti della scienza con la tecnologia? Quali i limiti del dominio umano sulla natura? Fino a che punto è accettabile l'immagine stessa di un dominio? L'idea di un dominio assoluto e di uno sfruttamento incontrollato, non conduce alla sconfitta e alla distruzione del presunto dominatore? Non è meglio parlare di controllo che di dominio? E il controllo non presuppone, a differenza del dominio, una forma di riconoscimento dei « diritti » della natura? Infine: esistono diritti inviolabili della natura e quindi limiti invalicabili all'impresa umana del controllo?

Domande come queste, da tempo presenti nella cultura, emergono con forza particolare nei momenti in cui appaiono non più differibili decisioni che sono, insieme, scientifiche e politiche, che investono, come tali, i modi e i livelli e gli stili di vita: fino a toccare, direttamente, la vita quotidiana di tutti e di ciascuno.



Un progetto per elicottero in un disegno di Leonardo

HARRISBURG — Controllo del latte con un contatore Geiger dopo l'incidente nucleare

A differenza di quanto ha ritenuto il pensiero europeo dall'età di Bacone fino a quella di Marx, la natura non può essere solo oggetto di dominio, né è rappresentabile come un terreno sfruttabile all'infinito. Principalmente per tre ragioni: perché le risorse appaiono esauribili; perché non è detto che quando una fonte di energia sia in via di esaurimento un'altra fonte sia immediatamente disponibile; perché uno sfruttamento indiscriminato rischia di alterare l'ambiente in forme dannose per la vita stessa dell'uomo. All'idea del dominio si è così andata lentamente affiancando l'idea del rispetto per la natura, che è diventata (o sta diventando) senso comune, che genera comportamenti, suscita emozioni e reazioni.

Anche su questo terreno, come avviene molto spesso sul piano delle idee, si generano improvvisi e non sempre positivi rovesciamenti. La crisi dell'idea del dominio come incontrollato sfruttamento, il rifiuto dell'immagine di una natura che sia solo serva dell'uomo, si rovescia in quella di una natura buona e innocente e incontaminata di fronte alla quale l'uomo assume in ogni caso e con ogni suo atto il ruolo dell'immotivato e malvagio rapinatore. Tecnica e scienza, per i sostenitori di queste filosofie « pastorali » o regressive, si configurano in ogni caso come forme di ingiustificata violenza. Rinascono le tesi che condannano la scienza e la tecnica come imprese peccaminose, che rimpiangono il primitivo, che contrappongono la vita felice dei pastori dell'Asia centrale o delle tribù brasiliane ai disagi e alle sofferenze della civiltà industriale avanzata. Si tratta di tesi che hanno un alto grado di immunità di fronte ad argomenti rilevanti, che dimenticano facilmente non solo la ferocia della lotta per la sopravvivenza in una natura ostile, ma che cancellano dalla loro memoria le tragedie disumane che si sono verificate in comunità agricole e « naturiste » isolate dal mondo civile e che non hanno nulla da invidiare alla quotidiana abiezione dei ghetti urbani.

Il terreno sul quale si muovono i sostenitori di queste tesi è in realtà quello di una *rinuncia* al controllo razionale dell'ambiente: scienza e tecnica non sono né strumenti da controllare, né entità da sottoporre ad analisi: diventano oggetti da odiare. La fuga verso l'infanzia innocente e verso il narcisismo dell'infanzia caratterizzano queste posizioni che sono, a guardar bene, le più inguaribilmente ottimistiche: perché solo una incredibile dose di ottimismo può far ritenere che dalla pura e semplice distruzione dell'esistente o dallo sfascio delle forme della vita associata potrà rinascere, spontaneamente e imprevedibilmente, un mondo più umano o più accettabile di quello presente.

Il tema del rifiuto della scienza e della rivolta contro la tecnica è molto antico. Riemerge con forza nei periodi di crisi. Ad esso offrono largo spazio nella cultura e nel senso comune sia l'ottimismo beota dal conservatorismo sia l'ideologia di uno sviluppo selvaggio e non controllato. La scelta della tecnica, che fu compiuta alle origini, non è esente da rischi. Proprio perché non è essa stessa natura, ma « terreno artificiale », perché non è spontaneità, ma costruzione, la tecnologia non è neutra, ma piena di decisioni, non è priva di costi, né di problemi, né di aspetti negativi. Ma gli aspetti negativi, per essere eliminati, richiedono nuove decisioni tecniche e nuova e più raffinata tecnologia.

Il tema della ambiguità della tecnica (o del senso di colpa associato all'impresa di dominio) attraversa non per caso tutta la cultura dell'Occidente: dal mito di Icaro e di Prometeo fino a quello di Faust rinarrato da Marlowe, da Goethe, da Thomas Mann. E' presente perfino nel filosofo « dell'età industriale », che è rimasto nella storia come il maggior teorico del dominio sulla natura attraverso la scienza: Dedalo, che è il « meccanico », costruisce un meraviglioso labirinto, ma quest'ultimo serve anche a nascondere il turpe accoppiamento di Pasife con un toro da cui si genera il Minotauro divoratore dei giovani che entrano nel labirinto. Dedalo ha però una caratteristica: può costruire strumenti utili, può costruire strumenti per imprese malvage, ma è anche autore dell'ingegnoso espediente del filo che offre il rimedio a quelle imprese malvage.

Gli animali, scriveva Hobbes, non sbagliano mai, solo l'uomo è autore di errori. E' un modo diverso per dire che alla nozione di civiltà è inestricabilmente connessa la nozione di un rischio e di un disagio. Convivere con la tecnologia comporta grandi vantaggi, ma comporta, in ogni caso, anche dei rischi. Fra le soluzioni possibili per la specie umana non c'è né quella di una rinuncia al controllo-dominio sulla natura, né quella di una eliminazione di *tutti* i rischi. Fra le soluzioni possibili ci sono quelle di ridurre i rischi al minimo indispensabile, di dar luogo a equilibri, di costruire un progresso non disarmonico, non dominato dall'interesse dei singoli, non coincidente con stili di vita inaccettabili, che non lasci spazio a forme di vita semiumane, che non condanni all'estinzione per fame milioni di creature.

La convinzione di vivere in un mondo capace di assicurare a tutti — in modo quasi indipendente dalle decisioni politiche — un'epoca di illimitata abbondanza si è rivelata del tutto illusoria. Ma la lotta agli sprechi, la ricerca di fonti alternative di energia, la proposta dell'austerità non sono legate a prospettive regressive o primitivistiche né da esse dipendono. Possono (a mio parere debbono) essere invece collegate ad una visione del mondo che tenda non a separare, ma a riunire razionalità e impegno, conoscenze e decisioni, ad una prospettiva che *non* accetti la tesi per la quale fra razionalità ed esistenza non esistono possibili saldature o punti di contatto. Si tratta di non affidare le scelte al regno delle emozioni e, insieme, di non concepire la scienza e la tecnica (come molti continuano a fare) come attività che non hanno nulla a che fare con l'esistenza degli uomini. Le decisioni politiche sulle fonti di energia e sullo sviluppo non sono direttamente ricavabili dalle conoscenze, ma solo in base a conoscenze è possibile avere di fronte ventagli di possibilità, tentare previsioni, determinare i confini entro i quali devono muoversi l'immaginazione e la fantasia creativa di soluzioni possibili. Sono questi confini che segnano com'è noto (anche in politica) la differenza fra l'immaginazione degli inventori e quella dei visionari.

L'impresa del controllo umano sulla natura va essa stessa sottoposta a controllo. Gli equilibri fra risorse e popolazione sono in bilico, il risparmio nei consumi è, per l'oggi, una scelta obbligata, così come è obbligata la ricerca di fonti nuove di energia. Se questo è vero, com'è vero, sono necessarie come non mai analisi e non appelli alle emozioni, conoscenze precise e non vaghe approssimazioni, progetti e non slogan. Il terreno è quello delle finalità della ricerca, delle istituzioni scientifiche, della sicurezza, della necessità di pianificazioni. Si tratta — e credo sia opportuno chiarirlo in ogni sede e in tutte le circostanze — di un discorso molto diverso — radicalmente diverso — da quello che afferma la possibilità che « tutte le cose buone sono conciliabili e possono accadere insieme » o che teorizza la necessità dello scacco, la fine delle speranze, la inevitabilità dell'Apocalisse e che si accontenta di fare, per intanto, l'elogio della candela.

Paolo Rossi

L'esperienza di Firenze e della Toscana

Il teatro, la musica, la città

Con quale criterio si possono affrontare i problemi posti da una crescente domanda culturale

Le vicende degli enti lirici e sinfonici non hanno ancora finito di far discutere e, in qualche caso, di suscitare scandalo. Anche in tempi recentissimi si assiste a ripetuti tentativi di dimostrare il fallimento della capacità delle sinistre, e dei comunisti in particolare, a governare questo delicato settore della vita culturale.

Così è anche a Firenze dove il Teatro Comunale rappresenta certamente una delle maggiori istituzioni culturali cittadine e regionali, che il nuovo governo di sinistra si è trovato a dirigere, con una nuova e impegnativa esperienza amministrativa, dopo le elezioni del 1975.

La situazione nella quale siamo intervenuti era quella di un teatro logorato dal fallimento delle precedenti gestioni, che viveva rapporti polemici e laceranti nel dibattito sugli orientamenti culturali e politici, giunto ad una gestione commissariale.

Problemi questi forse comuni alla situazione di altri enti che il nuovo consiglio d'amministrazione ha largamente superato grazie anche ad un positivo elemento di continuità con la precedente vita del teatro: la presenza di Massimo Bogiankino come Sovrintendente e di Riccardo Muti come direttore principale.

I risultati di tre anni di esperienza di governo del teatro ci paiono francamente positivi.

Tre anni positivi

Il Teatro comunale di Firenze è oggi un'istituzione che ha riacquistato un prestigio indiscusso sul piano nazionale. Imponente il suo ritmo di produzione, al limite delle possibilità delle sue strutture: nelle stagioni ordinarie si è passati da due a quattro concerti settimanali, oltre alle prove aperte per le scuole e alla replica in regione; oltre quattrocento gli interventi che in un anno vengono rivolti direttamente alle scuole, oltre duecentomila le presenze alle sue manifestazioni in una città — si badi bene — che non tocca il mezzo milione di abitanti.

Di primaria importanza l'impegno sugli strumenti fondamentali della produzione: sull'orchestra che, dopo momenti difficili, offre buone ragioni per il più positivo apprezzamento; sul coro che vede accresciuto il suo sistematico lavoro concertistico; sul corpo di ballo che ha riacquistato una piena dignità nel proprio lavoro, e interviene con programmi sempre più frequenti e impegnativi nel vivo dell'attività del teatro, tanto da riscuotere un meritato successo di pubblico nel corso del ciclo di spettacoli di balletto appena concluso in regione.

A quest'azione laboriosa ha corrisposto un ampio rinnovamento del pubblico, favorito da scelte che hanno contribuito alla rottura di antichi privilegi, come la prelazione degli abbonamenti prima, e poi con il rapporto diretto del Comunale con il pubblico regionale, che si aggrega intorno ai programmi realizzati dai teatri e dalle istituzioni musicali dei maggiori comuni toscani.

La ripresa del decentramento regionale a partire dall'ultima stagione sinfonica e di balletto non ha subito la facile suggestione di organizzare un pulviscolo di manifestazioni — magari con operatori musicali estranei all'ente — che pure la crescente domanda di musica sembrava suggerire. Il programma in regione vuole rispondere in termini di qualità alle carenze strutturali della vita musicale della provincia: i programmi sono gli stessi che orchestra, coro, corpo di ballo, solisti e direttori eseguono nelle stagioni del capoluogo.

Il Comunale non surroga carenze organizzative o amministrative locali, ma interviene per avviare a superamento l'assenza di strumenti di produzione sinfonica di livello professionale nelle stagioni musicali di città come Lucca o Livorno che hanno proprie tradizioni musicali, proprie organizzazioni. Le amministrazioni locali hanno risposto con estrema convinzione a questa linea di lavoro comune, la Regione ha favorito il coordinamento del programma, il pubblico ha dimostrato uno straordinario interesse per la ripresa di una vita musicale non costretta nell'ambito di un'esclusiva dimensione cameristica. In conclusione il decentramento del Teatro comunale costituisce il fulcro di una proposta di qualificazione e di prima strutturazione di stagioni musicali delle città toscane senza un travisamento di ruoli: alla Regione e ai Comuni, d'intesa con le istituzioni musicali locali, compete la funzione di coordinare e organizzare il tessuto della vita musicale e non direttamente all'Ente lirico.

A maturare queste conclusioni, e a cogliere risultati che ci appaiono significativi, si è giunti guardando con realismo alla necessità prioritaria di risanare e di potenziare la struttura che ci si trovava a dirigere, rispettando la qualità della produzione che un'istituzione culturale deve esprimere senza concessioni a confusi discorsi sociologici o falsamente progressivi, convinti come siamo, che la qualità della produzione non si manifesta attraverso i caratteri del dibattito politico-culturale, ma nella concreta attività, attenti a considerare le insidie e i limiti che ci troviamo a scontare in una situazione di perdurante assenza di una riorganizzazione generale della vita musicale in Italia.

Il punto a cui è giunta l'attività del Teatro comunale è dovuto in primo luogo ad una corretta distinzione fra i compiti propri dei rappresentanti delle forze politiche chiamati ad amministrare l'istituzione e i compiti propri della progettazione artistica, che le forze politiche non hanno mai voluto sopraffare o condizionare. Prova ne sia la scelta, coerente con gli indirizzi del nostro partito, di una direzione artistica che non è derivata dall'espressione di uno schieramento politico precostituito, ma unicamente dalla più rigorosa valutazione delle competenze.

Il fatto più importante è che, al di là delle differenze di opinioni sui problemi generali, si è sempre attuata, nella direzione del Teatro comunale e nella proiezione esterna della sua attività nelle città e in regione, una perfetta coincidenza di intenzioni e di operatività fra il Consiglio d'amministrazione e la direzione dell'Ente caratterizzata dalla presenza di un operatore come Massimo Bogiankino.

Spirito di collaborazione e senso di responsabilità nelle scelte concrete non hanno escluso, spesso hanno anzi presupposto un dibattito aperto con punti di vista legittimamente diversi sulle questioni generali. Come comunisti siamo convinti della necessità improcrastinabile della riforma in quanto rileviamo la inadeguatezza dell'ordinamento attuale proprio rispetto alla concreta esperienza nella quale ci siamo trovati ad operare e alle trasformazioni determinate dalle iniziative in corso, ad esempio a Firenze e in Toscana.

Del resto una riflessione sulla attività del Teatro comunale di Firenze consente di individuare alcuni punti rilevanti anche come contributo generale a un indirizzo di riforma. Il coerente impegno per la riqualificazione delle strutture produttive ha significato la massima valorizzazione possibile di risorse economiche, non illimitate, in un clima di rigoroso controllo pubblico.

Progetti di sviluppo

Cosa che non significa l'avvilimento di una dimensione progettuale progressiva, che è al centro dell'attenzione degli organi dirigenti del Teatro. Specie per le prospettive di sviluppo del Maggio musicale fiorentino, la presenza della produzione di musica contemporanea, il ruolo internazionale cui il Teatro deve assolvere in una città come Firenze.

E' questo un processo di sviluppo che interviene nel vivo di un confronto, talora anche polemico, con un vasto complesso di energie culturali, musicali e non musicali, con vivaci risvolti anche sul piano politico — com'è bene che sia —, da cui risulta una crescente e consapevole integrazione fra il Teatro e la città.

Espressioni come quella del decentramento, del coordinamento, della programmazione culturale rischiano di rendere solo parzialmente conto di un processo che trova in sede politica e istituzionale — i Comuni, la Regione — il suo motore, ma che deve sostanziarsi di un tessuto di scambi, di conoscenze, di collaborazioni, basate sulla competenza, fra istituzioni diverse che, senza perdere la propria identità e continuando ad esprimere una vitale capacità di rinnovamento, contribuiscono alla definizione di un progetto regionale ben articolato e distribuito, come condizione necessaria per l'avvio di un riequilibrio dei dislivelli fra strati diversi del pubblico, per il superamento delle sacche di arretratezza e la effettiva riforma della vita musicale.

Franco Camarlinghi
Luigi Tassinari

I retroscena delle visite di Lenin nell'isola

Questo Gorkij a Capri attira troppe mosche moscovite

Una singolare delibera adottata dal Consiglio comunale ai primi del secolo, quando la stampa attirò l'attenzione sulle dispute degli esuli russi che si incontravano nella casa dello scrittore
Una ricostruzione del clima dell'epoca in un libro di Bruno Caruso

NELLA FOTO ACCANTO AL TITOLO: Una stradina centrale di Capri, ai primi del '900
A FIANCO: Lenin gioca a scacchi con Bogdanov sul terrazzo di Villa Blaesus a Capri nel 1908. In alto, Massimo Gorkij

« Parecchi scrittori che vorrebbero essere marxisti, hanno iniziato quest'anno, da noi, una vera e propria campagna contro il marxismo ». Sono le parole con le quali Lenin apre l'aspra prefazione al suo « Materialismo ed empiriocriticismo »: una prefazione che porta la data del settembre 1908. E Lenin elenca gli « scrittori » che definisce anche, in questa sola pagina, « tutte queste persone », « i nostri distruttori del materialismo dialettico », i protagonisti di « una vera e propria " rivolta in ginocchio " », i fautori di un « revisionismo filosofico tipico ». Sono Buzarov, Bogdanov, Lunaciarski, Berman, Helfond, Suvorov, Iusckevic, Valentinov (alcuni torneranno in primo piano dopo l'ottobre).

Sono quelli che Lenin definisce complessivamente i «machisti», da Ernst Mach, « il più popolare rappresentante dell'empiriocriticismo ». Una teoria che, in sostanza, secondo Lenin contrabbandava, dietro alla pretesa di una critica — diciamo — iper-materialistica a Marx e a Engels, un sostanziale idealismo di fondo con tendenze mistic heggianti, simile a quello espresso dal vescovo George Berkeley nel 1710 con la sua opera « Trattato dei principi della conoscenza umana ».

Pensiamo tutto questo — e sullo sfondo Plekhanov, gli « otzovisti », la sconfitta della Rivoluzione del 1905, l'esilio in Finlandia, Svizzera e Francia di Lenin — incasellato nelle placide acque del Golfo di Napoli e nella più dolce e « strana » delle sue isole: Capri.

E' questo il tentativo riuscito di Bruno Caruso, artista, che ha scritto in duecento paginette per la « Dedalo Libri » un libro molto significativo, cangiante come può esserlo un mosaico: « Lenin a Capri - Intellettuali, marxismo, religione ». Il libro ha una bella copertina di Caruso stesso e contiene una serie di foto inedite molto significative.

Un gioco di specchi. A Capri, come sempre avviene, si mischiano razionalità e mondanità, grandi « spiriti » o grandi cervelli con meschinità di paese, grandezze ideologiche e avidità, razzismo rovesciato, e sconfinata tolleranza.

I famosi « scrittori » bollati da Lenin nella sua prefazione vivono in quegli anni quasi tutti proprio a Capri: fermi lì, a meditare sulla filosofia del mondo, mentre Lenin suda sette camicie a non far liquefare il « movimento » dopo il tracollo del 1905. A Capri c'è Gorkij — che con « La Madre » ha fatto di Lenin un suo fan appassionato — con la sua splendida compagna Andreeva. E intorno a lui gli « intellettuali » dissidenti si sono raccolti. Formeranno una «Scuola di Capri» che rappresenterà una minaccia dissolutrice non secondaria per il « movimento » in diaspora.

Ma a Capri ci sono anche in quegli anni tanti altri e diversi clienti: Bertha Krupp (quella che diede il nome alla famosa batteria di cannoni della Prima guerra mondiale, la « grande Bertha »); c'è il miliardario americano Pierpont Morgan (quello bersagliato poi da Dos Passos nella sua « Trilogia americana » e da Brecht); c'è il giovanissimo Axel Munthe che scova statue romane ellenizzanti; c'è la regina Cristina di Svezia, con il marito Gustavo; c'è il generale tedesco Hindenburg, che veleggia sul parvilo dei Krupp « Germania » (sarà il presidente della Repubblica di Weimar che, vecchissimo, aprirà le porte ai nazisti); c'è il poeta Rilke, che abitava alla Villa Discopoli in via Tragara; c'è Joseph Conrad; c'è Kokoschka, il pittore; c'è il presidente Masarik; c'è Norman Douglas. E ci sono questi « russi » sospetti di sovversivismo che gravitano intorno a Gorkij, che spendono poco, che sono discretamente (ma non troppo) controllati dalla polizia degli zar Romanov che collabora con quella locale, una polizia — quest'ultima — domestica, giolittiana e « caprese ». E c'è anche qualche altro esule politico sospetto: Kuandan Lall, rivoluzionario indiano, e il cinese Sun Yat Sen.

Il sindaco di Capri, Serena — proprietario del già leggendario Hotel Quisisana — convoca il Consiglio comunale che approva una delibera di espulsione di Gorkij. Testuale: « Gorkij, attirando a Capri tutte le mosche moscovite, spaventa e allontana da Capri il buon turismo, quello della sterlina e del dollaro ». La delibera verrà poi revocata per gli interventi dei due « socialisti » napoletani: Roberto Bracco e Carlo Scarfoglio, giornalisti.

Lenin arriva a Capri, la prima volta, la sera del 23 aprile del 1908. Viaggia sul traghetto « Mafalda » (l'unico, allora, e a Capri non c'era nemmeno un vero porto), da solo. E' di fatto un viaggio di lavoro — Bruno Caruso lo spiega bene — per trattare con il gruppo dei « revisionisti ». Il traghetto è comandato da un pugliese, Cafiero, figlio del grande capo popolare pugliese che fu amico di Marx e di Engels.

Lenin fu ospite a Villa Blaseus, dove Gorkij abitava con la Andreeva, ai giardini di Augusto. Sarà il figlio di Gorkij a scattare, il giorno dopo, una serie di fotografie famosissime: quelle in cui Lenin gioca a scacchi con Bogdanov. E la partita a scacchi era veramente qualcosa di più: politica, emblematica.

Lenin riparte dopo due giorni. La « scuola di Capri » procede, e Caruso ne tratteggia bene i caratteri, ideologici e politici, lo sviluppo, la fine.

Lenin tornò a Capri il 1. luglio del 1910 e questa volta restò una decina di giorni, andò a pescare, si « favoleggiò » che facesse il bagno (allora non usava, ma Lenin era un buon nuotatore « da Volga ») e siccome tirava la lenza con i piccoli stratti tipici di un esperto, fu nominato il « signor drin-drin ».

Da questi elementi sparsi non vorremmo si traesse l'idea falsa che questo sia solo un libro di aneddoti ameni. E' un'opera documentata con puntiglio (per esempio i preziosi ritagli della stampa napoletana e nazionale dell'epoca) che richiama i temi di fondo di una vicenda (i viaggi di Lenin a Capri) troppo spesso confusa con il folklore, e che invece fa parte legittima della storia della rivoluzione bolscevica, fra il 1905 e il '17.

E nel contempo è una delle più singolari — anche se solo abbozzate — storie di Capri che si possano trovare. Bruno Caruso è un artista, pittore, incisore. E qui lavora proprio di bulino nel descrivere « l'anima » di questa isola, il suo « spirito della narrazione », il suo carattere di « registro della storia »: un registro dove hanno messo la firma — casualmente o volutamente, in forma bizzarra o seriosa o drammatica — protagonisti di epoche disparatissime, di mondi diversissimi. Un grande « albergo dell'intelligenza » che diventa sempre letteratura. Dal grande artista al piccolo affarista; dall'intellettuale comunista o di sinistra, al piccolo sindaco conservatore, o al cittadino che segna l'epoca con qualche sua personale bizzarria; dal miliardario stravagante, al vecchio compagno di Marina Grande bastonato dai fascisti nella famosa Piazzetta nel '22.

E fu certo « bizzarria » il modo in cui fu deciso di erigere il monumento a Lenin che oggi campeggia al Parco Augusto. Erano gli anni '60 e si votò per quel monumento contro una furente opposizione della DC in Consiglio comunale. Se allora, alla fine, la statua a Lenin fu accettata fu solo in considerazione del fatto che a Capri esiste anche, caso quasi unico, la piazza « Martiri d'Ungheria » voluta all'indomani del 1956, con la decisa opposizione dei comunisti. Puntigli di paese, da Clochemerle, che però si riverberano — capita sempre in quest'isola — sui drammi veri della storia.

Capitò a Tiberio come a Gorkij (e a Norman Douglas) come a Lenin: ogni meschinità o sciocca mondanità, a Capri, trovava e trova un corrispettivo suono diverso, di grandezza storica.

E in fondo, non per caso, arrivò lì anche Lenin: « Ho ricevuto una lettera di Gorkij che mi invitava a andarlo a trovare a Capri — scrive Lenin alla madre alla vigilia dell'aprile del 1908 — Nadija e io non abbiamo altro pensiero che di accettare e di fare un viaggio in Italia (secondo Gorkij a Capri vi sono ora narcisi in fiore). Ma in questo momento non posso partire. Prima devo sistemare le cose, poi faremo un viaggio di piacere ». Commenta Caruso: « Ma alla luce dei fatti si può proprio dubitare che quello sia stato un viaggio di piacere ». E Lenin infatti ci andò da solo, a discutere di politica. In mezzo ai narcisi, però.

Ugo Baduel

A Milano aperti 11 centri

Luoghi di svago con tante idee per i bimbi che vivono in città

Dalla nostra redazione

MILANO — Mentre, presso la Fiera campionaria, si svolgeva l'VIII convegno dei sindaci delle grandi città del mondo sul tema «il bambino e la città», organizzato dal comune di Milano, gli amministratori hanno aperto undici nuovi centri per l'infanzia, in vari quartieri in occasione dell'anno internazionale del fanciullo. A Milano già esistono trecento campi-gioco, ma con questa iniziativa qualcosa è cambiata nella concezione del servizio ricreativo.

Finora come hanno detto il progettista professor Roberto Guiducci, e gli amministratori, rappresentati dal sindaco Tognoli e dal consigliere Mottini, vi erano tre filoni nell'ideazione di campi di divertimento: uno «tutto selvaggio» tipo campi Robinson, uno «tutto sportivo», con attrezzature per l'esercizio fisico, e un terzo che si potrebbe definire «ipertecnologico», per cui si mettevano a disposizione dei bambini, giochi complicati e costosi come treni, razzi, automobili.

Tutte queste concezioni sono sbilanciate tra il non far nulla o il far troppo per i ragazzi. Negli undici centri milanesi si è scelta una strada nuova, cercando di approntare degli stimoli o «reattivi» alla fantasia del bambino, senza indirizzarlo verso schemi di gioco e di vita associativa già fissati dagli adulti. In ogni campo vi è una «base» cioè un edificio cui far riferimento, dove vi sono animatori a disposizione degli utenti e molto materiale per attività di ogni tipo.

La base e tutti gli altri edifici sparsi nel campo hanno la caratteristica di essere incompiuti: la struttura architettonica è aperta e si presta a varianti nella disposizione degli spazi, a seconda delle esigenze dei bambini. I luoghi di svago, si è detto tante volte, devono essere qualcosa di più che un posto dove «lasciare sfogare» i piccoli. E nei centri milanesi, infatti, incontriamo tante idee, tante forme che sono una provocazione alla fantasia e allo spirito di avventura: vi sono dei «percorsi botanici», dove, frequentando un vivaio, si impara a coltivare piante che poi il bambino, sotto sua responsabilità, può portare via e trapiantare dove crede. Vi sono «percorsi associativi» con villaggi da costruire, vi sono «percorsi sportivi».

Poi, sparse ovunque, sagome suggestive: grandi scivoli a forma di dinosauro, riproduzioni di villaggi africani, spirali delle isole oceaniche delle Nuove Ebridi...

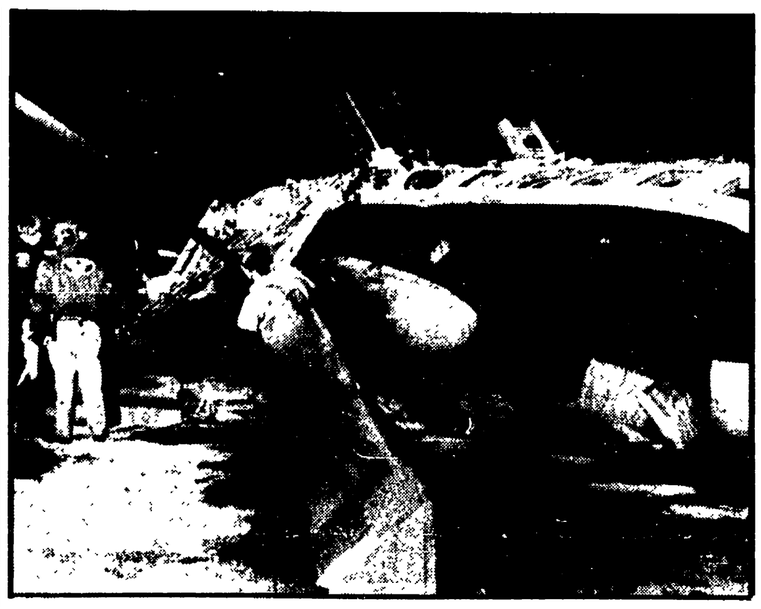
Ovunque si è cercato di invitare il bambino a «uscire» dal campo per portare fuori, nella città, le sue idee.

I partecipanti al convegno su «il bambino e la città» hanno visitato questi impianti e, durante gli incontri, hanno riportato le loro esperienze di amministratori e di esperti. Erano ottantatrè le grandi città rappresentate, quarantadue i paesi e venti le associazioni internazionali intervenuti ufficialmente. L'incontro milanese ha mostrato la varietà e vastità dei problemi dei bambini nelle grandi città: Saleh al-Banyan, dell'università di Riad ha spiegato quanto sia difficile nei paesi arabi fronteggiare i problemi di una rapida urbanizzazione, che nel bambino genera grande ansia per la contraddizione che esiste tra il messaggio ancora tradizionale e rurale della famiglia e quello moderno dei mass-media; la francese Chombert De Laume ha ricordato che alcuni centri storici delle capitali europee escludono i bambini dal gioco ma permettono loro di conoscere l'ambiente non essendo troppo caotici mentre al contrario, i quartieri moderni hanno spazi per l'infanzia ma ghettizzano i ragazzi... l'elenco dei disagi con cui i cittadini più piccoli devono fare i conti potrebbe continuare all'infinito.

Su tutto il dibattito ha dominato una preoccupazione: evitare l'errore di ricavare, nella città, degli spazi per i più piccoli, ma rendere invece «tutta la città» a misura di bambino.

Ieri mattina, seduta conclusiva, è stata approvata la «carta dei diritti dei bambini in città» e quella dei «doveri degli amministratori nei confronti dei bambini». L'impegno di tutti è quello che nessun articolo resti una petizione di principio.

Maria L. Vincenzoni



Elicottero si schianta sulla strada

NEWARK — Un elicottero, che collegava l'aeroposto con il centro della città americana, è precipitato poco dopo il decollo. Il velivolo si è abbattuto su una strada che fiancheggia le piste. Tre passeggeri, tra i diciotto che si trovavano a bordo, sono morti nello schianto. Nella foto: i rottami dell'elicottero subito dopo la sciagura.

Interessante iniziativa tra Roma, Napoli e Firenze

Alla nuova domanda di cultura rispondono tre grandi città con un progetto comune

Gettate le basi per una rete di scambi in un incontro nel capoluogo campano tra Argan, Valenzi e Gabbuggiani - Primi appuntamenti nella prossima estate

Dalla nostra redazione

NAPOLI — E' possibile che tre grandi città come Roma, Firenze e Napoli si diano una strategia culturale comune, capace di arricchire la vita di ciascuna di esse nel campo del teatro, della musica, delle arti e delle scienze e di far circolare dall'una all'altra le iniziative di maggior rilievo? E' possibile anche che in questi campi si riducano gli sprechi e gli interventi estemporanei e si avvii quella programmazione decentrata e democratica che deve essere il cardine di una nuova politica *nazionale* per la valorizzazione dei beni culturali?

Argan, Valenzi e Gabbuggiani, i sindaci delle tre città interessate al progetto, sono convinti di sì e lo hanno voluto dire insieme, ieri mattina, nel corso di un incontro svoltosi a Napoli, a cui hanno preso parte insieme agli assessori alla Cultura e allo Spettacolo delle tre città e a numerose personalità del mondo della cultura.

L'idea, in verità, è concreta quanto suggestiva. Si tratta, infatti, di dar vita ad una «convenzione» che, pur rispettando l'autonomia di iniziativa di ciascuna città, faccia sì che si *progettino insieme* manifestazioni culturali di massa capaci di rispondere alla nuova domanda di cultura che si va diffondendo tra i giovani e negli strati più popolari. «Vogliamo — ha precisato Argan — stabilire dei rapporti capaci di sviluppare la cultura urbana e di cogliere i caratteri di affinità tra le varie culture urbane, senza che si cada né nel provincialismo, né nel campanilismo».

La convenzione è fondamentale, anche per mettere in condizione le tre amministrazioni di ipotecare delle parti del loro bilancio per delle iniziative comuni e programmate tempestivamente. «In fondo — ha aggiunto Argan — un legame del genere già esiste da anni, al Nord, tra Torino, Milano e Venezia, che utilizzano ormai circuiti culturali di scambio pressochè automatici. Noi vogliamo, quindi, dar vita ad un circuito nuovo, capace di entrare positivamente in contatto e con quello settentrionale e con il mondo della cultura europea».

«Pensiamo — ha detto a sua volta il sindaco di Firenze — di dover convolgere in questa impresa non solo le amministrazioni comunali, ma tutte le più importanti istituzioni culturali delle nostre città e i singoli intellettuali che ci sono e che tanto rappresentano anche nella vita di una città moderna. Le università, i teatri, gli enti lirici, le organizzazioni del sapere scientifico possono trarre da questa iniziativa un impulso notevole alla reciproca collaborazione».

«I vantaggi anche concreti di questa collaborazione non mancano — ha sottolineato Raffaello Causa, soprintendente alle Gallerie della Campania —. I costi per organizzare una mostra sono, infatti, enormi. Si pensi che solo per le assicurazioni occorre pagare quasi il due per cento del valore delle opere esposte. E si tratta, come si può immaginare, di cifre considerevolissime. Con la convenzione queste spese si potrebbero ridurre per ogni Comune ad un terzo».

L'incontro di Napoli (che si è concluso con la nomina di alcuni gruppi di lavoro che dovranno preparare al più presto la convenzione è andato così avanti serrato. C'è stato anche un vivace scambio di opinioni tra l'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Nicolini, e la compagna Vanda Monaco, consigliere regionale in Campania, sul valore della «sceneggiata». «Non popolare, piccolo borghese»: ha detto la Monaco. «Piccolo borghese, ma proprio per questo interessante»: ha ribatuto Nicolini, aprendo uno squarcio sulle discussioni che, certo non solo su questo, continueranno in questi mesi sui vari temi e sulle proposte che si prenderanno in esame.

L'obiettivo delle tre amministrazioni è di arrivare, comunque, già nella prossima estate ad alcune iniziative comuni. «Insomma — ha concluso Valenzi — vogliamo superare una frontiera, che è quella della frammentazione e della chiusura municipalistica. Siamo al lavoro per incoraggiare il consumo culturale di massa e fare dei Comuni il perno di una nuova, necessaria politica culturale».

r. d. b.

Rapido aumento dei consumi nei primi mesi del '79

La forte domanda di elettricità sta portando l'ENEL alla crisi

Le centrali termoelettriche hanno erogato il 13% in più - Polemica sull'utilizzo delle risorse idriche - I Comuni chiedono di intervenire per il risparmio

ROMA — La richiesta di elettricità è aumentata dell'8,4% in marzo e del 7,4% per l'intero primo trimestre. Soltanto una regione, la Sardegna, ha registrato nei consumi una riduzione dell'1,5% a causa della crisi industriale; la Sicilia col 9,6% ha avuto invece l'incremento maggiore. Basta cioè una «miniripresa» della produzione industriale, quale si è verificata negli ultimi mesi, a far aumentare fortemente la domanda di energia, mettendo in crisi l'ENEL. La maggior parte della domanda, infatti, si dirige verso l'azienda pubblica, in quanto l'autoproduzione in piccoli impianti non solo manca di incoraggiamenti ma è di fatto ostacolata da norme superate. Per parte sua, l'ENEL ha riversato quasi tutta la domanda sul settore termoelettrico, costretto ad aumentare la produzione del 13%. Le centrali idriche, tuttora trascurate a quattro anni dalla crisi petrolifera, hanno dato produzione stazionaria.

Il direttore generale dell'ENEL Massimo Moretti, in un articolo sul «Corriere della Sera» di ieri, contraddice l'indicazione di una svolta in campo idroelettrico, quale sembrava risultare da alcune dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal presidente Francesco Corbellini. Secondo Moretti la utilizzazione delle restanti risorse idriche può dare «dai 4 ai 6 miliardi di chilovattora all'anno, cioè una quantità di energia nemmeno sufficiente a far fronte all'incremento di consumo di un solo anno». Dalla documentazione esibita dagli uffici ENEL risulta, invece, che la nuova energia ottenibile è di 9 10 miliardi di chilovattora all'anno, equivalenti ad una quantità di importazioni petrolifere difficilmente risparmiabile con altri mezzi.

Moretti trascura completamente l'aspetto qualitativo della risorsa, il fatto di essere «rinnovabile», e sembra avversarla per le conseguenze economiche: l'investimento iniziale molto elevato, la necessità di accordi con gli enti locali e altri utenti, in caso di acque ad uso multiplo. Ma sono proprio questi i problemi da risolvere per un sostanziale e durevole risparmio energetico: caratteristica della nuova situazione è che nessuna singola fonte d'energia può fronteggiare un fabbisogno di dimensioni come quello che si è presentato, ad esempio, nei primi tre mesi di quest'anno.

Un intervento del presidente della Confederazione aziende municipalizzate, Armando Sarti, ha richiamato ancora una volta il ministro dell'Industria — che sembra non rendersi nemmeno conto dei limiti del suo incarico pre-elettorale — alla necessità di muoversi con cautela, partendo dalla esigenza di cambiamenti di fondo nel merito e nel metodo della politica energetica. Sarti chiede in un telegramma al ministro l'immediato insediamento del comitato consultivo recentemente costituito col compito di promuovere la utilizzazione combinata di energia elettrica e calore. In pratica, l'acqua calda delle termocentrali — ora dispersa nei fiumi dall'ENEL e dalle industrie — può essere usata per scaldare edifici, serre, fabbriche. Vi è stato anche un incontro ENEL-CISPEL per esaminare la collaborazione con i Comuni in questo campo, ma la volontà di procedere non sembra molta.

Come ricorda Sarti in una dichiarazione alla stampa «Non si può continuare a frastornare l'opinione pubblica con una ridda di forzate anticipazioni» di misure labili o discutibilissime. Per cui diventa «indispensabile ed urgente che rappresentanze qualificate dei Comuni (ANCI) e delle imprese pubbliche locali (CISPEL) siano preventivamente interpellate» sui provvedimenti per il risparmio d'energia. Una presa di posizione del segretario dell'Assoturismo (Confesercenti) Vieri Spaggiari respinge le proposte restrittive della circolazione per il danno che apporterebbero al turismo.

Una nota dell'ISPREDIL, consorzio fra industriali dell'edilizia, annuncia la presentazione di studi sulla utilizzazione dell'irradiazione solare su abitazioni ubicate a Torino e Brindisi insistendo sul solito punto: il governo ha «dimenticato» di rimuovere gli ostacoli fiscali e finanziari che rallentano l'adozione di queste soluzioni per il risparmio d'energia.

Si concluderà il 12 giugno

Dal 4 maggio oltre 32 ore in tv di tribuna elettorale

ROMA — Dal 4 maggio al 12 giugno ci saranno 32 ore e 46 minuti di «tribuna elettorale»: più del doppio rispetto al 1976 quando ci furono 14 ore e 46 minuti di trasmissioni; ogni partito disporrà di tempi uguali — 2 ore e 38 minuti — e per la prima volta gli appelli finali (uno per le *politiche*, l'altro per le *europee*) saranno trasmessi a reti unificate. Sono questi i dati salienti del calendario delle tribune votato ieri, dopo una lunga discussione e laboriose votazioni, dalla commissione parlamentare di vigilanza che ha anche raccomandato alla RAI di attenersi rigorosamente, per tutte le altre trasmissioni, ai principi di obiettività, imparzialità e completezza.

Il notevole aumento delle ore di trasmissioni si giustifica soprattutto con la pratica contemporaneità di due campagne elettorali. Sono state respinte — invece — altre proposte sostenute dai gruppi minori per portare addirittura a 70 ore complessive le trasmissioni delle *tribune*, o di inserire ulteriori interventi dei partiti nelle ore notturne, dopo le 23. E' stata invece accolta all'unanimità — ieri anche la DC ha rinunciato alla sua opposizione — la proposta che una settimana fa era stata avanzata dai comunisti per assegnare a tutti i partiti tempi uguali.

Al governo sono riservati 70 minuti: 1 ora alla conferenza stampa del presidente del Consiglio, 10 minuti a un intervento di carattere tecnico didascalico del ministro degli Interni.

Per quello che riguarda la successione le conferenze stampa e gli appelli finali seguiranno l'ordine tradizionale: si comincerà con il partito più piccolo e si finirà con quello più grande; l'ordine delle trasmissioni autogestite sarà fissato, invece, mediante sorteggio.

Le conferenze stampa saranno trasmesse alle 20.40 tutte sulla rete 1; le trasmissioni autogestite alle 19 e alle 22, alternativamente sulle due reti in modo che ogni partito compaia una volta sull'una, una volta sull'altra. Gli appelli finali come s'è detto — uno il 1. giugno, l'altro l'8 giugno, saranno trasmessi alle 22, a reti unificate (il PCI ha votato contro l'emendamento che ha introdotto questa modifica). Nei due martedì successivi alle consultazioni ci saranno le tradizionali trasmissioni dedicate alla valutazione dei partiti sui risultati del voto. Infine: le trasmissioni autogestite saranno dedicate per metà alle politiche, per metà alle europee. Ecco, comunque, il quadro delle 13 trasmissioni alle quali ogni partito avrà diritto:

- Una conferenza stampa di un'ora;
- Tre trasmissioni autogestite di cinque minuti ciascuna;
- Due trasmissioni autogestite di dieci minuti e due di dodici minuti;
- Una trasmissione autogestita di 15 minuti;
- Due appelli agli elettori di sei minuti ciascuno: uno per le elezioni politiche nazionali e una per quelle europee;
- Due partecipazioni (di sei minuti per ciascun partito) ai dibattiti sui risultati elettorali.

Per la radio è stato deciso che i partiti avranno a disposizione:

- Una trasmissione autogestita di nove minuti ciascuno e una di 18 minuti;
- La replica radiofonica delle conferenze stampa (di un'ora) trasmesse in TV.

Con diverse motivazioni, hanno votato contro il programma complessivo di «Tribuna elettorale» Bogi (PRI), Cicciomessere (PR) e Miniati (Democrazia Proletaria).

Riprende il confronto sul contratto

Da oggi trattative editori-giornalisti

ROMA — Giornalisti ed editori si ritroveranno stamane al tavolo delle trattative che avevano lasciato bruscamente all'incirca un mese fa. Il confronto sul rinnovo del contratto può riannodarsi poiché sono cadute tutte le pregiudiziali; vale a dire che gli editori hanno accettato di esaminare nel suo complesso la piattaforma rivendicativa dei giornalisti rinunciando a bloccare la trattativa sulla parte economica. Le richieste economiche — ha sempre sostenuto il sindacato dei giornalisti — sono state prese a pretesto dagli editori («chiedete troppo») per evitare la discussione su tutto il resto: tecnologie, autonomia professionale, contrattazione della mobilità...

La situazione si è sbloccata l'altra sera nel corso di un incontro promosso dal ministro del Lavoro Scotti. Un comunicato ha precisato che altre riunioni in sede ministeriali potrebbero esserci per sbloccare eventuali punti controversi della trattativa.

In vista dell'incontro di stamane — le delegazioni si vedranno nella sede degli editori — ieri si è riunita la Commissione trattative della Federazione della stampa. La ripresa delle trattative, con la caduta delle pregiudiziali poste dalla controparte, è stata valutata positivamente. Tuttavia, nei vari interventi, è stata ribadita la natura particolarmente delicata e difficile di questo rinnovo contrattuale: di qui la determinazione a indire, se la situazione lo richiederà, nuove e più incisive azioni di lotta.

Una riflessione sui risultati delle elezioni per il consiglio universitario nazionale

Se il cattedratico si schiera coi sindacati

Il risultato delle elezioni per il Consiglio Universitario Nazionale ha, com'è noto, premiato in larga misura lo sforzo politico-organizzativo del sindacato confederale, e in particolare della CGIL. Per concretizzare le linee programmatiche che hanno trovato così larga adesione, e in vista di un'azione unitaria con CISL e UIL, la CGIL-scuola ha convocato per oggi a Roma una riunione nazionale, cui parteciperanno gli eletti CGIL nel CUN, nei comitati di consulenza del CNR, nei Consigli d'amministrazione delle Università e nelle Opere, oltre alle strutture sindacali provinciali e di ateneo. La riunione sarà presieduta e conclusa da Luciano Lama. Abbiamo chiesto al compagno Pino Fasano, dell'esecutivo nazionale università della CGIL-scuola, di illustrare le valutazioni del sindacato sui risultati elettorali.

Una riflessione sui risultati delle elezioni del CUN offre dati precisi e in certa misura inediti sugli orientamenti di una categoria come quella dei docenti universitari. I risultati (definitivi anche se non ancora ufficiali) vanno esaminati rispetto alle tre componenti degli ordinari, degli assistenti e incaricati, dei contrattisti e assegnisti. Per i 21 posti riservati ai professori ordinari, non erano state presentate delle vere e proprie «liste»: le candidature si erano formate per lo più sulla base di aggregazioni interne a ciascuna facoltà, spesso purtroppo espressione di poco entusiasmanti logiche accademiche.

Per talune di queste candidature l'USPUR, l'associazione sindacale «baronale», aveva espresso un appoggio ufficioso; a posteriori anche lo SNALS aveva per così dire «messo il cappello» su molte candidature appoggiate dall'USPUR, con una sfacciata operazione tendente ad assegnarsi un'inesistente rappresentatività che ha sortito l'unico risultato di procurare al sindacato autonomo diffide e minacce di querela da parte degli interessati.

Più rilevante politicamente la presenza di una cosiddetta «area di ispirazione cristiana» che ha espresso indicazioni di voto per tutte le facoltà, in parte coincidenti con le candidature che possiamo definire «accademiche», in parte però prodotto di una vera e propria aggregazione politico-ideologica, in cui l'etichetta «cristiana» rimanda ad analoghi precedenti in altri ordini di scuola. Quest'area ha avuto, occorre dirlo, un notevole risultato elettorale.

Giusta si è rivelata la decisione della CGIL di fornire (con il proprio programma, su precise e concrete proposte, e non su una pregiudiziale ideologica) anche alla categoria degli ordinari un punto di riferimento, al di fuori delle logiche accademiche: e i quattro eletti CGIL esprimono autorevolmente la presenza di una volontà di rinnovamento fra i titolari di cattedra.

Meno complessa la situazione per quanto riguarda assistenti e incaricati. Per i 21 posti avevano presentato vere e proprie liste la CGIL (13 candidature), la CISL (13), la UIL (18), il CNU (17), lo SNALS (10). Anche qui l'«area cristiana» fornirà indicazioni di appoggio, solo parzialmente coincidenti con candidature CISL, CNU o SNALS. Le cifre illustrano eloquentemente il clamoroso successo della CGIL, che ha visto eleggere ben 9 dei suoi 13 candidati. La CISL ha tenuto bene, con tre eletti, oltre a un quarto che era sostenuto anche dallo SNALS. Altri due eletti risultavano indicati dall'«area cristiana».

Ma il dato più significativo (scontata la assoluta marginalità della presenza dello SNALS) è dato dal forte ridimensionamento del CNU: delle sue 17 candidature ufficiali, solo 5 (di cui una in comune con la UIL) hanno incontrato l'approvazione degli elettori.

Né muta sostanzialmente la valutazione una analisi condotta sul numero totale dei suffragi. La CGIL ha infatti ottenuto 3506 voti su 14.340 votanti, pari al 24,45%; il CNU 3058 (21,32%); la CISL 1572 (10,96%); la UIL 345 (2,41%). 468 voti (3,26%) sono andati a candidati appoggiati da CNU e UIL, 269 (1,88 per cento) a candidature «miste» CNU-CISL. Irrilevante la presenza dello SNALS (3,26%, oltre a uno 0,27% in comune con la CISL), mentre ai candidati dell'area «cristiana» non coincidenti con candidature sindacali sono andati 891 voti, pari al 6,21%. Tanto basta a smentire erronee valutazioni diffuse nel corso del recente congresso del CNU, e riprese da alcuni organi di stampa, secondo le quali in cifra assoluta il CNU avrebbe addirittura ottenuto più consensi della CGIL.

Resta da analizzare il risultato delle votazioni dei «precari». Durante l'ultimo anno, e in particolare durante i tempestosi 60 giorni conclusisi con la caduta del decreto Pedini, certa grande stampa d'informazione ha insistito (con sospetta pervicacia) nel presentare gli orientamenti maggioritari di questa vessata categoria come la somma del più bieco corporativismo (quello che Silos-Labini definiva «melma» piccolo-borghese) e dei più pericolosi (ma accarezzati) estremismi.

Bene, lasciamo la parola alle cifre. Hanno partecipato all'elezione per i quattro posti disponibili la CGIL (4 candidati), la CISL (2), la UIL (2), il CNU (2), lo SNALS (1) e, dulcis in fundo, il «Coordinamento nazionale precari», sicuro di essere, con le 4 candidature dei suoi più prestigiosi leader, «l'unico momento di organizzazione nazionale per il raggiungimento degli obiettivi salariali e normativi comuni a tutti i precari» (cito da Lotta continua).

Risultati: tutti e quattro i seggi alla CGIL, che ottiene con 3466 voti complessivi il 40% dei suffragi espressi; seguono i due candidati CISL, con 915 voti pari al 10,23%; e finalmente il primo candidato del «coordinamento», che ottiene la metà dei voti dell'ultimo della CGIL.

Alle radici di questo successo elettorale sta il consenso degli operatori universitari alla linea — di cui le organizzazioni sindacali confederali, e la CGIL in particolare, sono da sempre portatrici — di un raccordo organico fra l'istanza di rinnovamento strutturale dell'università e la tutela non corporativa della categoria.

I risultati di queste elezioni segnano la irreversibilità del processo di sindacalizzazione della categoria dei docenti universitari; un processo tenacemente avversato in questi anni dalle forze conservatrici interne ed esterne agli atenei, anche attraverso assurde polemiche e isteriche difese della sacralità del recinto «cultura le» da pretese invasioni di campo «peroniste». I docenti universitari hanno dimostrato di non ritenere diminuito il proprio fondamentale e particolarissimo ruolo di ricercatori e di insegnanti nel riconoscersi, comunque, come lavoratori.

Pino Fasano

Allestita sulla «A. Vespucci»

Una «mostra itinerante» sulle scuole di Marina

LA SPEZIA — «*Una istruzione e una professione sul mare*»: è il titolo di una Mostra allestita sulla nave-scuola «Amerigo Vespucci», che ha iniziato ieri una crociera (durerà un mese e mezzo e toccherà dieci porti italiani) con lo specifico scopo di fare propaganda alle scuole di formazione della Marina militare. La Mostra, illustrata da fotografie, filmati e dati statistici, comprende anche due quadri luminosi che forniscono risposte immediate a tutta una serie di domande.

Si vuole sapere, ad esempio, quale grado e quale stipendio si conseguono dopo 18 mesi dalla data di arruolamento? La risposta è: grado di sergente e 384 mila lire al mese.

Con questa iniziativa — spiega il capo di S.M. della Marina, ammiraglio Torrisi — si vuole «*attirare i giovani, oltreché verso l'Accademia di Livorno, verso le scuole allievi sottufficiali di Taranto, La Maddalena e La Spezia, dove su 4.000 posti abbiamo un numero di domande equivalente e una partecipazione che si riduce solo alla metà, dopo le prove di idoneità fisica e attitudinale. Così, ogni anno, abbiamo circa 2.000 posti liberi*».

l'Unità
campagna abbonamenti speciali per le elezioni

tariffe d'abbonamento speciali con il contributo dell'Associazione nazionale Amici de l'Unità

1 mese 5 numeri settimanali lire 3.800
(esclusi la domenica ed il lunedì)

con l'Unità
nella battaglia elettorale:
perchè il PCI governi,
per salvare l'Italia e la democrazia

Il poliziotto della Digos assassinato a Milano da un gruppo di terroristi

Hanno ucciso l'agente per «punire» tutta la PS

L'agguato ad Andrea Campagna alla Barona dove operavano gli autonomi coinvolti nel caso Torregiani - La telefonata a nome dei « Proletari per il comunismo »

Dalla nostra redazione

MILANO — *Un agente di polizia, un ragazzo di 25 anni. Andrea Campagna, assassinato ieri pomeriggio sotto casa della fidanzata e una telefonata che stabilisce un preciso legame anche se implicito con un altro omicidio, quello dell'orefice Pier Luigi Torregiani, ucciso il 16 febbraio scorso da un commando di terroristi, e alla rovente « coda » su maltrattamenti e torture da parte della polizia denunciati da alcuni degli arrestati.*

Ha detto, infatti, la donna che ha telefonato poco più di due ore dopo il delitto ad un giornale della sera: « Abbiamo eliminato l'agente di polizia Andrea Campagna, torturatore di proletari ». Il riferimento al « caso Torregiani » è esplicito e si aggiunge ad una circostanza che non appare casuale: il luogo del delitto. L'agente è stato infatti ucciso alla Barona, popolare quartiere in cui operava un circolo di autonomi che ha avuto parecchi dei suoi membri fra gli accusati dell'uccisione di Torregiani.

La telefonata è stata fatta a nome di « Proletari armati per il comunismo », ma il delitto, secondo una prassi ormai consolidata, è stato rivendicato da un'altra sigla, le Brigate rosse. Il balletto delle sigle non ha molta importanza di fronte al crimine sul quale il terrorismo ha lasciato la sua impronta.

La figura dell'agente ucciso confermerebbe la tendenza dei terroristi a sparare nel mucchio, senza selezionare gli obiettivi dei loro delitti.

Andrea Campagna, infatti, svolgeva alla Digos un ruolo del tutto marginale: autista. Non risulta che abbia avuto qualche parte nell'inchiesta sull'uccisione di Torregiani. Pare che il suo ruolo si sia limitato a quello di conducente di un'auto a bordo della quale vennero trasferiti a San Vittore alcuni degli imputati. Stando a questi primi elementi, la sua uccisione avrebbe quindi il valore simbolico di una « punizione » alla istituzione alla quale l'agente apparteneva, la polizia, la Digos.

A farlo prescegliere come vittima di questo delitto « punitivo » avrebbe concorso il fatto di conoscerne le abitudini. Questo, almeno, è quanto si può pensare sino a questo momento, di fronte alla personalità dell'ucciso.

Questa tragica appendice del « caso Torregiani » riporta drammaticamente in primo piano una vicenda che in questo primo scorcio del '79 ha colpito l'opinione pubblica e sollevato aspre polemiche.

Dopo l'assassinio di Torregiani, furono eseguiti una serie di arresti, fra aderenti all'autonomia, sia per l'uccisione dell'orefice che per appartenenza a banda armata. Quattro degli arrestati per quest'ultimo reato sono stati successivamente scarcerati per insufficienza d'indizi, altre tre (tre donne) sono state rilasciate in libertà provvisoria, uno degli imputati, Sisinio Bitti, è stato prosciolto sia dall'accusa di concorso nell'omicidio che di appartenenza a banda armata, un altro, Marco Masala, è stato prosciolto per l'omicidio ma è in carcere per l'appartenenza a banda armata; Angelo Franco, operaio dell'Alfa Romeo, è in carcere per il delitto e perché condannato a trenta mesi per detenzione di armi; tre accusati del l'omicidio sono latitanti: Sebastiano Masala, fratello di Marco; Sante Fatone e Pietro Mutti, un altro dipendente dell'Alfa.

Nell'indagine si è inserito il capitolo delle violenze denunciate da parecchi degli arrestati. In particolare, Sisinio Bitti il quale ha detto, fra l'altro, che gli sono stati messi cerini accesi sotto i piedi e sotto i testicoli.

Le denuncie hanno ovviamente messo in moto un'indagine che è stata affidata al sostituto procuratore Alfonso Marra il quale ha fatto sottoporre a perizia medica gli autori delle denunce ed ha inviato 27 comunicazioni giudiziarie a funzionari, sottufficiali e agenti della Mobile e della Digos. Mentre l'inchiesta prosegue, ieri il delitto rivendicato da un'organizzazione terroristica che afferma di aver eliminato un « torturatore di proletari » (da notare che l'agente ucciso non era neppure compreso nell'elenco dei 27 poliziotti ai quali è stata inviata comunicazione giudiziaria per l'accusa di violenze).

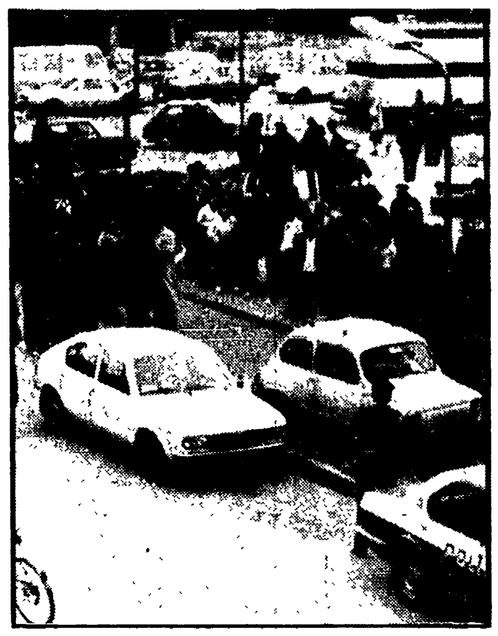
Un senso diffuso di amarezza ieri pomeriggio in questura, esasperazione, anche, di fronte al ragazzo assassinato con questa motivazione. E' il terzo poliziotto ucciso a Milano da terroristi, dopo il commissario Luigi Calabresi e il brigadiere Antonio Custrà.

« C'era da aspettarselo che ci sarebbe scappato il morto» dice un funzionario «perché c'è stata una violenta campagna di stampa che su qualche giornale ha raggiunto i toni del vero e proprio linciaggio ».

Spetta alla magistratura vagliare poi la validità di accuse e denunce e trarne le conseguenze. Una riflessione dettata dal dolore e dalla rabbia; la cui sostanza non può, però, essere accettata, perché la stampa ha il dovere di non tacere nulla, e di chiedere — come è suo dovere — che si faccia piena luce su dubbi e sospetti, agire con responsabilità, di non ignorare la terribile partita aperta dal terrorismo contro la democrazia.

Gli assassini di Torregiani, siano membri di un'efficiente organizzazione o « cani sciolti », hanno dimostrato chiaramente la loro ferocia e il carattere aberrante delle loro motivazioni. Il delitto di ieri lo conferma e conferma la necessità di una lotta senza equivoci né cedimenti contro il terrorismo. Il che non deve farci smarrire la necessità di tutelare i diritti dei cittadini anche quando sono imputati di orrendi crimini come ci ammonisce a non cadere nei « polveroni », nelle accuse indiscriminate e generiche. C'è bisogno di strumenti efficaci, e insieme di metodi lineari e limpidi per avere ragione di questi mortali nemici della Repubblica e della convivenza civile. Perché questo è l'obiettivo: sconfiggerli anche perché sono capaci di sparare nel mucchio, di uccidere un ragazzo di 25 anni per affermare il loro sinistro potere.

Ennio Elena



MILANO — Il luogo del delitto terrorista. A sinistra l'insegna di via Modica, con la scritta « Marco Masala libero ». A destra l'« Alfa Sud » dell'agente Campagna e la « 600 » dietro la quale si nascondeva il killer.

L'agguato due anni fa a Torino

L'uccisione dei due CC fu ordinata a un killer

Sospeso il processo d' appello per ulteriori indagini I due militi stavano indagando su un traffico di armi

Dalla nostra redazione

TORINO — L'uccisione dei due carabinieri Giuseppe Terminiello e Tonino Gubbioni (avvenuto a Moncalieri la notte tra il primo e il 2 maggio '77) non è stata « il gesto spietato di uno scriteriato », come si è stati indotti a pensare fino ad oggi, ma una vera e propria esecuzione, premeditata e portata a termine con freddezza. Il crollo della versione « ufficiale » è avvenuto ieri mattina davanti alla Corte d'Assise di appello di Torino, dove si celebrava il processo contro il sedicente Salvador Farre Figueras, 33 anni, condannato all'ergastolo in primo grado per essere l'esecutore materiale del duplice omicidio, e contro Carmelo Puglisi, 42 anni, e la sua convivente Concetta Nicolosi, 28 anni, condannati a pene minori per favoreggiamento.

La « botta » è stata portata con sicurezza a segno dalla parte civile, avvocati Masselli e Lozzi, che rappresentano i familiari di Terminiello. In sostanza i legali hanno chiesto una sospensione a tempo indeterminato del processo in attesa della conclusione di una seconda istruttoria in corso sul medesimo episodio, che è nata dalla consegna al giudice istruttore, da parte della stessa parte civile, di una agendina del Terminiello, nella quale sono annotate tutte le operazioni e le indagini che il carabiniere stava conducendo.

Dagli appunti saltano fuori nomi e circostanze ignorati durante la prima inchiesta e che fanno ritenere con amplissimi margini di sicurezza che l'agguato ai due carabinieri sia stato teso da trafficanti di armi legati a filo doppio con il clan dei catanesi, autori tra l'altro dell'omicidio del commissario Vincenzo Rosano. I nuovi elementi, inoltre, gettano una luce sinistra sull'operato di un terzo carabiniere, tal Chessa, ora trasferito ma ancora in forza e allora in servizio alla tenenza di Moncalieri, che avrebbe avuto dei contatti con la mala, rivelando gli ordini di servizio in modo da consentire che il traffico di armi non incorresse in « intoppi ».

Verso le 2,30 del 2 maggio Gubbioni e Terminiello furono trovati, l'uno cadavere, l'altro agonizzante, a bordo della loro « gazzella », parcheggiata in via Tiepolo. Prima di morire avevano dato l'allarme via radio. Erano stati colpiti da 6 proiettili di una « Arminius 38 special ». Alcuni testimoni dissero che uno o due individui dopo aver gettato qualcosa sotto un'auto, si erano infilati nel portone di via Roma 91. Lo stabile venne subito perquisito e in casa della Nicolosi furono trovati il Figueras e il Puglisi.

L'inchiesta, condotta con rito diretissimo, sostenne che i due carabinieri, durante un normale servizio di pattuglia, avevano fermato solo il Figueras, gli avevano chiesto i documenti e mentre li controllavano erano stati trucidati. Movente: Figueras — che continua a tacere — era ricercato, e aveva sperato così di sfuggire alla cattura. La versione però faceva acqua. Le due vittime erano molto esperte, assai diffidenti, e mai avrebbero chiesto dei documenti senza uscire dall'auto. Terminiello aveva detto quella sera alla moglie che aveva un appuntamento importante, e che non sapeva quando sarebbe rincasato. La moglie, inoltre era al corrente di una delicata indagine svolta dal marito e dal Gubbioni, ma non sapeva esattamente su cosa. Infine era sparita l'agenda del Terminiello, che pure doveva trovarsi indosso alla vittima o tutt'al più nell'auto.

Questi sospetti, pur senza prove, furono avanzati in primo grado, e l'Assise stabilì un approfondimento dell'inchiesta per quel che riguardava la posizione di Puglisi, probabile confidente. Alla fine l'agendina saltò fuori, e il 5 maggio '78 la parte civile presentò al giudice istruttore una dettagliata memoria. Tra gli appunti di Terminiello era segnato il nome « Claudio », e un tal Franco Claudio, trafficante di armi, è risultato abitare proprio in via Tiepolo 11. Tra l'altro in suo possesso sono state trovate alcune « Arminius 38 special » della stessa partita rubata da un'armeria di Torino una delle quali era servita per il duplice delitto.

Il Claudio è risultato legato ai « catanesi » come pure il Figueras, le cui generalità sono tutt'ora incerte, noto per essere stato uno dei guardaspalle e killer del pericolosissimo « clan ». E' risultato che Puglisi faceva il confidente, e che i due carabinieri quella sera avevano probabilmente un appuntamento con lui per essere portati dal Claudio che sarebbe stato colto con le mani nel sacco. Prova ne sia che sul braccio e sulla spalla della giacca di Puglisi sono state trovate tracce di sparo.

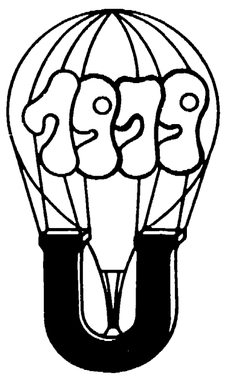
La ricostruzione del fatto, a questo punto è elementare. I due carabinieri erano a lungo sulle tracce dell'organizzazione del traffico d'armi, e avevano un appuntamento con il Puglisi. Giunti sul posto incontrarono il confidente, e conoscendolo non scesero dall'auto nè si misero in guardia. Ma Puglisi probabilmente, aveva fatto il doppio gioco, informando l'organizzazione che aveva spedito sul posto il sedicente Figueras per eliminare sia i carabinieri sia lo « spione ». Spuntato alle spalle del Puglisi, lo spagnolo fece fuoco a ripetizione. Ma Terminiello per radio diede l'allarme, e i due furono costretti a scappare e a gettare le armi.

Alla Corte d'Assise d'Appello, dopo queste rivelazioni, non è rimasto altro da fare che rinviare il processo a nuovo ruolo.

Simula un rapimento per non andare a scuola

MILANO — Renato Vuolo, 11 anni, ha denunciato di essere stato rapito e rilasciato, dopo una mezz'ora, dai suoi sequestratori. « Mi hanno chiesto ripetutamente come mi chiamavo » — ha raccontato il ragazzino. L'ufficiale di polizia che lo ha interrogato ha pensato, sulle prime, che i rapitori avessero sbagliato nel prendere l'ostaggio. Ma poi, da una serie di particolari, si sono resi conto che si trovavano di fronte ad un giovanetto fornito di molta fantasia. In realtà Renato Vuolo si era inventata tutta la storia per evitare di andare a scuola temendo di essere interrogato. Già il giorno precedente aveva preferito andare a passeggio. Il tutto è finito con una doppia ramanzina: dei poliziotti e dei genitori.

RDT



REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

VACANZE nella SELVA TURINGIA

ITINERARIO: Milano, Potsdam, Magdeburgo, Nordhausen, Turingia, Erfurt, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea o volo speciale - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 10 agosto.

Quota di partecipazione L. 395.000

VACANZE STUDIO nella RDT

VIAGGI PER GIOVANI dai 16 ai 30 anni - Posti limitati

ITINERARIO: Milano, Freiburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 22 giorni - PARTENZA: 3 agosto.

La quota comprede, oltre al trasporto, la pensione completa per tutti i giorni indicati di cui 21 giorni a Freiburg e 1 giorno a Berlino, da 2 a 4 ore al giorno di corso linguistico.

Quota (indicativa) L. 400.000

COSTA DEL BALTICO

ITINERARIO: Milano, Berlino, Schwerin, Rostock, Sassnit, Neubrandenburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 6 agosto.

Quota di partecipazione L. 350.000

UNITA' VACANZE - 20162 Milano
Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione Tecnica ITALTURIST

Ieri sera a Novate

Rapito nel suo stabilimento un piccolo industriale milanese

Tre banditi mascherati, penetrati negli uffici delle « Officine meccaniche Gigante», hanno ferito il custode

MILANO — Siamo arrivati al quinto sequestro dall'inizio dell'anno in provincia di Milano. Questa volta è toccato ad un imprenditore di Novate Milanese. Claudio Gigante, anziano contitolare di un'industria meccanica non certo grandissima. Lo hanno preso ieri sera nella sua fabbrica, a Novate, la « Officine meccaniche » occupano cinquantasei operai, impegnati nella lavorazione di materie plastiche. Il Gigante ha un altro stabilimento a Cinisello. Secondo alcune notizie l'azienda non è molto florida e gli operai sono stati per qualche tempo in cassa integrazione.

I rapitori erano tre e hanno aggredito il custode simulando poi una rapina. E' tutto accaduto attorno alle 20. Claudio Gigante, 65 anni, si trovava nella palazzina dove sono dislocati gli uffici della sua industria, in via Cavour 53 e stava conversando con Ernestina Pecorari, moglie del custode della ditta, Osvaldo Surini. Claudio Gigante si tratteneva sempre anche dopo l'orario di lavoro nella ditta.

Anche ieri sera, Claudio Gigante è rimasto ancora a mettere a posto le ultime cose, poi se ne sarebbe andato a casa, a Cusano Milanino, in via Buffoli 4.

Così ieri erano rimasti solo lui, il custode e la moglie. La famiglia Surini abita, infatti, in una delle stanze della palazzina adibita a uffici.

Alle 20, Osvaldo Surini usciva dalla palazzina e vedeva un' « Alfetta » entrare nel lungo vialetto costeggiato da una siepe che da via Cavour porta all'interno della ditta. Il Surini si è fatto incontro alla macchina, ma ha avuto appena il tempo di rendersi conto che a bordo si trovavano tre persone, che l'« Alfetta » si è fermata, ne è sceso un uomo mascherato che con il calcio della pistola ha ferito il custode sul capo.

Poi il poveretto, intontito, il volto coperto di sangue, è stato trasportato all'interno della palazzina. E qui, alla presenza di Ernestina Pecorari e di Claudio Giganti è iniziata una rapidissima quanto assurda sceneggiata. I tre rapinatori hanno iniziato a gridare « questa è una rapina », poi hanno costretto, sotto la minaccia delle pistole, il custode e sua moglie in un angolo ed hanno trascinato fuori Claudio Gigante. L'industriale è stato caricato a forza sull'Alfetta che è partita a tutta velocità verso Bollate.

E' stata Ernestina Pecorari a chiamare il « 113 » e una ambulanza. Così, mentre la squadra mobile eseguiva i primi accertamenti, Osvaldo Surini veniva soccorso e trasportato all'ospedale di Bollate.

Il rapimento non ha avuto altri testimoni oltre ai due coniugi. La fabbrica dove si è svolto, infatti, sorge alla periferia di Nova Milanese, in fondo ad una via che porta fino al centro del paese.

Uccide la madre con un colpo di karate

UDINE (R. M.). — Allucinante matricidio, ieri notte, in un'abitazione di via dei Patrioti a Pradamano, un piccolo centro dell'immediata periferia della città. Un giovane Romeo Rieppi, di 24 anni, impiegato al comune di Udine, cintura nera di karatè, ha ucciso con un netto colpo di mano, tipico di questa disciplina sportiva, la madre Enrica Miconi di 47 anni.

La tragedia, secondo le testimonianze che hanno consentito agli inquirenti di ricostruire i fatti nel dettaglio, è scoppiata attorno alle ore 2. Il giovane, da qualche tempo affetto da una forte crisi depressiva, si era coricato normalmente, ma verso la mezzanotte si svegliava in stato di grave confusione

Il padre Danilo, di 51 anni, e la sorella Giulietta di 16, tentavano inutilmente di calmarlo, chiamando dapprima il dott Cassaccio di Pradamano e poi il medico condotto del comune, Laspina.

I due sanitari, contro i quali Romeo Rieppi si scagliava con offese verbali e minacce, suggerivano al padre di uscire per chiamare l'autoambulanza e il 113, considerata la violenza della crisi del giovane. Essi stessi, in attesa dei mezzi di soccorso, erano usciti lasciando il giovane esagitato in compagnia della sola madre

In questo lasso di tempo è scoppiata la tragedia: fino a quel momento il ragazzo non si era mai rivolto contro la madre, ma rimasto solo la colpiva con un forte colpo di karatè alla nuca

Deve essere affidato a un ente pubblico

Enalotto: impedire che il gioco passi ad una gestione privata

Telegramma a Pertini e Andreotti delle associazioni ARCI-ENDAS e ACLI - Manovra dc per favorire la Sisal

ROMA — Le manovre per cedere a privati la gestione dell'Enalotto, che si è trovato senza « gestore » dopo la soppressione dell'ENAL (dichiarato ente inutile), hanno destato la viva preoccupazione delle Associazioni culturali ricreative democratiche ARCI-ACLI-ENDAS. A questo proposito le presidenze nazionali ARCI, ACLI e ENDAS hanno inviato al presidente del Consiglio, Andreotti e al presidente della Repubblica Pertini un telegramma in cui, dichiarandosi preoccupate per i « ritardi dei provvedimenti inerenti alla gestione del concorso Enalotto, esprimono vibrata opposizione alla concessione del Concorso a privati e a ogni manovra tesa a sottrarre questi fondi alle attività destinate, come da legge N. 641/1978, al finanziamento di attività di promozione ricreativa e sportiva dei comuni ». Le associazioni — prosegue il telegramma — « chiedono che l'Enalotto sia gestito direttamente dallo Stato e dagli enti pubblici, con il controllo delle Regioni, dei comuni, dei sindacati e delle associazioni culturali ricreative e sportive ».

Avevamo segnalato la grave iniziativa del ministero delle Finanze di affidare la gestione dell'Enalotto alla SISAL, Società privata con sede in Italia, ma con i più importanti azionisti in Svizzera, ben disposti a tutto, come si sa, pur di gestire un « gioco » di 45-50 miliardi l'anno.

Già appariva inammissibile che il governo preferisse un gruppo di speculatori privati a un Ente pubblico che, come tale, proprio perché deve rispettare i tempi e le procedure previsti dalle leggi in vigore, è sottoposto a un pubblico controllo che garantisce correttezza e limpidezza; porre in concorrenza un gruppo privato contro un Ente pubblico significa favorire gli speculatori facendo giocare contro l'Ente pubblico proprio quelle caratteristiche che, seppur possono rendere meno rapido l'avvio della gestione, evitano qualsiasi dubbio su possibili operazioni clientelari o accordi esterni poco chiari.

Pare, adesso, che ad inquinare una vicenda già poco chiara siano intervenute pressioni di personaggi democristiani i quali sostengono l'interesse dei privati contro l'interesse pubblico sempre perseguendo, come la Democrazia cristiana fa da trenta anni, fini di parte, nel tentativo di utilizzare direttamente o indirettamente la maggior parte dell'eredità del disciolto ENAL, compresa la « voce » finanziaria dell'Enalotto.

Vorremmo essere smentiti, più che con le parole, da una definitiva rinuncia ad affidare la gestione dell'Enalotto ad una società privata.

Mafia in azione a Messina

Ricoverato per un attentato gli sparano in ospedale

Dal nostro corrispondente

MESSINA — A salvarlo in occasione del primo attentato, eseguito lo scorso 10 aprile, fu la sua presenza di spirito: infatti, raggiunto da un colpo di pistola all'addome, ebbe la forza, pur gravemente ferito, di gettarsi dietro le tavole del suo laboratorio di falegnameria, scampando così alla morte. Mercoledì sera, invece, è stato il fratello a salvarlo dall'esecuzione, tipicamente mafiosa, scagliandosi con grande coraggio contro i *killers* e mettendoli in fuga, dopo che questi ultimi erano penetrati nell'ospedale « Margherita », dove il congiunto è ricoverato.

Così, in meno di otto giorni, Carmelo Borgia, 39 anni, idraulico e falegname a seconda dei casi, incensurato, è sfuggito alla morte decretata dalla sempre più spietata mafia messinese, quella che una volta si limitava all'estorsione e agli attentati ai commercianti, e che oggi, in meno di un anno, ha raggiunto un livello tale da poter essere certamente considerata una delle città « calde » della Sicilia, come sette omicidi in dieci mesi e numerosissimi ferimenti gravi stanno a testimoniare.

Erano le 23, quando tre uomini, con il volto coperto da un passamontagna, sono entrati da una porta secondaria dell'ospedale « Margherita », dirigendosi al reparto chirurgia, dove in una stanza, insieme con altri tre pazienti, riposava Carmelo Borgia. Trovata la porta del reparto chiusa, hanno suonato il campanello facendosi poi aprire con uno stratagemma dall'infermiere di turno. Questo ultimo, una volta aperto l'uscio, trovandosi di fronte alle canne delle pistole, è svenuto. Una volta avuta via libera, i tre si sono diretti rapidamente verso la stanza di Carmelo Borgia: aperta di scatto la porta hanno sparato, con le pistole munite di silenziatore, cinque colpi in rapida successione, di cui tre hanno raggiunto Carmelo Borgia al braccio destro, senza peraltro ferirlo in maniera grave. Il fratello della vittima. Fortunato, che dormiva accanto a Carmelo, si è scagliato contro i *killers*, riuscendo, dopo una furiosa colluttazione, in cui è rimasto ferito alla nuca dal calcio di una pistola, a mettere in fuga gli assassini, i quali sono fuggiti.

Enzo Raffaele

SALSOMAGGIORE TERME
SALUTE E VACANZA

LE ACQUE TERMALI DI SALSOMAGGIORE prevengono e curano artritismo, reumatismo, affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie, sordità rinogena, disturbi circolatori.

Servizio P.R. Terme - 43039 Salsomaggiore - tel. 0524 78201 telex 530639

in edicola

S.p.A. - S.r.l.

Dichiarazione dei redditi 1979

delle persone giuridiche

di

Silvio Moroni e U. Arisi Rota

è un supplemento speciale della rivista

il fisco

Sciopero in quattro regioni e in tutto il gruppo Fiat

Un filo diretto tra il Nord e il Sud

Ventimila in corteo a Potenza – Insieme agli operai e ai braccianti impegnati nei contratti, anche tanti giovani e donne – Luciano Lama: « E' una prova di coscienza nazionale »

Dal nostro inviato

POTENZA — Hanno manifestato in ventimila. C'erano gli operai e i braccianti impegnati nei rinnovi contrattuali; i lavoratori delle fabbriche in crisi, di nuovo in piazza per conquistare la certezza dell'occupazione; i giovani disoccupati in lotta per la concreta applicazione della legge per il preavviamento al lavoro; le donne, mobilitate contro le discriminazioni sul lavoro e nella vita; i rappresentanti dei Comuni coi gonfaloni e della Regione (il compagno Schettini, presidente del consiglio regionale, è stato poi chiamato sul palco).

C'erano anche le delegazioni delle altre regioni in lotta, della Puglia e del Piemonte, che hanno voluto così offrire una testimonianza concreta del proprio impegno. Non è stato, quello di ieri, il primo sciopero comune. Il salto di qualità è nel fatto che per la prima volta i lavoratori del Piemonte, della Puglia, della Basilicata e del Molise hanno costruito una piattaforma unitaria con obiettivi precisi e rivendicazioni concrete.

« Non è più, non è soltanto solidarietà — dirà Luciano Lama, nel comizio conclusivo — ma una prova altissima di coscienza nazionale. L'unità nazionale è per la classe operaia un fatto tangibile, concreto, non un fragile momento di convergenza ogni giorno rimesso in discussione ».

L'intero corteo ha espresso questa consapevolezza. Un cartello, tra i tanti: « La classe operaia non si ferma ad Eboli ». Ed ecco il « Comitato permanente per lo sviluppo dell'alta montagna » di Stigliano, uno dei paesi resi celebri dal libro di Levi. Ci sono anche i pensionati di Stigliano: ricordano le battaglie per la trasformazione dell'agricoltura; oggi chiedono « lavoro per i giovani ».

Ma questi 35 anni non sono passati invano. Lo testimonia lo striscione degli operai della Montubi, addetti alla costruzione dell'acquedotto del Sinni, che consentirà di irrigare le campagne di due regioni: « Dal nostro lavoro il futuro di Puglia e Basilicata ». Un'altra dimostrazione la offrono i lavoratori della PAMAFI: hanno salvato la loro fabbrica dal fallimento assumendosi l'onere di gestirla in cooperativa.

La Basilicata « non vuole essere condannata all'assistenza ». Ha risorse, energia, forze che quotidianamente mette in campo. I lavoratori della Liquichimica di Ferrandina, ad esempio, continuano la assemblea permanente in fabbrica. Adesso stanno tessendo una fitta rete di iniziative con gli operai di Tito, anche loro in balia della crisi chimica, con i lavoratori dell'ANIC di Pisticci e con quelli della Montedison di Brindisi per rilanciare la proposta di un'area chimica integrata.

« Nord e Sud uniti nella lotta », lo slogan è riecheggiato in ogni angolo di Potenza. Al passaggio del corteo la gente, accalcata ai bordi delle strade, rispondeva con gli applausi. E' stata una prova di fiducia. « E la classe operaia del Nord non la tradirà », ha ribadito il delegato della FIAT di Torino, Fierri, che ha aperto la manifestazione in piazza, ricordando, tra l'altro, le proprie origini lucane. Enzo Giase, della Federazione unitaria pugliese, anch'egli di origine lucana, ha riepilogato i contenuti della piattaforma unitaria per lo sviluppo agro-industriale di queste terre. I primi risultati dovranno essere conquistati già con questi rinnovi dei contratti.

« Vogliamo — ha detto a questo proposito Lama — fare presto i contratti e vogliamo farli bene: non ci prenderanno né per fretta né per stanchezza. I padroni devono capire che non ci piegheranno. E lo devono capire anche il ministro Visentini e l'intero governo, al quale chiediamo non di preparare confuse ammucchiate contrattuali, che respingiamo, ma di esprimere una iniziativa che favorisca lo sviluppo delle trattative, a cominciare da quelle di lunedì con l'Intersind ». La scadenza elettorale non può essere un alibi « per nessuno e in nessun senso ». E' seguito un auspicio affinché « i programmi dei partiti non siano soltanto bandiere da sventolare durante la campagna elettorale, ma divengano impegni d'onore da realizzare ». Lama ha ricordato che il sindacato « non dice ai lavoratori come devono votare », ma « contemporaneamente dice ai partiti che i lavoratori sono una forza progressista, avanzata, che vuole operare mutamenti profondi nel tessuto economico-sociale del Paese. Perciò — ha aggiunto — tutte le forze politiche che lottano per una società rinnovata, per un nuovo modello economico e sociale possono contare su questa forza di classe, sul sindacato ».

Ma l'impegno del sindacato non si ferma qui. « Dobbiamo attrezzarci meglio — ha concluso Lama — per difendere la democrazia in tutti i campi da quello dell'attacco ai dirigenti della Banca d'Italia (e — ha aggiunto — devono essere difesi dal governo) a quello più vasto e pericoloso del terrorismo ». Lama ha ricordato il prossimo appuntamento del 25 aprile. « Abbiamo conquistato con la Liberazione lo stato di diritto e tale vogliamo che resti. E in uno stato di diritto i delitti devono essere puniti. Le masse popolari debbono essere partecipi di questa lotta e non possono lasciare soli magistrati e forze dell'ordine, poiché sono in gioco, oggi, le grandi conquiste di questi ultimi 35 anni, i valori più alti della Resistenza ». La folla ha risposto gridando: « Guido Rossa ».

Pasquale Cascella

Nella foto - La manifestazione di ieri a Potenza

A Torino da tutto il Piemonte Bloccati i reparti di Mirafiori

Sei cortei e poi in piazza San Carlo il comizio di Macario e Iannone, segretario della Federazione pugliese - Limitata partecipazione nelle fabbriche del Sud

Dalla nostra redazione

TORINO — « L'unità tra Nord e Sud non è più una aspirazione, ma una realtà. Lo testimonia questo sciopero contemporaneo in Piemonte, in Puglia, in Lucania e in Molise. Quando parliamo di occupazione e Mezzogiorno, non ne parliamo in modo generico, e soprattutto non lottiamo più in modo generico per questi obiettivi. Non è più solo questione di confronto a Roma tra governo e sindacato. Oggi sono le lotte che entrano nel vivo della dialettica sociale del nostro paese ».

Queste parole, pronunciate da Luigi Macario davanti a migliaia di lavoratori confluiti nella centrale piazza San Carlo di Torino con sei cortei, hanno colto il significato, il « clima » della grande giornata di lotta cui hanno partecipato ieri in Piemonte quasi un milione di lavoratori di tutte le industrie.

La riuscita dello sciopero nelle categorie già impegnate nelle lotte contrattuali era forse il dato più scontato. Infatti hanno scioperato, con i soliti altissimi livelli di partecipazione tra il 90 ed il 100 per cento, i lavoratori di tutte le fabbriche Fiat, Olivetti, Indesit e decine di migliaia di altri metalmeccanici, gli edili di tutti i cantieri della regione, la totalità delle industrie chimiche. Per il gruppo Fiat è risultata limitata l'adesione allo sciopero a Cassino e a Flumeri, in provincia di Avellino, così come era scarsa la partecipazione degli operai dell'auto alla manifestazione di Termoli con Feliciano Rossitto. Grande è stata invece la partecipazione dei giovani e dei disoccupati del Molise.

Tornando a Torino meno scontata era la riuscita negli altri settori, che invece è stata straordinaria: alla Michelin, Ceat, Pirelli, Facis, Montefibre, Philips, nelle fabbriche della gomma, plastica, vetro, tessili, alimentazione, abbigliamento. E questa è stata la prima grande dimostrazione fornita dai lavoratori: una prova di unità, che ha vanificato gli sforzi padronali per dividere le categorie impegnate nei contratti dalle altre, i lavoratori occupati dai disoccupati, quelli del Nord dai meridionali.

La seconda dimostrazione la davano gli slogan ed i cartelli nei cortei (anche se in qualche caso si è ancora registrato un limite nella partecipazione a manifestazioni esterne): parole d'ordine politiche, sui temi del governo, degli investimenti, dello sviluppo.

In piazza ha parlato per primo Giuseppe Iannone, segretario generale della Federazione Cgil-Cisl-Uil della Puglia. Ha ricordato le politiche di rapina e distruzione di risorse a danno del Mezzogiorno, la ripresa di flussi migratori verso il Nord. « Ma non sono qui — ha aggiunto tra gli applausi — a ripetere cose che conoscete ed a chiedere solidarietà. Vengo invece a confermarvi che esistono in Puglia come nel resto del Mezzogiorno le forze, le risorse, le idee per sostenere un progetto di sviluppo alternativo ».

Quando ha preso la parola Macario, si sono levati dalla piazza fischi e contestazioni per la sua probabile candidatura nelle liste della Democrazia cristiana, lo stesso partito, gridava qualcuno, del senatore Umberto Agnelli. Ma queste manifestazioni sono state contenute e non hanno impedito al segretario generale della Cisl di parlare.

« Agnelli, Visentini e Carli piangono lacrime di coccodrillo — ha detto tra l'altro — sulla politica del sindacato, ma la loro centralità dell'impresa, se può produrre alcune cose buone, produce anche dei mostri: al Nord eccesso di concentrazioni e squilibri, al Sud sottosviluppo e miseria. Se qualcuno vuol cambiare il quadro politico con le elezioni (ma non so cosa si possa trovare al di fuori del quadro di unità nazionale), in ogni caso non cambierà il quadro sindacale. Il nostro obiettivo immediato è di chiudere presto i contratti, prima delle elezioni, ma non accetteremo nessuna mutilazione delle nostre piattaforme ed ogni ritardo si dovrà pagare.

Michele Costa

Ventimila in corteo a Bari

BARI — Ventimila in corteo ieri per le vie del capoluogo pugliese. Impossibile elencare tutte le fabbriche, le leghe, i consigli di fabbrica e di zona presenti alla manifestazione. C'erano gli operai di Taranto, i braccianti del Tavoliere foggiano che si battono per una agricoltura irrigua, gli edili delle città pugliesi molti dei quali in cassa integrazione, le rappresentanze delle categorie in lotta per i rinnovi contrattuali, i disoccupati, i giovani. Quando l'interminabile corteo, dopo aver percorso alcune delle vie principali della città, raggiungeva piazza della Prefettura, questa aveva l'aspetto delle grandi occasioni, dei grandi appuntamenti del movimento sindacale. La manifestazione è stata conclusa dal comizio del segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL del Piemonte Mario Manfreda e di Giorgio Benvenuto.

Nella foto - Un momento del corteo a Bari

Sul potere lo scontro per i tessili

A Rimini l'assemblea dei delegati per decidere la piattaforma contrattuale

Dal nostro inviato

RIMINI — Anche la numerosissima e travagliata categoria dei tessili è pronta ad aprire la stagione del proprio rinnovo contrattuale. Mentre più aspro si fa il contrasto con il fronte padronale e si discute di allargare e rendere più incisive le iniziative di lotta, quasi un milione e mezzo di lavoratori tessili e dell'abbigliamento si preparano a schierarsi, già dai prossimi giorni, a fianco dei metalmeccanici, edili, chimici e braccianti. Per mettere definitivamente a punto la piattaforma, discussa negli ultimi due mesi in diecimila assemblee, sono da ieri riuniti a Rimini circa millecinquecento delegati.

Il clima che si respira sotto il grande capannone del palazzo della fiera è del tutto diverso da quello che nel febbraio scorso aveva caratterizzato l'assemblea bolognese impegnata a definire le linee di fondo della carta contrattuale.

L'ampiezza della consultazione, con una partecipazione dei lavoratori che tutti hanno giudicato largamente al di sopra delle più ottimistiche previsioni, ha fatto giustizia di ogni unilateralità. Sono così state superate « eccessive semplificazioni della realtà come poco motivate chiusure », consentendo alla segreteria unitaria di presentare all'assemblea di Rimini una proposta ancora per qualche aspetto da definire, ma che nell'insieme rappresenta una sintesi positiva.

Ancora una volta il punto di saldatura è stato trovato nella comune volontà di esaltare il ruolo e l'iniziativa dei consigli di fabbrica. « Tra la riduzione dell'orario di lavoro e l'occupazione — ha detto Cavigliolì — c'è di mezzo l'organizzazione del lavoro ». E sul ventaglio ampio di interventi che si richiedono in questo campo a decidere non può essere che il consiglio di fabbrica. Tanto più che, ben al di là dell'uso da fare dello strumento della riduzione di orario, tutta, o quasi tutta, la strategia che sorregge l'iniziativa dei tessili anche in questa fase contrattuale fa affidamento su nuovi poteri da conquistare a livello aziendale. Cavigliolì ha parlato dell'euforia che da qualche tempo regna tra gli imprenditori tessili e ha illustrato le cifre che la giustificano. Questo settore ha anticipato e guida tuttora la ripresa della produzione industriale e dell'esportazione. Le ragioni del rilancio sono però per diversi aspetti poco confortanti. Stanno nell'estesa proliferazione del decentramento che spesso « rappresenta un modello avanzato di integrazione dei fattori produttivi, ma altrettanto frequentemente è puro sfruttamento delle sacche di arretratezza sociale ed economica, un rifiuto delle leggi del capitalismo industriale ».

Come controllare questi processi in una prospettiva che sia anche « di ricostruzione sociale », tale cioè da dare risposte ai problemi drammatici del Sud, dell'occupazione giovanile, della qualità della vita, in grado di portare avanti — come ha detto Roberto Romei nel suo intervento — « un disegno capace di riunificare il mercato del lavoro e il tessuto economico e sociale del Paese? ». La risposta non è facile e la lotta probabilmente non di breve durata. Ma è proprio su questo fronte che la piattaforma rivendicativa dei tessili gioca le sue carte più impegnative, con la richiesta di più estese informazioni e di vincoli maggiori alle imprese che decentrano alcune fasi della produzione.

Intorno a questa impostazione di fondo della lotta contrattuale sembra effettivamente cresciuta in questi ultimi mesi quella che Cavigliolì ha chiamato una « maggiore unità politica della categoria ». Si è avvertito già dai primi interventi, da quello di Primo Lolli (Umbria) che ha insistito sul più saldo legame che la parte politica del contratto consente di stringere tra i lavoratori della grande fabbrica e la miriade di operai dispersi nell'area « diffusa », a quello di Donata Conta (Biella) che ha lamentato come sul decentramento si siano spese molte parole, ma si sia agito molto poco.

Edoardo Gardumi

Sei operai denunciati a La Spezia

LA SPEZIA — Sei operai denunciati alla magistratura per avere organizzato una manifestazione; telegrammi della Unione industriali ai sindacati per avvertire che le forme di lotta decise a sostegno della vertenza contrattuale sono « illegittime », e perciò passibili di rappresaglia; una intervista nella quale il presidente degli imprenditori minaccia senza troppi veli che alle lotte il padronato spezzino risponderà con serrate e altri mezzi repressivi, non escluse sospensioni e licenziamenti. In questo modo l'Unione industriali di La Spezia tenta di arroventare il clima della battaglia contrattuale. Ma la risposta non si è fatta attendere. Ieri mattina i 5.000 metalmeccanici hanno scioperato per tre ore rispondendo compatti alla spirale di provocazione. Gli operai delle fabbriche del capoluogo e della Val di Magra hanno raggiunto in corteo il cantiere di demolizioni navali « Del golfo », per la manifestazione indetta dalla Fim.

Sì al contratto degli assistenti di volo dell'Ati

ROMA — Le assemblee degli assistenti di volo dell'ATI, la compagnia aerea pubblica che gestisce gran parte del traffico nazionale, hanno approvato a larghissima maggioranza l'intesa per il nuovo contratto raggiunta nelle settimane scorse al ministero del Lavoro tra la FULAT (federazione di categoria) e le aziende pubbliche del settore. I sindacati hanno chiesto alla società di dare immediata applicazione al nuovo contratto.

Proseguono intanto le trattative per il nuovo contratto dei tecnici di volo. Per oggi è in programma all'Intersind un nuovo incontro con l'Alitalia. Potrebbe avere carattere decisivo e segnare l'avvio di una sessione ad oltranza.

Difficoltà, invece, nella trattativa per il contratto integrativo del personale di terra. Per farla uscire dalla situazione di stallo la FULAT ha sollecitato il ministro Scotti a convocare le parti al Lavoro. Le aziende, infatti, stanno cercando di eludere l'impegno assunto davanti allo stesso ministro.

emigrazione

Gli emigrati sono le prime vittime della sete di profitto dei monopoli

La piaga del lavoro clandestino

I lavoratori stranieri subappaltati in diversi Paesi europei per «collocarli» nella RFT Un'agenzia scoperta anche in Italia - Le singolari posizioni dell'organo della DC

L'*Unità* riportava nei giorni scorsi la notizia della scoperta a Roma di una agenzia per il collocamento clandestino di lavoratori immigrati. I gestori dell'agenzia, finiti in carcere in seguito alle denunce di lavoratrici straniere — nel caso filippine, vittime di questo traffico criminale — reclutavano e «collocavano» con documenti poco chiari e previo esborso da parte del datore di lavoro di 500 mila lire. Ora la magistratura romana sta indagando sulle condizioni di queste lavoratrici, come entravano in Italia, se venivano assunte con regolare contratto e con la regolarizzazione della loro posizione previdenziale. Secondo una recente indagine condotta dal CENSIS, un Centro di studi economici e sociali, i lavoratori stranieri residenti nella capitale italiana sarebbero da 80 a 100 mila e forse più. In maggioranza clandestini, moltissime le donne, africane, tailandesi, filippine, collocate quali collaboratrici domestiche. Una situazione analoga la si ritrova a Milano, Torino e nelle altre maggiori città.

Abbiamo riportato questi fatti — e si è scritto che dietro il fenomeno dell'immigrazione clandestina in Italia c'è un giro di molti miliardi — perchè le stesse cose le hanno vissute gli emigrati italiani, decine e decine di migliaia le vivono ancora. Appena due settimane fa il più diffuso settimanale della RFT, *Der Spiegel*, riportava un ampio servizio sulla scoperta di un giro di « collocazione » clandestina di lavoratori stranieri subappaltati dall'Olanda, dal Belgio e da altri Paesi nella RFT, quasi che fossero « merci senza valore ». A Londra è regolare l'attività di moltissime agenzie private di collocamento, alle quali i nostri emigrati si rivolgono per avere a qualunque condizione un posto di lavoro. E non pochi si vedono costretti a pagare tangenti di tipo mafioso.

Questa del lavoro clandestino è una piaga — acuta e virulenta ora con la crisi —, che è sempre stata presente nelle società capitalistiche. E' di ieri la ferma e dignitosa denuncia con cui il presidente messicano accoglieva Carter, in visita in Messico, condannando il traffico clandestino di oltre un milione di lavoratori messicani operato senza scrupoli dai padroni e loro agenti statunitensi. La eliminazione di questa piaga richiede una chiara volontà politica e una aperta lotta alle cause che la producono. Alle autorità della CEE i sindacati di tutta l'Europa occidentale hanno dichiarato senza mezzi termini che essa non si combatte con platoniche raccomandazioni.

Ci siamo diffusi su questo argomento non soltanto perchè esso merita la dovuta attenzione anche in Italia, Paese di milioni e milioni di emigrati. A queste considerazioni ci ha spinto anche un editoriale del *Popolo*, organo della DC (le cui pagine sono ormai piene di anticomunismo da guerra fredda, con buona pace per chi contro i comunisti italiani agita lo spettro del « regime DC-PCI ») nel quale per dimostrare la non autenticità della nostra scelta europeistica, si lamenta che noi non abbiamo rinunciato alla denuncia togliattiana dell'Europa dei monopoli nemica dei lavoratori, ecc., ecc. Noi non rinneghiamo questa nostra vocazione antimonopolistica, ci mancherebbe altro! Ma è soprattutto contro la logica dei monopoli, in cui anche la sua più deplorevole applicazione deve trovare giustificazione, che noi combattiamo. E tutti sanno che gli emigrati sono le prime vittime di questa sete di profitto.

A questo proposito vogliamo chiarire, non certo ai propagandisti dc, che, per ciò che riguarda gli emigrati, il programma elettorale europeo approvato dal XV Congresso del PCI presenta una serie di proposte e rivendicazioni ben precise, al cui centro si colloca la tutela dei nostri lavoratori all'estero. Il *Popolo* ci muove quell'attacco forse per nascondere che la DC nelle elezioni europee si è alleata con altri partiti democristiani, la cui politica conservatrice e persino reazionaria si presenta da sè, basta fare i nomi di Strauss, Kohl, Lecanuet, Tindemans, per non citare che i più noti.

La critica non risparmia la DC italiana anche per quanto riferito all'inizio. E tanto per capirci bene, ci limitiamo a riferire che lo stesso *Popolo* nello stesso giorno riporta un articolo su una direttiva della CEE circa la situazione in cui vengono a trovarsi i dipendenti di ditte che falliscono allorchè non percepiscono le retribuzioni maturate e la cui posizione previdenziale non viene regolarizzata. Con un maldestro rigiro di parole l'organo dc ci viene a dire che queste conseguenze devono essere « equamente ripartite tra i lavoratori, il datore di lavoro e i pubblici poteri ». Una trovata veramente equa! Insomma, sia che si tratti dell'indirizzo generale della CEE in materia di politica economica e sociale, sia che si tratti di vertenza di livello inferiore, i padroni devono sempre trovare contributi e tacita comprensione. Anche a Roma, quando di mezzo ci sono gli immigrati, perchè anche qui la azione della magistratura ha fatto seguito alla denuncia degli stessi lavoratori e non per l'intervento dei governanti democristiani. *(d.p.)*

Importanti risultati per i Consigli consultivi

Iniziative e lotte unitarie in Belgio

Il diritto di partecipare alle decisioni che li riguardano è una battaglia che gli emigrati sentono sempre di più, soprattutto poi in Paesi come il Belgio dove c'è una forte stabilizzazione della componente emigrata, là residente ormai da decine di anni, e operano forze politiche e sindacali locali (primi fra tutti il Partito comunista e il sindacato FGTB) che hanno questa rivendicazione nei loro programmi.

Un appuntamento importante in questo senso sono state le elezioni dei consigli consultivi degli immigrati nei comuni di Bruxelles 1, Etterbeek, Auderghem e Saint Josse, elezioni che si sono risolte in un grosso successo delle liste unitarie presentate dal CLOTI, il comitato di collegamento delle organizzazioni dei lavoratori immigrati; significativo particolarmente il caso di Bruxelles, dove alla lista unitaria che raggruppava candidati democratici di diverse nazionalità sono andati 30 dei 35 seggi a disposizione, a dimostrazione dell'unità e della maturità che si vanno affermando nelle forze dell'immigrazione.

E' questa volontà dei lavoratori di contare che permette di promuovere lotte unitarie come quella che ha portato all'occupazione dello stabilimento della Volvo di Liegi da parte degli operai, tra cui molti italiani. L'azione, intrapresa per portare i salari ai minimi regionali e per porre fine a discriminazioni nell'uso della cassa malattia, ha avuto l'appoggio dei lavoratori di altri stabilimenti automobilistici della città, mentre il compagno Sacco, segretario della sezione del PCI di Herstal e membro del Comitato regionale, ha portato agli operai della Volvo la solidarietà del nostro Partito.

Le straniere sono un milione e centomila

Il dramma delle donne immigrate in Francia

L'*Humanité* del 13 aprile pubblica, nel quadro della campagna di dibattito che precede il XXIII Congresso del PCF, un intervento della compagna Ida Fornaciari sulla condizione delle donne immigrate in Francia: partendo dalla composizione dell'immigrazione nello Stato transalpino, la compagna Fornaciari esamina le trasformazioni che questa ha subito negli ultimi anni e il ruolo delle donne al suo interno.

L'immigrazione — scrive la compagna — è composta da due milioni e mezzo di lavoratori, un milione e centomila donne (di cui 350 mila lavorano), un milione di ragazzi che hanno meno di sedici anni. La presenza più numerosa di donne ha trasformato e ringiovanito l'immigrazione nel corso degli anni. Mentre nel 1972 uno straniero su due aveva meno di 36 anni, nel 1975 uno straniero su due aveva meno di trenta anni. E' una forza produttiva e sociale giovane che rappresenta il venti per cento della classe operaia: la più sfruttata, la più povera che è destinata a crescere in ragione del progressivo numero di donne immigrate attive e dell'entrata nella produzione di migliaia di giovani. Sono 45.000 ogni anno che raggiungono l'età di sedici anni. Per parte loro le donne immigrate, nonostante siano ancora nella maggioranza escluse dal lavoro, rappresentano ora il 18,8 del totale degli stranieri attivi contro il 16,6 del 1968. Questa percentuale sarebbe più elevata ancora se si tenesse conto del lavoro nero a cui sono costrette numerose donne immigrate, principalmente nei servizi domestici e nei lavori a tempo parziale.

Queste donne, sia che restino a casa, sia che lavorino, questi bambini immigrati di cui si parla poco, vivono generalmente in condizioni estremamente difficili. Le discriminazioni salariali e sociali che subiscono, li costringono ad ogni sorta di privazione, a vivere in alloggi vecchi e poco confortevoli, spesso in stato di sovraffollamento. Si calcola infatti che l'80 per cento degli alloggi insalubri sia occupato da immigrati. L'isolamento di queste donne dalle relazioni sociali e dai rapporti di vicinato e la scarsa conoscenza della lingua, della cultura e della legislazione di un Paese che non è il loro le spinge spesso nella angoscia, nell'incertezza. Esse scoprono così questa forma di violenza che è il razzismo, nutrito dalla politica anti-immigrati del potere per tentare di dividere la classe operaia e fare accettare la sua politica. Su di esse ricadono le discriminazione che subiscono le donne francesi e quelle che subiscono le lavoratrici immigrate in materia di lavoro, di salario, di formazione, di diritti sociali e di libertà. Quando esse lavorano sono duramente sfruttate dal padronato e in condizioni di salario e di lavoro estremamente precari.

brevi dall'estero

■ Le segreterie delle tre Federazioni del PCI nella RFT si riuniscono domenica 22 a FRANCOFORTE alla presenza del compagno Giuliano Pajetta. Tema della riunione l'organizzazione del lavoro elettorale.

■ Una riunione analoga si tiene la stessa domenica a BERNA con la partecipazione dei campagni dirigenti delle Federazioni di Zurigo, Basilea e Ginevra. Sarà presente il compagno Dino Pelliccia.

■ Il contributo dei comunisti italiani in Australia alla campagna elettorale del PCI sarà esaminato nella riunione del CF della nuova Federazione australiana del PCI che si tiene domenica 22 a Melbourne. Sabato 21 si riunirà il CD.

■ Venerdì 20 marzo a GINEVRA un'assemblea di zona di tutti i militanti del PCI sulla campagna elettorale e gli emigrati. Parteciperà il compagno Pelliccia.

■ L'anniversario della Liberazione sarà celebrato dagli emigrati in SVIZZERA con manifestazioni indette per sabato e domenica 21 e 22 marzo nelle località di Winterthur, Affolten-Amaldis, Delemont, Biel-Bienne, Gelterkinden e Thornach.

■ Il Comitato direttivo delle organizzazioni del PCI in Olanda si riunisce sabato 21 a ROTTERDAM. Parteciperà il compagno Baldan.

■ Un attivo federale sulla apertura della campagna elettorale del PCI in LUSSEMBURGO si tiene venerdì 20 marzo al Circolo Curiel. Vi parteciperà il compagno G. Pajetta.

■ La FILEF di SYDNEY ha organizzato per il 24 aprile una manifestazione per celebrare l'anniversario della Liberazione. Una manifestazione analoga è indetta dalla FILEF di ADELAIDE.

■ A LOSANNA sabato 21 si riunisce il CF allargato ai segretari di sezione della Federazione del PCI ginevrina per il lancio della campagna elettorale tra i lavoratori emigrati in Svizzera.

■ Un convegno di zona delle organizzazioni del PCI si tiene a ZURIGO venerdì 20 marzo alle ore 20 presso il ristorante Stadtbaere. Parlerà Rizzo.

■ Un attivo per il lancio della campagna elettorale del PCI tra gli emigrati si tiene domenica 22 anche a BRUXELLES con la partecipazione del compagno on. Ricci.

■ Un attivo sull'apertura della campagna elettorale si è tenuto lunedì scorso a TUBIZE (Belgio) con la partecipazione del compagno Rotella.

■ Il 25 Aprile sarà celebrato anche a BRUXELLES con una manifestazione indetta per il pomeriggio di domenica 22 dal Comitato consolare; oratore ufficiale è l'on. Raimondo Ricci dell'ANPI nazionale.

Chiusi oggi uffici e scuole Regolari treni e servizi aerei

L'astensione dal lavoro interessa due milioni e mezzo di pubblici dipendenti Assicurati i servizi essenziali negli ospedali - Le responsabilità del governo

ROMA — Due milioni e mezzo di pubblici dipendenti scendono oggi in sciopero. La conferma della giornata nazionale di lotta è venuta ieri sera a tarda ora dopo che è venuta meno la possibilità di una soluzione dei problemi in sospeso per il settore: attuazione degli accordi contrattuali, trimestralizzazione della scala mobile. All'incontro con la segreteria della Federazione unitaria (Giovannini, per la Cgil, Marini per la Cisl e Bugli per la Uil) i ministri Pandolfi (Tesoro) e Scotti (Lavoro) hanno avanzato la proposta di un « minidecreto » che in sostanza avrebbe risolto solo il problema della anzianità pregressa per gli statali. Ai sindacati non è rimasto che confermare il programma di lotta deciso nei giorni scorsi.

L'astensione dal lavoro è di 24 ore per gli statali, i parastatali, i dipendenti degli enti locali, del Monopolio, della scuola e dell'università. I postelegrafonici si fermeranno per due ore. Gli ospedalieri, sia delle cliniche universitarie, sia degli ospedali pubblici, sciopereranno per l'intera giornata assicurando però tutti i servizi essenziali, comprese le cucine e i vitti speciali.

Sono esentati, invece, dallo sciopero tutti i dipendenti pubblici (vigili del fuoco, personale dell'aviazione civile, addetti ai servizi di dogana e della sanità) che operano nel settore del trasporto aereo. Dalle 10 alle 12 terranno delle assemblee. In conseguenza di questa decisione di autonoma autoregolamentazione dello sciopero, tutti i voli in programma saranno assicurati.

I ferrovieri, dopo l'inconcludente incontro di ieri sera con il ministro Preti, hanno confermato lo sciopero di 24 ore a partire dalle 21 di domenica prossima.

Oltre due milioni e mezzo di lavoratori del pubblico impiego sono oggi in sciopero. Le motivazioni sono note: mancata attuazione degli accordi da tempo sottoscritti tra sindacati e governo, insoddisfacente ed elusiva risposta sulla questione della trimestralizzazione della scala mobile.

C'è da domandarsi perché la situazione sia giunta al punto da costringere il movimento sindacale ad azioni di lotta di questa portata in una fase delicatissima della vita del paese che reclamerebbe, soprattutto da parte dei pubblici poteri, una ben diversa sollecitudine verso i problemi di coloro che operano negli apparati dello stato e sono chiamati ad impegni e responsabilità per certi aspetti nuove ed eccezionali.

Siamo perfettamente consapevoli, come lo è il sindacato, che a Camere sciolte e con un governo senza maggioranza, le soluzioni ai vari problemi contrattuali del pubblico impiego presentino maggiori difficoltà. Ma non a caso si è chiesto ciò che era ed è concretamente realizzabile, come l'emissione dei decreti attuativi di accordi che risalgono a molti mesi fa e la definizione certa, non l'attuazione immediata, di criteri, tempi e modalità, per la equiparazione del trattamento di scala mobile a quello dell'industria.

Sono, a nostro giudizio, richieste ineludibili non soltanto nel rispetto dell'effettiva triennalità della contrattazione del pubblico impiego, costantemente minacciata dal pratico atteggiamento delle controparti, ma anche in rapporto alla stessa ispirazione che muoveva la prima bozza di piano triennale per quanto concerne i problemi dell'amministrazione pubblica, della efficienza e produttività dei suoi apparati. Si tratta, dunque, di dare oggi risposte adeguate e pronte e di trovare soluzioni politico-legislative che soddisfino pienamente le attese dei lavoratori prima della scadenza elettorale.

I ritardi accumulati fanno nascere fondatamente il sospetto che da parte del governo, della DC e di altre forze che si nascondono nella sua scia, si tenti di ripetere una manovra più volte posta in atto: con la tattica del rimando e frapponendo ostacoli veri o presunti si tende a deteriorare la situazione, a renderla ingovernabile, a scaricare la crisi che investe l'esecutivo in altri punti e livelli delle istituzioni pubbliche, a screditare il sindacato unitario, ad alimentare le spinte corporative e le agitazioni avventuristiche. L'obiettivo finale diventa colpire la sinistra in generale e il PCI in particolare, magari intervenendo all'ultimo momento come salvatori della patria, con la concessione di acconti e mance.

Non è altrimenti spiegabile il ritardo del consiglio dei ministri nel licenziare il decreto relativo all'accordo per gli enti locali, sottoscritto da due mesi, che, non avendo bisogno di sanzione legislativa, ma solo dell'approvazione del Capo dello Stato, avrebbe potuto essere reso esecutivo da tempo. Così come sospetta è la riluttanza del governo a partecipare al tavolo delle trattative (da iniziare al più presto) per il rinnovo dell'accordo del parastato in armonia con l'orientamento di fondo del progetto di legge-quadro per il pubblico impiego.

A queste manovre non siamo disposti a prestarci, né a lasciarci invischiare in tortuosi e defatiganti formalismi che, nella sostanza, tendono a non dare soluzione ai problemi. A chi si chiede quali siano i veri amici dei pubblici dipendenti, rispondiamo che per quanto ci riguarda operiamo e opereremo per dare un positivo e rapido shocco, che riteniamo concretamente possibile, alle legittime richieste del sindacato.

Roberto Nardi

Si discute come sbloccare i contratti

Napolitano: concludere presto - Il 27 aprile incontro FLM-Federmeccanica

ROMA — I contratti sono diventati ormai uno dei temi centrali del dibattito politico, non solo dentro il governo, ma anche tra i partiti. La posizione del PCI è espressa nel comunicato della direzione che pubblichiamo in prima pagina. Ma già ieri in un'intervista apparsa sul *Sole-24 ore*, il compagno Napolitano aveva sottolineato la necessità che si arrivi al più presto alla firma dei contratti. «*Quel che conta* — ha aggiunto — *non è l'avvicinarsi delle elezioni, bensì l'incombere del pericolo di un prolungamento e di una esasperazione delle vertenze*». D'altra parte, la ripresa dell'inflazione — ha detto Napolitano — «*non può essere evocata solo quando si parla dei contratti e di aumenti salariali, ma va tenuto presente anche quando grandi imprese come la Fiat aumentano i prezzi dei loro prodotti, quando si parla di svalutazione della lira verde, quando si discute di spesa pubblica, quando si annunciano inasprimenti di tariffe o di imposte indirette. La lotta all'inflazione, insomma, non può risolversi in una politica a senso unico, come se la crescita dei salari fosse l'unica fonte di tensione inflazionistica*». Comunque, i contratti «*comportano aumenti di costo — per il '79 innanzitutto — compatibili con l'esigenza di contenere l'inflazione*».

Per Fabrizio Cicchitto, «*i termini di un compromesso cominciano a delinearsi*» sia sul piano economico che su quello normativo. Non ci si può appellare, in ogni caso, al piano triennale perché «*non rappresenta un punto di riferimento credibile e non offre, quindi, una guida salariale che possa essere vincolante per le parti sociali*». D'altra parte, ha aggiunto Cicchitto, «*il governo non è credibile e non ha una strategia*».

Chi invece continua ad insistere nella sua posizione contraria ai contratti, è il partito repubblicano. Ieri Bruno Trezza, della direzione del PRI, ha replicato per sostenere le dichiarazioni di Visentini «*sull'incompatibilità tra le richieste avanzate nelle piattaforme contrattuali e le linee di risanamento dell'economia*», riconfermando che le idee di fondo del piano triennale «*sul contenimento della spesa pubblica e sui possibili aumenti retributivi non vanno in nessun caso disattese*».

Intanto, le trattative tra la FLM e la Federmeccanica, già previste per il 24 sono state spostate a venerdì 27. Lunedì, invece, riprenderà il confronto con l'Intersind. Entrambi gli appuntamenti saranno l'occasione per valutare se da parte del padronato pubblico e privato vi sia l'intenzione di sbloccare la trattativa e andare verso «*un negoziato più rapido e concreto*» — come chiede la FLM.

Sir: il governo per il consorzio ma non dice quando

ROMA — *Il governo si è dichiarato disponibile a sostenere il piano di risanamento che l'IMI ha predisposto per il salvataggio della SIR-Rumianca ed a mettere in movimento «al più presto, non appena il piano sarà ufficialmente presentato, gli adempimenti riguardanti l'approvazione del CIPI e la necessaria direttiva del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio». In sostanza, le procedure necessarie alla costituzione del consorzio bancario. Questo il senso del comunicato emesso ieri dal governo, dopo un incontro tra i ministri del Tesoro, del Bilancio e dell'Industria e i maggiori creditori del gruppo SIR-Rumianca. Intanto questa mattina i risultati dell'incontro verranno discussi con i sindacati.*

Giorgio La Malfa

Filippo Maria Pandolfi

Si marcia, dunque, nel caso della SIR, verso il consorzio bancario? Sembra di sì, anche se dalla riunione di ieri non è emersa alcuna indicazione concreta né sui tempi, né sulle modalità, né sugli assetti proprietari della SIR. Insomma, nonostante l'aggravarsi della situazione chimica, si continua a procedere a piccolissime tappe, senza che il governo o le banche fissino scadenze precise.

Tra l'altro, sembra che sia stato chiesto all'IMI di stendere un nuovo piano che tenga conto sia delle osservazioni del comitato di esperti del ministero dell'Industria che hanno esaminato le proposte dell'istituto bancario, sia delle ulteriori garanzie richieste da una parte delle banche creditrici della SIR (Banco di S. Paolo, Comit, Popolare di Milano). Insomma, i tempi per la costituzione del consorzio non sembrano affatto vicini.

Se questo dei tempi è il primo limite della riunione di ieri, l'altra cosa poco chiara è quella della proprietà del gruppo. Nel comunicato si legge che «sono state prese in esame le linee del piano di risanamento, alla luce anche degli ulteriori elementi acquisiti». Ora, nel piano IMI non si dice che fine farà Rovelli, ma che bisognerà fare intanto una valutazione dello stato patrimoniale del gruppo chimico. Sembra invece che gli esperti del ministero dell'Industria abbiano verificato che la quota proprietaria di Rovelli — a conti fatti — è pressocché inesistente. Sotto questo aspetto, la riunione di ieri non chiarisce nulla, anzi tutto rimane vago e indefinito. Ancora una volta DC e governo, sui nodi essenziali della crisi chimica, preferiscono l'ambiguità e la mancanza di chiarezza.

Anche per la Liquigas la situazione è in movimento. Qui i tempi stringono perché il 24 aprile il tribunale di Milano terrà un'udienza da dove potrebbe uscire una dichiarazione di insolvenza per il gruppo di Ursini. Il che aprirebbe la strada al commissario, come stabilito dal decreto approvato nei giorni scorsi dal Parlamento.

E' evidente che, in questo caso, se l'ICIPU e le altre banche creditrici della Liquigas e della Liquichimica sono interessate alla costituzione del consorzio, devono fare presto. Infatti gli incontri si susseguono. Sembra che ieri sia stato firmato un memorandum di intesa tra gli istituti per la formazione del consorzio, con lo scopo di evitare la dichiarazione di insolvenza. Ieri c'è stato anche un incontro di Nicolazzi e Bisaglia con il presidente dell'ENI, Mazzanti e della Bastogi, Grandi. Nel consorzio dovrebbe entrare infatti anche l'ENI, con un apporto di 40 miliardi — circa il 12 per cento dei 335 miliardi che ne dovranno costituire il capitale di partenza — che corrispondono all'ammontare dei crediti che l'ENI vanta verso la Liquigas, attraverso la SNAM. L'obiettivo dell'ente petrolifero di stato (che ha suscitato in questi giorni molte polemiche a livello politico ed uno scontro diretto con la Bastogi, e che vorrebbe invece rilevare alcuni impianti, per conto di gruppi stranieri) è l'assorbimento, al termine di cinque anni di vita del consorzio, degli stabilimenti di Augusta, Saline e forse anche Robassomero e ICIR.

Continua intanto «con successo», la settimana di lotta promossa dal sindacato chimico. Ad Ottana, in Sardegna, gli operai proseguono l'autogestione degli impianti ed hanno aumentato la produzione di alcuni prodotti come l'acrilico; lo stesso avviene a Porto Torres. A Cagliari, gli operai della Rumianca ieri sono andati, assieme ai dirigenti sindacali, alla Saras-petroli di Sarroch — la raffineria che fornirà la materia prima necessaria al funzionamento della Rumianca — ed hanno aperto le valvole per far affluire la virgin nafta a Macchiareddu. Anche se l'obiettivo non è stato raggiunto, perché la direzione della Saras non ha dato la corrente per far funzionare le valvole, la manifestazione di ieri mostra il clima di tensione che c'è in questo momento in Sardegna.

In ultimo, ieri a Cagliari, in una conferenza stampa, l'on. Giorgio La Malfa, responsabile economico del PRI, a proposito della SIR e della crisi chimica, ha affermato che le misure che verranno prese dovranno in ogni caso tutelare i livelli di occupazione e gli insediamenti del gruppo nel Mezzogiorno. Si è espresso, poi, in favore della costituzione del consorzio bancario e perché la vecchia proprietà non abbia nessun ruolo nella gestione del consorzio e nel risanamento finanziario del gruppo.

m. v.

Lettere all' Unità

Il capitalismo che uccide uomo e ambiente

Caro direttore,

a proposito del caso Harrisburg sull'Unità del 6 aprile scorso, in terza pagina, Mario Bolognani scriveva così: «Errori di questa natura ci sono stati, e ci saranno, in regime capitalistico e anche in quello socialistico, per la complessità della macchina umana...». Aggiungeva poi che «lo spreco umano è però sistematico nel capitalismo...».

Penso che Bolognani abbia voluto distinguere tra le cause di incidenti dovuti alla sete di profitto che caratterizza la società borghese e le componenti oggettive che provocano danno all'ambiente e che certamente prescindono dalla qualità delle strutture economiche e sociali. Tuttavia, espressi in modo così sintetico, questi concetti non risultano estremamente chiari e possono dar credito a quella sociologia che, richiamandosi a una sorta di determinismo tecnico, tenta di assolvere il capitalismo da ogni responsabilità in merito al problema della dilapidazione dell'ambiente e del peggioramento della salute dei lavoratori.

Mi sembra che abbia ragioni da vendere l'accademico sovietico Fiodorov, il quale, in un intervento a una tavola rotonda organizzata dalla rivista Voprosy filosofii, *così si esprimeva: «Nella società capitalistica si hanno contraddizioni che oppongono gli interessi dei monopoli e dei singoli imprenditori a quelli della società. Noi, invece, in una società ove i mezzi di produzione sono nelle mani della società stessa, possiamo decidere che cosa ci conviene e che cosa non ci conviene. Ad esempio, ci conviene attualmente costruire nelle fabbriche impianti di depurazione che costano quanto il 25 per cento delle fabbriche stesse? Nella zona del Bajkal abbiamo appurato che ciò era necessario e l'abbiamo fatto».*

Nella stessa rivista un altro studioso affermava: «...Un'indagine sulla salute di un folto gruppo di moscoviti, confrontata con analoghi parametri della salute degli americani, ha dimostrato che negli USA fra gli uomini d'età compresa tra i 25 e i 34 anni l'ipertensione è due volte più frequente che nell'URSS. Nei Paesi borghesi l'incredibile intensificazione del lavoro, la costante incertezza per l'avvenire, l'aumento della criminalità, la psicosi militarista, ecc., contribuiscono all'aumento delle malattie cardiovascolari e neuropsichiche...».

Riferendosi alle cause oggettive degli incidenti che conducono a un peggioramento dell'ambiente ecologico dell'uomo, lo stesso studioso riconoscerà che «naturalmente, anche nella società socialista continuano ad esistere certi fattori che ostacolano la soluzione ottimale del problema ecologico».

VINCENZO CASTALDI
(Varese)

La voglia di stare «a sinistra» del PCI

Caro direttore,

da un po' di tempo i partiti della «nuova sinistra» cercano un comune denominatore per presentarsi uniti alle elezioni del 3 giugno a sinistra del PCI evitando, come dice la «proposta dei 61» intellettuali, uomini politici e sindacalisti, un numero imprecisato di liste e listine che non farebbero che disperdere in rivoli una consistente frangia elettorale che attualmente non si riconosce in alcun partito.

E' certo che questa proposta ha una valenza politica non indifferente, in quanto ricerca un dialogo tra tutti quei gruppi che si sono frantumati in 10 anni dopo il 20 giugno nella affannosa ricerca di un dialogo con le masse, massimalistico e ambiguo soprattutto per quanto riguardava problemi fondamentali della nostra società, come la democrazia e il terrorismo.

Questa ricerca ha però dei limiti oggettivi abbastanza grossi quali una analisi politica seria della nostra società e dei rapporti con gli altri partiti e ancora una volta una mancanza di chiarezza sui rapporti da tenere con i cosiddetti «compagni» dell'autonomia e sul terrorismo in genere.

Dal dibattito politico che è seguito all'interno di questi gruppi emergono diverse spinte, alcune positive quali sono appunto la volontà di non disperdere voti (ma cosa dicevamo noi alle passate tornate elettorali?) e la creazione di presupposti per un futuro rapporto di unità; ma altre decisamente negative: non è credibile e nemmeno ha alcuna possibilità politica l'aggregazione di tutte queste forze dove pare che il comune denominatore sia quello di attaccare il PCI in quanto non farebbe più gli interessi della classe operaia.

Come è possibile che tutti questi movimenti possano sperare di unirsi con una prospettiva post-elettorale quando non hanno elaborato un minimo di strategia di breve periodo che non siano i soliti e consunti slogan? Faranno come il 20 giugno quando i vari esponenti di Democrazia Proletaria ai comizi dicevano cose diverse secondo la loro collocazione nel firmamento della nuova sinistra? A me pare che con questa proposta si voglia ripercorrere la strada presa alle precedenti elezioni politiche dove unità non c'è stata nemmeno sui quattrini presi dallo Stato per la sovvenzione ai partiti.

FABIO SOAVE
(Milano)

Più spazio alla pallavolo e agli altri sport «minori»

Cara Unità,

siamo giovani lettori del giornale, sportivi, in particolare seguiamo la pallavolo. Abbiamo apprezzato alcuni servizi su questo sport apparsi nella pagina regionale. A dire il vero, ci eravamo illusi di seguire ormai stabilmente il servizio ogni settimana sull'Unità del lunedì, specialmente dopo l'ottimo risultato ottenuto ai campionati del mondo.

Diciamo che ci eravamo illusi poiché al lunedì non sempre appare la notizia sulla pallavolo: una volta sì e due no, o viceversa. Crediamo sia giusto mantenere la costanza del servizio che, badate bene, non è seguito solo dagli emiliani, ma da Milano, Torino, fino a Roma e in Sicilia.

Pensateci e capirete che anche la pallavolo merita di essere trattata meglio sull'Unità.

FRANCO ZANARDI
e altre firme (Modena)

Siamo d'accordo con voi che la pallavolo merita più spazio sul nostro giornale. Il rilievo, però, può valere anche per altri sport: rugby, basket, hockey, ecc. Purtroppo, e teniamo a sottolinearlo, giocandosi le partite di sabato, e quasi sempre di sera, ci troviamo nella impossibilità di poter dare subito almeno la notizia dei risultati. Per quanto concerne invece il commento sull'*Unità* del lunedì, come anche voi ci fate notare, a volte lo riportiamo e altre no. Sono scelte che avvengono in base agli avvenimenti della domenica ed anche in relazione allo spazio di cui si dispone. Cercheremo di ovviare anche a questa lacuna.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Mauro I., Genova; Maurizio DALL'ARA, Rovigo; dott. G. ANSELMI, Roma; Giuseppe BARBALUCCA, Taranto; S. ASCOLI, Venezia; Luigi CRISPINO, Napoli; Vincenzo GIAMMARCO, Roma; Galliano RAZZUOLI, Lido di Camaiore; Carlalberto CACCIALUPI, Verona; Sergio VARO, Riccione; appuntato Giovanni PINTA, Imperia («Il Giornale *di Indro Montanelli del 5 aprile scorso, in quinta pagina, titolava:* "Con pazienza e con astuzia si conquista la polizia". *Ora noi ci chiediamo se la polizia per costoro sia stata terra di conquista, visto che ora pensano che altri la possano conquistare. Lo sappiamo benissimo che per loro la polizia è stato strumento che hanno manovrato e utilizzato a proprio piacimento. Adesso solo perchè i lavoratori della polizia non li possono più utilizzare come vogliono, fomentano conquiste da parte di chi con responsabilità sta portando avanti all'interno e all'esterno della polizia un rapporto nuovo e democratico*»).

Felice PERRELLA, Ariano Irpino («*Tenuto presente la precarietà ed il condizionamento del momento che pesa davvero su tutti noi piccoli commercianti, vorrei sapere quale legge autorizza certi stranieri a fare i commercianti in Italia, andando sui mercati, nei locali pubblici, senza essere in regola con le leggi?*»); Sebastiano NAPOLITANO, San Salvo (è un vecchio contadino e si augura «*che vengano proseguiti con sempre maggior intensità gli esperimenti dei razzi contro la grandine, per poter alfine sconfiggere questo flagello per le nostre campagne*»); Giordano DINI, Prato («*Io mi chiedo: quanti di questi medici oggi "obiettori di coscienza" avranno contribuito alle centinaia di migliaia di aborti clandestini? Ci sarebbe forse un modo di saperlo: che ogni donna che abbia ricevuto prestazioni di questo genere denunci coraggiosamente alla opinione pubblica il nome del medico che a suo tempo le ha procurato l'aborto. Probabilmente il numero degli obiettori avrebbe un sensibile calo*»).

Angela DI FRANCESCA, Cefalù (se ci avessi indicato l'indirizzo, avremmo potuto farti avere la nota sull'argomento che ti interessa, da noi pubblicata il 5 aprile); dr. Kurt HEINIGER, Zurigo («*Almeno 6 settimane l'Alitalia è stata scioperata dai stewards e dalle ostesse. Gli aeroplano stanno sul terreno e la società aerea soffre perdite enormi. Ma anche i passeggeri soffrano perdite in tempo e soldi, e di più hanno dispiaceri e danno da guadagnare ad altre società aeree. Gli scioperanti e i segretari del loro sindacato autonomo credono erroneamente di punire con questo sciopero la direzione dell'Alitalia e di forzarla di fare concessioni. E' falso! Perchè la società appartiene allo Stato*»); N.A.S. - Fiat OM, Milano (nella cui lettera, giuntaci solo ieri, si auspicava che le elezioni politiche e quelle europee venissero abbinate).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

CREDITO FONDIARIO S.p.A.

E SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE

Sede sociale: Roma - Via Cristoforo Colombo, 80

Si è tenuta giovedì 19 aprile 1979 a Roma l'Assemblea degli azionisti della società.

In sede ordinaria l'Assemblea ha approvato i bilanci del Credito Fondiario S.p.A. e della Sezione Autonoma Opere Pubbliche, chiusi al 31 dicembre 1978.

L'Istituto ha consolidato la sua operatività, pur perdurando le difficoltà in campo edilizio e finanziario. Nel corso dell'esercizio sono state definite operazioni per complessivi 189,7 miliardi. La consistenza dei mutui alla chiusura dell'esercizio è di 1.605,3 miliardi di lire con un incremento netto rispetto alla fine del 1977 pari al 7,4 %.

L'attività della Sezione Autonoma Opere Pubbliche ha conseguito apprezzabili risultati. La consistenza dei prestiti alla fine dell'esercizio 1978 è di 290,3 miliardi, contro 258,3 miliardi figuranti al termine dell'esercizio precedente, con un incremento netto del 12,4 %.

L'Assemblea ha inoltre deliberato uno stanziamento alla riserva ordinaria di 4,2 miliardi, di cui 3,3 miliardi per il Credito Fondiario e 914 milioni per la Sezione Autonoma Opere Pubbliche, e la distribuzione di un dividendo del 12 % agli azionisti.

In sede straordinaria, l'Assemblea ha deliberato di procedere all'aumento gratuito del capitale sociale da 10 miliardi a 20 miliardi, da attuarsi mediante il raddoppio del valore nominale delle azioni.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1978

Attivo	(in milioni di lire)
Mutui del Credito Fondiario	1.605.308
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	290.263
Disaggio su obbligazioni da ammortizzare	68.741
Semestralità ed interessi di mora da riscuotere	163.740
Depositi in conto corrente e cassa	68.025
Titoli di proprietà	52.230
Partecipazioni	10.025
Immobili di proprietà	14.505
Impianti e macchinari	2.088
Mobili	580
Altre attività, ratei e risconti	17.651
	2.293.156
Titoli di terzi in deposito	229.261
Depositari di titoli e valori	66.774
Conti di evidenza	1.952
	2.591.143
Passivo	
Capitale Sociale	10.000
Fondo di dotazione Sezione Opere Pubbliche	10.000
Riserve	32.620
Fondi rischi	70.940
Fondo oscillazione titoli	1.657
Cartelle e obblig. fondiarie in circolazione	1.711.744
Obbligazioni Opere Pubbliche in circolazione	307.624
Fondo liquidazione personale	4.670
Fondi di ammortamento	14.571
Altre passività, ratei e risconti	123.230
Avanzo utili esercizi precedenti	30
Utile netto dell'esercizio	6.070
	2.293.156
Depositanti titoli	229.261
Titoli e valori in deposito presso terzi	66.774
Conti di evidenza	1.952
	2.591.143

Il dividendo è pagabile a partire dal 24 aprile 1979 a presentazione dei certificati azionari ai sensi delle disposizioni di legge, presso la sede sociale e presso le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma.

Il Consiglio di Amministrazione risulta così composto: Presidente: Dott. Ugo TABANELLI; Vice Presidente: On. Dott. Francesco TURNATURI; Consiglieri: Dott. Fabrizio ANTONINI; On. Prof. Loris Fiaminio BIAGIONI; Sig. Enrico BRAGGIOTTI; Dott. Gaetano CIGALA FULGOSI; Avv. Vincenzo d'ALFONSO; Sig. Enzo DONNINI; Dott. Antonio MORICONI; Rag. Luigi PALERMO; Dott. Nicola TANA. Il Collegio Sindacale è così costituito: Presidente: Avv. Tommaso RUBBI. Sindaci effettivi: Rag. Francesco ANTONIOLI; Dott. Almerico TODISCO. Sindaci supplenti: Dott. Sisto MANCINELLI; Dott. Carmelo SPANO'.

Direttore Generale è l'Avv. Filippo NAZZARO.

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma partecipano al capitale sociale e rappresentano il Credito Fondiario S.p.A. a mezzo delle loro Filiali.

E' possibile per i braccianti una svolta nelle trattative

Da oggi tre giorni consecutivi di negoziato - La Confagricoltura e il piano triennale - Martedì 24 sciopero nazionale

Le trattative per il contratto dei braccianti, che riprendono oggi, debbono segnare una svolta. I problemi posti dai sindacati non sono eludibili né per il padronato, né per i poteri pubblici. Tre giorni consecutivi di trattativa offrono largo spazio per definire punti importanti delle piattaforme, sapendo che le questioni più controverse devono trovare una soluzione ragionevole preferibilmente al tavolo sindacale.

Duole che questa importante occasione non sia utilizzata dalla Confagricoltura per rivitalizzare nel dibattito nazionale i problemi della politica agraria che, proprio negli ultimi mesi, hanno scontato una grave caduta di interesse, di impegno, di propositi. Non si comprende, ad esempio, che senso abbia appellarsi al Piano Triennale come ad un testo sacro dato che, per l'agricoltura, il Piano riconferma semplicemente i finanziamenti già previsti dalle leggi di intervento ordinario e straordinario.

La perdita di incidenza della problematica agraria è confermata anche dal fatto che l'ultimo rapporto del Fondo Monetario sulla situazione dell'economia italiana ignora totalmente il ruolo dell'agricoltura a differenza di quello precedente che individuava nel suo rilancio uno dei punti essenziali per la ripresa dell'economia italiana.

E' altresì significativo che il CIPAA non abbia ancora approvato i piani di settore della 984 che dovevano essere definiti a termini di legge sin dal settembre dello scorso anno. Questa inadempienza preclude alle Regioni la possibilità di predisporre i propri piani regionali paralizzando così l'attuazione della «quadrifoglio» anche per il 1979.

Al centro del confronto oggi in atto col potere pubblico e tra le forze politiche vi è il nodo della programmazione. Non è arbitrario il sospetto che la Confagricoltura preferisca l'emarginazione del comparto dalle scelte generali di politica economica e la paralisi temporanea dei finanziamenti pubblici piuttosto che l'avvio della programmazione, per un ritorno alle vecchie logiche.

E' una scelta profondamente negativa per l'insieme delle aziende agricole italiane. Proprio nel settore agricolo l'urgenza della programmazione nasce dal carattere atomizzato dei rapporti di produzione (parcellizzazione aziendale, integrazione a basso livello con l'industria e il commercio) che richiede, più che in ogni altro settore, una guida e un indirizzo che solo la mano pubblica può fornire e ciò anche per una «libertà dell'impresa» non formale bensì vitale e dinamica.

Anche il problema del controllo sociale viene esasperato oltre misura mettendo in ombra il fatto che esso è richiesto dai Sindacati come mezzo per incentivare la trasformazione e lo sviluppo. A tal fine i Sindacati hanno chiesto alle controparti di garantire il funzionamento effettivo degli strumenti già istituiti col precedente contratto per i controlli sociali sui finanziamenti pubblici. Dopo l'approvazione della legge 984 la materia è divenuta quanto mai attuale. Noi riteniamo che il funzionamento delle Commissioni sindacali comprensoriali costituisca, per le Organizzazioni contadine, una grande occasione per esprimere sia un apporto autonomo al processo di programmazione (al di fuori di subalterni collateralismi al potere pubblico) sia la propria capacità progettuale sui processi di trasformazione da avviare. La preoccupazione espressa che i controlli sociali vengano ad applicarsi su qualsiasi tipo di finanziamento pubblico — grande o piccolo, a breve o di lungo periodo — non ha luogo di essere in quanto le leggi regionali hanno già fissato dei «tetti» ai finanziamenti al di sotto dei quali l'accesso è consentito anche senza la presentazione dei piani colturali; le stesse leggi, in generale, escludono da tale adempimento le aziende condotte da coltivatori diretti e le piccole aziende.

In sostanza, il rinnovo del Contratto degli operai agricoli è una componente di una linea complessiva tesa ad adeguare la politica agraria alle ineludibili esigenze dello intervento programmato dei poteri pubblici, della valorizzazione delle forze produttive, della partecipazione delle forze sociali.

Lo sciopero nazionale del 24 aprile, le 8 ore articolate entro il 5 maggio e gli scioperi che si svilupperanno con intensità nel mese di maggio produrranno l'effetto di mobilitare sempre più larghi strati bracciantili, contadini, le istituzioni a tutti i livelli, i comparti operai collegati all'agricoltura.

Donatella Turtura

Stasera a «Tam Tam» confronto Lama-Carli

Questa sera alle 20,40 sul primo canale per la rubrica «TAM TAM», si svolgerà un confronto diretto tra Luciano Lama e Guido Carli sui contratti e la situazione economica e politica.

ANTEPRIMA TV

« Le jene del quarto potere »

Intrigo fra vero e falso per Melville

Girato nel 1958, *Le jene del quarto potere* (il titolo originale è *Deux hommes dans Manhattan*) è il film firmato Jean-Pierre Melville che va in onda stasera nell'ambito nel ciclo televisivo dedicato allo scomparso regista francese.

« L'idea iniziale del film — racconta Melville — era quella di offrire il ritratto di un uomo morto attraverso la descrizione delle donne che l'avevano conosciuto, un po' come in racconto di Paul Morand, *L'Europa galante*, e, più ancora, come nel film *The woman in question* di Anthony Asquith... ».

Le jene del quarto potere racconta dell'indagine giornalistica che Moreau, cronista di un'agenzia, e Delmas, classico fotografo - reporter rotto a tutte le esperienze, conducono per sapere qualcosa di certo sulla misteriosa scomparsa di un delegato francese che avrebbe dovuto partecipare ad una riunione dell'ONU. Moreau rintraccia a New York una donna, Judith Nelson, che era stata vista assieme all'uomo politico. Dopo aver tentato il suicidio, la donna rivelerà che l'uomo era morto per una crisi cardiaca nel suo albergo. La cosa non convince Delmas, che realizzerà per suo conto un servizio fotografico in grado di svelare il mistero: ma lo sguardo di una ragazza, non estranea alla vicenda, lo porterà a gettare in una fogna il rullino fotografico, rinunciando a una utile ricompensa. Tra il materiale di repertorio riguardante l'ONU che è stato inserito nel film, sarà curioso incontrare un ancora anonimo U Thant, oppure addirittura Eleanor Roosevelt.

Non raccontiamo altro, anche perché l'intreccio e il progressivo disvelamento della personalità dell'uomo morto, al di là dell'epilogo, sono il vero « cuore » del film. Che peraltro, si avvale dell'interpretazione dello stesso Melville nei panni di Moreau. « Dio solo sa — racconta il regista — perché decisi di fare quella parte. Fu una sciocchezza irreparabile, quello non era proprio un ruolo per me. Sì, mi ritrovai proprio preso in trappola da me stesso.. ».

Melville non amò questo film: lo definì una cosa « senza importanza », un'opera di cui non ricordarsi nemmeno. Eppure, quest'America dalle tinte scure, plumbee, misteriose (« Eccetto Times Square, vi giuro, New York in quel lontano 1958 era una città tremendamente bula, più bula di Parigi... ») ha un suo fascino, così incredibilmente vera, e al tempo stesso immaginata dagli occhi del regista.

Film notturno, impastato di solitudine metropolitana e punteggiato da una colonna musicale dalle ricche sfumature jazz, *Le jene del quarto potere* va anche ricordato per l'efficace tratteggio dei due protagonisti: nobile solo in apparenza, Moreau è in realtà un piccolo impiegato, un mediocre funzionario, meschino, chiuso nelle sue « cose »; di tutt'altra tempra è Delmas (l'attore è Pierre Grasset), un vero professionista, che incarna l'angoscia e la difficoltà del vivere, che non ama altro che l'alcool e il suo mestiere. « Delmas è un fotografo fino in fondo: l'unico motivo, vero, che lo spinge alla rinuncia finale non è un soprassalto di bontà, ma la bellezza di quello sguardo femminile. Sì, amo molto Delmas e lo avrei interpretato volentieri... se fossi stato appena più giovane ».

« Non dovrei dirlo — continua Melville — ma Delmas assomiglia terribilmente ad un fotografo bravissimo, George Dudognon, con il quale uscivo tutte le sere a Saint Germain des Prés intorno all'inizio degli anni '50 ». Tuttavia il film non è la descrizione di un ambiente (in questo caso quello giornalistico), né presenta venature sociali: « Mi tengo sempre ben lontano dal realismo poiché non sono un documentarista. Quindi non esiste un regista più inesatto di me. Io non fabbrico sempre che il Falso ».

NELLA FOTO: *un primo piano di Jean-Pierre Melville nel film di questa sera*

CONTROCANALE

Uno «spettacolo» di sole parole

Due donne che parlano sedute su una panchina in mezzo a un parco fanno « spettacolo »?

Siamo stati abituati ad assistere infinite volte alla rappresentazione più o meno parodistica, più o meno scopertamente antifemminista delle « chiacchiere » di donne in varietà e vecchie scenette. E non parliamo certo della folgorante autoironia di Franca Valeri. Invece mercoledì sera in Punto e a capo, *il programma di Federica Taddei giunto alla sua quarta puntata, abbiamo assistito a un semplice dialogo fra donne tese a capirsi e a farsi capire. Protagonista Bruna Ferretti, cioè una donna fra tante che, come tutte, ha una storia molto particolare e, a suo modo, straordinaria. E' la storia di una donna che ha visto morire il marito di una lunga malattia, giorno per giorno anno per anno, scoprendone con lui la gravità e accettandone man mano la terribile verità.*

E qui non è, stato facile per l'intervistatrice essere sempre all'altezza della ferma e schiva lucidità di Bruna, e non è mancata qualche caduta nella domanda « sadico-melodrammatica » del tipo: « cosa si prova a veder morire una persona amata »?

Ma l'intervistata che parlava in presenza del figlio di pochi anni apparentemente assente e silenzioso, ma che « sentiva e sapeva tutto » anche quando il padre era vivo, ha superato l'ostacolo. Così il racconto si è elevato dalla « esperienza personale » che fornisce ormai materia di tante trasmissioni (soprattutto radiofoniche) improntate, per così dire, alla « cattura » della confessione anonima, al « ditelo con parole vostre », alla demagogia della voce presa dalla strada e della « diretta-verità ».

La donna che raccontava la sua dolorosa vicenda non sembrava usare compiacimento né verso il proprio coraggio di vivere, né verso l'intervistatrice, fin troppo ben disposta nel sottolineare una forza di carattere conquistata a fatica.

L'educazione del figlio alla verità, la scoperta della psicoanalisi e l'attaccamento verso il proprio lavoro di insegnante sono stati descritti come livelli paralleli di una stessa conquista di identità e di « felicità », come ha detto Bruna, « che si raggiunge solo attraverso la accettazione della sofferenza ».

E fin qui la storia di Bruna. Ora ci si può chiedere: serve una trasmissione così? E a cosa serve? Non pensiamo certo che l'aver conosciuto l'esperienza e il coraggio di Bruna F. sia utile davvero a superare il dolore di vivere, ma pure qui si è dimostrato che su materiali estremamente « poveri » quali sono voce e parola di una « persona qualunque », si può costruire una trasmissione che tiene accesa l'attenzione e, persino, la tensione più di tanti costosi e luccicanti « Luna park ».

E non è poco. Qualche tempo fa una analoga trasmissione, dedicata allora, all'attore Lou Castel (e nella quale, c'era, se si vuole, un più evidente motivo di « spettacolare » interesse) si era svolta con altrettanta « modestia » di mezzi e con altrettanta sicurezza di risultati. L'attore si era raccontato con quella stessa disarmata e severa « estraneità » con cui Bruna F. ha detto di sé: « Io prima vivevo come una persona che sta con la testa in giù e le gambe per aria. Poi ho scoperto che si può vivere diversamente e con meno disagio ».

Maria Novella Oppo

Numerosi appuntamenti di rilievo al Nord

Al jazz non basta più solo l'estate

Braxton a Milano, Lewis a Verona, Roach a Reggio Emilia - Nel capoluogo lombardo mese di maggio col blues

MILANO — L'estate, ormai, ha cessato d'essere sinonimo in esclusiva di jazz: più che la vittoria su un luogo comune, è soprattutto il superamento di una politica culturale che non riusciva, se non parzialmente, ad oltrepassare un rapporto con la musica di tipo turistico.

Proprio a Milano, domenica 22, sarà al Teatro Uomo Antony Braxton: lo si era visto ed ascoltato d'inverno in « solo », adesso si presenta nel formato del quartetto, con il trombonista Anderson, il contrabbassista Lindsay proveniente dall'Human Arts Ensemble di Charles Bobo Shaw) e il percussionista Thurman Barker. E' il medesimo quartetto che figura nelle date del 19 e 20 aprile nel cartellone della rassegna jazz varata a Verona e inaugurata a fine marzo dall'Art Ensemble of Chicago

La terza delle quattro serie di concerti della rassegna veronese offre un particolare interesse, il 28 e 30 aprile, per la presenza di una delle più originali personalità della nuova musica afro-americana, il trombonista George Lewis, con un proprio gruppo strumentistico-elettronico. L'ultima serie, il 19 e 20 maggio, sarà invece dedicata al saxofonista Fred Anderson, presente nei primi dischi chicagoani del '66,

Jazz anche a Reggio Emilia: dopo Gaslini, l'Art Ensemble, Elvin Jones e il trio Testaccio di Bruno Tommaso, il 25 aprile sarà la volta di Muzio Circo, il 3 maggio l'appuntamento è con il quartetto di Max Roach (da cui è appena uscito l'eccellente contrabbassista Reggie Workman), mentre un altro quartetto, quello di Enrico Rava, suonerà il 9 maggio. Dal 24 al 28 aprile sarà in attività il Laboratorio musicale coordinato da Franco D'Andrea.

Dopo lo sguardo al passato lanciato al capolinea con Gerry Mulligan, Milano si atterrà alla tradizione di ieri nel mese di maggio, ma il pianista Ahmad Jamal non era mai stato in Italia e quindi i suoi concerti, in trio o forse quartetto al Ciak, le sere dal 24 al 27, costituiranno una novità. Precederà nello stesso locale un altro pianista, Paul Bley, dal 21 al 23 dello stesso mese di maggio.

E, ancora a Milano e sempre al Ciak, via libera al Blues nei suoi diversi modi d'intenderlo e praticarlo, con la rassegna di folk blues americano dal 26 aprile al 20 maggio. Il calendario prevede dal 26 al 29 il famoso *champion* Jack Dupree con i suoi House Rockers, il 30 aprile e 1. maggio i Chicago Blues Swingers di Louis Myers, collaboratore, dopo la guerra, di Junior Wells, i tre giorni successivi il *boogie woogie* del noto pianista Sammy Price, il 5 e 6 Jerome Van Jones, ex pianista delle Stars of Faith di *Black Nativity*, dal 7 al 13 il cantante e pianista Willie Mabon (altro « nume » fortunato del *blues* post-bellico) unitamente agli *spirituals* ed ai *gospels* delle Queen of the South di Bessie Griffin. Francis Kuipers è ormai residente in Italia da anni e il 14 e 15 maggio sarà accompagnato dal gruppo *hard bop* dei giovani membri della Delta Blues Band, nata a Codogno e nella quale è coinvolto anche il pianista Piero Bassini. Concluderà la rassegna di *blues* al Ciak Mickey Baker, cantante, chitarrista e arrangiatore che ha lavorato professionalmente un po' in tutte le compagnie musicali. Suonerà in trio dal 16 al 19 maggio e i suoi concerti saranno preceduti da un'altra *band* nostrana, la Hard Time Blues.

d. i.

SCHIANO E VITTORINI A « RADIOTRE-JAZZ »

Oggi pomeriggio alle 15,30 a Radiotre, nell'ambito della rubrica « Un certo discorso - musica », i due sassofonisti Mario Schiano e Tommaso Vittorini eseguiranno dal vivo la loro nuova suite intitolata « Un cielo di stelle ».

DA UN BEATLE, CON NOSTALGIA LONDRA — L'ex beatle Paul McCartney è tornato a stabilirsi a Londra dopo i suoi lunghi soggiorni statunitensi, e ha subito ricevuto un'offerta dalla BBC. Con il suo gruppo « Wings », infatti, McCartney ha registrato per la televisione britannica un breve special piuttosto sofisticato, nel corso del quale egli esegue le sue nuove canzoni, come si vede da questa foto, nella cornice di una scenografia anni '20, con tanto di microfono preistorico.

La Pavone sulle scene a Roma

Rita più 25 ragazzi come a Castrocaro

ROMA — Quel gran furbone di Teddy Reno deve averci lavorato parecchio, ma questa *rentrée* di Rita Pavone l'ha proprio ben congegnata: prima la trasmissione pomeridiana registrata dalla consorte-canterina sotto il tendone napoletano di Moira Orfei, poi un po' di *battage* pubblicitario per rinfrescare la memoria del pubblico, e infine l'altra sera il debutto romano al teatro « Tenda ». Non soddisfatto del risultato, l'attempato Teddy si è pure ritagliato un angolino nello spettacolo: presentatore gioviale e un po' invadente ha voluto celebrare i suoi 30 anni di « carriera » rimasticando la indimenticabile *Night and day* targata Cole Porter.

« I vecchi e i giovani » insomma. I quali giovani — sono 25, ragazzi e ragazze, assoldati a destra e a manca e probabilmente scremati da quei terribili concorsi organizzati per « scoprire » voci e talenti nuovi — hanno ballato, cantato, mimato, imitato per oltre due ore.

Il « recital » è quello che è messo su senza andare tanto per il sottile, tutto fatto in casa, e destinato a un pubblico di bocca buona. Mettendo insieme quei 25 ragazzotti (il supergruppo si chiama «Anonima») in cerca di fortuna e una piccola *star* reduce da buoni successi all'estero e finalmente affrancata dall'immagine di Gianburrasca, Teddy Reno ha cucito un'esile trama spettacolare, aggiornata dai frequenti riferimenti agli eroi della « disco music» di travoltiana memoria.

A parte qualche raro tuffo nel passato, Rita si presenta aggressiva e rocheggiante, alternando facilmente l'italiano al francese e all'inglese e ballando a più non posso: il pubblico è caloroso, batte le mani e sembra non avere nostalgie della *Partita di pallone* o della *Pappa col pomodoro*.

Come in una grande balera del « liscio» rinvigorita dal rock and roll, lo spettacolo si regge tutto sui garretti dei 25 « anonimi », dati in pasto — ricordate la « Corrida »? — ad una platea per loro fortuna ben disposta e non avara di applausi.

Ed è forse questo l'aspetto che fa più pensare, amaramente. In mezzo a questi ragazzi, schiamazzanti sognatori di un successo mitizzato, trovi di tutto: la studentessa di Cremona che canta in modenese la « Genesi », il giovane di Merano che rifà il verso a Jacques Tati mimando il giocatore di tennis, lo impiegato bolognese frustrato che spadroneggia sul palcoscenico occhieggiando ambiguo e gesticolando alla Renato Zero, la disinvolta milanese che brontola in romanesco una poesiola di Califano sugli squallori matrimoniali e via scoprendo. Tutti, psicologicamente se non nei fatti, già « professionisti » dello spettacolo, caparbiamente decisi a strappare una scheggia di successo e magari una segnalazione sui giornali o l'attenzione di qualche impresario. Teddy Reno, *talent-scout* tutt'altro che sprovveduto, li alleva ben bene, impartisce consigli e lezioni, e li asseconda nelle loro capacità, intervenendo appena quando l'esibizione dà segni di cedimento o quando un accenno troppo *osé* sorprende qualche mamma. Si perché il gioco è tutto lì: nel riuscire a coniugare esibizionismo allusivo e dalle tinte equivoche che va per la maggiore tra i giovani con il « comune senso del pudore » e con la pulizia delle buone canzoni di una volta

Però una rondine non fa primavera: ci sbaglieremo, ma per Ritina, anche se riveduta e corretta, i tempi d'oro del « Cantagiro » e di *Pippo non lo sa* sono ormai un dolce ricordo.

mi. an.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - (C) - « I pianeti come elettromagneti »
13 **OGGI DISEGNI ANIMATI** - (C)
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
17 **DAI RACCONTA** - (C) - Anna Proclemer
17,10 **L'AQUILONE** - Fantasia di cartoni animati - (C)
17,30 **L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO** - (C) - Con Topo Gigio e Memo Remigi
18 **ARGOMENTI** - Quattro tempi: Consigli per gli automobilisti
18,30 **TG 1 CRONACHE** - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord - (C)
19,05 **ARTISTI D'OGGI:** « Lorenzo Guerrini » - (C)
19,20 **SPAZIO 1999** - Telefilm - « Taybor »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,35 **TAM TAM** - Attualità del TG 1 - (C)
21,35 **LE JENE DEL QUARTO POTERE** - Regia di Jean-Pierre Melville - Con Pierre Grasset, Jean-Pierre Melville, Colette Fleury
22,45 **PRIMA VISIONE** - (C)
23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

12,30 **I LIBRI** - (C)
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **RICERCHE SULL'EQUILIBRIO DELL'AMBIENTE** (C)
15,30 **CICLISMO** - Giro della Puglia
17 **TV 2 RAGAZZI:** Barbapapà - (C)
17,05 **IL GORILLA** - (C)
17,30 **SPAZIO DISPARI** - Rubrica bisettimanale - (C)
18 **VISTI DA VICINO** - Incontri con l'arte contemporanea - Giacomo Manzù
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportsera - (C)
18,50 **BUONA SERA CON... RITA AL CIRCO** - (C)
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,35 **I VECCHI E I GIOVANI** - (C) - Liberamente tratto da Luigi Pirandello - Con Alain Cuny, Glauco Mauri, Stefano Satta Flores, Gabriele Ferzetti, Dina Sassoli - Regia di Marco Leto
21,45 **IL GIORNO E LA NOTTE** - Cronaca minima di venti anni fa, di Marcello Ciorciolini e Giancarlo Fusco
23 **TG 2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 17,55: Cartoni animati; 18: Ora G.; 19,05: Jazz Club; 19,35: Heidi (Telefilm); 20.05: Il regionale; 20,45: Reporter (Setimanale d'informazione); 22,30: Prossimamente cinema.

☐ TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,30: « A tu per tu con una ragazza scomoda » (Film con Peter Finch, Shelley Winters, Colin Blakely, Regia di Alastair Reid); 21,50: Manifestazioni economiche; 22,10: Notturno pittorico.

☐ TV Montecarlo

ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Parollamo; 18,20: Un peu d'amour...; 19,15: Vita da strega (Telefilm); 20: L'uomo e la città (Telefilm); 21: « Reverendo Colt » (Film con Guy Madison, Richard Harris); 22,35: Puntosport di G. Brera.

OGGI VEDREMO

I vecchi e i giovani

(Rete due, ore 20,35)

La libera trasposizione del romanzo di Pirandello, realizzata da Marco Leto e Renzo Rosso, giunge alla sua terza puntata che si apre con la rivolta delle donne di Milocca per liberare i sindacalisti fermati. Questi, per evitare spargimenti di sangue, si riconsegnano ai militari che li portano via sulla carretta-cellulare sotto gli occhi di Roberto Auriti. Siamo in piena campagna elettorale ma il candidato filogovernativo non riesce a rinverdire gli entusiasmi degli antichi ideali garibaldini e popolari e, le elezioni, naturalmente, saranno vinte dal clan clericale di Salvo con l'affermazione dell'abile e astuto Ignazio Capolino.

Sthephanie Beachan e Bekim Fehmiu, tra gli interpreti di « I vecchi e i giovani »

Il giorno e la notte

(Rete due, ore 21,45)

A cura di Giancarlo Fusco e Marcello Ciorciolini inizia una nuova trasmissione musicale, in quattro puntate dal sottotitolo *Cronaca minima di venti anni fa*.

Tam Tam

(Rete uno, ore 20,35)

La rubrica settimane del TG1 questa sera mette a confronto Guido Carli, presidente della Confindustria e Luciano Lama, segretario generale della CGIL, sulla situazione economico-sindacale e, in particolare, sui rinnovi contrattuali.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: I big della canzone italiana tra ieri e oggi: Renato Zero; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Radiouno jazz '79; 14,30: Le buone maniere; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17,05: Buffalo Bill; 17,30. Incontri musicali del mio tipo; 17,55: Piccola storia di cento parole inglesi; 18,05: Storia del ciclismo italiano; 18,35: Lo sai?; 19,20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz '79; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Concerto sinfonico; 23,08: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7 e 30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno; 7: e 50: Buon viaggio; 7,56: Un altro giorno; 9,20: Domande a radiodue; 9,32: Pranzo da Antonio; 10: Speciale GR2; 10 e 12: Sala F.; 11,32: My sweet lord; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit-parade; 13 e 40: Omaggio a Ottorino Respighi; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue, 17: Qui radiodue: sceneggiato; 17,55: Qui radiodue congedo; 17,30: Speciale GR2; 17 e 55: Chi ha ucciso Baby-Gate; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X; 22 e 20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45; 7 30; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15 e 30: Un certo discorso musica; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 19,15: Dall'Auditorium della RAI: i concerti di Napoli; 21: Nuove musiche; 21,30: Spaziotre opinioni; 22: Interpreti a confronto; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di Mezzanotte.

concreto su concreto

CBA GILERA

REGALA POOH

POOH jeansystem

un completo jeans che vale 63.000 lire

Se acquisti un ciclomotore CBA o CB1 Gilera, nel periodo 12 aprile - 31 maggio vai sul concreto, anzi di più: concreto su concreto perché ricevi in regalo un completo jeans POOH, formato da: una giacca jeans, un paio di pantaloni jeans ed una borsa jeans con tante tasche, per mille usi. Al momento dell'acquisto del CBA o del CB1 Gilera compila la cartolina timbrata e firmata dal Concessionario, indica la tua taglia e spediscila alla Piaggio & C. S.p.A. - Casella Postale 1952 16100 Genova. Affrettati e facci pervenire la cartolina e noi in fretta ti invieremo il premio.
Concreto su concreto: con CBA e CB1 in regalo un completo jeans POOH che sembra fatto proprio per Gilera.

GILERA vai sul concreto

In scena a Roma «Erratum musical»

Una serenata dadaista con 89 palline sonore

Guarda al futuro il nuovo spettacolo di Pippo Di Marca

ROMA — «Duchamp-Dada, mon amour...» potrebbe essere il titolo del nuovo spettacolo allestito dalla Compagnia dei Meta-Virtuali di Pippo Di Marca nella Sala A del Teatro in Trastevere. Si intitola invece, e assai più misteriosamente *Erratum musical;* ma va bene lo stesso, trattandosi infatti di una citazione sempre duchampiana, tradotta per giunta in termini spettacolari, in una delle numerose «scene» dell'articolatissimo allestimento. Proviamo un po' a descriverla.

Due ragazze, «duchampianamente» belle (sono Marisa Patulli e Ivana Giordan), lasciano cadere in una specie di rastrelliera di legno, suddivisa orizzontalmente in tanti compartimenti, 89 palline (non è che siamo riusciti a contarle... il numero esatto ci è giunto per vie traverse), colorate e numerate. Le palline, che corrispondono alle 89 note di un pianoforte trasmesse in registrazione, cadendo a caso nei vari contenitori, vengono a formare serie casuali di note in un gioco combinatorio dagli esiti pressoché illimitati.

Esaurite le palline infatti, le due ragazze imprimono alla rastrelliera vari movimenti oscillatori a velocità crescenti, ottenendo conseguentemente, dall'urto delle piccole sfere vitree contro le pareti lignee dei contenitori, suoni e rumori variabili in ritmo e intensità. Si tratta appunto dell'*Erratum musical:* forse il tentativo di creare un «nuovo alfabeto musicale» mediante l'uso del caso, come scrisse lo stesso Duchamp, e come precisa Pippo Di Marca nelle sue «Noterelle di regia». Comunque un gioco, per altro ripreso successivamente dal musicista americano John Cage e da altri ancora, che, appunto ricorsero al caso come strumento compositivo.

Ed è appunto all'insegna dell'arbitrarietà, della totale libertà immaginativa ed espressiva del «gioco» che si sviluppa, per circa un'ora e mezza, il curioso spettacolo «duchamp - dimarchiano», suddiviso, manco a dirlo arbitrariamente, in nove scene («nove per via del numero magico...»), o «movimenti», anche questi variamente titolabili Di Marca, che l'anno scorso aveva già allestito due edizioni di un interessante *Omaggio a Duchamp*, si professa «amico malfidato» del famoso pittore francese (morto nel 1968), trapiantatosi negli Stati Uniti nel 1915, dove insieme al fotografo Alfred Stieglitz ed ai pittori Picabia e Man Ray, creò la corrente *dada newyorchese*, che agiva parallelamente al dada di Zurigo. Questo nuovo spettacolo di Di Marca — una sorta di «saga» visiva e acustica del dadaismo storico e della avanguardia più recenti (il gruppo «Fluxus» di Maciunas) —, è in effetti una vivace, scatenata a volte, manifestazione di quel tipo di «amicizia».

Marisa Patulli, Stefano Marafante e Pippo Di Marca in una scena di «Erratum musical»

In *Erratum musical* vi è infatti un continuo svilupparsi di recuperi, citazioni, invenzioni dadaiste e neo-dadaiste con programmati sconfinamenti in zona arti visive ed, in particolare nell'iperrealismo (la lunga telefonata «dal vero», ricevuta dalla Patulli in scena, prima di cavalcare una rombante motocicletta pilotata da Stefano Marafante, altro attore «duchampiano» dello spettacolo, insieme alle due interpreti già citate e all'onnipresente Pippo Di Marca).

Il risultato, sotto certi aspetti è affascinante, e proprio in senso teatrale. Di un teatro anti-testuale, antidrammaturgico e ovviamente anti-psicologico. Un teatro inventato *ex novo*, che prendendo le mosse da un recente passato di turbolenta avanguardia (Duchamp e Tristan Tzara, con il suo *Le coeur à gaz* ironicamente spettacolarizzato), guarda alla problematicità del nostro presente (l'incombere dei *mass media*), affacciandosi quindi interrogativamente sulle soglie del futuro: le inquietanti immagini cosmico-steliari, proiettate verso la fine dell'*Erratum* su una serie di grandi schermi collocati al di sopra del pubblico.

Nino Ferrero

Muore in un incidente l'attore Antonio Centa

ROVIGO — In un incidente stradale nei pressi di Rovigo, ha perso la vita il settantatreenne attore cinematografico Antonio Centa, che conobbe una certa notorietà soprattutto negli anni '40.

Il nome di Centa, infatti, era legato a quei film, sommariamente giudicati «fascisti» e altrettanto superficialmente rivalutati oggi, che costituirono la produzione media dell'industria cinematografica italiana dai primi anni '30 fino alla seconda guerra mondiale. Centa figurò, indifferentemente, nel *cast* di un film epico di regime come *Squadrone bianco* (1936) e in melodrammi sentimental-popolareschi della risma di *Tutto per la donna* (1939). Tuttavia, l'attività di Antonio Centa non si esaurì in quel cinema di cliché, poiché nel dopoguerra l'attore seppe offrire caratterizzazioni piuttosto convincenti, nel famoso *Vite vendute* (1953) di Clouzot, per esempio. Poi, con l'età, Centa venne irrimediabilmente confinato in ruoli sempre più definiti e limitati, anche in qualche sceneggiato televisivo.

Lavoratori Eci in agitazione

Il sindacato unitario dei lavoratori dello Spettacolo ha proclamato lo stato di agitazione degli addetti alle sale cinematografiche del gruppo Eci nelle città di Roma, Milano, Palermo, Genova e in altri centri minori. La FLS giustifica la decisione adottata per le persistenti voci di una probabile cessione del gruppo Eci a società finanziarie straniere e per le difficoltà che l'azienda sta attraversando senza che si cerchi di porre rimedio; esiste invece la minaccia, afferma il sindacato, di ritardi nel pagamento delle paghe ai lavoratori. La FLS chiederà alla società di chiarire le questioni in un incontro con i responsabili dell'Eci fissato per martedì prossimo.

DISCOTECA di Giacomo Manzoni

Strumenti originali e d'epoca

Di fronte alla marea montante delle incisioni «con strumenti originali» è opportuno riprendere un discorso che più volte abbiamo abbozzato su queste colonne. Cominciamo col dire che la storia degli strumenti della musica colta europea si articola grosso modo in due grandi periodi. Il primo parte dai primi secoli dopo il 1000 e giunge — decennio più decennio meno — agli albori del '600; in esso si possono a loro volta distinguere ulteriori suddivisioni, ad esempio tra periodo medievale e rinascimentale, ma diremmo che nel complesso si tratta di un tutto unitario, caratterizzato dalla mancanza del temperamento equabile e dalla subordinazione degli strumenti alla vocalità, quindi dalla carenza pressochè totale di una letteratura esclusivamente destinata a strumenti (le eccezioni, pur presenti, non modificano la situazione di fondo).

Si tratta altresì di strumenti profondamente diversi da quelli moderni, tanto che moltissimi di essi a partire dal '600 non hanno neppure subito una evoluzione che li trasformasse in questi, ma sono semplicemente scomparsi dalla circolazione (altri si sono gradualmente modificati negli attuali, pochissimi — ad esempio i tromboni — hanno conservato le stesse caratteristiche timbriche, anche se profonde sono state le innovazioni tecniche).

La ricostruzione e valorizzazione di tali strumenti appare quindi pienamente giustificata, e abbiamo anzi più volte potuto osservare come essi ci introducano in una dimensione sonora affascinante, che invano cercheremmo nella produzione posteriore. La ritroviamo per esempio intatta in due messe di Dufay, la *Ave regina coelorum* e la *Caput*, composte verso la metà del '400, che l'Ars Nova ci presenta in scatola di due dischi per l'esecuzione del Clemencic Consort (voci e strumenti d'epoca tipo bombarda, liuto, viola ecc.): sono due grandi capolavori della musica sacra, che in questa esecuzione (affiancata da una incisione della messa *L'homme armè*, puramente vocale invece, curata dal Berkeley Chamber Singers diretti da Gilchrist) ricevono tutto il possibile risalto proprio dall'utilizzazione di quegli antichi e curiosi strumenti, oltre che da un'interpretazione che salvaguarda in pieno — per quel che ci è possibile giudicare — gli specifici valori di fraseggio e di timbro (anche vocale) propri di quel tempo. Pure l'utilizzazione di un organo d'epoca in un disco della stessa casa, dove Jànos Sebestyen esegue con grande maestria una serie di musiche natalizie di Bach e di autori per lo più italiani del '600-700 (da Zipoli a G.B. Martini), rientra pienamente e a buon diritto in questa opera di ricupero.

Tra il '500 e il '600 nascevano come noto gli strumenti ad arco nella forma moderna, e sono gli strumenti ancora in uso senza grandi modifiche nella prassi esecutiva attuale. Parlare di «strumenti originali» in questo caso ha significato solo in quanto si tratti di strumenti d'epoca poichè il risultato timbrico complessivo non si scosta da quello ottenuto con strumenti d'oggi, anzi esso è, se possibile, migliore trattandosi di prodotti usciti da officine d'Italia, Francia e Germania che portano nomi gloriosi. E' il caso di due dischi Italia-Harmonia mundi che contengono l'uno 4 bellissimi concerti per archi di Durante (1684-1755), l'altro 2 concerti rispettivamente di Vivaldi (quello in mi bemolle maggiore per violino e archi, uno dei più vasti e ricchi del Prete Rosso) e del sorprendente Locatelli, oltre alla famosa *Sonata* in sol minore di Albinoni, nell'esecuzione del Collegium Aureum guidato dal suo primo violino F. Maier. E tutto sommato è anche il caso di una registrazione (stessa casa e stesso complesso con un gruppo corale tedesco e 4 cantanti di ottima resa, direttore W. Goennenwein), della *Missa Solemnis* di Beethoven, che si rifà oltre a tutto all'organico originario: un'orchestra cioè formata complessivamente

Da segnalare poi un disco mozartiano contenente il *Quartetto* con oboe K 370 e il *Quintetto* con corno K.407, dove già è possibile notare come gli strumenti a fiato originari si trovino talora in difficoltà come solisti in rapporto alle possibilità degli strumenti moderni e a parità di timbro; il divario diventa poi davvero appariscente quando entra in scena lo Hammerklavier con i *Concerti* di Mozart K.488 e K 467 eseguiti da Jorg Demus e dal solito Collegium aureum (ancora una produzione Italia-Harmonia mundi). Rispetto a questo il pianoforte moderno non costituisce certo uno strumento *diverso*, ma uno strumento più omogeneo e sonoro, capace di rendere cento volte meglio il pensiero dell'autore senza tradire carattere e sapore timbrico della sua musica. Per questo restiamo scettici di fronte ai tentativi di ricuperare questo pur glorioso strumento alla prassi attuale, anche se nel caso specifico va dato atto al solista e al complesso che lo accompagna (formato da soli 27 esecutori) di un impegno musicale e interpretativo rigoroso e sempre accettabile.

Sta bene Henry Fonda dopo l'operazione

LOS ANGELES — «Le condizioni di Henry Fonda (nella foto) sono eccellenti e già domani potrà provare a camminare». Queste le dichiarazioni di un portavoce sanitario della clinica Cedri del Sinai, di Hollywood, dove il popolare attore è stato sottoposto ad intervento chirurgico alla prostata e alla coscia sinistra.

Fonda, che ha 73 anni, ha dovuto sospendere a causa dell'operazione, le recite della commedia *The first monday in October* («Il primo lunedì di ottobre») in cui era impegnato in questi giorni a Chicago.

A proposito di un'intervista sugli enti lirici

Le «distrazioni» di Paolo Grassi

Vincendo l'incredulità e lo sconcerto dobbiamo occuparci di un'intervista del presidente della RAI, Paolo Grassi, apparsa sull'ultimo numero di Panorama. *Tema: gli Enti lirici. L'ex sovrintendente della Scala dice la sua nella polemica scatenata da settori retrivi della DC contro il teatro milanese e lo fa prendendo le difese di Badini e di Abbado, rilevando la pretestuosità delle manovre politiche ed elettoralistiche promosse dagli oscurantisti democristiani. Fin qui nulla di incredibile o sconcertante, ma un pronunciamento opportuno con l'impegno culturale e organizzativo al quale Paolo Grassi ha dedicato tanti anni e tante energie.*

Ma cosa pensare quando, nel cuore dell'intervista si legge: «Oggi abbiamo gli Enti lirici in condizioni ridicole, e tutti, tutti sono in mano ai comunisti»? C'è da leggere e rileggere prima di convincersi che sia proprio stampato così. Ma ogni dubbio viene sciolto da quel che segue, che continua sullo stesso tono. Possibile che Grassi ignori che dei 13 Enti lirici italiani solo due (Genova e Venezia) sono governati da comunisti mentre tutti gli altri sono retti, sia amministrativamente che artisticamente, da persone indipendenti o legate ad altri partiti, compreso, ampiamente, quello cui aderisce Paolo Grassi?

Tutto dunque andrebbe male, nel mondo della musica, e la colpa sarebbe naturalmente dei comunisti. Anzi no, a leggere Grassi la colpa non è dei comunisti ma di due comunisti: Rubens Tedeschi (critico del nostro giornale) e il «nefasto» Luigi Pestalozza (critico di Rinascita, *nonché responsabile nazionale del settore musica del nostro partito). I due da soli (potenza dei comunisti!), avrebbero rovinato tutta la vita musicale italiana. Qui siamo più che al falso al grottesco.*

L'unico appunto concreto che Grassi formula riguarda la supposta sordità del PCI a riconoscere sul piano delle sovvenzioni, i particolari compiti istituzionali e il ruolo di prestigio internazionale della Scala. Grassi sa di non dire la verità. Quello che il PCI non vuole è isolare la Scala dall'insieme degli Enti lirici, i problemi della Scala dalla riforma generale del settore. Il che è indice di serietà e non ha niente a che vedere con l'intento di «livellare» tutto.

Il PCI si batte per il risanamento delle attività musicali, per il decentramento reale degli spettacoli, per la piena utilizzazione di un patrimonio ricchissimo ed insostituibile, per far uscire dal caos (in cui le precedenti gestioni, il disordine e l'arroganza governativa li hanno gettati) gli Enti lirici ora diretti da uomini, chiunque essi siano, che non vogliono più gestire la musica come un feudo personale o come un fatto che riguarda pochi intimi, ma come un bene da offrire a tutti i cittadini e da aestire nel modo meno dispendioso possibile e più largamente democratico.

Esprimiamo il nostro più vivo rammarico nel vedere che Paolo Grassi, in questa circostanza, dimentichi tutto ciò e scada su un terreno di volgare agitazione progandistica che credevamo lontanissimo dal suo animo e dal suo stile. Ma soprattutto esprimiamo preoccupazione per il fatto che una personalità tanto autorevole e competente, intervenendo in questo momento a dire la sua sui problemi degli Enti lirici e della musica, non dica una sola parola per denunciare le gravissime responsabilità, l'attacco pervicace e doloso non di qualche democristiano di periferia, ma della DC in quanto tale, del ministero e dei vari ministri dello Spettacolo, e tiri invece strali tanto velenosi quanto spuntati contro i comunisti.

Come fa Grassi, a dimenticare gli oneri gravissimi dovuti alle inadempienze nei finanziamenti e nella produzione legislativa; come fa ad ignorare che tutti gli Enti lirici, quindi anche la Scala, stanno lavorando da mesi e mesi senza ricevere una lira dallo Stato; come fa a tacere sul significato della offensiva giudiziaria — tanto simile a quella contro i vertici della Banca d'Italia — che ha messo sul banco degli imputati tutti i dirigenti dei teatri e i settori più vivi della cultura musicale italiana?

Vorremmo proprio che si trattasse di frettolosa distrazione, per non attribuire a Paolo Grassi intenzioni e sentimenti ai quali lo abbiamo sempre considerato estraneo.

Iniziativa interessante (anche se non facile) al «Manzoni» di Pistoia

Teatro sperimentale ma a piccole dosi

Perla Peragallo

Nostro servizio

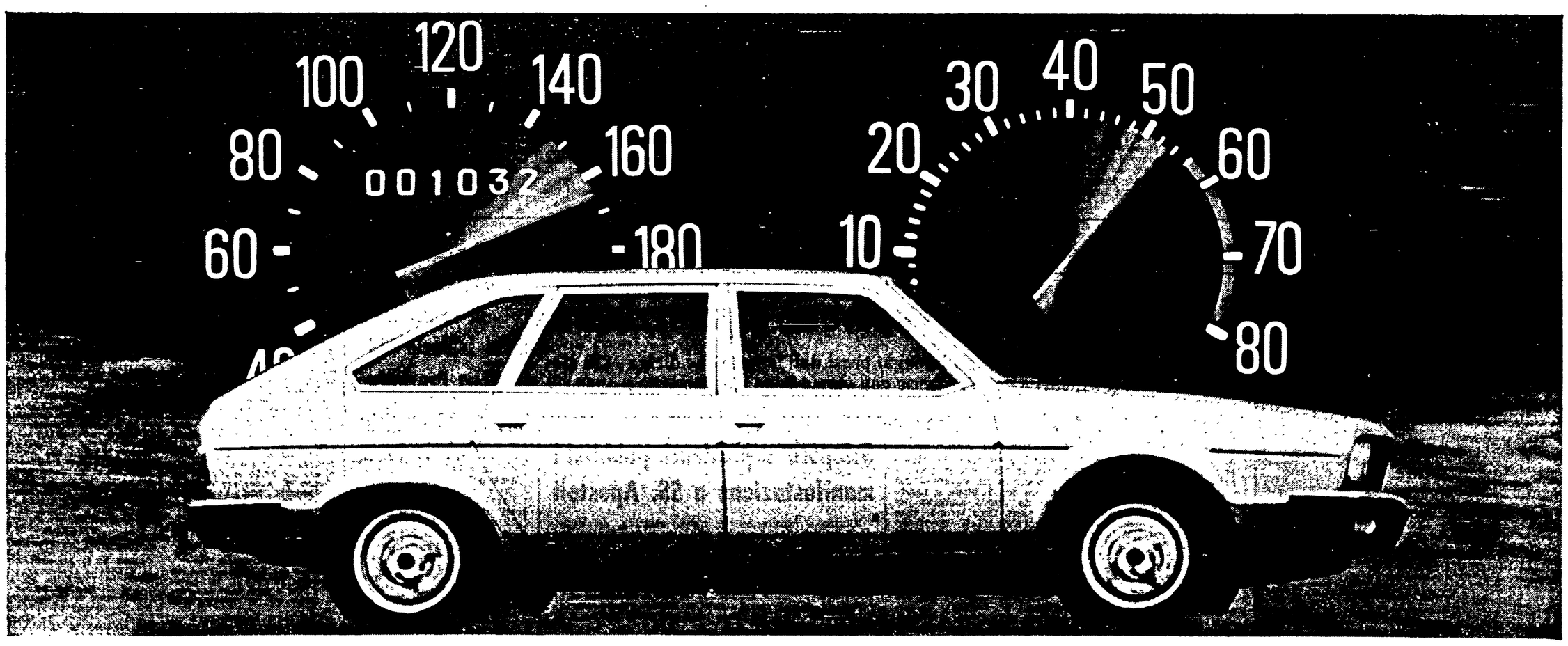
PISTOIA — Ha preso l'avvio a Pistoia la quarta edizione di «Teatro e musica verso nuove forme espressive», rassegna di teatro sperimentale che il comunale Manzoni già da qualche anno mette in coda alla normale e più tranquilla stagione degli abbonamenti «tradizionali».

Tra i teatri toscani a gestione comunale di Manzoni è forse, insieme al lodevole Metastasio, il più solido per organizzazione e, ormai da anni, il punto di riferimento costante delle attività culturali della città, senza *defaillances* o delusioni di rilievo con «stagioni» ormai prevedibili nel loro buon esito. La strada dell'approccio produttivo e di quello sperimentale era perciò il logico allargamento dell'attività.

Il Manzoni le ha realizzate con sobrietà, senza tentare imprese di grande risonanza e grandi rischi, ma sempre attento ad una progressione costante nella crescita. Niente di rivoluzionario nei laboratori tenuti dal Gruppo della Rocca nel corso dell'anno, e niente di rivoluzionario nell'ospitare sempre il Gruppo per tutto il periodo di prova dei nuovi allestimenti; semplicemente la ricerca di una maturazione progressiva del pubblico, tanto da poter poi tentare, senza eroismi ma con realistico senso dei limiti e delle caratteristiche della fruizione culturale cittadina, la carta di una proposta sperimentale organica di un'iniziativa che gli organizzatori per primi sanno non facile per il loro pubblico e non destinata ad avere un largo successo.

Ma anche in questo settore hanno deciso di lavorare. Sono già passati i non facili spettacoli del Carrozzone e del gruppo Ouroboros, passeranno Rossella Or (con *Respiro sospeso*), Alessandra Vanzi, Marco Solari e Francesca Bertolli (con *Malabar Hotel*), Cecilia Nesbitt e Marco Del Re (*Colpo di scena, Blitz una storia*), Franca Sacchi (*Essere come musica, come danza*), Albert Mayr e Daniele Lombardi (*Musica mundana, Costellazione*), Giancarlo Cardini (*Suono e gesto*) e, in chiusura, Leo e Perla con *Leo e Perla in De Berardinis Peragallo*. Questi spettacoli sono in abbonamento. Nonostante il lucido pessimismo degli organizzatori, le prime prove sono andate bene, senza impossibili trionfi a «tutto esaurito», ma senza i rattristanti «forni» delle serate per addetti. Insomma, ancora una volta, pianamente, i progressi di una saggia gestione sembra siano tangibili anche se, si è detto, non clamorosi.

Sara Mamone



Renault 20 TS. La 'due litri' che perfeziona il rapporto potenza-confort

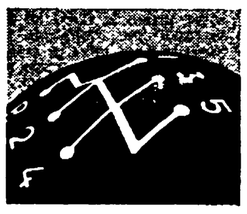
- motore 2 litri in lega leggera
- servosterzo idraulico di serie
- trazione anteriore Renault
- prestazioni da granturismo

Giudicare una moderna "due litri" solo in base alla potenza sarebbe limitativo. Più completa, invece, é la valutazione basata sul rapporto fra la potenza e il confort.

Nella Renault 20 TS questo rapporto si perfeziona traducendosi in relax sia fisiologico (facilità di manovra, silenziosità, elasticità e prontezza del motore) sia psicologico (certezza di poter affrontare con calma gli imprevisti, fiducia nelle risorse dell'automobile, notevole riduzione della tensione nelle situazioni più stressanti).

Le prestazioni della Renault 20 TS sono quelle di una berlina granturismo. Il motore, caratterizzato da una tecnologia d'avanguardia, é un 1995 cc in lega leggera tipo "cross-flow": lo stesso che equipaggia la formula 3 ufficiale impegnata nel campionato europeo con i colori della Renault Sport.

Per quanto riguarda l'equipaggiamento, la Renault 20 TS é l'unica "due litri" a trazione anteriore che offre di serie soluzioni tecniche e dispositivi come: cambio a 5 marce, servosterzo, bloccaggio elettromagnetico delle porte, alzacristalli elettrici, cinture autoavvolgenti, orologio al quarzo, comando interno regolazione fari, cristalli azzurrati, strumentazione completa.



La Renault 20 TS é equipaggiata con un cambio a 5 marce, una soluzione che offre considerevoli vantaggi, soprattutto sui lunghi percorsi autostradali: maggiore silenziosità, minore usura degli organi meccanici, minore consumo di carburante.

Caratteristiche tecniche principali: 110 cv DIN a 5500 giri/min, oltre 175 km/ora, 9,8 litri per 100 km a 120 orari, freni a disco anteriori autoventilati con doppio circuito e servofreno a depressione.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Martedì la manifestazione per ricordare il 34° della Liberazione

Una giornata di lotta contro la violenza

L'appuntamento indetto dalle istituzioni davanti al Campidoglio - Incontri e dibattiti nelle scuole e nei posti di lavoro

Lotta al terrorismo, alla violenza, un impegno comune, da parte di tutti, per garantire l'agibilità democratica della città specie in campagna elettorale: questo il segno della giornata di mobilitazione per celebrare il 25 aprile indetta dalle istituzioni (Comune, Regione e Provincia) d'intesa con i partiti e i sindacati e che si terrà in piazza del Campidoglio martedì 24 aprile. Un appuntamento ancora più attuale, dopo l'aggressione fascista di eri contro una sezione del PCI a Torpignattara.

Ma la grande giornata che ricorderà il trentaquattresimo anniversario della Liberazione sarà solo il momento finale di una fitta serie di iniziative che si terranno nelle fabbriche, nelle scuole, in tutti i posti di lavoro. La decisione è stata presa in un incontro che si è tenuto l'altro giorno, promosso dal presidente del consiglio regionale Mechelli, e al quale hanno partecipato i rappresentanti delle assemblee elettive e delle amministrazioni, i partiti democratici, i dirigenti della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. Nella riunione sono state anche fissate le scadenze per ricordare la data del 25 aprile.

Lunedì 23 si terranno riunioni dei consigli comunali e provinciali aperti alla partecipazione della gente, dei democratici, dei lavoratori.

Ecco intanto alcune delle prime iniziative già in programma per la celebrazione del 25 aprile. Come sempre un ruolo tutto particolare rivestiranno le scuole: domani il compagno Maurizio Ferrara parlerà, alle 17, agli studenti (ma anche a tutti coloro che vogliono partecipare) dell'Itis Armellini. In mattinata, alle 11, ci saranno assemblee alla scuola media Donatelli (parlerà la compagna Carla Capponi) e alla scuola media Damiano Chiesa con Mammucari. Nel pomeriggio alle 17 il compagno Vetere, assessore al bilancio, parlerà a Villa Fiorelli.

Sarà inaugurato oggi l'acquedotto delle Capore

Con una cerimonia cui parteciperà il sindaco Giulio Carlo Argan sarà inaugurato stamattina il nuovo acquedotto delle Capore. L'acquedotto — che si trova in Sabina tra Frasso e Salisano e utilizza l'invaso del Peschiera — permetterà di accrescere notevolmente la fornitura giornaliera di acqua per Roma. La giunta comunale e l'Acea contano, in questo modo, di eliminare del tutto i razionamenti e le interruzioni di flusso così frequenti nei periodi estivi.

Ciro Principessa, della « Franchellucci » a Torpignattara, è stato colpito con due coltellate al fianco e al torace

Compagno accoltellato da un fascista in una sezione del PCI: è gravissimo

Oggi manifestazione nel quartiere - Arrestato l'aggressore - E' Claudio Minetti di Avanguardia nazionale e amico di Stefano Delle Chiaie - Il ferito sottoposto ad una delicatissima operazione

E' stato colpito proprio sulla porta della sezione, a Torpignattara, — due coltellate, una al fianco, l'altra al petto, — da un fascista che ha compiuto da solo la sua criminale aggressione: è stato inseguito, e consegnato alla polizia dai compagni. Il compagno Ciro Principessa, 23 anni, iscritto al PCI da tre, alla sezione Franchellucci, è ora ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Giovanni. La lunga lama del coltello gli ha bucato un polmone e gli ha sfiorato il cuore. Ieri sera, appena arrivato al pronto soccorso, i medici l'hanno sottoposto ad una lunga e delicata operazione per fermare l'emorragia. Gli hanno dovuto asportare un rene. La prognosi è riservata.

A colpirlo è stato Claudio Minetti, 27 anni, un passato di « militante » fra i neonazisti di *Avanguardia nazionale* e poi di *Europa Civiltà*, un amico intimo del famigerato Stefano delle Chiaie, conosciuto in Questura non solo dalla Digos, ma anche dalla Mobile per furti e rapine a mano armata.

E' stato arrestato pochi minuti dopo l'aggressione, in un palazzo nel quale aveva cercato di nascondersi. Sono stati i compagni della sezione ad inseguirlo, e a consegnarlo alla polizia, quando sono arrivate le « volanti » sul posto. Oggi pomeriggio Torpignattara darà una prima immediata risposta all'aggressione squadrista, con una manifestazione unitaria antifascista che si svolgerà (alle 17,30) in via di Torpignattara all'angolo con via Casilina, a pochi metri dalla sezione del PCI. Interverrà il compagno onorevole Siro Trezzini.

Ma ricostruiamo questo criminale agguato, che potrà apparire « strano » nella sua dinamica: ma forse neanche tanto strano visto come i fascisti sembrano voler aprire la loro campagna elettorale, e preparare per sabato il ritorno dopo molto tempo del loro caporione Almirante in una piazza centrale di Roma: piazza del Popolo. Ieri sono tornati in azione anche al quartiere Italia: mentre i compagni erano fuori sezione per fare volantinaggio, una squadraccia ha distrutto le bacheche e le insegne della sede del PCI.

L'aggressione alla sezione Franchellucci è avvenuta verso le 20. In via di Torpignattara alla fermata dei bus che si trova a pochi metri dalla sede comunista (al numero 97) si ferma uno dei tanti « 409 » che servono la zona. E' un autobus che collega il Tuscolano (il capolinea sta proprio a due passi dal covo missino di via Acca Larentia) al Prenestino. Dalla vettura scendono due compagni. Sul «409» c'è anche Claudio Minetti: forse ha sentito i loro discorsi sul bus, ha capito che sono dei compagni. Scende anche lui alla stessa fermata e li segue.

I due compagni entrano in sezione, e lo squadrista entra anche lui con loro, tanto che i compagni che si trovano nei locali (erano una quindicina, quasi tutti della FGCI, stavano preparando volantini e manifesti per la campagna elettorale) pensano che i tre stessero insieme. Ma bastano pochi minuti per accorgersi che c'è qualcosa di strano, e che comunque nessuno lo conosceva. Il segretario della FGCI si avvicina allora a Minetti e gli chiede che cosa desidera e chi è. « Sono un compagno — risponde il fascista — abito qui vicino, volevo un libro ».

Nella sezione c'è infatti una piccola biblioteca. Claudio Lapetuso — questo il nome del segretario della FGCI — gli spiega che se vuole un libro deve dare il suo nome, cognome e indirizzo. Lo squadrista risponde secco, in tono spazientito, leggermente provocatorio: « quante difficoltà », e si avvia verso l'uscita.

L'episodio sembra finire lì. Ma evidentemente quello di Minetti era solo una sorta di « sopralluogo » all'interno della sezione, per studiare i locali, vedere quanta gente c'era e se si poteva colpire e come. Qualche minuto dopo rientra. Si dirige direttamente verso la libreria: non dice una parola a nessuno, il comportamento questa volta è apertamente provocatorio. Prende un libro, lo sfoglia, e poi si riavvia verso l'uscita. Il compagno Claudio Lapetuso lo ferma: « Ti ho già detto che se vuoi un libro ci devi dire come ti chiami ».

La reazione dell'aggressore è — per i compagni — inaspettata. Scaglia in faccia a Claudio Lapetuso il volume che aveva in mano, e solo allora tutti gli altri giovani che stavano in sezione si accorgono di quanto stava accadendo. Il primo a lanciarsi contro il fascista è il compagno Ciro Principessa ma a questo punto tra le mani di Claudio Minetti scatta la lama di un coltello a serramanico. Son due colpi, rapidissimi, contro il compagno: uno lo colpisce al fianco, lacera il rene, che dovrà essere asportato nel corso dell'intervento chirurgico, l'altro al petto, gli fora il polmone, e solo per qualche millimetro non raggiunge il cuore. Ciro cade a terra, insanguinato, e subito soccorso da alcuni compagni.

Tutti gli altri si lanciano all'inseguimento del criminale aggressore. Claudio Minetti prima si rifugia in un bar di via Torpignattara, credendo, forse, di non essere visto oppure sperando in un'uscita secondaria del locale. Che però non c'è. Così un attimo dopo lo squadrista è di nuovo in strada, e imbocca il portone di un palazzo: i compagni si fermano alle due uscite dello stabile e aspettano la polizia che è stata chiamata. Quando arrivano le « volanti », gli agenti si decidono ad entrare nel cortile, ed è qui che bloccano Minetti, mentre tenta l'ultima fuga.

Si scopre così l'identità dell'aggressore: fascista, rapinatore, amico di Stefano Delle Chiaie, figlio di quella Leda Pagliuca della quale si è parlato nel corso dell'istruttoria sulla strage di Piazza Fontana perché era l'amante, appunto, di Delle Chiaie. Uno dei fratelli di Claudio, Riccardo Minetti, si suicidò in carcere — almeno è questa la versione ufficiale — due anni fa: avrebbe dovuto confermare l'alibi di Delle Chiaie, testimoniando che aveva trascorso a casa di Leda Pagliuca la giornata del 12 dicembre 1969, quella delle bombe alla Banca dell'Agricoltura.

Fanno mancare il numero legale

La DC e i missini paralizzano il consiglio comunale

La DC alleata coi fascisti ha bloccato ieri sera il consiglio comunale impedendo che si votasse la delibera sulla sede della XVIII circoscrizione. Un comportamento «spregiudicato» e scorretto per impedire che venisse presa una decisione importante, sollecitata dal consiglio circoscrizionale e dai lavoratori. n blocco di cui a pagare le conseguenze saranno anche i cittadini, costretti a servirsi dei vecchi inadeguati uffici

Ieri sera nell'aula del Campidoglio era stata presentata la proposta della giunta, già discussa nella competente commissione consigliare. La delibera prevedeva in sostanza che (in attesa della realizzazione della nuova sede già inserita nel bilancio) si prendessero in affitto dei locali. Il canone era stato valutato dalla commissione stime e giudicato adeguato al valore dell'immobile. A questo punto è scattata la manovra democristiana a cui si sono subito accodati i consiglieri missini.

L'opposizione dc era motivata da richieste demagogiche ed infondate: lo scudo crociato ha proposto, infatti, che si utilizzassero per la circoscrizione i locali della ex-scuola Leopardi. Una alternativa impraticabile: la scuola fu chiusa perchè giudicata inagibile dall'ufficiale sanitario e dal medico provinciale fin dal '72. Questa proposta era stata scartata dal consiglio della XVIII circoscrizione all'unanimità (democristiani compresi) perchè giudicata assurda.

Mentre il dibattito sulla delibera veniva trascinato per le lunghe consiglieri dc e fascisti abbandonavano alla chetichella l'aula fino a far mancare il numero legale.

Un comportamento grave, che contraddice lo spirito dell'intesa istituzionale siglata dai partiti democratici, che gioca a paralizzare il consiglio, che segna una sorta di alleanza tra democristiani e missini, che impedisce di dare una soluzione positiva ad un problema importante. n brutto segnale lanciato alla vigilia della campagna elettorale.

Al San Giovanni ripropongono la ketamina, e chiedono la pubblicizzazione di un'altra sostanza, utile contro il coma da overdose

«C'è un farmaco per non morire d'eroina, un altro per guarirne»

Conferenza stampa di due anestesisti dell'ospedale - Chiesto il ripristino del servizio con l'anestetico « Perché non si propaganda il Norfin? » Il rischio di alimentare facili illusioni (oltre che danni)

E' una nuova droga, oppure l'uovo di Colombo per sconfiggere tutte le altre droghe? Da un mese di ketamina non si parla quasi più. Al San Giovanni — che l'aveva sperimentata nella terapia per i tossicodipendenti — sospeso il servizio per il parere negativo del ministero, tutto continua come negli altri ospedali, gli eroinomani sono « curati » con sedativi e altri farmaci. Doveva essere appunto solo una «sospensione»: un'interruzione nel tempo per permettere agli esperti di affrontare la questione-ketamina un po' più a fondo, e decidere se riprendere la sperimentazione, come e col controllo di chi. Per eliminare, insomma, del tutto il pericolo provocato da ogni sperimentazione selvaggia.

E invece niente. In questo tempo, non ci sono state riunioni, discussioni, ricerche. Il problema è rimasto nel limbo di questa sospensione. E' quanto sostengono i medici del San Giovanni — i due anestesisti, professor Pesce e Volpe, che la terapia hanno sperimentato per primi — e che per questo ieri hanno convocato una conferenza stampa per rompere questo « muro di silenzio», e sollecitare le autorità (il ministero della sanità, ma anche il comitato regionale antidroga, col quale era stato deciso di confrontarsi, ma per ora non c'è stato neanche un incontro) a riaprire la terapia con la ketamina.

I due anestesisti si sono presentati all'incontro con i giornalisti anche con una proposta (e un farmaco) in più, una « notizia » che un redattore si è affrettato a definire «una bomba». Naturalmente non è una *bomba*, né una novità, ma è un'indicazione che può essere perlomeno interessante. A fornirla è stato il dottor Volpe: esiste un farmaco — ha detto — che è in grado di evitare le morti provocate da *overdose* da eroina, e di far uscire il tossicomane dal coma in pochi minuti, se iniettato in tempo. E' il *Norfin* (norallil-morfina), un potente antagonista dell'eroina, capostipite di tutti gli altri antagonisti degli oppiacei, su cui la ricerca scientifica sta ultimamente lavorando, e che eliminano gli effetti della droga: l'ultimo è il *noxalone*, sperimentato in Usa ora anche in terapie di disintossicazione.

Il Norfin, comunque, in Italia è usato abbastanza comunemente negli ospedali nei casi, appunto, di coma da over-dose. La proposta è questa: perché il comitato antidroga non si fa promotore di una campagna di informazione, nei confronti dei medici (« che spesso — ha detto — non ne sanno nulla ») ma soprattutto degli stessi eroinomani dei loro amici e delle loro famiglie? Potrebbero, una volta informati portarne una fiala sempre con sè, così come il diabetico ha sempre a portata di mano insulina e zucchero. Si potrebbero così evitare molti degli effetti più tragici dell'eroina: la morte. E molti tossicomani, invece di essere abbandonati morenti dai loro amici, potrebbero essere aiutati immediatamente: gli stessi compagni di droga potrebbero fargli l'iniezione, subito.

Naturalmente è una proposta che trova molte obiezioni: la prima sta proprio nell'illusione che può provocare nel tossicodipendente. Un'illusione di essere protetto, immune da ogni pericolo, certo della propria salvezza, basta che giri con la propria « farmacietta » personale (dosi e antidosi nel taschino). E si trasformerebbe così in un incentivo, all'uso dell'eroina, considerata neanche la più pericolosa. Ma è una proposta perlomeno da discutere e verificare, così come lo è quella della terapia a base di ketamina.

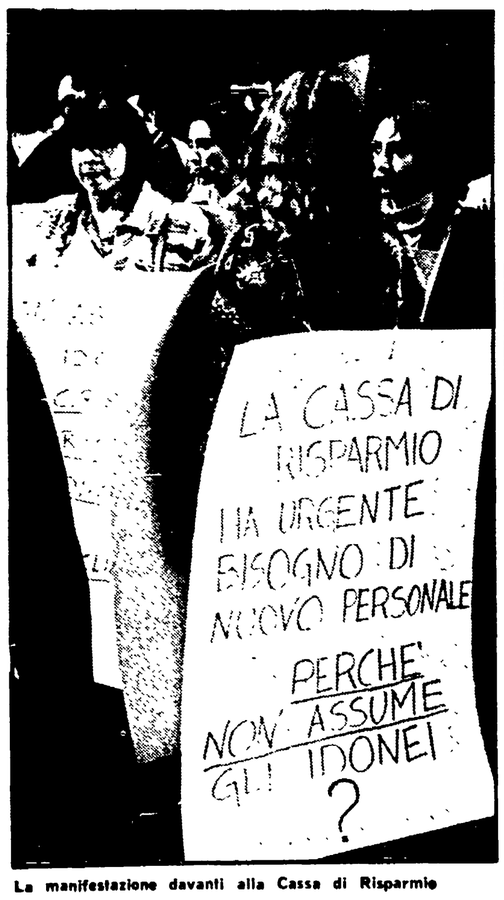
A questo problema è stato dedicato il resto della conferenza-stampa. Pesce ha ricordato i termini della vicenda: al San Giovanni a novembre un gruppo di anestesisti decide di provare una nuova terapia per gli eroinomani. Tentano con la ketamina, è un anestetico molto potente, e sicuro, da dieci anni usato quotidianamente per le operazioni (soprattutto ai bambini). Per i tossicodipendenti viene usato in dosi minime, subanestetiche (0,2-0,4 milligrammi) per quindici o venti giorni di seguito. Non addormenta, non intontisce, fa passare ogni dolore della crisi d'astinenza, non è (come il metadone) uno stupefacente, non dà (come il Valium), dipendenza. Insomma: sembra davvero l'*uovo di Colombo*. In ospedale, per quattro mesi, ci passano 150 eroinomani, la cura è gradita, i risultati sembrano promettere bene, anche se è presto per dirlo: per vedere se un tossicomane è « svezzato », il controllo deve essere fatto almeno ogni anno.

Ma *(«improvvisamente»* sostiene Pesce) arriva una presa di posizione contraria del comitato antidroga, e infine il parere negativo del ministero della Sanità. L'esperimento viene sospeso. Le obiezioni sono di diverso tipo: la ketamina discende (alla lontana) dal « Pcp », la famigerata *Polvere d'angelo*, un allucinogeno più potente del LSD. In America (a Los Angeles) è già entrata (anche, se pare, in dosi minime) nel *mercato nero* delle droghe, usata per « condire » la cocaina. Non è nella tabella degli stupefacenti, ma effetti collaterali: dopo una dose anestestica due ore di distorsioni visive e uditive, dissociazioni. In dosi subanestsetiche, l'effetto si riduce a due-tre minuti, ma non si conoscono le possibili conseguenze di un suo uso ridotto sì, ma prolungato nel tempo. Insomma non ci sono certezze. Nel recente convegno di Firenze la ketomina ha raccolto molte critiche, ma anche molte approvazioni.

I due medici del San Giovanni, naturalmente, difendono a spada tratta il loro sistema, con qualche puntata apertamente polemica verso il comitato antidroga. La loro attenzione — come si è visto nella conferenza stampa di ieri — è puntata soprattutto sull'aspetto farmacologico del problema e anche la proposta del *Norfin* lo conferma. D'altronde sono anestesisti, difficilmente ci si potrebbe aspettare qualcosa d'altro

Era proprio questa una delle critiche maggiori che gli era stata rivolta dal comitato antidroga. Una critica di metodo: questa sperimentazione (che rischia di essere « selvaggia » e sappiamo quanti danni abbiano fatto e quanti interessi procurato in Italia «ricerche» di questo tipo) è stata condotta in modo unilaterale, da un punto di vista cioè ancora una volta solo farmacologico, e alimentando così — come fu per il metadone — l'illusione che un farmaco possa miracolosamente « guarire » dall'eroina.

Proprio per questo si era deciso la sospensione: per permettere appunto di discutere, verificare, stabilire un metodo di controllo aperto a più settori, un controllo democratico che impedisca speculazioni sulla pelle degli eroinomani, e decidere infine — dopo tutto questo — se continuare o meno. E proprio per questo occorre che ora — a un mese dall'interruzione e abbandonata ogni polemica inutile — questo confronto, parta.



La manifestazione davanti alla Cassa di Risparmio

Cassa di Risparmio: no alle assunzioni e ristrutturazione selvaggia a Testacccio

Quando la banca è «padrona e palazzinara»

Il dc Cacciafesta si rimangia gli impegni presi dall'istituto che dirige - 270 giovani dichiarati « idonei » nel '77 adesso non vanno bene - 70 famiglie a spasso?

Assunzioni rimandate, nonostante la carenza del personale, e ristrutturazione « selvaggia » per 162 appartamenti di Testaccio: due problemi apparentemente diversi, ma legati intimamente dall'identità tra « padrone » e « palazzinaro ». Remo Cacciafesta, democristiano, studioso di finanze e presidente della Cassa di Risparmio ha proprio deciso, dal momento della sua nomina, di rimangiarsi tutti gli impegni assunti precedentemente dalla banca che ora dirige.

E lo fa con ostinazione, evitando accuratamente qualsiasi incontro con le parti interessate, ritenute spesso e volentieri « poco rappresentative ». Cosa falsa, però, visto che allo sciopero indetto per ieri dalle organizzazioni sindacali bancarie ha aderito la maggior parte dei lavoratori. Ma vediamo le due vicende.

Assunzioni. Il 16 agosto 1977 viene bandito un concorso, presso la Cassa di Risparmio, per impiegati di concetto e un altro pr stenodattilografi, che si svolge regolarmente l'anno dopo. I vincitori vengono assunti e viene anche compilata una graduatoria di idonei che, si dice nel bando, potranno essere assunti qualora l'organico lo avesse richiesto.

Ma, improvvisamente, a marzo di quest'anno, il Consiglio di Amministrazione, per sopperire alle carenze di personale denunciate dai sindacati, si rimangia la vecchia delibera e ne approva una nuova con la quale si bandisce un nuovo concorso per 200 posti. Cosa strana, visto che ci sono lì bell'e pronti circa 270 giovani giudicati idonei nel precedente concorso. La motivazione che chiaramente non regge è che « diverso è il metro di giudizio » tra vincitore e idoneo.

Ristrutturazione alloggi. Tre palazzi di Testaccio di proprietà della Cassa di Risparmio devono essere ristrutturati essendo fatiscenti. Ebbene alla faccia d'un accordo tra inquilini e banca che prevedeva la ristrutturazione senza toccare abitanti e fitto, Cacciafesta dice ora che, sì, rinnoverà gli alloggi, ma poi non offre alcuna garanzia agli inquilini.

Dove andranno durante i lavori? A chi saranno affittate le 70 case murate e sottratte al mercato? Domande senza risposta. Così, ieri mattina, lavoratori della banca, inquilini e giovani idonei hanno manifestato assieme sotto la sede della Cassa di Risparmio in via del Corso. Una delegazione è stata anche ricevuta dai dirigenti della banca.

Sciopero dipendenti pubblici: manifestazione a SS. Apostoli

Corteo e manifestazione, questa mattina, dei dipendenti del pubblico impiego e della scuola. L'appuntamento di lotta, indetto nel quadro dello sciopero regionale e nazionale del settore, è per le 9,30 al piazzale del Colosseo, da dove partirà un corteo che si concluderà a piazza SS. Apostoli. Parleranno i segretari confederali Giovannini Marini e Bugli. Le modalità dello sciopero, come è noto, sono identiche in tutto il territorio nazionale. Sono assicurati, in ogn: caso i servizi assistenziali negli ospedali e quelli dei vigili del fuoco negli aeroporti. Le Poste rimarranno chiuse per due ore.

Continua intanto anche oggi lo sciopero proclamato dal personale dell'ufficio di collocamento aderente alla federazione unitaria. I lavoratori lottano per una riforma organica (e ormai urgente) della legge sul collocamento che sia in grado di intervenire realmente ed efficacemente sul mercato del lavoro e di reperire nuova occupazione. I dipendenti dell'ufficio chiedono perciò l'utilizzazione dei collocatori che attualmente sono in servizio presso il ministero del lavoro e altre amministrazioni statali e la ristrutturazione immediata degli attuali locali di via Appia, in attesa del reperimento di una sede più idonea e funzionale alle esigenze dell'utenza e dei lavoratori addetti.

Si tratta, come è evidente, di una vertenza di estrema importanza. E' nota l'attuale situazione di caos e di impotenza che caratterizza il lavoro dell'ufficio di collocamento cui una normativa assurda e la linea intransigente del padronato impediscono un intervento effettivo sul mercato del lavoro.

« Sì » definitivo del Comitato di controllo al bilancio '79 della Provincia

« Sì » ufficiale e definitivo per il bilancio '79 della Provincia: l'ha dato l'altra sera il Comitato di controllo su gli enti locali rendendo così operante l'attuazione dei progetti del documento finanziario e la spesa di ben 85 miliardi di investimenti, previsti, nel quadro dei piani pluriennali, per il '79.

L'approvazione del bilancio da parte del Comitato di controllo, è, come ovvio, un atto di grande importanza: si conferma la validità dell'impostazione tecnica e politica data dall'amministrazione provinciale al suo principale strumento finanziario ma si evidenzia anche la funzione nuova e positiva assunta dal comitato di controllo dopo la sostituzione della sua dirigenza e in particolare del suo presidente Vitalone.

La pressione e l'iniziativa (solidale) di organi elettivi, forze politiche e sociali nella denuncia della vecchia dirigenza del comitato di controllo ha dato, insomma, i suoi frutti. « Finalmente si va realizzando — ha commentato il compagno Angiolo Marroni, vice presidente della giunta provinciale — un rapporto di collaborazione reciproca e di comprensione tra autonomie locali e comitato regionale di controllo ».

il partito

COMITATO REGIONALE-SANITA' — Oggi alle ore 16 si terrà presso il Comitato Regionale, la riunione del Gruppo di lavoro sulla sanità e i servizi sociali. All'ordine del giorno: 1) La Giunta regionale per l'attuazione della legge sul Servizio sanitario nazionale (rel. Ranalli). 2) Le iniziative del Partito sulla sanità durante la campagna elettorale (rel. Terranova). Alla riunione sono invitati i compagni amministratori locali, degli enti ospedalieri e delle circoscrizioni romane.

GRUPPO INFORMATICA ENTI LOCALI — E' convocata per oggi alle ore 15,30 la riunione del Gruppo di lavoro regionale sull'Informatica Enti Locali (De Majo).

ROMA

COMITATO FEDERALE e COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — In federazione riunione del CF e della CFC. O.d.G.: 1) « Criteri e proposte per la composizione del comitato cittadino »; 2) Esame delle liste e delle linee del piano di lavoro per la campagna elettorale.

COMITATO PROVINCIALE — **SEZIONI AGRARIA** alle 15 riunione cooperativa I. Maggio, alle 16,30 cooperativa Etruria; alle 18 coop. Cabinia, alle 19,30 Capena. (Strufaldi-Messeri).

ASSEMBLEE — ARDEATINA alle 19 (Balducci); TRASTEVERE alle 19 (Orilia); VILLA GORDIANI alle 17,30 (Piccoli); CORCOLLE alle 18,30 (Panico); PAVONA alle 20 (Rolli):

SEZIONI DI LAVORO — RICERCA SCIENTIFICA alle 18,30 in federazione coordinamento cellule ricerca (Valente).

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI — TESTACCIO alle 19 (Gentili); VALMELAINA alle 20 (Camanzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ENEL alle 17,30 a Cinecittà (Ciofi); AEROPORTUALI alle 18 a Nuove Magliere.

CORSO ELETTORALE — Inizia domani, presso la scuola nazionale P. Togliatti alle Frattocchie un corso di due giorni per compagni operai del Lazio, Abruzzi e Molise. Le lezioni del corso, organizzato dalla scuola interregionale « A. Novella » saranno tenute dai compagni Ariemma ed Oliva del Comitato Centrale.

VITERBO

ASSEMBLEE — BOLSENA 20, BLERA 20 (Parroncini); RONCIGLIONE 20 (L. Mezzetti); CINELLI VETRALLA (Pollastrelli); BASSANO IN TEVERINA 20; MONTALTO DI CASTRO 20.

RIUNIONI DI ZONA — CANINO 20 (Daga); CIVITACASTELLANA 20 (Sposetti); SORIANO NEL CIMINO 20 (Ginebri).

MONTEFIASCONE ore 20 attivo con il compagno Oreste Massolo; VITERBO ore 18,30 Comitato Comunale (Trabacchini).

RIETI

In federazione ore 17 Attivo di Zona (Ferroni-De Negri); MAGLIANO ore 20 Attivo di Zona (Giraldi).

I nuovi organismi dirigenti della CFC

La commissione federale di controllo nella seduta di ieri ha eletto i suoi nuovi organismi dirigenti. All'ufficio di presidenza sono stati eletti Teodoro Morgia (presidente), Gustavo Ricci e Remo Marletta (vicepresidenti); Tina Costa e Sergio Sacco (segretari). Del Collegio dei sindaci sono stati chiamati a far parte Mario Cima (presidente), Giovanni Guerra, Sergio Ferrante, Ezio Cergna e Giovanni Cesselon.

Domani alle 16,30

nella sala delle Mostre

Al Palazzo dei congressi l'assemblea dei comitati politici

Sarà eletto il Comitato cittadino - Oggi riunione CF

Si tiene domani pomeriggio al Palazzo dei Congressi nella sala delle mostre l'assemblea dei comitati politici circoscrizionali. L'inizio della riunione è fissato per le 16,30. «L'iniziativa del partito nella città per la campagna elettorale; l'elezione del comitato cittadino» sono i temi all'ordine del giorno dell'assemblea, che sarà introdotta dal compagno Piero Salvagni della segreteria della Federazione e conclusa da Paolo Ciofi, segretario provinciale del Pci. Presiederà la riunione il compagno Franco Cervi.

L'assemblea è un primo importante momento del lavoro del partito a Roma in vista della doppia scadenza elettorale di giugno.

Altro punto all'ordine del giorno dell'assemblea è l'elezione del comitato cittadino. Si tratta di un fatto di grande rilevanza, il risultato di un orientamento già emerso nella conferenza cittadina dell'autunno e nel recente congresso di federazione sui temi del decentramento e dell'organizzazione del partito a Roma. Un tema quello del decentramento, che si è concretizzato in questi mesi con la costituzione dei comitati politici circoscrizionali. Lo stesso congresso del partito romano ha votato, come si ricorderà, un importante documento con cui si è definita la costituzione del Comitato cittadino.

Alle 16,30

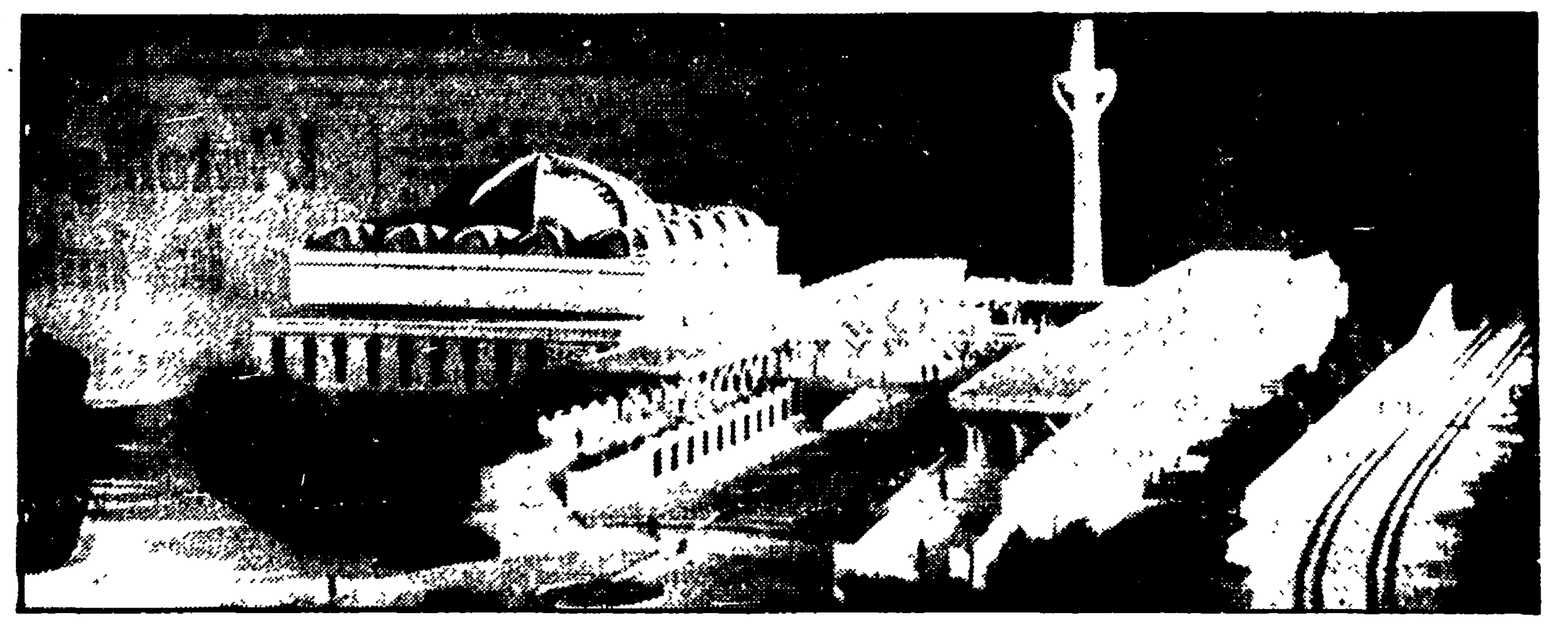
al Centrale

Manifestazione dei giovani comunisti con Minucci

L'impegno della FGCI nella campagna elettorale

«Occorre battere la DC per cambiare l'Italia e l'Europa. Dal voto dei giovani una nuova avanzata del PCI per l'unità delle forze di sinistra e democratiche» è la parola d'ordine della manifestazione promossa per oggi pomeriggio dalla FGCI — e che segna l'apertura della campagna elettorale dei giovani comunisti a Roma — al Teatro Centrale, in via Celsa. All'appuntamento (alle ore 16,30) prenderanno la parola il compagno Carlo Leoni, segretario provinciale della FGCI, e il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del PCI.

Alla manifestazione di oggi i giovani comunisti arrivano dopo un lavoro che è già iniziato nei circoli della città e della regione. Proprio ieri si è tenuta, per tutta la giornata all'Hotel Jolly, l'assemblea regionale dei quadri per prepararsi alla battaglia della campagna elettorale. Sia il compagno Massimo Micucci, nella relazione, che Goffredo Bettini, nelle conclusioni, hanno sottolineato l'importanza del voto del 4 giugno, nel quale la posta in gioco sono tutte le ultime conquiste del movimento operaio e democratiche, le battaglie degli ultimi dieci anni.



Il TAR blocca (fino a luglio) la costruzione della Moschea

Il 4 di quel mese sarà deciso se il ricorso è valido oppure no - Per il centro di cultura islamico non sono ancora finite le vicissitudini e le polemiche

In una cosa almeno si somigliano, in questa città i monumenti della cristianità e quelli islamici: nella lentezza. La «fabbrica di San Pietro» è diventata un proverbio, la moschea di Monte Antenne è probabile che subisca la stessa sorte. Non ci sono le bizze degli architetti e dei papi a bloccare il progetto del centro di cultura islamico, ma i «corsi e i ricorsi» che «Italia nostra» ha presentato per ostacolare la costruzione della moschea e del centro di cultura.

L'ultimo rinvio, per un'opera che non farebbe che mettere la nostra città al passo di tutte le capitali europee, è di ieri. Il TAR, accogliendo appunto il ricorso di Italia Nostra ha bloccato, fino al 4 luglio l'inizio dei lavori nei 30mila metri quadrati ai piedi del monte. Il 4 luglio si riunirà di nuovo per decidere se il ricorso è da accettare o no.

Inutile discutere sulla necessità o no di fermare i lavori, quando tutto ormai sembrava appianato. Pare che il TAR non potesse fare altrimenti, anche se abbiamo qualche dubbio. Negli ultimi tempi le sentenze di questo organismo giudiziario non sono state tanto esemplari per le sorti urbanistiche della città: basta pensare che è stata concessa la licenza di costruzione per un edificio a ridosso di villa Torlonia; licenza che il Comune aveva bloccato e combattuto.

Ora, invece, tanta solerzia a favore dei nemici della moschea riapre un capitolo che sembrava chiuso. Lo riapriamo ancre noi per riassumere ancora una volta i pro e i contro.

Tutti sono «pro» la nascita di un centro culturale islamico e quelli che non lo sono, per pudore, non lo manifestano. A Roma gli arabi sono circa 60 mila ed è assurdo che non vi sia un centro dove possano riunirsi a pregare, sposarsi secondo il loro rito, insomma esercitare la loro libertà religiosa. Attualmente le funzioni avvengono nelle sacrificatissime stanze del centro islamico che si trova al quartiere africano. I paesi finanziatori della moschea sono 27.

I «pro» diminuiscono quando si va alla collocazione del complesso. Nel '74 quando l'allora sindaco Darida donò agli arabi l'area di tre ettari sotto Monte Antenne nessuno protestò. Le contestazioni si ebbero soltanto quando, vinto anche il concorso per la realizzazione da parte di Portoghesi, si trattò di rilasciare la licenza.

Dopo una prima fase di agitazionismo generico (si tacque che la parte coperta avrebbe riguardato solo 7 mila dei 30 mila metri dell'area, che il resto sarebbe rimasto a verde pubblico, che le opere di urbanizzazione sarebbero state pagate dagli arabi, che comunque nulla sarebbe stato compromesso) si giunse alla fase dei dibattiti popolari, dove le posizioni più esasperate furono messe in minoranza. Alla fine la scelta dell'area fu accettata dalla maggioranza dei cittadini.

Ma «Italia nostra» non si è data per vinta. Con il ricorso ha ottenuto di rinviare ancora per qualche mese l'opera. Si dice che l'area è destinata a servizi generali. Ma un centro culturale non è un servizio?

Sono posizioni che si commentano da sole e che confermano quanto polverone si cerchi di sollevare per confondere le acque e mascherare le obiezioni che forse non sono soltanto di natura urbanistica.

Ancora un rinvio dopo il ricorso presentato da «Italia Nostra»

...intanto gli edili manifestano a Monte Antenne

Perchè tanti intralci alla costruzione di una moschea? E per quali motivi? I lavoratori edili se lo sono chiesti, forse per l'ennesima volta, anche ieri mattina in assemblea; un'assemblea, non a caso, organizzata sotto Forte Antenne a poche centinaia di metri dal luogo in cui, Tar permettendo, dovrebbe sorgere la Moschea. Non si è parlato solo di questo, naturalmente, ma, è ovvio, anche di occupazione, tanto per citare un «argomento» decisivo del contratto: e questa, in ogni caso — hanno ricordato i lavoratori — non si crea senza aprire cantieri nuovi. E allora perchè non dare lavoro a oltre 400 edili (tanti ne servirebbero per la costruzione della Moschea) e lavoro indotto a centinaia di altre persone, «aprendo questo benedetto cantiere di Forte Antenne»?

Non è una richiesta, se così si può chiamare, strettamente «corporativa». Il movimento sindacale (e in testa gli edili delle zone interessate, Monte Sacro, Prima Porta, Primavalle, zona Centro), da tempo si è dichiarato d'accordo con la costruzione della Moschea. Anche per motivi di carattere sociale e culturale. Ci sono i progetti, c'è la convenzione, ci sono valide ragioni culturali per costruirla, perchè qualcuno mette i bastoni fra le ruote? «Gli oppositori — si è ricordato ieri — hanno motivato la loro posizione parlando di minacce al verde della zona. Ma si tratta di obiezioni infondate, dato che la stessa convenzione stipulata con il Comune prevede la realizzazione dello spazio circostante di «verde pubblico attrezzato». Vale a dire, un vantaggio per i cittadini.

C'è una motivazione «estetica»? Anche qui gli edili la pensano diversamente. Al Labaro ad esempio — si è ricordato — è stata costruita in una posizione molto simile una chiesa in cemento armato (tra l'altro molto bella), e nessuno ha protestato. Giusto, ma se fosse stata una Moschea?

Non è, dunque, per i lavoratori una sola questione di posti di lavoro (che pure è un argomento solido) ma è anche una questione di rapporto corretto con il territorio. Il contratto parla chiaro, c'è una precisa responsabilità e iniziativa dei lavoratori in questo senso: la Moschea non è un «mostro», ma un servizio sociale e culturale che arricchisce la città.

Georges Prêtre dirige RAVEL all'Auditorio

Domenica 22 aprile alle 18 (turno A) e lunedì 23 aprile (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Georges Prêtre (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 24). In programma: RAVEL, Pavane pour une infante défunte; Concerto per pianoforte e orchestra (solista Michel Beroff); Concerto per la mano sinistra, per pianoforte e orchestra (solista Michele Campanella); Bolero. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio oggi e domani dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; domenica e lunedì dalle 17 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti ad associazioni ricreative e culturali.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Telefono 3601752)
Riposo

ASS. CULT. «CONCERTI DELL'ARCADIA» (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6789520)
Alle 21 Aula Magna del Palazzo della Cancelleria: J.S. Bach. Concerti Brandeburghesi n. 1; 2; 6 KK 51. Orchestra diretta da Haus Bernhard. Ingresso L. 5000. Tel. 6223026 - 6789520.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone n. 32 a - Tel. 655952)
Riposo

I SOLISTI DI ROMA (c/o Teatro Politecnico - Via G.B. Tiepolo n. 13/a)
Riposo

MONGIOVINO (Via G. Genocchi ang. Via Cristoforo Colombo - Tel. 5139405)
Alle 21 il Teatro d'Arte di Roma presenta Giulia Mongiovino in: «Nacque al mondo un Sole» (S. Francesco) e laude di Jacopone da Todi. Con musiche rinascimentali (di Roncalli, Negri, Anonimo, Dowland ecc.) eseguite alla chitarra del solista Riccardo Fiori.

PROSA E RIVISTA

AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 6797270 - 6785879 - Piazza del Gesù)
Alle 21: «Giuda» di Antonio Andolfi (Oscar d'Oro). Regia di Antonio Andolfi.

ASSOCIAZ. CULTURALE «COLLOQUI» (Via degli Scialoja n. 6 - Tel. 3605111)
Alle 21 il Teatro Autonomo di Roma presenta: «Edipo e follia» (itinerario corpo 3) di Silvio Benedetto. Solo per prenotazioni.

BRANCACCIO (Via Merulana n. 244 - Tel. 735255)
Alle 21 la Compagnia Aldo e Carlo Giuffrè in: «Francesca da Rimini tragedia a vapore» - Pascariello surdato congedato».

BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11/a - Tel. 5895875)
Alle 21,15 la Compagnia Teatro Belli presenta il Goldoni di Lino Fontis. S. spettacolo in abbonamento.

CHIESA S. IGNAZIO - TEATRO DI ROMA (Piazza S. Ignazio - Tel. 380700-385200)
Stasera alle 21 il Circuito Teatro Musica ed il Teatro Stabile dell'Aquila presentano: «Rappresentazione della passione» lauda abruzzese del '500 Regia di Antonio Calenda.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Stasera alle 21,15 la C.T.I. presenta: «Delitto imperfetto» giallo comico di Franco Praticò. Regia di Paolo Paoloni.

DE SERVI (Via del Mortaro n. 22 - Tel. 6795130)
Alle 21 il Gruppo comico dialettale di Roma «Dalla Loggetta» presenta: «Paura? 90!» di Enzo Liberti. Regia di Altiero Altieri.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21 (abb. sp. tur. III) Tino Buazzelli in: «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni. Regia di Tino Buazzelli.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21 (abb. ETI scambio) Agena s.r.l. presenta la Compagnia Lineateatro in: «Il vero amico» di C. Goldoni. Regia di Gabriele Lavia.

ETI-NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi n. 20 - Tel. 803523)
Riposo

ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 462114-4754047)
Alle 20,30 la Comp. di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo, Romolo Valli presenta: «La dodicesima notte» di W. Shakespeare. Regia di Giorgio De Lullo.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Alle 21,30 «Me da me stessa» profili di Emily Dickinson.

CLEMSON (Via Bodoni n. 59 - Tel. 576939)
Alle 20,30 la Comp. Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» presenta: «La bulla historia del Meo Patacca» di Enzo Liberti. Regia dell'autore. (Ultimi tre giorni).

PARNASO (Via S. Simone n. 73/a - Tel. 6564192)
Alle 21,15 la Compagnia del Piccolo Teatro città di Palermo presenta: «Palermo o cara» di Gigi Burruano.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 la Compagnia Teatro Lavoro presenta: «Speranze di primavera» di Valentino Orfeo. Novità assoluta.

TEATRO PORTA-PORTESE (Via N. Bettoni n. 7 ang. Via Ettore Rolli - Tel. 5810342)
Riposo

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAJANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6798569)
Alle 21,15 il Teatro Gerolamo di Milano presenta: «Mi voleva Strehler» di Umberto Simonetta e Maurizio Micheli.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 21 Rita Pavone in: «Sik rock e Circus Magic» con l'anonima ragazzi

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A
Alle 21,15, la Compagnia «Il Teatro dei Meta Virtuali» presenta: «Erratum Musical» di Pippo Di Marca. Regia di Pippo Di Marca.
SALA B
Alle 21,15 la Compagnia Il Teatro di Marigliano presenta: «Tre jurni» di e con Perla Peragallo e Leo De Bernardinis.
SALA C
Alle 21,15 il Teatro di Carlo Montesi presenta: «Certe sere d'estate» di Carlo Montesi e Fabrizia Magnini. Regia di Carlo Montesi

TEATRO GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 121 - Telefono 353360)
Riposo

POLITECNICO (Via Tiepolo, 13/a - Tel. 3607559)
Alle 21,15: «Riccardo III» «Identificazione interrotta» da W. Shakespeare di e con Severino Saltarelli.

ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 3598636)
Alle 21,30 la Cooperativa Centrale Bum Bum presenta: «Au café chantant» di Pilar Castel Novità assoluta italiana

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Alle 21,30 Giorgio Bracardi di Alto Gradimento pres.: «L'uomo è una bestia» di Bracardi-Jurgens. Regia di Giancarlo Nicotra.

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (L. Tevere Mellini n. 33 a - Tel. 3604705)
Alle 21,15 il G.S.D. La Pochade presente: «Follie!» dal «Massacro di Parigi» di C. Marlowe. Regia di Renato Giordano.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 21,15 «Notturno» di Giovanni Pampiglione. Regia G. Pampiglione. Da Ejodor Dostoevsky.

BEAT '72 (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 317.715)
Alle 21,30 il Beat 72 presenta: «The return of wun man sho»: «Il nodo di Gordio» Mark Solaris.
Alle 22,30: «Al lavoro ragazzi» di/con Frank Tury.
Alle 23,30: «Scarface» di/con Victor Cavallo, Laureen Magnolia.

COOP. ALZAIA (Via della Minerva n. 5 - Tel. 6781505)
Alle 18,30 processo partecipato. Agostino Milanese «Di — stanze».

DEL PRADO (Via Sora n. 28 - Tel. 542.19.33)
Alle 18 "Teatro Incontro" diretto da Franco Meroni presenta: «Rasputin» di A.M. Ponchia. Regia di Mauro Segatori.
Alle 21 per i concerti di poesia a cura di Elio Pecora leggeranno alcune loro poesie Giorgio Caproni e Maria Luisa Spaziani.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)
Riposo

LABORATORIO UNO ENNE (Via degli Ausoni n. 3 - S. Lorenzo - Tel. 6117180)
Alle 18: «Favola del cubo e del cielo dopo l'esplosione» di Marcello Sambati. Gruppo Teatro degli Artieri

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo n. 1 - Tel. 5817413)
Alle 21,30 la Comp. "Lo specchio dei mormoratori" presenta: «Felice Sciosciammocca» di G. Palermo e D. Maraini Regia di G. Palermo

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni n. 49-51 - Tel. 576162)
Alle 21 (ultime due repliche): «Svanevit» di August Strindberg Regia di G. Lombardo Radice.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle 21,30 Aichè Nanà in: «I fiori del male» di Baudelaire Ingresso L. 2000, studenti L. 1000.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI - ASSESSORATO ALLA CULTURA (Via Milano - Telefono 465465)
Museo Nazionale - Immagine di città. Il Teatro Studio De Tollis presenta: ore 19: «Giulietta e Romeo fioriranno encora?»; ore 19,30: «Un microfono per Faust e Margherita»; ore 20: «Passeggiando con Celestino V e Bonifazio VIII nel giardino del silenzio»; ore 20,30: «Concerto borghese per Vladimir Majakovskij». Ingresso gratuito.

CENTRO DI CULTURA POPOLARE TUFELLO (Via Capraia, 81)
Alle 20,30 Il Gruppo Teatro «Le Origini» presenta: «Arborea» testo e regia di Grazia Fresu. Ingresso L. 700

CASA DELLO STUDENTE (Via Cesare De Lollis n. 20)
Alle 20,30 spettacolo «Variazioni» con il mimo Jay Natelle. Ingresso L. 700

CABARETS E MUSIC-HALLS

IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721-5800989)
Alle 22,30 il Puff presenta Lando Fiorini in: «Il malloppo» di Marchesi. Regia di Mario Amendola.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo 33, tel. 588512)
Alle 21,30 Otello Belardi in: «Chissà perchè... poi?» di Belardi e Frabetti. Regia degli autori.

LA CHANSON (Largo Brancaccio n. 82/A - Tel. 737277)
Alle 21,30: «Black and White» cabaret in due tempi con Vicki Williams la vedette noire e Franco e Mimmo

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 - Tel. 58.94.667)
La voce e la chitarra di Sergio Centi tutte le sere alle 22,30. Al pianoforte Maurizio Marcilli.

JAZZ - FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 3 - Tel. 5892374)
Alle 21,30, per la serie della nuova musica popolare, presentazione del gruppo «Nuova Musica Laziale» in una libera elaborazione musicale dei temi popolari del Lazio.

MURALES (Via dei Fienaroli, 30 - Tel. 5813249)
Alle 20,30 concerto di jazz tradizionale con la Old Time Jazz Band di Luigi Tot.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 5433934)
Alle 21,30 concerto jazz samba con il quartetto di Michele Ascolese (chitarra), Nicola Stilo, Nando Puglisi, Giampaolo Ascolese.

PENA DEL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle 21,30, Dakar folclorista peruviano e Carmelo cantante spagnolo.

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa - piazza Mastai - tel. 5892697)
Alle 21,30 Mandrake som recital in concerto.

ZIEGFELD CLUB (Via dei Piceni n. 28-30)
Alle 21,30: «Blues», con Cooper Perry (chitarra, armonica, voce)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 6547137)
Riposo

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circ.ne Appia, 33-40 - Tel. 7822311)
Alle 19 laboratorio sulle dinamiche di gruppo in rapporto con il territorio.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- «Rappresentazione della Passione» (Chiesa di Sant'Ignazio)
- «Tre jurni» (Teatro in Trastevere, Sala B)
- «Certe sere d'estate» (Teatro in Trastevere, Sala C)
- «Farse di Petito» (Brancaccio)
- «Mc da me stessa» (La Maddalena)

CINEMA

- «Moses Wine detective» (Aniene, Balduina)
- «L'albero degli zoccoli» (Appio)
- «Psyco» (Ausonia)
- «Lo specchio» (Archimede)
- «Il giocattolo» (Barberini)
- «Animal House» (Capitol)
- «Un posto tranquillo» (Capranichetta)
- «Un uomo in ginocchio» (Empire, New York)
- «Prova d'orchestra» (Fiammetta)
- «Nosferatu il principe della notte» (Gioiello)
- «Il dottor Stranamore» (in originale, all'Etruria)
- «Cristo si è fermato ad Eboli» (Quirinale, Cucciolo)
- «Il pianeta selvaggio» (Africa)
- «American Graffiti» (Araldo)
- «Duepezzidipane» (Doria)
- «L'ultimo valzer» (Farnese)
- «Una giornata particolare» (Novocine)
- «Occhi di Laura Mars» (Rialto)
- «Driver l'imprendibile» (Guadalupe)
- «L'uomo che volle farsi re» (Orione)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Tiziano)
- «Un tram che si chiama desiderio» (L'Officina)
- «Amore in città» (Sadoul)
- «Proiezioni della Cineteca Nazionale» (Bellarmino)

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto n. 27 - Tel. 7884586 - 2776049)
Alle 17-21 prove teatrali del lavoro per bambini mimo-fiaba con gli allievi del laboratorio di tecniche preparatorie al mimo (coordinamento di A. Pudia).

POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a - Tel. 36.07.559)
Alle 17 e 18,30: «Il perdido Pantalone» di Adolfo Giuntoni. Regia di Adolfo Giuntoni.

CINE CLUB

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Telefono 862530)
Alle 16,30-18,30-20,30-22,30: «Questa ragazza è di tutti» di Sidney Pollack

CINETECA NAZIONALE (Sala Bellarmino - Via Panama, 13 - Telefono 869527)
Alle 18,15: Il silenzio è d'oro» Alle 21,15, 105 saggi di diploma al Centro Sperimentale: «La sabbia d'oro» (Vincenzo Mancuso, 1977); «Vento interiore» (Enrique Butti, Matilda Dixon, Gjon Kolndrekaj, 1977); «Nella colonia penale» (Gianluigi Bruni, 1978); «Malvagità» (Carlo Cenciarelli, 1978); «Dai diari di Anais Nin» (Adriano Mazzoleni, 1978)

SADOUL (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379)
Alle 17-19-21-23: «Amore in città»

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Telefono 2662837)
Riposo

AVORIO (Via Macerata, 18 - Telefono 753527)
«Led Zeppelin» (Clifton-Massot)

ASSOCIAZ. CULTURALE PONCLEA (Via Crescenzio, 82/A - Telefono 353066)
Alle 22,15, concerto di Eddy Palermo (chitarra), Ettore Fioravanti (batteria), Riccardo del Frà (basso)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

AIRONE
Concorde Affaire 79, con J. Franciscus - A

ALCYONE - 838.09.30
Amori miei, con M. Vitti - SA

AMBASCIATORI SEXYMOVIE
Comportamento sessuale delle studentesse

AMBASSADE - 540.89.01
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

AMERICA - 581.61.68
L'umanoide, con H. Keel - A

ANIENE
Moses wine detective, con R. Dreyfuss - SA

ANTARES
Tutti a squola, con P. Franco - C

APPIO - 779.638
L'albero degli zoccoli di E. Olmi - DR

AQUILA
Salon Massage

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567
Lo specchio, di A. Tarkoski - DR

ARISTON - 353.230 - L. 3.000
Caro papà, con V. Gassmann - DR

ARISTON N. 2 - 679.32.67
Halloween la notte delle streghe, con D. Pleasence - DR

ARLECCHINO - 360.35.46
Rosso nel buio, con D. Sutterland - G (VM 14)

ASTOR - 622.04.09
Amori miei, con M. Vitti - SA

ASTORIA
Contro 4 bandiere, con G. Peppard - A

ASTRA - 818.62.09
Filo da torcere, con C. Eastwood - A

ATLANTIC - 761.06.56
Grease, con J. Travolta - M

AUSONIA
Psyco, con A. Perkins - G (VM 16)

BALDUINA - 347.592
Moses wine detective, con R. Dreyfuss - SA

BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

BELSITO - 340.887
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

BLUE MOON
Magic (in originale), con A. Hopkins - DR - C

CAPITOL - 393.280
Animal House, con John Belushi - SA

CAPRANICA - 679.24.65
Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G

CAPRANICHETTA - 685.957
Un posto tranquillo, con T. Weld - DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - 305.584
Superman, con C. Reeve - A

DEL VASCELLO - 588.454
Happy Days la banda dei fiori di pesco, con S. Stallone - C

DIAMANTE - 295.606
Il commissario Verrazzano, con L. Merenda - A

DIANA - 780.146
UFO Robot contro gli invasori spaziali - DA

DUE ALLORI - 373.207
Malizia, con L. Antonelli - S (VM 18)

EDEN 380.188 - L. 1.800
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

EMBASSY - 870.345 - L. 3.000
Furto contro furto (prima)

EMPIRE - L. 3.000
Un uomo in ginocchio (prima)

ETOILE - 687.556 - L. 3.000
Il cacciatore, con R. De Niro - DR

ETRURIA
Il dottor Stranamore (in originale), con P. Sellers - SA

EURCINE - 591.09.86
Il paradiso può attendere

EUROPA - 865.736
Le avventure di Peter Pan - DA

FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000
California Suite, con J. Fonda - S

FIAMMETTA - 475.04.64
Prova d'orchestra, di F. Fellini - SA

GARDEN - 582.848
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

GIARDINO - 894.946 - L. 1.500
Amori miei, con M. Vitti - SA

GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000
Nosferatu il principe della notte, con K. Kinski - DR

GOLDEN - 755.002
Il ladro di Bagdad, con K. Bedi - A

GREGORY - 638.06.00
Le avventure di Peter Pan - DA

HOLIDAY - 858.326
Il cacciatore, con R. De Niro

KING - 831.95.41
California Suite, con J. Fonda - S

INDUNO - 582.495
Il ladro di Bagdad, con K. Bedi - A

LE GINESTRE - 609.36.38
Piraña, con B. Dillman - DR (VM 14)

MAESTOSO - 786.086
Il testimone, con A. Sordi - DR

MAJESTIC - 679.49.08
Vizio in bocca

MERCURY - 656.17.67
Questa è l'america - DO

METRO DRIVE IN
I 4 dell'oca selvaggia, con R. Burton - A

METROPOLITAN - 686.400 - L. 3.000
Il testimone, con A. Sordi - DR

MODERNETTA - 460.285
L'amore senza limiti, con C. Lopez - DR (VM 18)

MODERNO - 460.285
Belli e brutti ridono tutti (prima)

NEW YORK - 780.271
Un uomo in ginocchio (prima)

NIAGARA - 627.35.47
Contro 4 bandiere, con G. Peppard - A

N.I.R. - 589.22.69
Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G

NUOVO STAR - 789.242
Stridulum

OLIMPICO
Ore 21,15 Giorgio Bracardi

PARIS - 754.368
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

PASQUINO - 580.36.22
Death on the Nile (Assassinio sul Nilo)

PRENESTE
Heidi diventa principessa - DA

QUATTRO FONTANE - 480.119
Il ladro di Bagdad, con K. Bedi - A

QUIRINALE - 462.653
Cristo si è fermato a Eboli, con G.M. Volontè

QUIRINETTA - 679.00.12
Tornando a casa, con J. Voight - DR (VM 14)

RADIO CITY - 464.103
Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14)

REALE - 581.02.34
Gegè Bellavita, con F. Bucci - SA

REX
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

RITZ - 837.481
L'umanoide, con H. Keel - A

RIVOLI - 460.883
Preparate i fazzoletti (prima)

ROUGE ET NOIR - 864.305
Gegè Bellavita, con F. Bucci - SA

ROYAL - 757.45.49
L'umanoide, con H. Keel - A

SAVOIA - 861.159
Supermann, con C. Reeve - A

SMERALDO - 351.581
Un matrimonio di R. Altman - SA

SUPERCINEMA - 485.498 - L. 3.000
Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR

TIFFANY - 462.390
Addio ultimo uomo - DO (Vietato minori 18)

TREVI - 689.619
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

TRIOMPHE - 838.00 03
I ragazzi venuti dal Brasile, con L. Olivier - DR

ULISSE
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

UNIVERSAL - 856.030
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

VERBANO - L. 1.500
Il mio nome è nessuno, con H. Fonda - SA

VIGNA CLARA - 328.03.59
Filo da torcere, con C. Eastwood - A

VITTORIA - 571.357
Concorde Affaire, con J. Franciscus - A

SECONDE VISIONI

ABADAN
Riposo

ACILIA
Storia di una evasa da un carcere femminile

ADAM
Riposo

AFRICA D'ESSAI - 383.07.18
Il pianeta selvaggio - DA

APOLLO - 731.33.20
Catastrofe

ARALDO D'ESSAI
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

ARIEL - 530.251
Ciao Ni!, con R. Zero - M

AUGUSTUS
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

AURORA - 393.269
Pasqualino settebellezze, con G. Giannini - DR

AVORIO D'ESSAI
Led Zeppellin - M

BOITO
Tutti a squola, con P. Franco - C

BRISTOL - 761.54.24
Flesh Gordon, con J. Williams - SA (VM 18)

CALIFORNIA
L'uomo ragno colpisce ancora, con M. Hammond - A

CASSIO
Riposo

CLODIO
Prendi i soldi e scappa, con W. Allen - SA

COLORADO
Le giornate intime di una giovane donna, con M. Prous - S (VM 18)

DELLE MIMOSE
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

DORIA - 317.400
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR

ELDORADO
Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

ESPERIA - 582.884
Amori miei, con M. Vitti - SA

ESPERO
La più grande avventura di UFO Robot - DA

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
Ultimo valzer (edizione originale) di M. Scorsese - M

HARLEM
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

HOLLYWOOD
Gli amici del drago

JOLLY - 422.898
Adolescenza morbosa

MADISON - 512.69.26
Ciao Ni!, con R. Zero - M

MISSOURI - 552.334
Ciao Ni!, con R. Zero - M

MONDIALCINE (ex Faro)
Notti peccaminose di una minorenne, con S. Sitar - S (VM 18)

MOULIN ROUGE (ex Brasil)
UFO Robot contro gli invasori spaziali - DA

NEVADA
Riposo

NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

NUOVO - 588.116
Superboll, con I. Streck - DR (VM 18)

ODEON - 464.760
Peccati di una giovane moglie di campagna, con P. Fabian - S (VM 18)

PALLADIUM - 611.02.03
La calda preda, con J. Fonda - DR (VM 14)

PLANETARIO
I segni del signor Rossi

PRIMA PORTA
La nottata, con S. Sperati - SA (VM 18)

RIALTO - 679.07.63
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

RUBINO D'ESSAI
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

SALA UMBERTO - 679.47.53
Fru Fru del Tabaren

SPLENDID - 620.205
Mazzabubu, con C. Giuffrè - C

TRAIANO (Fiumicino)
Riposo

TRIANON
Tutti a squola, con P. Franco - C

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
La bella addormentata nel bosco - DA

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Un duro al servizio della polizia, con J. Brown - DR (VM 14) e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Sesso sotto la pelle e Rivista di Spogliarello

OSTIA

CUCCIOLO
Cristo si è fermato a Eboli, con G. M. Volonté - DR

SISTO
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

SUPERGA
Taverna Paradiso, con S. Stallone - DR

SALE DIOCESANE

CINEFIORELLI
I leoni della guerra, con C. Bronson - DR

COLOMBO
Guerre stellari, con G. Lucas - A

DELLE PROVINCE
La bandera, con G. Hackman - A

EUCLIDE
Il bianco il giallo il nero, con G. Gemma - A

GUADALUPE
Driver l'imprendibile, con R. O'Neal - DR

MONTE OPPIO
Il professionista, con J. Coburn - S

MONTE ZEBIO
Vittorie perdute, con B. Lancaster - DR

NOMENTANO
Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

ORIONE
L'uomo che volle farsi re, con S. Connery - SA

PANFILO
Piccole donne, con E. Taylor - S

TIBUR
Il temerario, con R. Redford - A

TIZIANO
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

piccola cronaca

Urge sangue

Il compagno Osvaldo Mancini ha urgente bisogno di sangue di qualsiasi gruppo. Chi volesse donarlo deve recarsi presso la banca del sangue in Viale Regina Elena, 291 al mattino a digiuno.

* * *

La compagna Ercolina Mari ha urgente bisogno di sangue, di qualsiasi gruppo. I donatori devono rivolgersi al centro trasfusionale del San Filippo Neri dalle ore 8,30 alle ore 11,30, specificando la destinazione.

Culla

E' nata Francesca per la felicità dei genitori Laura Bianca Pertica e Antonio Petroselli. Tanti auguri, alla piccola, ai genitori, e in particolare al nonno, Domenico, giornalista e scrittore di cose romane.

Editori Riuniti

Giorgio Amendola

Storia del Partito comunista italiano 1921-1943

«Biblioteca di storia» - pp. 720 - L. 7.500
La storia del PCI nella più ampia visione della storia d'Italia: il primo volume di un'opera in cui Amendola analizza tutti i momenti, anche i più critici e difficili della vita del partito dalla sua nascita, alla clandestinità, fino all'organizzazione della Resistenza.

PICCOLA PUBBLICITA

VILLEGGIATURE

ADRIATICO estremo, mare cristallino, pensione completa in Residence: piscine, dancing, ristorante, tantissimo verde L. 18 mila. Recar Residence, Frigole, tel. 0832/691113.

Rinascita
Strumento
della costruzione
della elaborazione
della realizzazione
della linea politica
del
partito comunista

Discorrendo del campionato e dei problemi del calcio col presidente della FIGC

Franchi: «Le società che non pagano i debiti dovranno cessare l'attività»

Particolari garanzie per il prestito ai «clubs» - Quest'anno nel gioco c'è stato un livellamento e uno scadimento generale - I casi di teppismo - Il sorteggio degli arbitri: questione grossa - Perplessità sulla «moviola» in televisione

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Perché il campionato di calcio è stato meno brillante dopo l'exploit degli azzurri al «Mundial»? I casi di indisciplina sono stati maggiori rispetto alla scorsa stagione? I direttori di gara, le cosiddette «giacchette nere», sono stati all'altezza della situazione, oppure hanno deluso e creato pasticci? Le società professionistiche, subissate di debiti, riusciranno ad eliminare i deficit prima che entri in vigore lo svincolo dei giocatori? Per migliorare lo spettacolo calcistico è indispensabile aprire le frontiere agli estranei? Saranno eliminate le «notturne» per risparmiare energia elettrica?

Queste le domande più salienti che abbiamo posto ad Artemio Franchi, «gran comandante» della Federcalcio, la federazione più importante nel nostro paese per il numero di tesserati e presidente dell'UEFA, l'organizzazione europea del calcio.

Come spiega il peggioramento tecnico?

«Onestamente bisogna dire che c'è stato un livellamento generale. Non dimenticate che le due squadre di testa, Milan e Perugia, quando si sono incontrate, non vincevano da cinque domeniche. Però c'è il vantaggio del grande equilibrio che crea maggiori interessi nel pubblico. Quest'anno abbiamo già raggiunto e superato un altissimo livello di presenze negli stadi. E badi bene che la Juventus, che era stata presa come simbolo, ha deluso ogni aspettativa. Quindi dire che il livello reale è molto basso è errato. Questo fenomeno, però, si registra in numerosi paesi. Fino a pochi anni fa esistevano una ventina di giocatori famosi. Oggi saranno tre o quattro le "stelle". Diciamo, quindi, che l'era dei grandi giocatori è finita».

Quali benefici ha portato questo livellamento tecnico?

«Sono numerosi e tutti positivi. Le nostre squadre giovanili possono benissimo competere con le migliori rappresentative del mondo. Finalmente è stato compreso che per avere dei calciatori migliori bisognava iniziare dalla base, dai primi movimenti. Come ho detto — ha proseguito Franchi — *contemporaneamente gli incassi sono aumentati. Questo dovrebbe servire alle società per risanare i bilanci. Intanto i bilanci "neri" stanno scomparendo: ora si denuncia tutto. Visto che siamo a Firenze prendiamo il caso della Fiorentina. Pur essendo una squadra di non eccelso rendimento la società ha già incassato di gran lunga maggiori soldi rispetto allo scorso anno».*

Come spiega quanto è accaduto domenica scorsa a Torino?

«In quella partita non è accaduto niente di trascendentale. Anche in questa stagione ci sono stati diversi episodi ma tutto sommato non c'è da drammatizzare. Certo l'intolleranza è in crescendo ma non è un problema che riguarda solo il calcio ma tutta la società in cui viviamo».

Certe intolleranze non dipendono da cattivi arbitraggi?

«Anche i direttori di gara sono uomini, e come tutti gli uomini possono sbagliare. Però posso affermare che la classe arbitrale italiana è fra le migliori del mondo. Il gioco del calcio è assai più rapido di una volta, si è sveltito, il pallone viaggia con maggiore rapidità e, quindi, per un arbitro è sempre più difficile trovarsi nella posizione giusta. Ad esempio domenica in Torino-Milan l'arbitro era dalla parte della ragione. Lo ha dimostrato la "moviola"».

E' d'accordo con questo mezzo messo a disposizione dalla TV?

«Io non contesto però faccio presente che la "moviola" ci fa vedere cose che nessuno spettatore ed arbitro è in grado di vedere. Quindi anche questo mezzo va preso con le molle anche se ci presenta la realtà».

A proposito degli arbitri c'è chi chiede il sorteggio. E' d'accordo?

«Credo che sia quasi impossibile arrivare a questa soluzione nel nostro paese. Esistono una serie di "tabù" attorno all'arbitro: lo si è fatto diventare un personaggio della domenica. Si può arrivare anche al sorteggio ma allora bisogna accettare tutto, anche un arbitro di gara che un paio di domeniche prima aveva lasciato con la bocca amara i dirigenti della società. Solo in Spagna si ricusano gli arbitri prima dell'inizio di campionato. In tutti gli altri paesi si fa come da noi, esiste una commissione che ha il compito della designazione. Ricordo, però, che qualche anno fa il problema fu nuovamente sollevato. Solo che su 33 dirigenti trenta votarono contro, due si astennero e uno votò per il sorteggio. Questo non vuole significare che il caso non possa essere ridiscusso».

Da tempo si parla di un mutuo agevolato per le società professionistiche le quali denuncerebbero debiti per circa 150 miliardi. Cosa ci può dire?

«Le società hanno molti debiti perché fino a qualche anno fa pagavano il 5 per cento per gli interessi passivi. Poi questa percentuale è salita fino al 25 per cento e questo spiega tante cose, cioè i debiti con le banche. A questo punto subentra il problema dello svincolo. Oggi occorre iniziare un tipo di conduzione più oculata in maniera da arrivare al momento dello svincolo (fra 5 anni, n.d.r.) *con il bilancio in parità. Le società devono pagare in proprio i debiti. Quando fu varata la legge per trasformare le società da sportive in società per azioni si fu molto precisi. La disposizione del ministro era chiara: uno acquista un giocatore per 100 milioni e lo deve pagare in tre anni. Cioè dopo tre anni il giocatore sul bilancio doveva risultare una lira. Purtroppo la maggioranza delle società non si sono attenute a questa disposizione. Comunque alcune società hanno dei bilanci perfetti. Se tutte avessero seguito i nostri consigli al momento dello svincolo non avrebbero avuto alcun problema. Ed è appunto per la situazione esistente che ci chiedono 70 miliardi di prestito. Si deve passare dal pagamento a medio termine a lungo termine. Però occorreranno delle garanzie sicure. Molte società non potranno ricevere alcun prestito. Queste, se non troveranno le garanzie, dovranno cessare l'attività. E' chiaro però che non vogliamo alcuna beneficenza. Anzi diciamo che le società devono restituire fino all'ultimo centesimo».*

Con l'arrivo degli stranieri lo spettacolo potrebbe migliorare?

«Personalmente sono contrario a questa soluzione. E mi spiego. Cruyff sarebbe venuto in Italia a giocare per la Juventus se la società torinese gli avesse assicurato 700 milioni a stagione. Keegan, in Germania, non guadagna meno di 400 milioni all'anno. Cosa succederebbe in una società? Tutti gli altri che guadagnano mediamente 30-40 milioni a stagione se ne starebbero buoni e calmi? Bisognerebbe trovare degli stranieri bravi ma che non pretendessero cifre da capogiro. Ad esempio, in Francia, giocano elementi che provengono dalla Polonia, dalla Jugoslavia, bravi ma che hanno già 30 anni, sono già in declino. Ma andrebbero bene giocatori di questo tipo? Gli italiani vogliono le "stelle", quelle "stelle" che però non esistono più».

Come mai la partita Italia-Argentina in programma il prossimo mese avrà inizio alle 19,30? Sarà giocata alla luce artificiale?

«Credo che quel giorno scatti l'ora legale. Lo abbiamo deciso per andare incontro alla stampa e anche perché se vogliamo veramente risparmiare energia elettrica dovremo eliminare tutte le "notturne". E' certo che in questo caso chi ci rimetterà saranno le piccole società che si sono corredate di impianti di illuminazione per far svolgere gli allenamenti a coloro che durante il giorno vanno a lavorare».

Franchi ha concluso dicendo che dopo un sopralluogo effettuato da una commissione dell'UEFA le partite del campionato d'Europa saranno giocate sui campi di Roma, Napoli, Milano, Torino e che Firenze è il campo di riserva.

Loris Ciullini

L'allenatore granata, pur sofferente, reagisce bene alle cure

Continuano a migliorare le condizioni di Radice

Forse la prognosi sarà sciolta entro la settimana - Prosegue l'inchiesta

Dal nostro corrispondente

IMPERIA — Gigi Radice continua a migliorare, vi sono buone speranze che i medici possano sciogliere la prognosi, ancora riservata, entro l'arco di una settimana. La forte fibra dell'allenatore del Torino reagisce bene alle cure e, indubbiamente, la costituzione atletica di Gigi rappresenta la componente più importante per un esito favorevole. Martedì mattina, quando venne ricoverato all'ospedale civile di Imperia, dopo il tremendo incidente avvenuto sull'Autostrada dei Fiori nei pressi del casello di svincolo di Andora, indubbiamente non si sarebbe giurato molto che Gigi Radice se la sarebbe cavata. Tutta la parte sinistra del corpo era «malandata», e l'intervento chirurgico durato quattro ore e mezzo. Poi vi è stata la lenta ma progressiva ripresa, il ritorno alla lucidità, tanto che per prima cosa Radice chiese notizie del suo amico e compagno di viaggio Paolo Barison. Voleva sapere consa gli fosse accaduto, e gli si rispose che si trovava ricoverato, ferito, in un altro ospedale del ponente ligure. Gigi soffre molto, lo conferma la moglie Nerina Giussani, alla quale, anche ieri, abbiamo chiesto notizie. «Oggi soffre più ancora di ieri e i sedativi che gli hanno somministrato non hanno sortito effetto. E' rimasto intontito, ma soffre. Infatti non ha più chiesto notizie di Barison. Continuiamo a tenergli segreta la tragica verità. E' assopito e durante i brevi risvegli vuole andare al campo, dice che sta per iniziare la partita, chiede di Mirko Ferretti». Nella mattinata di ieri due professori torinesi lo hanno visitato. Si tratta dei medici Cattaneo e Crozzoli. Si sono espressi favorevolmente notando un netto miglioramento.

Radice ha riportato nell'incidente la frattura del costato, pneuma toracico, frattura dell'anca sinistra, ferita al collo al volto vi sono ferite ed escoriazioni, ma nessuna frattura alla testa. Gigi Radice è continuamente alimentato con flebo. «Ieri ero più sollevata — continua la signora Radice. — Oggi sono un po' più depressa perché lo vedo cos intontito e tanto sofferente. Ma i medici sono speranzosi». La magistratura continua l'inchiesta. Il Procuratore della Repubblica di Savona, dottor Petrella, ha confermato l'arresto dell'autista Gino Longo, 27 anni, sotto accusa di duplice omicidio colposo. Il Longo, residente a Lonate Pozzolo, in provincia di Varese, era alla guida dell'autoarticolato proveniente da Savona e diretto verso il confine con la Francia che ha invaso la corsia verso Genova, investendo la coupé di Radice, l'Alfetta dell'avvocato torinese ed altre tre vetture causando due morti e sei feriti. Il giovane avrebbe riconfermato al magistrato la primitiva versione e cioè di essere rimasto investito da una raffica di vento all'uscita della galleria, di non essere riuscito a controllare il pesante automezzo che finiva così con l'invadere la corsia lato mare affollata di auto di turisti che rientravano dopo le vacanze pasquali

Giancarlo Lora

Sarà sepolto a Torino

Oggi l'estremo saluto a «Paolone» Barison

Dalla nostra redazione

TORINO — Nel cimitero-sud di Torino, adagiato sulla fascia che lambisce la prima «cintura» della città, saranno sepolte le spoglie di Paolo Barison. Stamane, provenendo da Imperia, alle 10, Paolo Barison verrà salutato per l'ultima volta dagli amici che in pochi mesi avevano imparato a volergli bene per la sua bontà, a stimarlo per il buon senso che sempre accompagnava le sue azioni.

Mancherà stamane per l'estremo saluto il suo amico fraterno, Gigi Radice, coinvolto nel tragico rogo dell'«Autostrada dei Fiori», inconsapevole che mentre lui sta lottando per ritornare alla serenità della vita, il suo amico «Paolone» si appresta a raggiungere l'ultima dimora. In un primo tempo, i funerali dovevano effettuarsi a Vittorio Veneto, la città natale di Barison dove vive ancora sua sorella, ma le figlie Paola e Federica, il figlioletto Andrea hanno voluto che il loro papà fosse sepolto nella città nella quale la famiglia si era in un certo qual modo ricomposta. La Federazione (tramite Franchi) ha fatto sapere, proprio il giorno dell'incidente, che Paolo Barison, il 3 maggio, si sarebbe dovuto recare in Galles, per «visionare» quella nazionale e poi riferire a Bearzot, e in tutti gli amici di Paolo è rimasto il rimpianto per l'infelice ritardo dell'annuncio che ha negato a Paolo la gioia e la speranza in una sistemazione degna delle sue capacità, la certezza di veder chiuso un momento tanto triste della vita.

In sede sono continuati ad arrivare attestati di stima e di affetto per lo scomparso, dagli ex compagni delle tante squadre in cui Barison ha giocato, dai dirigenti dei vari sodalizi. Abitava con Mirko Ferretti nello stesso alloggio, dormivano nella stessa camera. Per tutti quelli che l'hanno conosciuto un amico se n'è andato per sempre.

n. p.

Fossati-Tessarin per il titolo gallo

MILANO — Giuseppe Fossati e Luigi Tessarin si contenderanno questa sera, sul ring del Palalido, sotto la sigla organizzativa di «Milano Boxe», il titolo italiano dei pesi gallo, attualmente vacante.

Domani a Roma assemblea delle società dell'UISP

ROMA — Domani alle ore 10 all'Auditorium (via Palermo 10) avrà luogo l'assemblea nazionale delle società sportive dell'Uisp imperniata sul tema: «L'Uisp degli anni '80: libertà associativa, riforma, sviluppo dello sport popolare». Ai lavori, introdotti dal presidente Ugo Ristori, e conclusi dal presidente dell'Arci Enrico Menduni, parteciperanno circa 500 delegati tra atleti, tecnici e dirigenti provenienti da tutte le regioni.

Il pugile comasco ha conquistato l'«europeo» dei massimi

L'intelligenza di Zanon ha imbrigliato la potenza di Evangelista

● ZANON esulta dopo la vittoria. EVANGELISTA, che gli è a fianco, gli alza il braccio sinistro in segno di giusto riconoscimento del verdetto

Non ha imparato la lezione di Bilbao, Alfredo Evangelista il «toro» di Montevideo capitato in Spagna in cerca di fortuna. Mercoledì notte, nel «Palazzo dello Sport» di Torino, ha scontato i suoi peccati, l'ottusa pretesa di frantumare Lorenzo Zanon con la sola forza fisica, con la brutalità. Evangelista, in Spagna, vinse la «cintura» europea dei massimi; è diventato importante tanto da meritarsi negli «States» due partite mondiali con Cassius Clay e con Larry Holmes, inoltre ha già guadagnato oltre 180 milioni di lire. Eppure, malgrado l'impudente sicurezza in se stesso, malgrado la celebrità che lo circonda, malgrado infine i soldi che gli permetterebbero di studiare qualcosa di utile, magari di riprendersi un grande maestro pugilistico come Kid Tunero il suo primo scopritore, Alfredo Evangelista, non avendo imparato la lezione, ne ha subita una seconda, da Zanon, ancora più bruciante. Non ha saputo fronteggiare, annullare, controbattere la superiore rapidità, la migliore tecnica, il più raffinato senso tattico dell'italiano, con qualche modifica al suo stile di combattimento. E' rimasto quello di Bilbao quando Zanon, unico europeo, lo superò in 8 riprese: aggressivo, irruento, confusionario, monotono, statico. La sua superiore potenza non è servita contro un «cervo volante» come il comasco che ha saputo anche imbrigliarlo con un «mestiere» di primo ordine. Magari per Evangelista prendersi una feroce, totale rivincita sull'italiano gli sembrava, in teoria, una faccenda semplice: bastava aggredirlo con intensità oppure ficcargli negli occhi il suo sguardo nero e duro da belva sul sentiero di guerra, tanto Zanon lo ricordava giovanotto gentile e fragile a paragone della sua massiccia possanza che gli fa sfiorare il quintale sulla bilancia. Inoltre tutti, nel suo «clan», dal trainer «Bufalo» Martin al manager Berrocal, gli avevano assicurato che l'italiano è un coniglio, o pressappoco, non sapendo soffrire come aveva dimostrato a Las Vegas davanti a Ken Norton ed al vecchio Jerry Quarry. Insomma Lorenzo Zanon era stato scelto come uno sfidante comodo, non forte, non picchiatore, non stoico, solo brillante come una ballerina della pedana.

Alfredo Evangelista, della notte di Bilbao, ricordava solo i suoi sinistri veloci e precisi ma niente di più, per questo motivo si è accontentato, a Torino, di una paga di 18 milioni soltanto. In più il sudamericano si era illuso con i facili trionfi ottenuti a Bologna contro Dante Canè ed a Liegi con il francese Lucien Rodriguez di cui è la «bestia nera», quindi si credeva un carro armato capace di schiacciare qualsiasi sfidante europeo. Lorenzo Zanon, per niente intimorito dal ruolo di predestinato alla sconfitta dai pronostici generali, meno ancora dallo sguardo fosco e minaccioso di Evangelista, ha incominciato il suo leggiadro lavoro al trotto sparando lunghi sinistri fulminei e precisi, evitando con destrezza le risposte pesanti ma lente del campione europeo. Mantenendo il ritmo iniziale, Zanon si è aggiudicato il primo round tra la sorpresa di chi lo riteneva cauto e rinunciatario. I successivi assalti, simili al primo, facevano ammirare un Zanon rapido e brillante, mentre Alfredo Evangelista appariva sempre tardo e monotono, rabbioso ma impreciso, fermo sui piedi e persino scorretto. Il combattimento si sviluppaza interessante e movimentato, persino inedito per chi conosceva un «vecchio» Zanon incerto, timoroso, inconcludente. La cura del maestro Tazzi ha funzionato come a suo tempo funzionò con Rocky Mattioli. Al termine del 5. round, lo sfidante conduceva con cinque punti di vantaggio che Evangelista riduceva nelle riprese seguenti con azione sempre pesante, assai monotona, molto lenta ma poderosa in certe bordate a due mani. La folla, pochissima per la verità, prendeva fuoco e per Zanon era un incitamento affettuoso sebbene incredulo. Per frenare l'azione demolitrice del sud-americano, Zanon ben guidato dal suo angolo, si affidava a tenute, al «mestiere», ma anche al suo coraggio di pugile finalmente anche gladiatore.

Per Alfredo Evangelista la situazione diventava difficile intorno al decimo round, negli ultimi due si batteva con furente determinazione, anzi negli ultimissimi istanti del 12. ed ultimo assalto centrava lo sfuggente sfidante con una bomba, un destro capace di far soffrire e traballare l'italiano. Il gong metteva fine alla pericolosa situazione, Lorenzo Zanon era campione d'Europa per la gioia di tutti in particolare di Alfredo Oldani suo scopritore e benefattore in momenti difficili. Lorenzo merita questo insperato trionfo, è un bravo pugile, un giovane modesto, buono, educato, intelligente. I 10 punti di vantaggio dell'arbitro inglese sono troppi come pure i sei del giudice francese Horn, a nostro parere Lorenzo Zanon è diventato campione con circa tre punti di vantaggio che non sono pochi. Il verdetto del giudice danese Jensen (117 115 per Evangelista) è una carnevalata.

Giuseppe Signori

Sprint vincente su Van Linden

De Vlaeminck: tris al Giro delle Puglie

SAN PANCRAZIO S. — E tre! Roger De Vlaeminck ha vinto anche la tappa Locorotondo-San Pancrazio Salentino del Giro dele Puglie, di km. 158, battendo allo sprint, stavolta, Rick Van Linden e, nell'ordine, Magrini, Lualdi, Cipollini, Mantovani e, poi, tutto il gruppone.

Ora De Vlaeminck guida la classifica generale con 32" su Vittorio Algeri, 35" su Contini, 39" su Johansson e Visentini. Seguono con maggiori distacchi Van Linden, Zanoni, Maggini. Giuseppe Saronni è a 2'. L'affermazione finale del belga è quindi fuori discussione.

Ottavio Crepaldi e Alvaro Crespi sono stati costretti ad abbandonare il Giro. Crepaldi nei pressi di San Cataldo di Lecce è caduto malamente in curva ed è stato ricoverato all'ospedale di Lecce, dove gli è stata riscontrata la frattura della clavicola sinistra con vaste ferite al cuoio capelluto. Allo stesso ospedale è stato ricoverato anche Crespi, caduto all'ingresso del capoluogo salentino. Gli è stata rilevata la frattura della clavicola destra con contusioni toraciche. Anche Guadrini ha abbandonato, perché coinvolto nella caduta.

Formalizzata ieri l'iscrizione delle due nazionali al «Liberazione» e al «Regioni»

Anche Stati Uniti e Norvegia al «via»

Fra le squadre italiane di club presenti alla corsa del 25 aprile la «Sistem Holz», guidata da Maggioni e la «Fracor confezioni-cicli L'Aquila», nelle cui file milita il promettente civitavecchiese Giuseppe Petito - Il percorso visionato da Video Uno

ROMA — La rappresentativa americana che parteciperà al XXXIV Gran Premio della Liberazione e al 4. Giro delle Regioni è una delle più giovani dell'intero campo dei partecipanti. Mister Bill Woodul, direttore tecnico della squadra, ha comunicato ieri l'iscrizione ufficiale. Alfiere dei sei yankee dovrebbe essere Gret Demgem, un ragazzo di diciannove anni, che ha già fatto parte della squadra juniores ai campionati del mondo ed ha vinto la medaglia di bronzo. Gli altri sono Eric Allen, Kent Bostick, Larry Shields, Doug Shitere e Davis Thinie. Si tratta di elementi di scarsa esperienza internazionale, ma, dicono coloro che li conoscono, dotati di grande temperamento agonistico, tale da conferir loro possibilità notevoli in ogni competizione.

Come gli americani anche i norvegesi hanno perfezionato ieri la loro iscrizione. I sei elementi che compongono la squadra di Norvegia sono: Geir Digerud, Harald T. Hansen, Jon R. Hansen, Morten Saether, Jostein Wilmann e Arne Christian Aasmundsen.

Sono così Norvegia, Stati Uniti, Cecoslovacchia, Repubblica Popolare Cinese, Romania, Olanda, Belgio, Svezia, Gran Bretagna e Italia le squadre che hanno già comunicato la loro iscrizione al «Giro» mentre al «Liberazione», com'è noto, l'Italia non partecipa con la squadra azzurra ma partecipa con le squadre di club. A questo riguardo la «classicissima del 25 aprile» registra l'iscrizione della Sistem Holz, la prestigiosa squadra diretta da Enrico Maggioni. Saranno pertanto in lizza con tutti i più forti del mondo Silvestro Milani, Emanuele Bombini, Giovanni Bino, Luigi Gritti, Olivano Locatelli, Maurizio Piovani, Claudio Ravasio, Diego Riva e Fausto Scotti. Del gruppo si mette in evidenza Milani che ha già vinto in questo breve scorcio di stagione quattro volte e quindi si notano Bino e Scotti già azzurri alla «corsa della pace», nonchè Bombini, settimo assoluto nella «settimana bergamasca».

Un'altra iscrizione di rilievo è giunta per il «Liberazione» dalla Toscana: Ezio Mannucci ha comunicato la partecipazione della Fracor Confezioni-cicli Aquila, nelle cui file è passato quest'anno il civitavecchiese Giuseppe Petito, un longilineo di ottimo lignaggio che a Civitavecchia hanno cresciuto con grande competenza e adesso hanno affidato alla competenza del tecnico toscano con la speranza di vederlo confermare anche nella categoria superiore. Il ragazzo ha temperamento, non si fa illusioni sulla possibilità di vincere questa trentaquattresima edizione della corsa, ma si ripromette di fare una buona esperienza da mettere a frutto per gli impegni successivi.

Ieri ha visionato il percorso con gli operatori della televisione privata romana «Video uno», per i quali ha commentato le caratteristiche dei 5,300 metri di strada che verranno ripetuti 23 volte, per una distanza complessiva di 123,900 chilometri. Il servizio l'emittente lo manderà in onda il 24 aprile alla vigilia della corsa.

Eugenio Bomboni

Squalificato per oltre due anni il campo del Porto d'Ercole

FIRENZE — Il campo di gioco del Porto Ercole (isola d'Elba) che milita nel campionato dilettanti toscano (prima categoria, girone «B»), è stato squalificato per oltre due anni; fino al 30 giugno 1981. Il provvedimento è stato adottato oggi dal giudice sportivo del comitato regionale toscano per il comportamento di una parte degli spettatori della partita Porto Ercole-Uliveto Terme, conclusasi con il risultato di 1-2, disputata il 25 marzo scorso.

L'arbitro fu aggredito negli spogliatoi con pugni, calci e colpi di corpo contundente, e fu necessario ricoverarlo prima all'ospedale di Orbetello e poi in quello di Livorno per diversi giorni.

Si svolgerà dal 25 aprile al 1° maggio

Presentato il CSIO di Piazza di Siena

ROMA — Torneno i cavalli a Villa Borghese. Dal 25 Aprile al Primo Maggio prossimi Piazza di Siena ospiterà il tradizionale Concorso ippico internazionale ufficiale (CSIO) di Roma alla sua 47-ma edizione, uno degli appuntamenti fissi della primavera romana. Dodici le prove internazionali del concorso, 12 le bendiere, comprese quella italiana, che saliranno sui pennoni, sette le squadre ufficiali cui sarà riservata la partecipazione alla prova «clou» del concorso, il Premio delle Nazioni, in programma venerdì 27. Due le giornate nazionali (30 Aprile e Primo Maggio) che vedranno protagonisti i giovani ed i cavalli italiani. Sessanta milioni (più una Lancia Beta destinata al vincitore del Gran Premio Roma) il montepremi complessivo. Il programma delle gare sarà integrato da tutta una serie di manifestazioni di contorno: giochi ed esibizioni di ponies, prove di abilità dei butteri, lanci di paracadutisti, il tradizionale carosello dei carabinieri, una sfilata di «attacchi» che da Piazza di Siena si spingerà al piazzale del Pincio.

Queste le nazioni partecipanti: Austria (un cavaliere); Brasile (due); Gran Bretagna (due); Portogallo (due); Francia (in squadra); Svizzera (in squadra); Germania (in squadra); Belgio (in squadra); ed Italia (15 cavalieri); quasi un record che trova precedenti soltanto nel Concorso del 1959, immediatamente alla vigilia delle Olimpiadi romane, a parte quelli dei tradizionali beniamini degli appassionati italiani (Piero e Raimondo D'Inzeo, Graziano Mancinelli) molti i nomi di cavalieri che contano in campo internazionale: i britannici Broome e Smith; il francese De Battende, gli spagnoli Segovia e Cervera, il tedesco Snoek, i belgi Wauters e Tyteca. Novità la partecipazione di una squadra polacca al gran completo. Quest'anno, per la prima volta, il CSIO di Roma avrà un annullo postale commemorativo.

La televisione italiana seguirà in diretta (con orari ancora da definire) le prime quattro giornate del concorso. Questo il programma delle gare: 25 aprile (giornata Cigahotels); barrage - «Up and down» a tempo; 26 aprile (giornata Cigahoteis): a tempo - percorso a gabbie - a tempo; 26 aprile: staffetta Premio delle Nazioni; 28 aprile (giornata Revlon): barrage speciale - potenza; 26 aprile (giornata Lancia): percorso di caccia - Gran Premio Roma; 30 aprile: Coppa dei Giovani - premio ENCI; 1 maggio: Premio UNIRE.

Mi serve per pagare l'officina, il gasolio, i pneumatici, il ristorante...

PT 79

"Io e il mio camion abbiamo la carta di scorta."

IVECO Comites
Commerciale Italiana e di Servizi S.p.A.

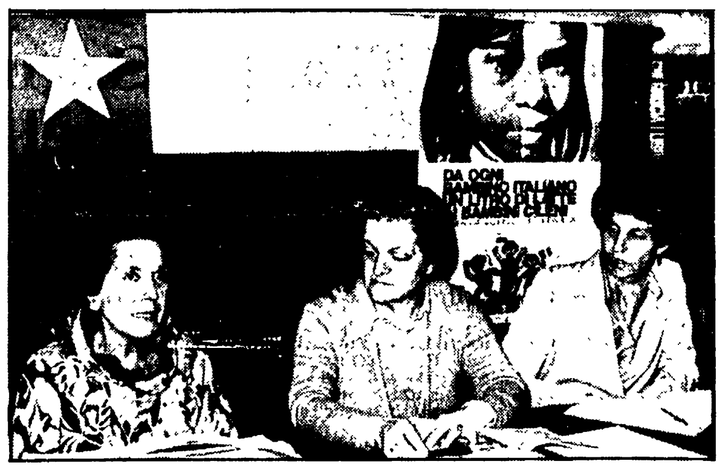
Richiedila al tuo Concessionario o alle Officine autorizzate FIAT OM veicoli industriali

TRANS by CARD. La carta di scorta riservata agli autotrasportatori Fiat e OM.

Campagna di solidarietà con i più sofferenti

Dall'Italia per i bambini cileni contro la fame

Incontro di Pertini con la vedova Allende - Settanta arresti a Santiago



ROMA — *Sui muri d'Italia il volto di un bambino cileno ci guarda: è il manifesto che annuncia una campagna di umana solidarietà: «Da ogni bambino italiano un litro di latte ai bambini cileni», un'iniziativa di «Italia-Cile», della Federazione CGIL, CISL, UIL, delle ACLI, dell'UDI, della Lega delle cooperative, dell'ARCI. Una campagna di cui ieri hanno parlato al Presidente Pertini Hortensia Bussi, vedova di Salvador Allende, sua figlia Isabel, De Logu di «Italia-Cile», Vassallo ex ambasciatore cileno in Italia, Insunza dirigente cileno. «Il presidente Pertini ha accolto l'iniziativa con grande calore» ha detto la vedova Allende nella conferenza stampa svoltasi ieri a Roma. Erano presenti anche l'on. Giancarla Codrignani e il sen. Umberto Terracini che ha sottolineato il particolare valore in questi giorni di più viva sensibilità per il drammatico problema della fame nel mondo, in questo 1979 che è l'anno dell'infanzia, di una dimostrazione di solidarietà con i bambini cileni. «La fame e la disoccupazione — è stato ricordato — sono stati adottati dalla dittatura di Pinochet come strumenti di governo».*

La politica economica della dittatura ha prodotto un impoverimento di massa, i cui dati più evidenti sono il 20 per cento di disoccupati sulla popolazione attiva e la drastica riduzione del salario di chi lavora. E la vedova Allende ha ricordato una frase del cardinale di Santiago, Silva Henriquez: «Che cosa ha fatto la giunta? Ha seminato miseria, disoccupazione, delinquenza. Quanta gente non sa se domani potrà avere di che mangiare?». Una realtà impressionante di cui, è evidente, sono i bambini i primi — e più gravemente — a soffrire. Materialmente la campagna sarà di raccolta di una cifra, 500 lire, il valore di un litro di latte. Il denaro sarà impiegato all'acquisto dell'alimento e l'intenzione dei promotori della campagna è di inviare una delegazione in Cile in modo da garantire l'uso della sottoscrizione.

Nella conferenza stampa è stato denunciato un ennesimo episodio di repressione della dittatura: settanta familiari di detenuti politici scomparsi che si erano legati alle cancellate dell'ex parlamento a Santiago, sono stati arrestati dalla polizia. Tra di essi si trova la vedova del poeta Pablo Neruda, Matilde Urrutia. I manifestanti, la maggior parte dei quali si presume siano stati successivamente rilasciati, chiedevano venisse fatta luce sulla sorte dei loro cari. Nella miniera abbandonata di Lonquen nel novembre scorso sono stati trovati i resti — fori di proiettile nella testa e mani legate con il fil di ferro — di persone arrestate e poi «scomparse» secondo le autorità. La Chiesa cattolica ha inviato al governo una lista documentata di 651 casi di persone scomparse, una parte dei duemila oppositori di Pinochet di cui non si sa più nulla, nemmeno se sono morti.

Nella foto: *la vedova di Allende, l'on. Codrignani, Isabel Allende durante la conferenza stampa a «Italia-Cile».*

Documento per le elezioni

I vescovi europei: la CEE non si chiuda nelle sue frontiere

I problemi delle diseguaglianze nella Comunità europea e i rapporti con il terzo mondo

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Nel momento in cui, mercoledì sera, Giscard d'Estaing si sforzava di tranquillizzare i francesi (lo fa da quattro anni senza riuscirvi) sul problema sempre più acuto della disoccupazione annunciando un piano di riassorbimento della manodopera che non può non essere visto strettamente connesso con le elezioni europee prima, e presidenziali poi, i vescovi dell'Europa comunitaria hanno, in modo ben diverso, affrontato le questioni europee in un messaggio destinato a ricordare agli elettori «*alcune esigenze d'ordine spirituale ed evangelico*».

Il presidente della Repubblica francese che, pur criticando la tendenza di certi partiti francesi a fare della consultazione europea una battaglia di politica interna, non è riuscito a distaccarsi egli stesso dalle partigianerie e dagli elettoralismi, dovrebbe, a nostro avviso, leggere con attenzione il testo redatto dai presidenti delle conferenze episcopali dei nove paesi comunitari (tra gli altri monsignor Etchegaray per la Francia, Poma per l'Italia, Höffner per la Repubblica federale tedesca, Suenens per il Belgio.

«*L'Europa non può chiudersi nelle sue frontiere. Come potremmo costruire una comunità del benessere* — affermano i vescovi europei — *dimenticando il resto dell'Europa e del mondo?*». L'Europa è Europa ad ovest come ad est, prima di tutto. Ma gli europei, per via della dimensione planetaria dei problemi attuali, «*hanno delle responsabilità verso le altre parti del mondo e in particolare verso i paesi del terzo mondo che devono essere trattati ad eguaglianza di diritti e non come paesi assistiti o addirittura come paesi sfruttati*». Questo richiamo, che vale soprattutto per le grandi potenze, ci sembra, anche soltanto nel suo contesto evangelico, l'espressione di un'esigenza politica di primo piano perché «*mentre una buona parte della popolazione mondiale continua a soffrire la fame e a morirne anche, i paesi industrializzati vivono nell'opulenza*», non soltanto perché l'Europa «*deve rappresentare una speranza di sviluppo economico, culturale e spirituale per tutti*», ma perché, senza il terzo mondo inteso come componente del nostro universo, l'Europa, chiusa nelle sue frontiere, non ha nessuna speranza di uscire dalla crisi economica che la divora.

Il messaggio, indubbiamente, è in gran parte di ispirazione papale: il richiamo all'appello di Giovanni Paolo II «*aprite le frontiere degli stati e dei sistemi economici*» non è casuale. Ma è qui che trova il suo posto l'altra missione dell'Europa, quella di «*favorire un clima di pace all'interno della comunità*». L'unione europea, «*che può assumere volti diversi*», non si realizzerà «*senza uno spirito di apertura e di fraternità, di rispetto e di accettazione degli altri, delle loro persone, del loro modo di pensare, di sentire, d'agire*».

Infine — e qui si tocca un altro punto importante — «*all'interno stesso della comunità dei nove i nostri paesi sono diversi e questa diversità ha aspetti positivi e negativi*». Positivi nel senso che diversità è arricchimento umano, culturale e morale; negativi, invece, «*perché il livello di vita non è uguale tra i vari paesi e tra i diversi gruppi sociali*». «*Ci sembra* — affermano a questo proposito i vescovi della comunità — *che un'Europa più unita debba tradursi in una solidarietà più effettiva fra i paesi più ricchi e quelli più poveri nel nostro continente come fuori di esso*».

Per finire, allo scopo di costruire un'Europa, «*più umana*», in questo tempo di crisi, che esige di «*rivedere il modo di vita occidentale*» nelle forme di una vita «*più sobria*», non si può parlare di comunità — dichiara l'episcopato europeo — se non vengono rispettati i diritti fondamentali dell'uomo, «*che si tratti del diritto alla vita, del diritto all'infanzia (prima o dopo la nascita), della donna, dei rifugiati o dei lavoratori stranieri: in questo senso molti sforzi sono ancora da compiere perché ogni uomo viva nella dignità*».

In certi ambienti francesi, in un paese cioè dove per tradizione la Chiesa raramente interviene nelle competizioni elettorali, questa dichiarazione dell'episcopato europeo è parsa come un'ingerenza.

A noi sembra in ogni caso che l'appello, nei due punti essenziali sul rapporto tra l'Europa e il Terzo Mondo e sulle disuguaglianze economiche e sociali all'interno della comunità, vada nel senso di esigenze che ogni europeo ha il dovere di approfondire.

Augusto Pancaldi

Vietata dai militari a Istanbul una manifestazione per il 1° Maggio

ISTANBUL — Le autorità militari che amministrano la legge marziale in Turchia hanno respinto la richiesta di un gruppo sindacale di tenere una manifestazione, in occasione del Primo Maggio, nella piazza Maggiore della città, dove, tre anni fa, 34 persone rimasero uccise.

Il leader del gruppo, Fehmi Isiklar, ha affermato che la manifestazione verrà indetta comunque, nonostante il divieto.

Il 1. Maggio del 1976 i morti furono 34, e i feriti più di 200, quando «sconosciuti» aprirono il fuoco sulla folla che si era adunata nella piazza Taksim. Le vittime furono in parte colpite dai colpi sparati dagli aggressori e in parte morirono calpestate dalla gente in fuga.

Una svolta storica dopo quasi mezzo secolo

Eletti i sindaci di sinistra nelle maggiori città spagnole

L'intesa PSOE e PCE ha consentito la conquista delle amministrazioni di Madrid, Barcellona, Valencia, Cordova

MADRID — Sindaci di sinistra sono da ieri alla guida delle maggiori città della Spagna: è questo il risultato di una intesa fra socialisti e comunisti, raggiunta dopo il voto amministrativo del 3 aprile scorso.

Lo storico avvicendamento, che segna il ritorno delle sinistre alla guida di Amministrazioni locali dopo un vuoto di 48 anni (esattamente dal 1931, l'anno della abdicazione di Alfonso XIII), trova il suo compendio più significativo nell'insediamento del socialista professor Enrique Tierno Galvan a sindaco di Madrid, con a fianco come vice, l'economista comunista Ramon Tamames.

In pratica, socialisti e comunisti controllano 1.800 degli oltre 8 mila Comuni del paese, grazie alla decisione di far confluire i voti dei rispettivi consiglieri su candidati concordati fra i due partiti. E si tratta dei Comuni più popolosi, tanto da rappresentare, tradotti in cifre, 21 milioni di spagnoli, pari al 60 per cento della popolazione. Sindaci socialisti e comunisti sono stati eletti in 32 capoluoghi di provincia, fra cui i tre centri maggiori della Spagna: oltre a Madrid, Barcellona (dove è stato eletto il socialista Narcis Sera) e Valencia.

Il Partito centrista del primo ministro Suarez (la UCD) controlla invece circa 6 mila Comuni, ma si tratta, nella stragrande maggioranza dei casi, di piccoli centri.

L'intesa fra socialisti e comunisti era stata annunciata mercoledì sera, poche ore dopo la presentazione del nuovo governo di Suarez.

Nel valutare la portata del forte «ritorno» delle sinistre negli enti locali, vanno considerate anche le elezioni di sindaci nazionali:", di orientamento riformista, nelle province basche, nel porto di La Coruna e a Las Palmas, nelle isole Canarie. Il Partito nazionalista basco controlla più di 100 comuni, fra cui Bilbao, San Sebastian e Vitoria. Pur seguendo una linea moderata in opposizione ai separatisti, i nazionalisti sono impegnati a stimolare il governo centrale per una maggiore autonomia.

Nell'Andalusia meridionale, una delle zone più depresse del paese, 6 degli 8 capoluoghi provinciali sono diretti da socialisti. A Siviglia, ha avuto partita vinta il Partito socialista andaluso, una formazione dissidente, mandando alla guida del Comune Alejandro Rojas Marcos, altro esponente politico che, come Tierno Galvan, conobbe le carceri di Franco. Cordova, altro grosso centro della regione, sarà retta da un sindaco comunista. Tra i sindaci comunisti (come abbiamo di recente anticipato in un nostro servizio) figura un prete, mons. Luis Hernandez, 44 anni, espulso a suo tempo dall'Ecuador per le sue idee politiche: guiderà l'amministrazione di Santa Coloma De Gramanet, importante centro industriale alla periferia di Barcellona.

Su Rinascita intervista di Estier sulla sinistra in Europa

L'ultimo numero di «Rinascita» pubblica un'intervista con Claude Estier, segretario del PS francese fino al congresso di Metz e uno dei principali candidati socialisti per il Parlamento europeo, in cui si affrontano i problemi che si pongono alla sinistra in Europa di fronte alla Comunità, ai rapporti che si creeranno dopo le elezioni del 10 giugno e alla possibilità di un'azione comune per trasformare le istituzioni sovranazionali nel nostro continente. Riferendosi ai rapporti con il nostro partito, Estier ha affermato che le posizioni espresse da Berlinguer al Congresso sulla questione europea «coincidono esattamente con le nostre» ed è per questo che «parliamo di dialogo e azione comune dentro le istituzioni europee dello schieramento dei partiti socialisti, progressisti e democratici». Claude Estier ha aggiunto a questo proposito che «nel quadro politico attuale, al di là dei partiti socialisti e socialdemocratici, consideriamo gli interlocutori più importanti i comunisti italiani e, quando avverrà l'allargamento della comunità europea, i comunisti spagnoli». A conclusione Estier ha anche auspicato un rafforzamento della cooperazione tra il PS francese e il nostro partito.

Due attentati mortali nell'Ulster

LONDRA — Una guardia carceraria ed un ufficiale dell'esercito britannico sono stati uccisi in due diversi attentati, presumibilmente opera dell'IRA-Provisional.

La guardia carceraria, una donna, è stata colpita a morte mentre usciva con tre sue colleghe dalla prigione della contea di Armagh. L'ufficiale è stato invece ucciso a Belfast da un altro commando che ha anche ferito una donna. Dopo l'attentato costato la vita all'ufficiale, che addestrava i giovani che vogliono avviarsi alla carriera militare, la vettura con gli attentatori ha avuto un incidente. Gettate le armi gli attentatori si sono dileguati a piedi nelle strade affollate

L'attesa riunione fra i due ayatollah iraniani

L'incontro Talleghani-Khomeini a Qom: riserbo sui risultati

TEHERAN — Nella città santa di Qom ha avuto luogo mercoledì l'atteso incontro fra l'ayatollah Khomeini e l'ayatollah Talleghani (esponente dell'ala progressista del movimento islamico), volto a chiarire la situazione determinata dalle polemiche, dagli incidenti e dalle manifestazioni dei giorni scorsi. Si sa che Talleghani dissente dall'azione incontrollata dei cosiddetti «comitati Khomeini» e nei giorni scorsi ha lanciato un accorato appello ai cittadini iraniani contro i rischi di «*ricadere nel dispotismo e nella dittatura*»; ed è noto che lo stesso Talleghani si era allontanato per protesta da Teheran dopo che i suoi due figli erano stati arrestati da elementi dei «comitati», che li avevano rilasciati solo dopo molte ore. In questi ultimi giorni si è visto con chiarezza che Talleghani ha un notevole seguito fra le masse, e a Teheran si sono rinnovate manifestazioni di solidarietà con lui; ma lo stesso Talleghani si è preoccupato di non spingere le cose verso una ulteriore divisione delle forze rivoluzionarie, la cui unità è anzi condizione dell'avanzamento del nuovo Iran.

Di qui l'incontro di Qom, che era stato preannunciato nel suo appello dallo stesso Talleghani. La radio «Voce della rivoluzione» ha confermato l'avvenuto incontro, ma non ha fornito precisazioni sui suoi contenuti. Qualcosa si saprà probabilmente dallo stesso ayatollah, che aveva espresso l'intenzione di rivolgersi nuovamente al popolo dopo il suo incontro con Khomeini.

Ieri intanto per la prima volta un religioso è stato fucilato su sentenza di un tribunale rivoluzionario islamico. Si tratta del religioso sciita Ahmad Alemi Zadeh, della città di Hamedan, riconosciuto colpevole di avere collaborato con la polizia segreta SAVAK. Nel darne notizia, radio Teheran ha detto che il religioso era «*corrotto fino al midollo*» e aveva «*tradito numerosi giovani*» consegnandoli alla polizia segreta. A Malayer, invece, sono stati fucilati due ufficiali di polizia, il che porta a 144 il totale delle esecuzioni

Continuazioni dalla prima pagina

Assassinato

tare in qualche modo di difendersi. Campagna si accascia al suolo fulminato. Almeno tre colpi sono stati mortali: due al torace ed uno al volto. Il quarto proiettile ha raggiunto il braccio sinistro ed è fuor'uscito. Verrà poi recuperato sull'asfalto. L'aggressione dura pochissimi secondi. Poi, compiuta la barbara missione, il *killer* si getta in una fuga precipitosa, a piedi. Lorenzo Manfredi si lancia all'inseguimento. E' una corsa affannosa, breve, rabbiosa. Ma anche inutile. L'assassino raggiunge una «127» azzurra metallizzata con alcuni complici a bordo e in breve è lontano. L'auto, rapinata poco prima armi alla mano, verrà in seguito ritrovata.

Luigi Manfredi, intanto, cerca in qualche modo di portare soccorso ad Andrea Campagna. Ma per il giovane non c'è più nulla da fare. In pochi minuti arriva un'ambulanza della «Croce blu». Arrivano anche le prime auto della polizia e dei carabinieri. La rapida corsa dell'autolettiga verso il policlinico è purtroppo inutile. Tra i fischi assordanti delle sirene si ode anche il rombo cupo degli elicotteri della polizia e dei carabinieri levatisi in volo per partecipare alla caccia agli assassini di Campagna. Ma dei criminali terroristi si perde ogni traccia.

Sul luogo dell'efferato delitto si raccoglie una piccola folla. «*Ero di guardia all'interno della Banca Popolare milanese* — racconta torcendosi nervosamente le mani, Pietro Murolo, 32 anni, guardia giurata dell'istituto di vigilanza «*Cittadini dell'ordine*» — *quando ho udito distintamente tre o quattro colpi di arma da fuoco. Doveva essere senz'altro un'arma di grosso calibro. Sono corso fuori con la pistola in pugno ma non ho fatto in tempo a vedere l'assassino. A terra c'era il corpo di un uomo, immobile, che perdeva sangue. Ho chiamato il 113 e l'ambulanza, ma era già morto*».

Fin qui la cronaca di un crimine tanto assurdo quanto bestiale. Perché? La risposta forse si trova sulla targa marmorea di via Modica dove tempo fa qualcuno ha scritto con vernice rossa «Marco Masala libero».

Masala, come è noto, è uno degli «autonomi» della Barona arrestati nel corso dell'inchiesta sull'uccisione dell'orefice Pierluigi Torregiani, «giustiziato» il 16 febbraio scorso per aver ucciso un rapinatore.

Ma l'alibi di Masala venne ritenuto valido e l'uomo fu scagionato anche se è tuttora in carcere con l'accusa di partecipazione a banda armata e detenzione di armi.

E che fra l'assassinio di Andrea Campagna, il «caso» Torregiani, e gli «autonomi» della Barona vi sia un legame, viene abbastanza esplicitamente confermato dal messaggio telefonico fatto pervenire al *Corriere d'informazione*. Il riferimento ad Andrea Campagna come «torturatore di proletari» è quasi certamente da attribuire al fatto che alcuni degli arrestati per l'omicidio dell'orefice accusarono la polizia di averli malmenati e torturati. Sull'episodio è stata anche aperta una inchiesta giudiziaria che ha portato alla emissione di 27 avvisi di reato.

Ma l'assassinio del giovane agente della Digos, rivela come altri analoghi, la volontà dei terroristi di sparare nel mucchio. Andrea Campagna, infatti, da tre anni in forza all'antiterrorismo, non si era mai occupato attivamente di indagini di alcun genere. Fino ad oggi, affermano i funzionari di polizia, il giovane aveva svolto semplici mansioni di autista.

Anche il PM Alfonso Marra, che si occupa dell'inchiesta riguardante le presunte torture inferte agli arrestati per l'omicidio di Torregiani, sostiene che il nome di Andrea Campagna non figura fra i 27 indiziati di reato.

Esiste, poi, un altro legame oggettivo fra l'uccisione dell'orefice e il barbaro assassinio di via Modica. In entrambi i casi, l'auto usata per portarsi sul luogo del delitto e per la prima fase della fuga, è stata rapinata armi in pugno poco prima del delitto.

Intanto la polizia sta occupandosi anche di una misteriosa «Fiat 131» risultata rubata, trovata a poca distanza da via Modica, la cui carta di circolazione sarebbe intestata ad una persona deceduta.

La vile uccisione di Andrea Campagna ha anche scatenato una macabra corsa all'appropriazione del delitto. A Genova una telefonata anonima giunta al «Secolo XIX» ha attribuito alle Brigate Rosse la paternità dell'assassinio. «Abbiamo ammazzato un servo della Digos. Siamo le Brigate Rosse», ha detto l'anonimo telefonista. Anche a Roma, alle 17,15, si è verificato un episodio analogo con una telefonata al quotidiano «Vita». In serata, con una telefonata al «Corriere della Sera», anche Prima linea ha rivendicato l'omicidio.

A Milano, immediatamente dopo il barbaro crimine di via Modica, la Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL ha lanciato un appello nel quale si chiamano tutti i lavoratori ad esprimere la loro indignazione con fermate di protesta. Durante la manifestazione dei dipendenti pubblici che si svolgerà oggi a Milano, prenderà la parola un rappresentante dei lavoratori di PS.

DC

largamento della democrazia in Italia prosegua anche con il contributo del PCI», ma ha aggiunto di ritenere che «*tanto l'ingresso del PCI nel governo, quanto il suo passaggio all'opposizione interromperebbero tale processo*»). A questa stanca ripetizione si aggiunge la mancanza di una analisi delle ragioni che hanno portato alla crisi della politica di solidarietà, e il silenzio completo sul piano di un'autocritica che sarebbe doverosa. E all'offensiva dei gruppi interni alla DC si unisce intanto quella dei gruppi di pressione economici.

Gli agrari sono stati i primi e i più espliciti: essi gettano il loro peso sulla bilancia, dichiarando di voler sostenere la Democrazia cristiana nelle elezioni del 3-4 giugno e in quelle europee. Lo esponente più noto della Confagricoltura, il marchese Alfredo Diana, ex presidente dell'organizzazione padronale, sarà candidato nelle liste dc.

La scelta della Confagricoltura è motivata in modo netto: gli agrari dicono di muoversi in una logica bipolare, e perciò escludono di poter appoggiare altri partiti di centro o di destra, per puntare tutte le loro carte sulla DC quale polo conservatore. Quindi, «*ulteriore rafforzamento*» della DC, vista in avvenire come perno di una «*coalizione omogenea*» di proprio gradimento. Questo desidera la Confagricoltura. E così vuole anzitutto premiare le resistenze democristiane che hanno bloccato la riforma dei patti agrari in Parlamento (un provvedimento che aveva, e che ha, proprio il significato di agganciare l'Italia «*all'Europa e all'Occidente*» — per usare le parole degli agrari —, e che invece è stato osteggiato facendo leva su posizioni retrograde ed egoiste). Ma l'appoggio elettorale di oggi vuole essere anche, come è evidente, una ipoteca sul futuro. Non a caso gli agrari dicono che essi sceglieranno nelle liste dc — per le preferenze — i candidati a loro più vicini, di destra.

La vigilia della riunione del CN democristiano è scandita dalla solita guerra di dichiarazioni e comunicati. Il gruppo dei «cento» (Scalia, Segni, Mazzotta) chiede alla segreteria del partito di proclamare la «*impossibilità di portare i comunisti al governo*» e di lanciare un «*particolare appello*» ai socialisti. L'on. Pezzati propone la formula altisonante «*né oggi né mai*». L'on. Tesini sollecita una «*risposta inequivocabile*». L'on. Segni prospetta l'attuale tripartito elettorale come modello delle coalizioni future. Insomma, è il momento delle pressioni più spregiudicate, mentre dietro le quinte le correnti stanno trattando, sulla piattaforma politica e sulle candidature. E la trattativa non si concluderà neppure con la sessione del Consiglio nazionale: la Direzione dc è stata infatti convocata nuovamente per la prossima settimana.

Vi è da segnalare, infine, un'altra precisazione di Andreotti a proposito delle dichiarazioni di Craxi, che accusavano il presidente del Consiglio di «*malafede*» per il mancato abbinamento delle tornate elettorali. Andreotti, con alcune risposte fornite alla *Discussione*, conferma di non voler fare una polemica tra dc e socialisti, «*proprio quando vogliamo ambedue i partiti* — dice — *lavorare per un rafforzamento della politica di solidarietà democratica*». Ma egli sapeva «già prima» che l'abbinamento non era possibile? «*Fino a che il Parlamento non è stato sciolto* — risponde Andreotti — *era impossibile far riunioni di giuristi per studiare l'abbinamento. Se lo avessimo fatto sarebbero giustamente insorti tutti i partiti. Io ho creduto sinceramente che quanti dicerano di non volere le elezioni lavorassero in questo senso*».

Banca d'Italia

colazione di lavoro dei ministri finanziari (il repubblicano Visentini avrebbe vigorosamente sollecitato la rottura in positivo di un sempre più insostenibile silenzio del governo) e un incontro tra lo stesso Andreotti e il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi del quale taluni giornali avevano annunciato ieri le imminenti dimissioni ove non venga subito e inequivoco dal governo un gesto di fiducia nei confronti dell'operato dell'istituto. «Smentisco che nel corso del colloquio — ha poi dichiarato ai giornalisti il sottosegretario Evangelisti — si sia anche solo accennato all'eventualità di dimissioni del Governatore».

C'è da aggiungere che un eventuale approvazione da parte del governo della delibera del consiglio della Banca, se ha appunto un evidente e rilevante valore politico non sposta tuttavia la posizione specifica del dr. Sarcinelli: l'ordinanza con cui il giudice Alibrandi ha sospeso mercoledì scorso dalle sue funzioni il vice-direttore generale di Bankitalia non è impugnabile e tanto meno può essere — in base all'attuale legislazione — messa in discussione da un eventuale deliberato dell'esecutivo. Ma la contraddizione tra le due decisioni sottolineerebbe ulteriormente l'esistenza nei fatti di un conflitto tra diversi poteri dello Stato, la cui soluzione esige interventi di diversa natura (il ministro del Bilancio Visentini ha per esempio proposto una modifica delle disposizioni in materia di sospensione dai pubblici uffici dei funzionari al di sopra di un certo grado; altri, tra cui gli ex presidenti della Consulta Sandulli e Branca, hanno sollecitato un intervento chiarificatore della Corte costituzionale).

Ad ogni modo la convocazione del Consiglio dei ministri annunciava altrettanto improvvisamente nel tardo pomeriggio di ieri sembra segnare un oggettivo apprezzamento delle sollecitazioni, sempre più insistenti e polemiche, che si erano susseguite ancora per tutta la giornata con ampiezza particolarmente significativa. Un ampio documento era stato diffuso dalla segreteria nazionale della CGIL al termine di un incontro con i dirigenti del sindacato confederale dell'istituto di emissione. Sottolineata l'esigenza di «respingere con decisione gli attacchi nei confronti della politica di vigilanza» condotta dalla Banca a partire dal '75, e respinta l'ipotesi di una deresponsabilizzazione dell'istituto o, peggio, della sottrazione ad esso (a beneficio di strutture amministrative) del fondamentale potere di sorveglianza, la segreteria della CGIL vi ribadiva la sua convinzione della correttezza dell'operato dei vertici della Banca. «Il recente provvedimento discrezionale assunto dalla magistratura nei confronti del dr. Sarcinelli — *soggiungeva il documento* — non può esimere il governo dall'assunzione di un chiaro pronunciamento sull'attività del direttorio, sul comportamento del governatore, del direttore e del vice-direttore generale e sulla necessità del loro pieno reintegro in funzioni e responsabilità che hanno sino ad oggi correttamente esercitato».

Analogo tenore (con un'eloquente accentuazione della polemica nei confronti della DC e della presidenza del Consiglio) aveva la presa di posizione in favore dei vertici di Bankitalia del Consiglio nazionale della gioventù repubblicana. Nel chiamare direttamente in causa il braccio destro di Andreotti Franco Evangelisti e il suo «gravissimo intervento *(sulla Banca, ndr)* tendente a fare erogare 150 miliardi a favore dei famigerato bancorotiere Sindona», *il Consiglio della FGR (ai cui lavori ha preso parte il segretario repubblicano Oddo Biasini) ha ribadito la necessità di un immediato intervento del governo per fornire* «le dovute garanzie sull'autonomia della banca centrale»: «Se ciò non dovesse avvenire — *concludeva il comunicato* — i repubblicani ne dovranno trarre tutte le dovute conseguenze».

Questa presa di posizione veniva redatta e diffusa qualche ora prima dell'annuncio della convocazione del Consiglio dei ministri. Cioè proprio nei momenti in cui più confusa e incerta appariva la situazione per evidenti contrasti tanto tra i partiti rappresentati nel governo quanto all'interno della stessa DC. I segnali si erano concretati nell'informale annuncio dato a mezzodì a Montecitorio dallo stesso Andreotti ai giornalisti dell'annullamento (immotivato) della riunione del gabinetto prevista per la stessa serata; ma soprattutto nelle imbarazzate giustificazioni fornite in via ufficiosa a Palazzo Chigi. «Non è il caso di ravvivare la polemica — *si diceva.* — Oltretutto si alimenterebbe un grave conflitto di competenza». *C'era insomma chi lavorava, e probabilmente sta ancora lavorando, perché il governo sfuggisse e ancora sfugga all'assunzione delle più elementari e doverose responsabilità politiche, in pratica soggiacendo così senza fiatare all'aspro e grave attacco destabilizzatore.*

Inchiesta della Camera venezuelana

Corruzione nell'acquisto di sei navi dall'Italia?

CARACAS — La Camera dei deputati venezuelana ha deciso di aprire una inchiesta sull'acquisto di sei Fregate missilistiche veloci, del tipo «Lupo» e «Maestrale», prodotte in Italia. E' stata nominata una Commissione che dovrà accertare se il contratto di compra-vendita — non ancora estinto, perché devono essere consegnate alla Marina militare del Venezuela tre unità — fu regolare.

La decisione dell'inchiesta è stata presa l'altra sera dal Parlamento venezuelano, a conclusione di un acceso dibattito, che ha avuto per bersaglio l'ex presidente Carlos Andres Perez, leader dei socialdemocratici di «Accion Democratica», ora all'opposizione, accusato di corruzione. A favore dell'inchiesta hanno votato i socialcristiani del «Copei» (la democrazia cristiana venezuelana, da poco al potere), e il blocco delle sinistre marxiste; contro i deputati del partito di Perez.

Fu il governo di Perez che nel 1975 decise l'acquisto in Italia delle sei unità navali da guerra, per una spesa complessiva di circa 600 miliardi di lire. In quello stesso anno venne firmato il contratto, e le prime «Fregate» missilistiche vennero consegnate alla Marina venezuelana un paio di anni dopo.

Il «caso» era stato sollevato qualche tempo fa nel Parlamento di Caracas dalle sinistre, ma l'inchiesta non si fece. Il governo di Perez vi si oppose, respingendo le accuse di corruzione formulate nei suoi confronti. Si parlò allora anche di inadempienze contrattuali, da parte dell'Italia, ma il ministro della Difesa, Ruffini, lo negò recisamente, precisando inoltre che nella compravendita delle sei «Fregate» non c'era stata alcuna irregolarità. L'inchiesta della Camera del Venezuela dovrà chiarire se le cose stanno effettivamente così.

Sindacalisti cinesi da oggi in visita in Italia

ROMA — Comincia oggi la visita, che si concluderà il 5 maggio, di una delegazione di sindacalisti cinesi, guidata da Wang Jia-Chong, segretario supplente del sindacato cinese, giunta in Italia su invito della Uil. «E' la prima volta — informa un comunicato della Uil — che esponenti sindacali cinesi visitano ufficialmente un Paese dell'Europa occidentale; l'iniziativa della Uil ha lo scopo di rafforzare i rapporti di collaborazione avviati con il viaggio in Cina del segretario generale Giorgio Benvenuto nello scorso agosto».

La delegazione — è detto ancora nella nota — sarà ricevuta dal presidente Pertini, dal presidente del Senato, Fanfani, dal presidente della Camera, Ingrao. Durante il soggiorno sono previsti incontri con esponenti dell'esecutivo, tra i quali i ministri Anselmi, Scotti, Nicolazzi, Di Giesi, Stammati.

Il 3 luglio gli esami di maturità

ROMA — Gli esami di maturità cominceranno martedì 3 luglio con la prova scritta di italiano per i 350.000 candidati. Lo ha stabilito il ministero della Pubblica istruzione, che ha impartito nei giorni scorsi disposizioni per lo svolgimento di tutte le operazioni di fine anno scolastico.

Secondo le istruzioni ministeriali ad ogni commissione esaminatrice non dovranno esser assegnati più di 75 candidati; tra questi potranno essere presenti al massimo 16 privatisti. Per le classi sperimentali le disposizioni per lo svolgimento degli esami saranno prese separatamente.

Gli studenti sosterranno quattro prove, due scritte e due orali; le materie d'esame saranno rese note nelle prossime settimane, contrariamente a quanto avveniva negli scorsi anni.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Nel quinto anniversario dell'immatura scomparsa di

Umberto De Laurentiis

la mamma e la sorella con immutato dolore lo ricordano ad amici e compagni sottoscrivendo 100 mila lire per «l'Unità».

Roma 19 aprile 1979

La risposta di Gromiko alla nota di Pechino

L'URSS rilancia la proposta di una trattativa con la Cina

Pur prendendo atto della volontà cinese di non rinnovare il trattato di amicizia del 1950, si ritiene che la strada della distensione vada comunque perseguita

Dalla nostra redazione

MOSCA — Uno spiraglio distensivo nei rapporti tra Mosca e Pechino? E' troppo presto per formulare risposte precise e tracciare linee di tendenza. Certo è che la nota che il ministro degli esteri dell'URSS Gromiko ha consegnato nei giorni scorsi all'ambasciatore cinese a Mosca, Wang Jouiping, è stata redatta allo scopo di facilitare un'eventuale presa di posizione cinese lasciando intendere che la strada della distensione deve essere comunque imboccata. Mosca, in pratica, prende atto della volontà della RPC di «rompere» il trattato di amicizia e collaborazione siglato nel 1950, ma rilancia, nello stesso tempo, il problema di un rapporto prendendo spunto anche da quelle che vengono considerate come *avances* di Pechino.

I sovietici hanno colto infatti in un commento della agenzia *Nuova Cina* (diffuso anche nelle trasmissioni cinesi in lingua russa) un segnale di un certo interesse che, pur non essendo nuovo per tono e contenuto, assume un certo valore in questo momento. «*Le divergenze di principio tra la Cina e l'URSS* — ha scritto l'agenzia cinese — *non devono essere di intralcio per il mantenimento e lo sviluppo delle normali relazioni tra Stato e Stato, sulla base dei cinque principi*». «*In questo contesto* — ha continuato l'agenzia — *il governo della RPC ha proposto al governo dell'URSS dei negoziati per la soluzione dei problemi in sospeso e per il miglioramento delle relazioni tra i due paesi*». Va ricordato, del resto, che questi stessi concetti erano espressi anche nella «nota», con cui Pechino comunicava ai sovietici la decisione di non rinnovare il trattato bilaterale del 1950.

Gromiko, rispondendo alla nota, ha tenuto conto di queste *avances* precisando che il Cremlino attende ora di «conoscere» l'ulteriore posizione della RPC per fissare un incontro-base.

Considerando questi ultimi avvenimenti (il loro sviluppo, significato, ruolo in un eventuale gioco interno) a Mosca ci si chiede appunto se si tratti di un passo in avanti. In ambienti competenti — in particolare tra coloro che seguono direttemente il tema del rapporto con Pechino — si nota che in realtà non vi sono novità e che ancora una volta si è di fronte ad un rilancio di iniziative che puntano a ribadire concetti e temi già noti. Si adotta, in sintesi, un atteggiamento di grande prudenza diplomatica. Ma si fa anche notare che proprio in questi ultimi tempi «*molte cose*» sono cambiate in Cina e che ogni azione politica e diplomatica va pesata non solo sul piano internazionale ma anche e soprattutto sul «*piano interno*».

Gli osservatori sovietici — questo risulta da conversazioni ed incontri avuti in queste ore con esperti e studiosi del problema — sanno bene che a Pechino il rapporto con l'URSS è argomento «*scottante*» e che proprio su questa tematica nell'attuale gruppo dirigente possono verificarsi divergenze e mutamenti. Del resto a Mosca si sa anche che Pechino, attualmente, si rivolge per aiuti materiali (macchinari, attrezzature varie e, soprattutto, forniture belliche) a paesi occidentali tecnologicamente avanzati (più avanzati dell'URSS), in grado di fornire non solo il meglio della loro produzione, ma di venire incontro alle richieste con concessioni di crediti e ingenti capitali. E' considerando questa realtà che la stampa sovietica non insiste più, come nel passato, nell'accusare Pechino di rivolgersi ai «*capitalisti occidentali*» per superare le proprie contraddizioni economiche. Tutt'al più si insiste nel dire che gli acquisti in Occidente hanno essenzialmente un significato militare poiché tutto andrà per il rafforzamento dell'apparato bellico. Ma si tratta — dicono gli esperti sovietici — di un altro discorso. Prevale, in questo caso, un atteggiamento di realismo di fronte ad una Cina che oggi ha amici solo in Occidente. Per il momento al Cremlino si prende atto della campagna lanciata dai cinesi per stabilire rapporti economico-commerciali con l'Occidente.

Quanto alle relazioni statali la decisione di Gromiko (e quindi del vertice del PCUS) di rilanciare la proposta di un incontro appare come una strada obbligata: l'unica — si dice — che può consentire di lasciare aperto uno spiraglio di dialogo.

Carlo Benedetti

L'intervento di Han Nianlong

«Ottimisti» i cinesi sui negoziati di Hanoi

Pechino non ha ancora risposto alla proposta avanzata dai vietnamiti di creare una «fascia smilitarizzata»

HANOI — In una intervista rilasciata ad alcuni giornalisti, e trasmessa da radio Hanoi, il vice-ministro degli Esteri Phan Hien, che guida la delegazione vietnamita nei negoziati avviati mercoledì scorso con la Cina, ha sottolineato che Pechino non ha ancora risposto alla proposta di creare una «fascia smilitarizzata» lungo i confini fra i due paesi.

Da parte sua, il capo della delegazione cinese, che è il vice-ministro degli Esteri Han Nianlong, intervenendo nella prima seduta plenaria fra le due delegazioni, svoltasi mercoledì al Club Internazionale di Hanoi, ha ostentato un certo ottimismo. Un sunto del suo intervento è stato diffuso dall'agenzia «*Nuova Cina*». «*In questa prima fase dei negoziati* — egli ha detto — *è impossibile giungere a risultati concreti*»: la delegazione cinese «*è venuta ad Hanoi animata da uno spirito di sincerità ed è disposta a discutere le misure da adottare per il ristabilimento di relazioni normali tra i due Stati e per assicurare la tranquillità e la pace nelle zone di frontiera*».

Accanto a questi accenti distensivi, tuttavia, Nan Nianlong non ha mancato di ripetere le accuse che la Cina muove al Vietnam, il quale, «*aiutato e persuaso da una superpotenza*» (l'URSS), avrebbe perseguito, dal 1975 ad oggi, «*una politica espansionista*», promuovendo una «*intollerabile escalation verso l'aggressione armata all'interno della Cina*» e provocando così un «*malaugurato deterioramento nelle relazioni fra i nostri due paesi*».

• • •

PECHINO — L'agenzia «*Nuova Cina*» ha accusato ieri il governo cubano di voler strumentalizzare il movimento dei «non allineati». La Conferenza di questi paesi si terrà all'Avana in settembre. Tuttavia, in precedenza, cioè in giugno, avrà luogo a Colombo (Sri Lanka) una riunione preparatoria dell'ufficio di coordinamento.

L'agenzia cinese esamina il comportamento dei mezzi di informazione di massa cubani a proposito dei paesi «non allineati» e ritiene di poter concludere che il governo dell'Avana «sta cercando di portare questi paesi nel campo sovietico», facendosi promotore di una campagna per una sempre più stretta collaborazione tra loro e gli «Stati socialisti». La «*Nuova Cina*», poi, afferma che il governo cubano sta preparando il terreno per un ingresso nel movimento dei «non allineati» del nuovo regime cambogiano.

Conclusa la sessione del Soviet Supremo

MOSCA — Si è conclusa ieri a Mosca la sessione del Soviet supremo che, dopo la riconferma di Breznev a presidente del presidium e di Kossighin a capo del governo, ha rieletto in blocco tutti i ministri in carica. Il Soviet ha anche riconfermato alla sua carica il procuratore generale Roman Rudenko. A conclusione dei lavori ha preso la parola il presidente del consiglio dei ministri Kossighin che ha tracciato le linee programmatiche del governo fissando tra i compiti più importanti quello di agire «nel campo delle relazioni internazionali per preservare e rafforzare la pace».

Il premier sovietico ha anche rilevato che il governo conferisce grande importanza alla elaborazione del nuovo piano quinquennale, al perfezionamento della gestione statale, all'ampliamento della partecipazione dei cittadini alla direzione degli affari dello stato. Concludendo il suo discorso, Kossighin ha anche sottolineato che «il governo considera come uno dei suoi compiti primari l'ulteriore rafforzamento della amicizia e della cooperazione con i paesi della comunità socialista».

Nel 60° del partito

Discorso di Tito sulle scelte della Jugoslavia

Sono stati ribaditi l'autogestione e il non-allineamento — I rapporti con la Bulgaria

BELGRADO — «Coloro che si illudono di poter cambiare la posizione della Jugoslavia con campagne propagandistiche, con pressioni di vario genere e con i tentativi di spaventarci debbono sapere che nulla può spostare questo paese e questo popolo dalla strada dell'autogestione e del non allineamento»: questo è quanto ha affermato il presidente Tito durante la celebrazione del sessantesimo anniversario della fondazione del partito comunista jugoslavo. Il presidente Tito ha affrontato nel suo discorso molti dei problemi che interessano lo sviluppo della Jugoslavia socialista e in primo luogo: la complessa situazione economica del paese, i problemi della difesa, il ruolo della Lega dei comunisti, la situazione internazionale e i rapporti con i paesi che confinano con la Jugoslavia.

Riferendosi in una parte del suo intervento allo stato dei rapporti esistenti in seno al movimento comunista e operaio, Tito ha rilevato che «si notano tendenze a rimettere in discussione le conquiste democratiche che i comunisti europei hanno espresso nel documento della conferenza di Berlino». Noi non possiamo rassegnarci — ha proseguito il presidente jugoslavo — e non possiamo permettere che si ritorni al passato. Tito ha poi sottolineato positivamente il fatto che un gran numero di partiti comunisti «prenda sempre più nettamente coscienza della necessità di tirare un bilancio della propria esperienza, di riesaminarla con spirito critico per intraprendere una ricerca sulle vie da percorrere nella lotta per il socialismo».

Riferendosi poi alle relazioni con la Bulgaria, il presidente jugoslavo ha rilevato che «alcuni elementi della politica della Bulgaria hanno suscitato negli ultimi tempi una certa inquietudine. Gli atti di parte bulgara sono in netta opposizione con le dichiarazioni di voler cooperare con il nostro paese. Questi atti, infatti, hanno l'obiettivo di approfondire le divergenze esistenti di complicare la possibilità di regolamentare i problemi che esistono e di rendere più difficili le relazioni jugo-bulgare.». Dopo aver polemizzato con le posizioni bulgare sulla questione macedone, Tito ha concluso ribadendo che la Jugoslavia «non ha mai avuto pretese territoriali verso nessuno dei suoi vicini» e che essa considera l'inviolabilità delle frontiere «obbligatorio in misura eguale per se stessa, per tutti i suoi vicini e per tutti gli stati».

Mentre giungono aiuti da tutta la Jugoslavia

Segnali di ripresa nel Montenegro devastato dal sisma

Concreti impegni di fabbriche e scuole per la ricostruzione della zona devastata - Il miglioramento del tempo facilita i soccorsi

Dal nostro corrispondente

TITOGRAD — Sul litorale montenegrino, anche se lentamente e con fatica, la situazione tende a normalizzarsi. A cinque giorni dal sisma, le scosse si susseguono, parecchie costruzioni già lesionate non resistono ai nuovi colpi, ma la volontà delle popolazioni locali di tornare a vivere è più forte della loro sventura. E' cessato di piovere. Il sole è riapparso, accompagnato da una forte bora, che ha spazzato le nubi. La temperatura è in aumento e si prevede un fine settimana col sole e senza precipitazioni. Il miglioramento interesserà l'intero Montenegro, e ciò è importante, perchè allevierà i disagi dei sinistrati e faciliterà l'opera di soccorso.

La gente ha superato il momento forse più duro, quello immediatamente successivo al disastro. Ora, prevale la volontà di tornare ad una vita normale. La parola d'ordine che si impone nelle zone devastate è: «fare presto ma non frettolosamente». I sintomi della ripresa sono evidenti. I più coraggiosi sono tornati nelle case ancora abitabili. Si asportano le macerie, nelle fabbriche dove è possibile il lavoro è stato ripreso, per altre aziende l'attività è stata spostata all'aperto o sotto le tende. E' prossimo il ritorno dei ragazzi a scuola, anche se le lezioni si svolgeranno con sistemazioni di fortuna. Nel limite del possibile, funzionano anche negozi ed uffici pubblici. Tutte le località sono di nuovo collegate telefonicamente ed è in via di completamento il riassestamento della rete elettrica. Ciò si deve al duro, incessante lavoro (24 ore al giorno) dei soldati e dei componenti la difesa civile. Con il loro impegno essi hanno reso possibile anche il ritorno dell'acqua quasi ovunque.

La situazione è nettamente migliorata anche dal punto di vista sanitario, dato che le autorità ritengono non necessario proseguire nella vaccinazione contro il tifo. Da Ulcin una notizia confortante: è stato escluso qualsiasi pericolo di allagamenti per la deviazione del corso del fiume Boiana. Gli aiuti, anche se non sempre con la necessaria celerità (per vari motivi), ormai giungono in tutte le località colpite, compreso il piccolo villaggio di Mikulic, sui monti, raggiunto soltanto l'altro ieri con l'elicottero. Ed ancora una notizia che conferma la ripresa. A Budva, il 3 maggio si aprirà, come previsto, la Fiera dell'Adriatico.

Un particolare impegno si rileva per quanto riguarda le attrezzature turistiche, drasticamente decimate dal terremoto. E' stato confermato che il 60 per cento della capacità ricettiva è stata messa fuori uso. 6 alberghi sono andati distrutti: tre a Budva, uno a Bar, uno a Ulcin e uno a Cattaro. Nella prossima stagione, si potrà contare solo su un limitato numero di posti letto, perchè la ricettività delle case private è stata ridotta dell'80-90 per cento e nei campeggi e case di riposo — che non hanno subito gravi danni — sono stati sistemati i sinistrati.

Che fare allora? Il governo di Titograd ha deciso di informare l'opinione pubblica straniera sulle reali possibilità del litorale per la stagione '79, affinchè siano sfruttate al massimo le residue capacità ricettive dei sei comuni colpiti dal terremoto.

Il governo repubblicano ha anche nominato le commissioni per il controllo delle case di abitazione e degli altri edifici, mentre gli urbanisti sono al lavoro per elaborare i piani necessari alla costruzione di edifici provvisori atti ad ospitare i sinistrati, costretti ora a vivere sotto una tenda o in altre sistemazioni precarie.

Mentre continua il ponte aereo della solidarietà internazionale con i soccorsi più immediati, da Titograd è stato annunciato che il Montenegro ha urgente bisogno, tra l'altro, di 200 mila tonnellate di cemento, di grandi quantità di tubi per la canalizzazione ed altri materiali per la rete idrica, di tutti i tipi di materiali elettrici, di 100 mila tonnellate di calce, di 1 milione di metri cubi di sabbia, di 40 mila tonnellate di tondino per armare il cemento, di 8 mila metri quadri di legno per rivestimenti, di 100 mila metri quadri di piastre in saloni, di 4 milioni di tegole di 15 milioni di mattoni

Silvano Goruppi

Dai secessionisti libanesi

Attaccato un comando delle truppe dell'ONU

Il maggiore Haddad deferito alla Corte marziale - Attentato mortale al Cairo

BEIRUT — A poche ore dalla decisione secessionistica dell'altro ieri, con la quale le enclaves «cristiane» lungo il confine con Israele sono state proclamate «Stato del Libano libero», i miliziani di destra del maggiore Haddad hanno sferrato un massiccio attacco contro il quartier generale amministrativo dei «caschi blu» dell'ONU, a Nakura. La cittadina di Nakura si trova circondata da ogni parte dal territorio controllato dagli uomini di Haddad (territorio che in questo settore è stato loro ceduto nel giugno scorso dalle truppe israeliane, al momento del loro ritiro); è evidente quindi l'intento di Haddad di scacciare i soldati dell'ONU da quella zona. Allo stesso fine risponde l'ultimatum lanciato ieri da Haddad contro i reparti del ricostituito esercito regolare libanese che, inviati nel sud dal governo di Beirut, si sono attestati a Tibnine, a 13 km. dalla città di Tiro e a 15 dal confine.

Sulle posizioni dell'ONU a Nakura si è rovesciato un vero e proprio diluvio di fuoco, con impiego di razzi, mortai e mitragliatrici: il bombardamento è durato alcune ore. Otto soldati dell'ONU (sei irlandesi e due ufficiali olandesi) sono rimasti feriti; tutti gli elicotteri del comando sono rimasti danneggiati e gli hangars sono stati distrutti. Proiettili sono stati sparati anche in direzione di Tiro. Il bombardamento è poi cessato in seguito all'intervento israeliano presso Haddad: Tel Aviv infatti vuol fare vedere di non essere responsabile della secessione proclamata da Haddad e di non favorire i suoi attacchi contro le forze dell'ONU e l'esercito regolare libanese; ma è un fatto che la forza di Haddad (e del suo piccolo esercito (alcune centinaia di uomini) deriva esclusivamente dall'aiuto, diretto e di ogni genere, che riceve dai comandi israeliani. La proclamazione della secessione è avvenuta del resto nella cittadina israeliana di Metullah, poco al di là del confine, e dopo che Haddad si era incontrato con il ministro della difesa israeliano Weizman, in ispezione lungo la frontiera.

Mercoledì del resto l'artiglieria israeliana si era affiancata a quella del maggiore Haddad nel bombardamento di postazioni e campi profughi palestinesi, intorno alla città di Tiro. Ieri aviogetti israeliani (che mercoledì avevano compiuto voli intimidatori sui campi palestinesi alla periferia di Beirut) hanno sorvolato ripetutamente la zona di frontiera.

La fascia di territorio controllata dalle truppe del maggiore Haddad è larga 10 chilometri e lunga una novantina ed ha una superficie complessiva di 700 kmq.; vi abitano circa 100 mila persone, in gran parte cristiane ma anche musulmane (prevalentemente di rito sciita).

La secessione di Haddad è stata ieri duramente condannata dal governo libanese, riunito in seduta straordinaria. Il consiglio dei ministri ha deciso di «scacciare» Haddad dai ranghi dell'esercito regolare (del quale, per una delle tante assurde contraddizioni della situazione libanese, faceva ancora formalmente parte) e di deferirlo ad una Corte marziale. Si tratta, naturalmente, di mosse «politiche», dato che Haddad si trova per ora in una posizione sicura: gli israeliani hanno infatti impedito l'accesso dei «caschi verdi» siriani nel sud ed ovviamente respingerebbero qualsiasi attacco, specie da parte palestinese o delle sinistre libanesi, diretto contro il loro alleato, che garantisce loro la «tranquillità» di quasi tutta la linea di confine. Comunque, il primo ministro El Hoss ha detto che «*il passo separatista di Haddad è un atto di tradimento che tutto il Libano condanna*», mentre il Procuratore militare ha spiccato contro Haddad un mandato di arresto per «*ribellione e collaborazione con il nemico*» (israeliano).

Dal Cairo intanto si apprende che una bomba è esplosa ieri mattina alla Posta centrale, provocando la morte di una donna e il ferimento di altre quattro persone. L'ordigno era nascosto in un pacco. In febbraio una bomba era esplosa all'Hotel Sheraton, causando alcuni feriti. Ieri era in corso in tutto l'Egitto il «referendum» organizzato da Sadat per dare l'avallo del «consenso popolare» alla pace separata con Israele.

Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150

Dopo il 30 aprile centinaia di sfratti

Lunedì conferenza cittadina sul problema della casa

Promossa dalla giunta comunale con l'adesione dei sindacati - 87 proroghe

Firenze, tra le grandi città italiane ha in proporzione, il più alto numero di sfratti. Milleottocento procedimenti esecutivi che dovrebbero scattare (almeno si parla già di una consistente fetta) alla fine del mese, tra una diecina di giorni. Di questi milleottocento il decreto del governo ne proroga solo il 2 per cento.

Centinaia di famiglie vivono con l'angoscia di trovarsi sul marciapiede; e manca ormai pochissimo tempo alla fatidica scadenza; rarissimi saranno i casi di coloro che in questa settimana avranno la possibilità di trovare un alloggio ad equo canone.

Negli ultimi anni e con maggiore evidenza in questi ultimi mesi viviamo a Firenze in una situazione che non solo appare paradossale ma suona come una beffa per le centinaia di famiglie che lavorano e che giustamente considerano le «quattro dignitose mura per abitare» come un diritto irrinunciabile.

Così abbiamo da una parte migliaia di sfrattati e numerose giovani coppie in cerca disperata di un appartamento e dall'altra migliaia (le cifre ufficiali dicono tremila) di alloggi e di interi immobili tenuti sfitti o comunque vuoti.

L'amministrazione comunale, già da alcuni mesi, ha promosso diverse iniziative nei confronti dei proprietari di case. Ci sono stati incontri nei quali la proprietà è stata più volte invitata ad affittare gli appartamenti disponibili ad equo canone. Ma i risultati sono stati deludenti.

D'altra parte in una situazione così grave coloro che vivono con ossessionate, tutti i giorni, il problema della casa guardano con particolare attenzione all'amministrazione comunale. Ma cosa può fare l'ente locale con i pochi mezzi economici e con i limitati poteri a disposizione?

Una linea di azione, alcune proposte concrete, un piano di interventi verranno dalla conferenza cittadina sul problema della casa, organizzata dal Comune con l'adesione dei sindacati dei lavoratori e degli inquilini.

I lavori si svolgeranno lunedì prossimo in Palazzo Vecchio. Dopo il saluto del sindaco interverranno gli assessori Anna Bucciarelli, Marino Bianco e Fulvio Abboni. Concluderà il vice sindaco Giorgio Morales.

Ringraziamento

I compagni Rolando e Giuliana Sorri, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti i compagni e amici che hanno dimostrato loro affetto in questo momento di profondo dolore per la scomparsa della piccola Eva.

Il prefetto non requisirà gli alloggi vuoti

Ribadito a una delegazione di sfrattati Preoccupazioni per l'ordine pubblico

Cartelli, delegazioni, sit-in: ormai le manifestazioni di sfrattati non si contano più; quasi ogni mattina davanti alla prefettura c'è un gruppo di famiglie con la minaccia dello sfratto imminente, ci sono gli striscioni, c'è qualche comitato in rappresentanza di gruppi di famiglie dei diversi quartieri cittadini o dei comuni del circondario.

La valanga degli sfratti è ormai alle porte; a Firenze sono oltre milleottocento i procedimenti esecutivi; di questi solo poco più del due per cento potrà beneficiare della proroga concessa dal decreto del governo.

Cosa succederà dopo il 30 aprile e soprattutto nei primi dieci-quindici giorni di maggio? Le voci raccolte negli ambienti della pretura parlano di probabili 400-500 sfratti che troveranno esecuzione in quei giorni, tutti insieme, una vera e propria ondata.

Intanto il Prefetto, dottor Rolando Ricci, la massima autorità in rappresentanza del governo che dovrebbe pensare a qualche provvedimento per far fronte a questa situazione di emergenza se ne lava completamente le mani.

Lo ha ripetuto a chiare lettere anche ieri mattina ad una delegazione, composta da un gruppo di sfrattati del comitato di Scandicci, da alcuni sindacalisti, Walter Scarcella del SUNIA e Giovanni Momigli della FLC, che avevano chiesto per l'ennesima volta al prefetto di intervenire con l'unico strumento possibile in questa situazione di urgenza e di evidente necessità e cioè quello della requisizione.

Secondo il prefetto nessuno ha il potere di fare requisizioni né lui stesso né il sindaco e che in ogni caso se le famiglie sfrattate si troveranno tra qualche settimana per la strada ci deve pensare l'amministrazione comunale.

Centinaia di famiglie sfrattate e senza casa rappresentano un gravissimo problema sociale che crea serie preoccupazioni per l'ordine pubblico. Eppure la vecchia legge sulla requisizione del 1865, prevede che si possa intervenire quando siamo di fronte all'urgenza, alla necessità in altre parole all'emergenza. Più emergenza di questa. Sarà curioso vedere cosa farà il prefetto se ci saranno gli sfratti tutti insime dopo il 30 aprile.

Intensa la terza giornata di dibattito in consiglio

C'è un segno innovatore nei due bilanci regionali

L'intervento del compagno Lusvardi - Il rapporto con le leggi e l'attività degli enti locali - Continuità di direzione e stretto legame con il movimento operaio - Le conclusioni nella tardissima serata

Il terzo giorno del dibattito sui bilanci della regione è stato il più intenso; iniziata di prima mattina la discussione si è poi protratta per l'intero pomeriggio e conclusa nella tardissima serata.

Ad aprire il dibattito, subito dopo la relazione di maggioranza del comunista Walter Malvezzi, era stato il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini.

A chiudere, nella tardissima serata, è stato il presidente della giunta regionale Mario Leone. Gli interventi si sono appunto susseguiti a catena. Hanno parlato il repubblicano Passigli, il missino Guidi, il demoproletario Biondi, il democristiano Matulli (il suo è stato il primo intervento in consiglio regionale dopo la sua surroga), il comunista Lusvardi (di cui diamo a parte un resoconto), il missino Andreoni, l'assessore socialista Maccheroni, la democristiana Dragoni, il socialdemocratico Marzocca, il democristiano Bernardini, l'assessore comunista Pollini, il democristiano Ralli, il comunista Ribelli, l'assessore socialista Arata.

Questo bilancio presentato dalla giunta non è una semplice riproduzione, con qualche leggera variante, e di quelli precedenti. Già lo scorso anno vi erano state modificazioni che risultarono evidenti, ma quest'anno le novità sono ancora più accentuate. Le novità si riscontrano soprattutto nell'organizzazione del documento, nel modo in cui questo viene connesso con la produzione legislativa, con la preoccupazione di ottenere la massima celerità di spesa, senza però spostare l'asse del potere verso la giunta e conseguentemente senza ridurre lo spazio del consiglio regionale.

Con queste parole il consigliere regionale comunista Luciano Lusvardi ha inteso sottolineare, fin dai primi passi del suo intervento, il significato innovatore dei bilanci annuali e triennali in discussione nell'aula di palazzo Panciatichi.

Le novità possono essere riassunte in tre punti: 1) si fa molto più stretta, con questo bilancio, la correlazione con il programma regionale di sviluppo; 2) una forte correlazione e per certi aspetti una compenetrazione vi è poi con alcune grandi leggi statali (riforma sanitaria, misure sull'agricoltura, piano decennale per la casa, formazione professionale) alle quali sono direttamente collegate le leggi regionali di delega e di spesa; 3) un avvicinamento dell'azione regionale con l'azione dei comuni e delle province. Questo avvicinamento è stato reso possibile dai primi effetti del decreto 616 e di altre leggi statali come il decreto sulla finanza locale, conquiste parziali strappate dai comuni.

«Queste novità — ha detto Lusvardi — rispecchiano in larga misura quanto è stato introdotto e avviato attraverso le fasi più alte di tensione unitaria nella vita economica e politica del paese tra il 76 e il 78 e rispecchiano insieme i limiti, le fratture, gli arretramenti segnati nella fase più recente, nel corso di un periodo travagliato, aspro, e tuttavia, per alcuni aspetti, fecondo. Attraverso il bilancio della Regione Toscana si può avere la conferma che questo periodo della vita politica nazionale non è consistito in una rappresentazione in maschera, in una sceneggiata, in un futile gioco delle parti, in un falso contrasto e in una falsa unità fra due sole forze».

Il bilancio non è solo una registrazione passiva di fatti politici, normativi e finanziari.

Fino ad oggi la Regione ha mostrato la capacità di adempiere all'applicazione di importanti leggi statali, come l'avvio della riforma sanitaria e del piano decennale per la casa, nei termini stabiliti. E' questa la dimostrazione pratica di come la maggioranza abbia saputo governare in Toscana e ciò è anche sottolineato dalla riduzione sensibile dei residui passivi.

A questo riguardo Luciano Lusvardi ha tenuto a sottolineare come le minoranze abbiano dato scarsa importanza a questo dato, a differenza degli anni passati. «La riduzione dei residui passivi — ha detto — è la concreta dimostrazione che la macchina regionale ha cominciato a ridurre ritardi e difetti».

Nell'ultima parte il consigliere comunista ha preso in esame in particolare i rapporti con la DC, ha tenuto a sottolineare la attiva partecipazione delle minoranze e in special modo della Democrazia Cristiana, alla vita del consiglio regionale. «Gli stimoli critici, provenienti da ogni parte, — ha concluso — sono serviti e servono soprattutto perché c'è una maggioranza che vuole raccoglierli e adoperarli. Oggi è davvero difficile immaginare il ritorno a tempi di contrasto acuto e frontale».

Il terreno dal quale sorge questo bilancio è un terreno lavorato e coltivato con serietà e intelligenza durante anni da questa maggioranza, con grande spirito di collaborazione e con provata capacità di governo. Oggi proprio per questo questa stessa maggioranza non si chiude a riccio.

m. b.

Cinquantuno miliardi in tre anni per l'edilizia scolastica

E' solo una parte dei finanziamenti assorbiti dall'obiettivo «formazione»

Il diritto allo studio, la formazione professionale, il progetto per l'area tessile pratese, gli interventi sulle strutture, gli interventi per i beni culturali e per lo sviluppo delle attività di promozione culturale, sportiva e sociale sono i piani in cui si suddivide l'obiettivo numero 1 che va sotto il nome di formazione. A questo obiettivo, che è uno dei quattro dei bilanci annuali e triennali della regione, sono destinati nel triennio 128 miliardi e per il solo 79, 45 miliardi, pari a circa il 3,50 per cento del complesso delle spese. Per il diritto allo studio sono stati previsti finanziamenti regionali (10 miliardi per quest'anno, oltre 34 nel triennio) in quanto, nonostante le competenze siano state attribuite dal decreto 616 agli enti locali, non è stato ancora attivato lo stesso decreto di assegnazione dei fondi agli enti.

Per la formazione professionale gli interventi finanziari (oltre 26 miliardi nel triennio) sono destinati quasi totalmente al finanziamento della legge di delega. In questo piano sono previsti anche gli interventi per il finanziamento della legge 285 dell'occupazione giovanile (oltre 3 miliardi di interventi statali integrati con i 500 milioni di risorse regionali).

Il piano di intervento sulle strutture è riferito principalmente al finanziamento per le opere per l'edilizia scolastica. Globalmente sono previsti interventi, nel triennio, per oltre 51 miliardi e per quasi 20 miliardi nel solo 79. Solo per l'edilizia scolastica i finanziamenti totali, fino all'81, ammontano a 50 miliardi dei quali 3 con risorse proprie della Regione.

Per l'applicazione della legge di riforma e delega in materia di biblioteche e archivi sono previsti oltre 4 miliardi sugli otto previsti dal piano di intervento per i beni culturali. Gli altri 4 miliardi sono riservati ai musei e al finanziamento della legge regionale sulle strutture sportive. A quest'ultimo piano sono ricondotti anche gli interventi del settore culturale (contributo all'AIDEM, mostre, convegni etc.) e gli stanziamenti previsti per il finanziamento della legge regionale numero 30 del 1974, legge che necessita, a parere della giunta, di profonde revisioni.

Il programma delle iniziative a cura del comitato di quartiere

Al rione di S. Niccolò arriva la seconda primavera di festa

L'appuntamento elettorale non ha compromesso la manifestazione - Musica, sport e gastronomia - Celebrazione del 25 Aprile - Mostre di pittura e fotografia

San Niccolò, rione storico, non vuole rinunciare ai festeggiamenti tradizionali della primavera. Non sono bastati a frenare l'entusiasmo e la voglia di fare degli abitanti né la crisi, né la scadenza elettorale. Anzi nel '79 come l'anno scorso la gente ha riconfermato la voglia di ritrovarsi in piazza per qualche genuino e sereno momento di relax e di incontro culturale.

Il comitato unitario (che comprende, oltre all'organismo del decentramento comunale anche il circolo unione ricreativa lavoratori di S. Niccolò, la parrocchia di S. Niccolò, le ACLI, l'AICS, l'ARCI, l'ACSI, il CSI e l'MLC) ha cercato in tutti i modi di coprire le carenze di strutture e di soddisfare le richieste. Il rione infatti non dispone di spazi adatti per manifestazioni culturali di un certo tipo come concerti e spettacoli musicali.

Sono particolarmente significative le manifestazioni indette per il 25 aprile. Durante tutto il periodo di festeggiamenti saranno aperte (oltre ai tradizionali stands) la mostra di pittura e la mostra fotografica sull'artigianato del rione. Questo il calendario completo delle iniziative.

Domani alle 17 al Centro Artistico mostra di pittura; alle 21, presso la Palestra S. Niccolò concerto del complesso «La puddica». Domenica alle 8,30 gara ciclistica e avvio della sagra della trippa, con stands gastronomici e enologici. Alle 15 concerto della Filarmonica «Giuseppe Verdi» di Reggello; alle 21 alla palestra S. Niccolò, spettacolo teatrale della compagnia «Il Gallo». «Bertoldo, Bertoldino, Cacasenno». Lunedì 23 alle 21 la Banda Rossini si esibirà in via dei Renai Il giorno successivo, martedì 24 alle 21 spettacolo musicale di Gisella Alberto.

Mercoledì 25 alle 9 messa in suffragio ai caduti della guerra di liberazione. Alle 10 manifestazione per la difesa dei valori della Costituzione, alle 16, animazione sportiva in «Carraia». 16,30: spettacolo musicale del complesso «D N.D.», in piazzetta di S. Miniato. Alle 20,30 fiaccolata podistica al quartiere 3.

Giovedì 26 alle 21, alla Palestra S. Niccolò, spettacolo teatrale del «M.C.L.» con «L'artigiano». Venerdì 27 alle 21, presso la palestra S. Niccolò, gruppo «La Giuliaresca», canti e sagre del '300, 400, 500.

Sabato 28 alle 15 al centro artistico S. Niccolò consegna delle medaglie ai pittori partecipanti alla mostra. Alle 15 e trenta animazione per ragazzi con il gruppo N.E.E.M. di E. Ricci. Alle 21 alla piazzetta S. Miniato ballo liscio

Domenica 29 alle 8 gara podistica amatoriale; alle 14,30 si esibiranno gli sbandieratori del corteo del gioco del calcio in costume; alle 17, presso la palestra S. Niccolò spettacolo teatrale con la compagnia «La torre di S. Niccolò», che presenterà «E come disse Balsamo conte di Cagliostro». Alle 21 infine spettacolo teatrale.

Lo ha deciso l'assemblea dei lavoratori

Sciolto il consiglio d'azienda della RAI

Il Consiglio d'azienda della sede RAI di Firenze è stato virtualmente sciolto. Lo ha deciso l'assemblea dei lavoratori che ha chiesto, nella mozione conclusiva, alle organizzazioni sindacali di adempiere, nel più breve tempo possibile, alle formalità di obbligo per la rielezione dello organismo sindacale. E' questo un primo epilogo della vicenda che ha visto protagonisti il direttore di sede della RAI, il democristiano Piergiorgio Branzi, e una parte del disciolto organismo sindacale (escluso il rappresentante della CGIL). Infatti Branzi ha messo in atto spostamenti e promozioni di personale con l'avallo dei rappresentanti della CISL e della UIL, a loro volta sconfessati dalle proprie organizzazioni sindacali che li hanno giudicati decaduti.

Anche i lavoratori, con l'assemblea di martedì, hanno preso atto di quanto deciso dalla Federazione Lavoratori dello Spettacolo ed hanno così definitivamente sciolto ogni dubbio sullo scioglimento o meno del Consiglio. Ma l'assemblea è andata oltre: i lavoratori della sede RAI hanno ribadito, nel loro documento, «che i trasferimenti devono essere motivati da reali esigenze di decentramento e di produttività». E' un richiamo severo a quanti — direttore in testa — continuano a portare avanti la «politica delle poltrone» al di fuori di un disegno generale di riforma e di ristrutturazione, per una migliore funzionalità del lavoro e del processo di decentramento.

E il nodo della ristrutturazione resta ancora aperto. La mozione finale dell'assemblea parla della ristrutturazione «anche parziale» della sede . però nelle linee generali tracciate dal Consiglio di amministrazione in intesa con la direzione del personale.

Magistrati e operai contro il terrorismo

«La costituzione e la difesa dell'ordine democratico» era il tema dell'incontro organizzato ieri pomeriggio dal comitato di coordinamento nei saloni della Longinotti (nella foto). In questa occasione il dibattito è stato introdotto dal sostituto procuratore della repubblica dottor Pier Luigi Vigna. Un breve prologo ha dato il via alla discussione che ha coinvolto tutti gli operai che gremivano il saloncino. La partecipazione è stata notevolissima, il dibattito approfondito e consapevole. Per tutto il mese queste iniziative promosse dal comitato comunale si terranno nelle fabbriche, nelle scuole, in tutti i quartieri della città.

In particolare è previsto per oggi al Palazzetto dello Sport di via Benedetto Dei, presso l'ITI un incontro sul tema «La costituzione e i problemi del lavoro». A tutti gli incontri che culmineranno con le celebrazioni del 25 aprile e le manifestazioni in ricordo degli scioperi del marzo '44, parteciperanno in veste di relatori magistrati, docenti universitari, sindacalisti.

Ecco come la pensano alcuni rappresentanti dei partiti

Nella discussione di ieri sono intervenuti tra gli altri il repubblicano Passigli, il demoproletario Biondi, il democristiano Matulli e Maccheroni del PSI

Ecco, in sintesi, alcuni degli interventi effettuati nella lunga maratona oratoria di ieri.

PASSIGLI (PRI)

I due bilanci presentano due aspetti positivi come lo indebitamento decrescente, un aumento delle spese di funzionamento minore al passo prevedibile di inflazione, un aumento di spese di intervento in settori importanti come quello dell'assetto del territorio. Tutto questo però è reso più vago dall'impossibilità di fare un confronto con il consuntivo del 78 e dalla inattendibilità del bilancio pluriennale. Per i repubblicani l'incertezza sulle future entrate conduce a sottostimare tanto questo come le spese. Il consigliere repubblicano non ha neanche sfiorato tutta la tematica legata alla programmazione. «Lo farò — ha detto — nel prossimo dibattito sul programma regionale di sviluppo».

Seri dubbi sono stati poi avanzati su alcuni enti funzionali come l'ERTAG e l'IRPET.

BIONDI (DP)

Sistema regionalistico e potere centrale: su questo argomento si è soffermato a lungo il consigliere demoproletario il quale ha voluto mettere in risalto come non si siano confermate quelle speranze autonomistiche che accompagnarono la nascita delle regioni. Al contrario oggi si tende più a configurare le regioni come uno strumento esecutivo delle volontà centrali, prive di una effettiva partecipazione democratica. Dopo aver dipinto a tinte fosche la situazione economica in Toscana, Biondi ha sostenuto che di fronte agli obbiettivi posti la conclusione scoraggiante è che il cammino sta procedendo a ritroso. La giunta sarebbe in un atteggiamento passivo rispetto ad alcuni problemi che stanno davanti alla Regione. Riserve sono state poi espresse sia sulle modalità operative del bilancio che sul comportamento politico della maggioranza troppo intenta a ricercare esclusivamente l'intesa con la DC.

MATULLI (DC)

Si è rifatto all'importanza del documento del luglio scorso sulla programmazione. Di quel documento ha sottolineato la nuova impostazione del rapporto con le forze sociali e il tentativo di definire compiutamente un organico e completo processo di programmazione. Il consigliere dc si è poi chiesto, dopo questo giudizio positivo, come si concretizza nei fatti, la «svolta» annunciata nel documento, soprattutto sul tema dei rapporti con le forze sociali e alla programmazione come processo continuativo.

E qui ha avanzato alcuni quesiti. Il primo riguarda la originalità del programma per le ripetizioni in esso contenute nell'analisi della realtà regionale. Non si capisce, a detta del democristiano, la ragione di questa duplicazione. Il secondo riguarda la diversità fra queste due parti. Concludendo Matulli ha affermato che la svolta del luglio '78 è giunta dunque al punto della sua effettiva realizzazione: davanti a tutti sta la prospettiva nuova di una azione di orientamento fondata sul realismo. Non è una prospettiva facile, ha sottolineato, perchè presuppone la rottura di vecchi schemi di comportamento ma l'alternativa è soltanto il limbo delle intenzioni, degli auspici, delle pagine piene di dover essere che risultano poi enunciati impotenti.

In questa scelta non si gioca soltanto un rapporto fra maggioranza e opposizione, fra i diversi gruppi, con le loro diverse funzioni: si gioca qualcosa di più importante perchè questi temi investono il rapporto fa le istituzioni e la società.

MACCHERONI (PSI)

Il dibattito sul bilancio regionale si colloca necessariamente all'interno del più vasto confronto aperto dalla presentazione del programma regionale di sviluppo tanto che per alcuni grandi settori, quali appunto quelli dell'urbanistica e dell'assetto territoriale in genere, risulta difficile, se non addirittura distorcente, impostare un discorso limitato ad una puntuale analisi degli specifici stanziamenti attribuiti nei settori stessi. Non a caso, quindi, nel programma regionale di sviluppo è chiaramente affermato che la politica del territorio è un momento fondamentale della programmazione regionale e che, sempre più spesso, per qualificare le azioni programmatiche, qualsiasi livello, si finisce con invocare la loro «territorializzazione».

Il punto sulla situazione urbanistica mette in evidenza come possa considerarsi conclusa, in termini quantitativi, l'azione intrapresa dalla Regione fin dal 1971 e finalizzata a quanto pare a tutti i comuni toscani degli strumenti urbanistici.

Ad oggi si registrano solo 11 comuni che non sono dotati di strumenti urbanistici formalmente approvati. Ma tutti i 287 comuni toscani hanno ormai uno strumento urbanistico. Complessivamente è cresciuta anche la definizione operativa degli strumenti generali particolarmente nel settore dei piani di zona per l'edilizia residenziale pubblica e in quello dei piani per gli insediamenti produttivi. I piani 167 vigenti sono, fino ad oggi, 202.

Al processo per i sequestri De Sayons, Pierozzi e Baldassini

La supertestimone non si fa viva

Antonietta Atzeni è partita dall'Australia ma non è arrivata a Firenze - I verbali letti in un'aula semivuota - Le rivelazioni fatte dalla donna alla polizia

La supertestimone Antonietta Atzeni, attesa ieri mattina al processo per i sequestri e le uccisioni di Alfonso De Sayons, Luigi Pierozzi e Piero Baldassini, non si è fatta viva. Dall'Australia era giunta una segnalazione secondo cui la ragazza era partita alla volta dell'Italia, ma evidentemente durante il tragitto ha deciso di non rivedere alcuni degli amici che adesso si trovano in gabbia con un pesante fardello di accuse.

La corte ha dichiarato la teste «irreperibile» ma ha deciso di dare lettura delle sue dichiarazioni rese alla polizia dopo aver respinto alcune istanze dei difensori che si erano opposti.

Gli imputati, quando il presidente Piragino ha letto il dispositivo dell'ordinanza, hanno chiesto di essere riaccompagnati al carcere. «Conosciamo anche noi quanto ha dichiarato la donna» hanno detto alzandosi in piedi. Così in un'aula semideserta, il giudice a latere De Roberto ha iniziato la lettura dei verbali resi dalla Atzeni il 29 aprile 1975. La donna amica dei fratelli Mario e Salvatore Porcu, era stata rintracciata, com'è noto, dall'avvocato Guarducci il legale della famiglia Baldassini che aveva condotto le trattative per liberare il giovane industriale Piero e che consegnò ai banditi il riscatto richiesto di 750 milioni.

Antonietta Atzeni durante la convivenza prima con Mario Porcu e poi con Salvatore Porcu, era venuta a conoscenza di molte cose sul sequestro di Alfonso De Sayons. Rivelò agli investigatori che il conte multinazionale franco argentino conosceva da tempo Mario Sale.

Ed era stato proprio il Sale ad organizzare il sequestro di De Sayons dopo essersi convinto delle grandi disponibilità economiche di cui disponeva. Proseguendo nel suo racconto, la donna rivelò che il sequestro era stato eseguito materialmente da Giovan Batista Pira, Salvatore Porcu, Antonio Palmeri, i fratelli Giacomino e Antonio Baraglia e Luigi Ladu.

Quest'ultimi tre, secondo quanto riferì la Atzeni, furono incaricati della sorveglianza del De Sayons. Secondo il racconto della donna De Sayons venne ucciso con un colpo di pistola dei suoi sorveglianti. Il cadavere venne sventrato (perchè il rigonfiamento della putrefazione non ne rivelasse la presenza) e sotterrato. Ma perchè De Sayons venne ucciso? I suoi sorveglianti appresero dallo stesso conte che non avrebbero mai potuto incassare il riscatto perchè non aveva alcun parente in Italia ma soprattutto perchè egli aveva fatto capire chiaramente che il suo sequestro era stato organizzato da Mario Sale.

Il racconto della Antonietta Atzeni trovò dei riscontri obiettivi quali le annotazioni sulla agenda del Sayons (il conte aveva scritto in spagnolo l'incontro con Mario Sale) e soprattutto le modalità del sequestro. Risultò esatto, ad esempio, quanto raccontò la Atzeni a proposito dell'arrivo a piedi dei banditi alla villa di De Sayons. La teste riferì anche che i banditi si dissetarono nella villa mentre la casiera Anna Arrigo stava preparando il caffè.

Circostanza risultata esatta. Come esatta è risultata la circostanza rivelata dalla Attenzione secondo cui De Sayons non oppose alcuna resistenza, mentre i due casieri, i coniugi Colombo, venivano legati e imbavagliati.

Altri particolari rivelati dalla Atzeni risultarono esatti: il conte «venne messo dietro l'auto coperto come se fosse un fagotto», l'auto con i banditi percorse strade di campagna, che poco mancò che una persona venisse investita, che infine l'auto venne portata nella zona di Livorno.

E' un artigiano di Subbiano

Interrogato il quarto uomo dell'inchiesta sulle BR

Nei suoi confronti il giudice di Arezzo non ha preso alcun provvedimento - Secca smentita a « Repubblica » su una presunta spaccatura fra i magistrati fiorentini - Ippoliti annuncia il ricorso

Chi ha fornito il mitra Mab 38 al geometra Alessandro Dini? Da quale stock di armi è stato sottratto? A queste domande cercano di dare una risposta gli investigatori Alessandro Dini, detenuto nel carcere di Arezzo che sarà processato lunedì prossimo per detenzione di armi, ha dichiarato di averlo ricevuto da un restauratore di mobili residente a Subbiano Il quarto uomo e stato interrogato e posto a confronto con il Dini

Il magistrato per il momento non ha preso alcun provvedimento nei confronti del restauratore di mobili In tanto, Giuseppe Ippoliti, il professionista fiorentino indicato come uno degli armieri delle BR, ha dichiarato nel corso di un interrogatorio di ricorrere alla Cassazione contro l'ordine di cattura per la detenzione di armi emesso nella particolare forma prevista dall'articolo 31 della legge Reale, cioe detenzione di armi al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato Questa in sostanza sarebbe una diversa qualificazione giuridica secondo l'Ippoliti e il suo difensore avvocato Nino Filasto della stessa norma per la quale c'è già stata una sentenza irrevocabile

In margine alla presunta « spaccatura » fra la Procura e l'Ufficio istruzione, i giudici hanno smentito quanto affermato da « Repubblica »

Il sostituto procuratore Vigna ha detto «Il giudice Campo e stato informato delle indagini che svolgevamo tanto è vero che mi ha dato gli atti istruttori precedentemente all'arresto dell'Ippoliti »

Dal canto suo il giudice istruttore Campo ha dichiarato « Non esiste nessuna spaccatura in seno alla magistratura C'e stata una conversazione amichevole con il corrispondente di "Repubblica" nella quale ho detto di aver appreso dalla stampa e dalla Rai l'arresto dell'Ippoliti, non ho formulato alcun giudizio sull'operato dei colleghi della Procura con i quali c'e un continuo scambio di informazioni in ordine alle inchieste che riguardano il terrorismo pendenti presso i due uffici »

A chi giova creare presunti contrasti fra i magistrati e sollevare « polveroni » per gettare discredito sulle istituzioni? Sul fronte delle indagini c'è da registrare numerose perquisizioni compiute in città e provincia sul cui esito viene mantenuto un rigoroso riserbo Intanto vengono compiuti ulteriori accertamenti sul comitato rivoluzionario toscano delle BR Il giudice Campo che ha ereditato l'inchiesta ha ordinato una serie di perizie calligrafiche.

Il fatto che con uno dei tre documenti rubati a Roma siano state acquistate due pistole rinvenute poi nell'abitazione del ferroviere Dante Cianci e il fucile a pompa « Itaca » trovato nel covo di via Gradoli a Roma ha reso più consistenti alcune ipotesi E cioè che il quartetto del comitato rivoluzionario (Cianci Barbi, Baschieri e Bombaci) avesse precisi compiti di appoggio e logistici per le BR De. quattro emerge sempre di più la figura del Cianci sospettato di aver collaborato come instancabile staffetta sull'asse Pisa Roma

Giorgio Sgherri

Convegno regionale del PCI a Livorno

Perché la pesca non sia più una « cenerentola »

L'esempio di 2 cooperative toscane che esportano il prodotto alle industrie conserviere francesi

Sulle coste toscane la pesca è una tradizione, una storia di lavoro, di fatica, di cultura Per l'Italia, questa zona, come tante altre del litorale, è una fonte di guadagno, di sviluppo economico, purtroppo più possibile che realizzato Perche? E' presto detto, con un esempio abbastanza semplice A Viareggio e a Piombino Marciana sono nate due cooperative di pescatori, la « pesce azzurro » e la « pescatori elbani ». La gran parte del pescato, anziché essere consumato o lavorato in Italia e in Toscana, viene esportato all'estero, in particolare in Francia Qui le industrie provvedono alla lavorazione, all'inscatolamento Con un marchio straniero sardine e sgombri tornano in Italia, e mettono in bella mostra sugli scaffali dei negozi e supermercati prezzi assai superiori a quelli che si otterrebbero se l'intero ciclo fosse realizzato in Italia

E' uno dei tanti problemi che intende affrontare il convegno regionale indetto dal PCI sul tema della pesca. I lavori avranno inizio domani alle 10 nel salone della sezione comunista di San Marco

La relazione introduttiva sarà svolta sul tema: l'impegno dei comunisti toscani per una diversa politica nel settore della pesca » Dopo il dibattito e la pausa di mezzogiorno i lavori riprenderanno alle 15. Le conclusioni del compagno Levi.

Tiziano Domenici, responsabile del settore regionale, ha illustrato ieri in un incontro con la stampa i punti salienti della iniziativa comunista.

Ha insistito in particolar modo sulla necessità di sviluppare la rete delle industrie di trasformazione e di attrezzature di mercato Alle regioni sono già stati trasferiti, in segito alla 382 e al decreto attuativo 616 i poteri in materia di acque interne ma sarebbe necessario estendere la sfera di competenze anche alle acque marine.

L'associazione sportiva si prepara alla prima conferenza d'organizzazione

L'UISP riparte in quarta

L'esigenza di un rilancio dell'attività - Occorre rivolgersi soprattutto a chi sport ne fa di rado

Dal biliardo allo sci siamo tutti sportivi

Questo è il programma delle maggiori iniziative regionali distribuite disciplina per disciplina.

CICLISMO AMATORIALE

1. prova: 13 maggio, Incisa (FI); 2. prova: 17 giugno, Prato; 3. prova: 15 luglio, Pistoia. 1. Trofeo della Maremma: 16 settembre, Grosseto.

CICLOTURISMO

1. prova: 13 maggio, Empoli; 2. prova: 10 giugno, Arezzo (da rinviare); 3 prova: 8 luglio, Galluzzo (FI).

MOTOCICLISMO

1. aprile. Altopascio (Lu): classi 125 e 250; 25 aprile, Pisa: classi 125 e 250; 27 maggio, Massa: classi 125 e 250.

ARTI MARZIALI

JUDO

30 marzo, Prato: Campionati italiani speranze ed juniores;

8 aprile, Pietrasanta: Campionati italiani speranze, juniores e seniores femminili;

Giugno: stage arbitrali;

Ottobre: Campionati italiani seniores maschili;

Novembre: Rassegna regionale ragazzi m e f.

KARATE'

Giugno Campionati toscani maschili e femminili.

CALCIO

Torneo regionale ospedalieri

26 maggio, Grosseto: Partite di qualificazione regionale;

30 giugno - 1. luglio, Empoli: titolo regionale.

ATLETICA LEGGERA

25 marzo, Gello (PI): Campionato regionale corsa campestre;

8 aprile, Pisa: Manifestazione regionale su pista giovanile;

Settembre: Campionato regionale su pista;

10 11 novembre, Lucca: Staffetta nazionale 24x1 ora.

BILIARDO

19 20 maggio, Bar Toscano (FI): Campionato regionale di boccette.

SCI

6 aprile, Cutigliano: Rassegna centri di formazione.

NUOTO

17 giugno, Borgo S. Lorenzo (FI): Campionato regionale nuoto.

PALLAVOLO

1 30 maggio: Campionato regionale.

GINNASTICA ARTISTICA

20 maggio, Scandicci (FI): Campionati regionali.

PATTINAGGIO ARTISTICO

27 maggio: Termine ultimo per la effettuazione dei campionati provinciali;

23 24 giugno: Cat. juniores regionale;

30 giugno - 1. luglio: Cat. Primavera e Seniores;

7 8 luglio: Cat. Allievi;

14-15 luglio. Cat. Juniores nazionale;

21-22 luglio: Cat. Amatori e azzurri.

L'UISP si dà uno scrollone: ha avuto una lunga parentesi di silenzio, almeno a livello regionale, anche se i suoi soci continuavano ad aumentare. Ora, approfittando ell'appuntamento importante di Prato, il 12 maggio, dove al circolo « La Viaccia » si tiene la prima conferenza regionale di organizzazione, si ripresenta con un mucchio di buona volontà ed un programma che lo stesso presidente regionale non esita a definire ambizioso. Convegni, seminari, dibattiti, e poi sport, sport, sport: l'Unione Italiana Sport Popolari riparte

Il libro mastro dei conti è in attivo ormai da molto tempo, i soci sono tanti, in Toscana stanno per toccare il tetto degli ottanta mila, continuano ad aumentare (nel '77 erano 75 mila). Molti sono ragazzi, circa quaranta mila Il rilancio, dunque, più che puntare al tesseramento, punta sullo studio dello sport e su una nuova organizzazione Gli obbiettivi per il '79 sono quelli della valorizzazione delle società sportive cosiddette di base, per una partecipazione più attiva e diretta; di raggiungere nuovi strati di popolazione, soprattutto gli « esclusi » (o autoesclusi) dall'attività sportiva e di puntare sui giovani

Anche la domanda di sport è cambiata, e l'UISP vuole riuscire a raccogliere il nuovo, insieme cercare di collegare le diverse realtà associative e riprendere il confronto con le altre organizzazioni del tempo libero Infine, realizzare strutture territoriali dell'associazione a stretto contatto con la realtà; per un efficace decentramento. E poi, al concreto, sono già stati programmati appuntamenti importanti per capire lo sport

A Pisa, il 28 e 29 aprile nella basilica di San Zeno un convegno nazionale su « Tutela sanitaria e medicina sportiva »: un contributo sul complesso problema, tenendo anche d'occhio la riforma sanitaria da poco varata. Alla fine dell'estate a Firenze un convegno sul problema della riforma degli istituti di educazione fisica (proprio Firenze è sede di un autorevole centro ISEF). A fine giugno a Viareggio si terrà un seminario sulla legislazione regionale sportiva

Quindi, a fine settembre, un convegno a Prato che concluderà l'intervento particolare sul problema dei più giovani, in occasione dell'anno del fanciullo: « l'attività ludica, motoria, sportiva come parte integrante della formazione culturale ed educativa del bambino Centri di formazione culturale ed educativa del bambino Centri di formazione e società sportive » Questo del programma ufficiale, ma le idee sono già molte altre

Per capire come può reagire un corpo di queste condizioni parte, nei prossimi mesi una ricerca centosessanta sportivi amatori, partecipanti ad un torneo di foot ball, calciatori la domenica e sedentari tutta la settimana, verranno controllati da vicino da un'équipe medica I risultati serviranno a farsi una prima idea delle reazioni fisiche alla fatica sportiva di chi non è abituato (ma già si prevede di consigliare a tutti di prendere lo sport come una medicina, un po' per volta). Infine il programma, assai vasto, delle attività sportive regionali, organizzate dalle dieci leghe di specialità costituite nell'ARCI a livello regionale.

Reintegrati gli istruttori della piscina « Costoli »

Il pretore di Firenze, in merito alla nota vicenda sulla piscina Costoli, ha emesso un'ordinanza con la quale gli istruttori della piscina vengono reintegrati nel proprio posto di lavoro.

Il magistrato ha motivato la sua decisione con il fatto che gli istruttori vanno considerati come dipendenti, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

il partito

Questa sera alle ore 21 presso il circolo Due Strade (via Senese 29) si terra l'assemblea degli iscritti sulla presentazione delle liste ed impostazione della campagna elettorale Partecipera il compagno Franco Camarlinghi membro del comitato federale della federazione

* * *

E' stato convocato per questa mattina alle 9,30 il direttivo regionale per esaminare il piano di lavoro per la campagna elettorale e le ultime questioni relative alla presentazione delle liste.

* * *

Indetta dalla federazione del PCI di Prato, sabato in piazza del Comune, alle ore 17 30 avrà luogo una manifestazione sul tema « I comunisti e l'Europa » Parteciperà Carlo Galluzzi, membro della direzione del PCI.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ANDROMEDA SUPERSEXY MOVIES 2
Via Aretina, 63 r - Tel 663 945
I piaceri solitari, diretto da Francis Leroy A colori con Maryline Guillaume, Sieg ed Cellier. (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,10, 20,55, 22,45)

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Concorde affaire '79, d Roger Deodato, a colori, con James Franciscus, Mismy Farmer, Van Johnson Joseph Cotten Per tutti!
(15,35, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284 332
Questo film verra proiettato in Toscana soltanto all'Arlecchino Il porno dell'anno Baby love, con Keta Wassel, Violet Lefont, Jessica Sabel Technicolor.
(Rigorosamente vietato M. 18 anni)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel 212.320
L'eccezionale capolavoro candidato a 9 Premi Oscar. Il cacciatore, colori con Robert De Niro. (VM 14)
(15 18 30, 22)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel 282 687
Furto contro furto, diretto da Richard Quine technicolor con Tony Curtis, Fiona Lewis Harry Guardino. Per tutti!
(15,30, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 213 110
Ecco l'impero dei sensi, di Nagisa Oshima, in technicolor, con Matsuda Eiko, Fuji Tatsuya Nakajema Aoi (VM 18)
(15 30, 17,20, 19,05, 20 50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel 217 798
(Ap 15,30)
Caro papà, di Dino Risi, technicolor con Vittorio Gassman Aurore Clement, Andrè L Chapelle Per tutti!
(15 55 18,10, 20 25 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M Finiguerra - Tel. 270 117
Blue porno college, in technicolor con Ole Soltoft Sigrid Horne, Rasmussen (VM 18
(15 30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel 215.112
Un uomo in ginocchio, di Damiano Damiani in technicolor con Giuliano Gemma, Eleonora Giorgi, e Michele Placido. (VM 14)
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

METROPOLITAN FAMILY MOVIES
Piazza Beccaria - Tel. 663 611
Le avventure di Peter Pan, di Walt Disney, technicolor. Al film e abbinato. Il cavallo tatuato, a colori, Spettacoli per tutti!
(15 30, 18, 20 20 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel 215 954
Il film vincitore di 3 premi « Oscar » 1979 Tornando a casa, in technicolor con Jane Fonda, Jon Voight (VM 14)
(15,30, 17,55, 20.15, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214 068
(Ap. 15,30)
Giallo napoletano, di Sergio Corbucci technicolor, con Marcello Mastroianni, Ornella Muti Renato Pozzetto. Per tutti!
(15,45, 18,10, 20,10, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Il capolavoro di Paolo Cavara: Atsalut pader, technicolor, con Gianni Cavina. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 212.474
Il più spettacolare colpo del secolo girato nelle più belle località del mondo. Technicolor: Uomini d'argento, con Michael Caine, Stéphane Audran, Louis Jourdan, Martin Balsam
(15,30, 17,15, 20,15, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Uno spettacolo grande come l'universo che gli da la vita: L'umanoide. Colori e con il suono stereofonico su 4 piste magnetiche, con Richard Kiel, Corinne Clery, Arthur Kennedy Barbara Bach
(15, 17, 19, 20 45, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222 388
Gran premio dell'umorismo al festival di « Chamrouse »: Il gioco della mela, divertentissimo film di Vera Chytilova, con D Bechova, J. Menzel. Colori L 1300. (VM 14)
(U s - 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
California suite, di Herbert Ross, technicolor con Alan Alda, Michael Caine, Jane Fonda (Oscar '79) e Maggie Smith (Oscar '79) Per tutti!
(15,30 17,20, 19, 20,45, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Filo da torcere, technicolor con Clint Eastwood e Sondra Locke Per tutti!
(15 30, 17,50, 20,10, 22,30)

ALFIERI D'ESSAI
Via M del Popolo, 27 - Tel 282 137
I maestri del cinema: Dersu Uzala: il piccolo uomo delle grandi pianure, colori, diretto da Akira Kurosawa Per tutti!

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole e elegante)
Il divertentissimo capolavoro candidato a 9 Premi Oscar: Il paradiso può attendere, colori, con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyan Cannon
(15, 17, 18,45, 20 45, 22 45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 681 0550
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Spettacoli di prosa (Ved rubrica TEATRI)

CAVOUR
Via Cavour - Tel 587 700
Il gatto e il canarino, di Agatha Christie technicolor, con Honor Blackman, Michael Callan e Edward Fox (VM 14)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel 212 178
Porno rigorosamente vietato minori 18 anni La cerimonia dei sensi, in technicolor

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
(Ap 15,30)
La collina degli stivali, technicolor con Terence Hill, Bud Spencer, Woody Stroode, Lionel Stander Un film di Giuseppe Colizzi
(U s - 22 40)

EOLO
Borgo S Frediano - Tel 296.822
Congresso del PSI.

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap 15 30)
Dal romanzo di Carlo Levi Cristo si è fermato a Eboli, di Francesco Rosi. Technicolor con Gian Maria Volonte Irene Papas, Lea Messer, A. Cuny. Per tutti!
(16 - 19 - 22)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
« Prima »
Fantavventura Le 7 città di Atlantide, technicolor con Doug Mc Clure, Peter Gilmore, Cyd Charisse Per tutti!
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,10)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap 15 30)
Come perdere una moglie... e trovare un'amante colori con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet, Stefania Casini. (VM 14)
(U s - 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap 15 30)
« Prima »
Le 7 città di Atlantide, color con Doug Mc Clure, Peter Gilmore Cyd Charisse Regia di Kevin Connors Per tutti!
(U s 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel 222 437
Lo specchio, diretto da Andrej Tarkovsk, technicolor con Margarita Terechova, I. Danilcev Per tutti!
Platea L 1700
Rid AGIS ARCI, ACLI, ENDAS L 1200
(15,30 17,50, 20,10, 22,40)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel 50.706
(Ap 15,30)
Nero veneziano, technicolor con Renato Cestie, Olga Karlatos (VM 18)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211 069
(Ap ore 10 ant m)
Cugine mie. Technicolor con Eli Galleani, Franca Gonella, Cristina Borghi. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel 366 808
Letti selvaggi, di Luigi Zampa in technicolor con Monica Vitti, Roberto Benigni, Laura Antonelli Ursula Andress, Michel Piccoli, Enrico Beruschi, Sylvia Kristel. (VM 14)
(15 30, 17 20, 19, 20,45, 22,40)

MARCONI
Viale Giannotti Tel 680.644
Il prete sposato, colori con Lando Buzzanca Rossana Podesta (VM 14)

NAZIONALE
Via Cimatori Tel. 210 170
(Locale per famiglie) e proseguimento prime visioni
Il capolavoro del cinema italiano: Il giocattolo colori con Nino Manfredi, Marlène Jobert
(15,30 17 15 20,15, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel 675 930
(Ap 15 30)
Avventuroso Superman, technicolor con Marlon Brando Gene Hackman Regia di Richard Donner Per tutti!
(U s 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini Tel. 362 067
(Ap 16)
Renato Pozzetto e Giovanna Ralli in. Per amare Ofelia, comico a colori con Françoise Fabian, Didi Perego (VM 14)

STADIO
Viale M Fanti - Tel 50.913
(Ap. 15,30)
Dal romanzo di Alcott: Piccole donne, technicolor con Elizabeth Taylor, Peter Lawford Margaret O'Brien, Janet Leight Per tutti!
(U s: 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
Speciale giovani, indimenticabile: Easy Rider, di D. Hopper, con Peter Fonda, D Hopper, J. Nicholson. Colori. (VM 14)
L 800 AGIS 600
(U s: 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480 879
(Ap. 15,30)
Il segreto di Agatha Christie. Technicolor con Dustin Hoffman, Vanessa Redgrave. Per tutti!
(15,50, 18,05, 20,15, 22,40)

ALBA
Via F Vezzani (Rifredi) - Tel. 452 296
(Ap 15,30)
Per i ragazzi. Torna a casa Lassie, technicolor con Elisabeth Taylor, R. Mc Dowall e Lassie.
(Inizio ult. spett ore 18 30)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel 20 49 493
(Ap 20 45)
Il buio intorno a Monica, con J Sorel, K. Schubert (VM 18)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Domani Pari e dispari

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel 282 879
Domani: Pari e dispari

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225 057
Oggi chiuso

CINEMA ASTRO
Piazza S Simone
Today in english: Rollerball, by Norman Jewison with James Caan, J. Houseman
Shows: 3 45 6 00 8.15 10 30

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Oggi chiuso

ESPERIA
Galluzzo Tel 53 008
Domani: La grande avventura

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 489.177
(Spett ore 21)
I cannibali, di Liliana Cavani. Seguirà dibattito

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap 15,30)
Eccezionale extraprogramma Superman, fantastico technicolor con C. Reeve, G Ford, M Brando Per tutti!
(U s 22,30)

ROMITO
Via del Romito
Domani: Poliziotto privato: un mestiere difficile

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 204 505
Oggi chiuso

S.M.S S QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel 701 035 (Bus 6 26)
Oggi chiuso

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R Giuliani, 374
(Spett 20 30 - 22 30)
I comici americani: Woody Allen in Il dormiglione, con W Allen, D Keaton (1973)
Rid AGIS

C.D C. S. ANDREA
Via S Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel 690.418
(Spett. 20,30 - 22,30)
Una donna chiamata moglie, di J Troell, con Liv Ullmann (1974)
L. 700/500

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215 634
(Ore 17,30 - 20,30 - 22,30)
Nel duemila non sorgerà il sole, di Michael Anderson, con Edmond O' Brian, Micha Redgrave (G B 1956)

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Oggi chiuso

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 442 203 Bus 28
Domani Fase IV distruzione Terra

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 083
(Ap 21) Si ripete il primo tempo
Per il ciclo Resistenza e Rivoluzione: lotta di popolo per la libertà Quant'è bello lu murire acciso, di E Lorenzini

C R.C ANTELLA
Via Puliciano, 53 Tel. 640 207
Oggi chiuso

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20 11 118
Oggi chiuso

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap 20 30)
Sexy erotico a color Superexcitation (VM 18)
(U s. 22 30)

SALESIANI
Figline Valdarno
Via Roma 13 Tel 958 125
Tommy, a color

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole, bus 7)
Oggi chiuso
Programmazione sabato e domenica

CINEMA RINASCITA
Incisa Valdarno
Oggi chiuso

SAN CASCIANO VAL DI PESA MICHELANGELO
(Ap 20,30)
Un film sexy comico Fatelo con me dolci danesi, in technicolor

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12 13 - Tel 299 525
Ore 21 15, Luigi Proietti in A me gli occhi please, testi di Roberto Lerici. Partecipa Roberto Castri. Elaborazione di Angelo Baroni con Musiche di Carp, Petrolini, Proietti, Bacconcini, Trovajoli, su testi di Magni, Pagliotti e Lerici Strumentisti Adriano D'Arti, Raffaele Arzilli, Salvato e Pipitone Roberto Dell Co, Pino Gregori, Renzo Serentoni Prevendita 9 30-13 e 15 45 18 45 - Tel. 266 690 295 22[illegible]
(Validi gli abbonamenti turno « C »)

COLONNA
Via G. P Orsini - Tel 681 05 50
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Tutti i giovedì, venerdì e sabato ore 21 - domenica e festivi ore 17 e 21,30 Gino Masino e Tina Vinci presentano una novità assoluta: La gravidanza di mi' marito Regia di Tina Vinci. Scene di Roberto Mas[illegible] prenotarsi al 681.05 50. Ingresso anche da Lungarno Ferrucci di fronte al Lido.

TEATRO AMICIZIA
Via il Prato - Tel. 218 820
Tutti i sabati alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta: Giuseppe Manetti... mutande e reggipetti, tre atti comicissimi di Mario Marotta Prenotazioni tutti i giorni dalle ore 15 telefonando al 218 820.

TEATRO ORIUOLO
Via Oriuolo, 33 - Tel 210 555
Lunedì, martedì, mercoledì il teatro resta chiuso. Il giovedì, venerdì, sabato, alle ore 21,15, la domenica e festivi alle ore 16,30 la compagnia di prosa città di Firenze Cooperativa Oriuolo presenta: Separati, di Augusto Novelli. Regia di Carlo Cirri. Scene di Luciano Guarnieri, coreografie di Simonetta Galo Il giovedì e il venerdì sono valide le riduzioni.

CENTRO HUMOR SIDE
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 480 261
(SMS Rifredi)
Per l'incontro internazionale di teatro comico delle donne « Humora », questa sera il Feminist Improvvising Group presenterà Jazz e improvvisation.

TEATRO SAN GALLO
Via San Gallo 45 r
(ang. via XXVII Aprile) - Tel. 490 46[illegible]
Nei giorni di venerdì, sabato e domenica ore 21,30 [illegible]

SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE RONDO' DI BACCO
Palazzo Pitti - Tel. 210 595
(Ore 20 e 22 30)
Prima edizione del film: Grand Hotel des Palmes Regia di Meme Perlini [illegible]

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215 543
[illegible]

SALONE BRUNELLESCHIANO
Piazza SS. Annunziata, 1
(Rassegna del cinema delle donne)
[illegible]

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213 282
[illegible]

DANCING

SALONE RINASCITA
Via Matteotti, 18 - Sesto Fiorentino
Questa sera, ballo liscio con Quintetto Gaio

DANCING POGGETTO
Via Mercati n 24 B
Bus 1 - 8 - 20
Ore 21,30, ballo liscio con Luana e gli Merlem. Ogni venerdì e domenica sera ballo liscio

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Musicus Concentus

Lunedì 23 aprile - Ore 21,15

Salone Vanni - Carmine

Concerto del Quartetto

Osterreichisches Streichquartett

In prgramma musiche di Berg, Webern, Wolf e Janàcek

Segreteria, Piazza del Carmine 14, tel 287347 Aperta lunedì, mercoledì venerdì dalle 17 alle 20 Quote di frequenza per tutte le manifestazioni 1979 sopra 25 anni L 25.000, sotto i 25 anni L 10 000 Biglietti sopra: 25 anni L 2 500 sotto: 25 anni L 1 000

Gli abbonamenti si chiuderanno improrogabilmente alla fine del primo ciclo (7 maggio 1979).

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO
GRANDE: Caro papà
METROPOLITAN: Furto contro furto
MODERNO: L'insegnante balla con tutta la classe
LAZZERI: Blue porno college

PISA
ASTRA: Caro papà
NUOVO: Sesso in faccia
ITALIA: Happy Days la banda dei fiori di pesco
MIGNON. Toro e vergine incontro ravvicinato
ODEON: Cristo si è fermato ad Eboli
ARISTON: Il cacciatore

CAMAIORE
MODERNO. Supersexymoviee

PISTOIA
EDEN: La cerimonia dei sensi
ITALIA: Le cognatine
ROMA: La bella addormentata nel bosco
GLOBO: California suite
LUX: Giallo napoletano
OLIMPIA (Margine Coperta): Oggi riposo

SIENA
IMPERO: Questa è l'America
METROPOLITAN: California suite
ODEON: Giallo napoletano
SMERALDO: Cugine mie
MODERNO: Tutti a squola

VIAREGGIO
EDEN: Concorde affaire '79
EOLO: Le avventure di Peter Pan
ODEON: Caro papà

AREZZO
SUPERCINEMA Le licea supersexy
POLITEAMA: Comp Bramieri
TRIONFO: Batan
CORSO: L'insegnante balla con tutta la classe

LUCCA
MIGNON: Exibition strike
MODERNO: Giallo napoletano
ASTRA: Oggi riposo
PANTERA: Concorde affaire '79
CENTRALE: Il diavolo probabilmente.

PRATO
AMBRA: (nuovo programma)
GARIBALDI: Una donna semplice
ODEON: (nuovo programma)
POLITEAMA: Filo da torcere
CENTRALE: Ecco l'impero dei sensi
CORSO: Dinasti
ARISTON: Riposo
BORSI D'ESSAI: Il gatto
PARADISO: Riposo
MODERNO: Riposo
CONTROLUCE: Domani Paperino in vacanza
MODENA: Riposo
PERLA: New York violenta
BOITO: Gli angeli dalle mani bendate
EDEN: Concorde affaire '79

EMPOLI
CRISTALLO: Addio ultimo uomo
LA PERLA: Il gatto e il canarino
EXCELSIOR. Giochi d'amore proibiti

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Tornando a casa
EXCELSIOR: Furto contro furto
ADRIANO: Cinema varietà Film: Quella provincia maliziosa

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Donna Flor e i suoi due mariti. (VM 18)
S. AGOSTINO: Le accie e chiocciole

PICCOLA PUBBLICITA'

GIORNALISTA dell'Unità cerca alloggio Firenze o dintorni. Telefonare in redazione al 212 808 o al 295 150

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOGERSI ALLA SPI T. 6798541 - ROMA
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 22458 - 33302
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324091-313851-313790
PALERMO - Via Roma, 405 Telef. 214316 - 210069

dancing-discoteca CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) Telefono (0572) 48.010
Questa sera gran liscio con l'orchestra di BRUNA LELLI

Baroccone
SABATO SERA BALLO LISCIO con « L'ULTIMA EDIZIONE »

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606
Finalmente anche a Empoli domani sera MACHO e il suo Gruppo
In discoteca Claudio e Fabio

Italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Rinascita
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Manifestano insieme per le strade di Firenze

Oggi fermi i chimici e il pubblico impiego

Iniziative in tutta la regione - Resteranno bloccati per 4 ore i grandi complessi chimici della Toscana - Lunedì scioperano anche i ferrovieri

Giornate intense di lotta e di mobilitazione per le diverse categorie, sia sui temi contrattuali che quelli della ripresa economica. In Toscana si fermano oggi per 4 ore i lavoratori chimici, farmaceutici, del vetro, ceramica, gomma, plastica, concia, miniere.

L'astensione rientra nella settimana di lotta proclamata a livello nazionale dai sindacati di categoria per il rinnovo contrattuale, il risanamento dei grandi gruppi, la difesa dell'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. In Toscana sono previste manifestazioni e assemblee alle quali interverranno, oltre alla categoria, i giovani, gli studenti, i disoccupati, le forze sociali e politiche.

Nella nostra regione sono in programma le seguenti iniziative.

FIRENZE: corteo e comizio nel Piazzale degli Uffizi del segretario nazionale della FULC Mario Bottazzi.

SCARLINO: corteo e comizio del segretario regionale della FULC Gadducci.

ROSIGNANO SOLVAY: manifestazione e comizio di un segretario nazionale.

ELBA: Comizio a Capoliveri del segretario nazionale della FULC Contu.

Manifestazioni avranno luogo anche a Livorno, Santa Croce, Carrara, Valdarno Aretino e Fiorentino, Lucca e Pisa.

Oggi si svolge anche lo sciopero nazionale dei dipendenti pubblici, proclamato dalla Federazione CGIL CISL UIL e dai sindacati di categoria.

I lavoratori protestano contro le inadempienze governative sulla mancata chiusura dei contratti del pubblico impiego e contro l'ambiguità della posizione del Governo in riferimento alla richiesta di perequazione del trattamento della scala mobile rispetto al settore privato.

L'iniziativa interessa le seguenti categorie: statali, monopoli di Stato, ANAS, enti parastatali e della ricerca, scuole ed università, enti locali e ospedalieri. Lo sciopero durerà l'intera giornata, ma saranno comunque garantiti i servizi essenziali, comprese le cucine e i vitti speciali negli ospedali e nelle cliniche universitarie, i servizi di profilassi, di guardia medica, ostetricia, cimiteri ecc.

In tutti i maggiori centri della regione avranno luogo manifestazioni e assemblee. A Firenze chimici e dipendenti pubblici manifesteranno insieme con concentramento alle ore 9,30 alla Fortezza da basso.

Altra categoria che si appresta a scendere in sciopero sono i ferrovieri. Si asterranno dal lavoro per l'intera giornata di lunedì per richiedere la riforma dell'azienda, la ristrutturazione dei servizi e il potenziamento degli organici.

Radiografia delle carceri toscane: Porto Azzurro

«Portolongone»: un nome antico che fa ancora paura ai detenuti

Nella fortezza spagnola ha sede l'unica casa di rigore del sistema carcerario italiano - Migliorate le condizioni ambientali anche se l'umidità impera ancora - L'80 % dei reclusi, svolge un lavoro

«Portolongone», un nome che è stato per molti anni sinonimo di umidità, di vessazioni, di angherie e che ha fatto accapponare la pelle ai più incalliti delinquenti. La «polveriera» era il luogo più temuto dai detenuti che attraversavano lo stretto di Piombino diretti all'Elba.

Oggi si chiama Porto Azzurro, ma rimane tuttora una delle carceri più temute anche se molte cose, specialmente dal punto di vista ambientale, sono cambiate.

Nel penitenziario elbano esiste tuttora la «casa di rigore per internati». E' l'unica dell'intero sistema carcerario italiano. Qui vengono «ospitati» quei detenuti che si dimostrano particolarmente ostici nell'accettare il regolamento carcerario. Questa misura punitiva ha la durata minima di sei mesi. Dopo tale lasso di tempo il detenuto che dimostri una buona condotta viene trasferito alla casa di lavoro.

Il penitenziario di Porto Azzurro sorge ad est dell'abitato del piccolo comune elbano su di un promontorio. E' a forma stellare ed originariamente era una fortezza. Fu fatta costruire nel 1603 da Filippo III di Spagna su disegno di don Garcia di Toledo. Il grande di Spagna aveva avuto l'idea di usare il piccolo porto come base della sua squadra navale. La fortezza doveva proteggere le navi alla fonda.

Il penitenziario di Porto Azzurro ha subito negli ultimi anni, con l'entrata in vigore della riforma carceraria una sostanziale ristrutturazione, anche se ancora si è ben lontani dalla situazione ottimale sia dal punto di vista dell'organizzazione dei servizi sia da quello delle strutture.

Il complesso è diviso in tre padiglioni che comprendono 18 sezioni dove sono alloggiati mediamente 360 reclusi.

Si tratta di un numero estremamente alto, è stato fatto notare ai parlamentari comunisti che stanno conducendo un'inchiesta sullo stato delle carceri toscane. Sia il personale di custodia che quello amministrativo, affermano che un così alto contingente di detenuti non permette di svolgere quelle attività di recupero previste dagli istituti della riforma e pone problemi sia dal punto di vista logistico che della sicurezza.

Nonostante siano scomparsi dalle celle del penitenziario di Porto Azzurro i vecchi «buglioli» e siano comparsi i gabinetti all'interno di ogni cella, le docce e siano stati allargati gli spazi per le attività in comune, restano ancora irrisolti molti problemi. Primo tra tutti quello dell'umidità che interessa tutto il primo piano dei padiglioni ed in particolare la famigerata «polveriera» dove attualmente sono sistemati i detenuti in semilibertà.

In particolare il terzo reparto necessita di un'opera di ristrutturazione. Un progetto interno prevede la possibilità di ridurre le presenze al fine di ospitare un solo detenuto per ogni cella.

Complessivamente le condizioni ambientali sono comunque migliorate. Porto Azzurro del resto è l'unico carcere della regione che dispone di refettori ed in ogni cella esistono i televisori. Del resto non bisogna dimenticare che in questo penitenziario sono rinchiusi anche gli ergastolani.

All'interno esistono anche delle strutture che permettono di dare lavoro a circa l'80 per cento dei reclusi. Vi sono una sartoria, una falegnameria, una scarperia, una officina meccanica ed un laboratorio tessile. I reclusi sono impegnati in produzioni che coprono le esigenze dell'intero sistema carcerario. Ciò che viene prodotto a Porto Azzurro viene impiegato anche in altri reclusori della regione.

Ci sono anche dieci detenuti ammessi al lavoro esterno. Ciò è stato possibile dopo che sono stati stabiliti alcuni contatti con aziende private esterne. Questi reclusi vengono impegnati in lavori della campagna. Anche per quanto riguarda gli spazi aperti Porto Azzurro si trova in una situazione di favore rispetto ad altri istituti di pena. Qui infatti esiste un vero e proprio campo di calcio ed i reclusi hanno formato una squadra

Altra particolarità in positivo è costituita dalla biblioteca che è sufficientemente dotata di testi aggiornati ed utilizzata dai reclusi. Dal punto di vista invece dell'istruzione sussistono ancora alcune carenze. Solo i detenuti frequentano i corsi di licenza elementare e media e non esiste alcun corso professionale.

Esistono in definitiva delle iniziative, come quella delle «celle aperte» che tentano di inserire i principi innovatori previsti dalla riforma carceraria, ma ancora si stenta a dare una organicità a questi interventi. Infatti è completamente assente la presenza di sociologi, psicologi e del servizio sociale per il recupero ed il reinserimento del detenuto. Il direttore è l'unico punto di riferimento di questo lavoro.

Da parte del personale di custodia (circa 160 agenti), si lamenta la durezza e la lunghezza dei turni ed in particolare si chiede un aumento della retribuzione per il lavoro straordinario.

Oggi nella vecchia fortezza di Portolongone le cose sono cambiate, ma affinché la riforma possa divenire veramente operante occorre percorrere molta strada.

Piero Benassai
Giorgio Sgherri

Il penitenziario di Porto Azzurro

I lavori si aprono domani

Preti operai a convegno a Viareggio

Alle ore 15 la relazione - 4 giorni di discussione - Lunedì incontro con le realtà economiche

VIAREGGIO — Si apre domani alle 15, nella sala dei Congressi dell'Hotel Palace il X Convegno nazionale dei preti operai.

Sono previste quattro giornate di discussione sul tema che darà anche il titolo al convegno «Credere ed operare la giustizia».

I lavori saranno aperti da una relazione introduttiva seguita dalle relazioni dei rappresentanti regionali, continueranno poi articolandosi in tre gruppi di studio su:

— la disgregazione sociale;
— la politica sindacale;
— la partecipazione laica.

La giornata di lunedì sarà invece dedicata all'incontro con le realtà economiche viareggine. Verranno invitati per le ore 21 i consigli di fabbrica presenti nella zona e le organizzazioni sindacali

Don Sirio Politi, prete operaio dal 1956 e fondatore di questo movimento che vide la luce, a livello nazionale, nel 1968, tiene a precisare che «questo convegno al pari di quelli che lo hanno preceduto, nasce dall'esigenza di confrontare insieme le esperienze che ciascuno di noi è costretto a vivere in maniera separata nella propria realtà ecclesiale, politica e sindacale; verifica indispensabile per un impegno che quotidianamente si vuole misurare oltre che con la soggettiva scelta di fede, con una situazione storica in progressiva maturazione. Questo è molto importante per noi poiché siamo persone che vivono nella società, volendo unire alla scelta di fede una personale completezza storica immergendoci nelle contraddizioni del vivere quotidiano».

Per quanto riguarda la scelta di questo specifico tema, don Sirio sottolinea che l'importanza del convegno non deriva dall'oggetto della discussione, ma dal semplice fatto che questa discussione permetterà alle diverse esperienze regionali di arrivare ad un reciproco confronto.

Una spiegazione volutamente approssimativa del perché la scelta si sia orientata sui temi della «credenza» e della «giustizia»: «credere, cioè essere consapevoli delle responsabilità — dice don Sirio — che derivano dal compiere una scelta di fede soggettivamente totalizzante; operare la giustizia, nella consapevolezza che a monte di qualsiasi presenza spirituale, deve rimanere l'impegno continuo a ribaltare la dignità umana nella affermazione della liberazione di ogni individuo dalla degradazione e dalla umiliazione.

Temi che abbiamo quotidianamente presenti all'interno dei luoghi di lavoro, a contatto con drammatiche situazioni di sottoccupazione e di emarginazione. Per questo abbiamo deciso, quest'anno per la prima volta di incontrare i lavoratori e le organizzazioni sindacali presenti nella città che ospiterà il nostro convegno».

Sono già arrivate una ottantina di prenotazioni. La segreteria, con compiti puramente organizzativi, prevede una affluenza di circa 120-150 preti operai provenienti da tutta l'Italia.

Carla Colzi

Seduta-fiume per «discutere» le candidature

Durissimi scontri nella DC di Carrara

Anche Andrea Negrari, più volte deputato nazionale, è stato eliminato dalla lista per il Parlamento Europeo - Per il Senato presentato Angeloni

MASSA CARRARA — Nuovo colpo a sorpresa in casa DC. Dopo la defenestrazione di Alberto Del Nero, che non verrà ripresentato al Senato, la commissione elettorale ha deciso di fare altrettanto con Andrea Negrari che, più volte deputato nazionale, pareva certamente candidato per il Parlamento Europeo.

Lo scontro in seno alla commssione è stato duro. Dopo un primo tentativo fallito nella serata di martedì, gli 11 componenti la commissione si sono nuovamente incontrati la sera successiva e, al termine di una seduta fiume, durata fino alle 4 del mattino, hanno preso le seguenti decisioni: Nello Balestracci, ex capo gruppo regionale, candidato alla camera, nella rincorsa elettorale avrà come spalla il professor Galasso di Carrara; Alcide Angeloni, ex segretario provinciale del partito, si presenterà candidato al Senato.

Su questo punto la candidatura di Del Nero è caduta con 4 voti a favore e sette contrari. Per il Parlamento Europeo la commissione provinciale ha accettato una rosa di sei nomi avanzati dal comitato regionale e nella quale non figura nessun esponente locale della DC. In questa rosa di nomi pare che figuri tra le altre anche la candidatura del delegato nazionale dei giovani democristiani Renato Follini.

Queste decisioni hanno provocato reazioni contrastanti all'interno dei vari gruppi della DC. In Lunigiana c'è stata addirittura una raccolta di firme a favore di Del Nero. Gli amici di Negrari sono rimasti letteralmente spiazzati da queste scelte e non sanno più che acqua bere. Per quanto riguarda invece i nuovi candidati, anche se l'ultima parola spetta alla direzione nazionale sembrano abbastanza tranquilli e sicuri di farcela.

Balestracci, che in un primo momento pareva titubante ad una candidatura senza l'appoggio esplicito di Del Nero, confida molto sugli amici di Carrara (e la scelta di Galasso come spalla e la segreteria Tramonti confermerebbero questa ipotesi).

Per quanto riguarda invece la candidatura al Senato di Angeloni, la cosa sembra meno facile, anche se c'è chi assicura che questi comunque ha «molti santi in paradiso».

f. e.

Questa sera a Follonica assemblea sui trasporti

FOLLONICA — Questa sera alle 20,30 nella sede del Consiglio di circoscrizione di Talamone, per iniziativa del comitato di zona del PCI, si terrà un'assemblea pubblica sul tema: «Porto e ferrovie». Parteciperà il compagno Dino Raugi, assessore ai Trasporti e Infrastrutture della Regione Toscana.

Lo scopo di questa conferenza pubblica va ritrovato nel fatto che da oltre tre mesi la problematica legata al ripristino del nodo ferroviario di Orbetello Scalo-Porto S. Stefano è al centro di una vivace polemica tra le forze politiche sulla opportunità di riattivare questo tratto ferroviario, fondamentale a parere del PCI, a determinare la ripresa economica sulla base di collegamenti che la ferrovia verrebbe ad avere con il porto turistico commerciale di Porto S. Stefano.

La DC della zona, il PRI di Orbetello (mentre all'Argentario lo stesso partito è di posizione opposta) si dimostrano contrari alla ferrovia sostenendo che i tre miliardi necessari alla realizzazione dell'opera, stanziati, paiono dimenticarselo, nel piano di trasporti, dovrebbero essere utilizzati per costruire ex novo strutture portuali a Talamone.

Come si vede, quindi, tematiche e posizioni che il PCI porta al confronto dei cittadini per invitarli a riflettere e ragionare in termini economici e sociali e non elettorali.

In un convegno degli enti locali ribadito il «no al rinvio»

L'impianto di depurazione a Santa Croce sull'Arno

Legge antinquinamento: Pisa si prepara ad accoglierla

A Santa Croce, la zona del cuoio maggiormente afflitta dagli elementi nocivi c'è un regolamento comunale - Non tutti concordano sui criteri

PISA — Per la legge che dovrebbe dare un colpo all'inquinamento (legge Merli numero 319) siamo ormai al conto alla rovescia: approvata nel maggio di tre anni fa dovrebbe entrare definitivamente in vigore il 13 giugno

Il condizionale è d'obbligo perché dopo anni di discussione e polemiche, dopo un lungo lavoro preparatorio che ha impegnato enti locali, sindacati e imprenditori c'è chi mette ancora una volta in discussione la scadenza e va a caccia di un rinvio. Gli enti locali pisani che nella legge hanno visto un'opportunità da non mancare per avviare un processo capace di invertire la perversa logica dell'inquinamento dicono di no al rinvio. Nel modo più netto.

Il loro dissenso alle manovre dilatorie per la legge Merli lo hanno ripetuto ieri in un convegno organizzato dal centro di studi «Antonio Maccarrone» nella sede dell'amministrazione provinciale pisana. E' un rifiuto senza appello quello di provincia e comuni pisani: uno slittamento della legge 319 sarebbe un premio insperato per quegli industriali che in questi anni non hanno mosso un dito per contrastare l'inquinamento fidando appunto nel tempo che gioca a loro favore

Un'ulteriore proroga alla legge antinquinamento sarebbe l'esatto contrario di quel che aspetta da tempo un'opinione pubblica sempre più sensibile nei confronti dei prolemi aziendali ed ecologici

A Pisa e soprattutto a Santa Croce i comuni si presentano puntuali all'appuntamento con la nuova normativa che tutela le acque dallo sporco dell'industria, anche se non tutti gli atti preparatori godono del consenso e dell'approvazione generali. E' ad esempio il caso del regolamento che l'amministrazione comunale di Santa Croce (dove è concentrato il grosso degli inquinamenti della provincia e della regione) si è data per stabilire i limiti di accettabilità degli scarichi di acqua sporca delle aziende nella fognatura comunale che conduce all'impianto centralizzato di depurazione.

Non tutti concordano fino in fondo con i criteri seguiti; tra questi il professor Giuseppe Taponeco, direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Pisa, uno dei maggiori esperti dei problemi dell'inquinamento e del disinquinamento.

Il sindaco di Santa Croce, Adrio Puccini ha illustrato il regolamento comunale indicando gli obiettivi che con esso si vogliono raggiungere: la migliore funzionalità dell'impianto di depurazione ai fini del trattamento delle acque e dell'economicità della gestione; la riduzione delle materie e sostanze inquinanti e nocive dal processo di concia delle pelli. Obiettivo finale rimane quello di produrre senza inquinare.

Abbiamo nel comprensorio del cuoio una realtà difficile — ha detto Puccini — consolidata da decenni e forse da ritardi anche colpevoli, oggi, nell'impegno e nella lotta per il disinquinamento. Oggi però — ha detto ancora il sindaco di Santa Croce — occorre partire da questa realtà per modificarla, senza creare alternative, come la cessazione delle attività aziendali che produrrebbero altri ed inquietanti problemi.

Ma il professor Taponeco non è completamente convinto che con l'attuale regolamento si faccia un sostanziale passo in avanti nella lotta al mostro inquinante.

«I limiti massimi stabiliti per l'accettazione nelle fognature comunali degi scarichi delle concerie sono talmente alti — sostiene — che le industrie non li supererebbero nemmeno se lo volessero».

Con Santa Croce stanno lavorando gli altri comuni del comprensorio del Cuoio — ha informato nella relazione introduttiva l'assessore alla sanità della provincia di Pisa Nello Baldinotti.

I comuni di Fucecchio e Castelfranco hanno già formalizzato la costituzione di un consorzio per gestire con Santa Croce il Servizio di *depurazione*; l'ampliamento del depuratore che si renderà così necessario andrà totalmente a carico degli industriali conciari.

Daniele Martini

Sono riservati agli anziani ed ai ragazzi

Prime partenze per i soggiorni estivi

Quest'anno l'organizzazione è affidata ai consorzi socio-sanitari - Nel '78 sono andati al mare o in montagna oltre mille anziani e 300 bambini - Esperienze a confronto - Chi può usufruire del servizio

SIENA — I manifesti sono già sui muri: davanti capannelli di persone. C'è scritto: «Soggiorni estivi per anziani e minori».

Quest'anno, ad organizzarli, non sarà il Comune, ma i Consorzi socio sanitari e riceveranno sicuramente un successo per lo meno pari a quello ricevuto l'anno scorso: nel '78 sono andati al mare o in montagna con il Comune di Siena circa mille anziani e circa 300 bambini.

Anche quest'anno sta per partire il ciclo dei soggiorni estivi. Come tutti gli anni si presentano però alcune difficoltà, alcune domande, del tipo: quale livello di qualità viene offerto da questi soggiorni nel modo di passare le vacanze? Alla domanda vengono date molteplici risposte: c'è chi sostiene il ruolo positivo di riunire le varie esperienze, altri che richiedono una maggiore capacità degli animatori nell'organizzare le giornate: infine coloro che ritengono l'esperienza sicuramente positiva in quanto offre la possibilità di andare in vacanza con costi non eccessivamente elevati.

A tutto questo devono essere aggiunte anche alcune difficoltà che in realtà esistono. Si tratta del reperimento abbastanza difficile di operatori capaci di rendere il servizio il più qualificato possibile. Il compito di questi operatori, affiancati ai vari gruppi, è infatti estremamente complicato.

I soggiorni estivi, per le vacanze dei bambini e degli anziani hanno visto nel '78 una massiccia partecipazione. Gli anziani sono stati complessivamente 966 dei quali 630 sono stati quelli del Comune di Siena. I minori, sono stati complessivamente 267 dei quali 164 nel comune di Siena. Un'esperienza che si può definire abbastanza positiva anche se non è la prima volta che viene fatta.

L'intervento per finanziare questa operazione è stato di 174 milioni naturalmente non tutti pagati dalle varie amministrazioni comunali ma distribuiti fra l'intervento pubblico e quello privato dei vari utenti. Al momento attuale (ma le iscrizioni sono naturalmente aperte) sono 277 gli anziani e 24 i minori, un numero che crediamo possa aumentare in questi giorni, prima della scadenza di chiusura per la presentazione delle richieste che è fissata per il 30 di aprile prossimo.

Chi intende usufruire del servizio deve prima di tutto rispettare il termine della scadenza prefissata considerando che fare la domanda è abbastanza semplice: basta rivolgersi presso i centri sociali dei Comuni di residenza, negli orari di apertura e verranno fornite tutte le indicazioni necessarie per compilare la domanda e i vari moduli richiesti. Addirittura, il personale si rende disponibile, al fine di evitare spiacevoli errori, a tutti coloro che intendono servirsi di un contributo tecnico.

Per ciò che riguarda le caratteristiche richieste si tratta di avere compiuto i 60 anni e di essere completamente autosufficienti per quanto riguarda gli anziani, ficiente aver compiuto i 6 anni di età e non aver superato i 16.

s. r.

Ricordi

Il 28 marzo scorso, ricorreva il sesto anniversario della scomparsa di Menotti Bergagna, di Livorno; la moglie lo ricorda a tutti gli amici, compagni e parenti.

* * *

A un mese dalla scomparsa del compagno Umberto Borromeo, i compagni della sezione «Palmiro Togliatti» di Piombino ricordandolo con affetto, sottoscrivono 45 mila lire per il nostro giornale.

* * *

Nel quarto anniversario della scomparsa la figlia Edy, il genero Ilio e i nipoti Mario e Corrado sottoscrivono quindicimila lire in memoria del compagno Silvio Barontini, iscritto alla sezione San Marco-Pontino di Livorno.

* * *

Ricorreva giovedì il primo anniversario della scomparsa del compagno Lido Marinai, esemplare figure di militante e attivista comunista. La sezione di Roccastrada (Grosseto) nel ricordarlo a compagni e amici sottoscrive diecimila lire per la stampa comunista.

COMUNE DI PESCIA
AVVISO DI GARA
FOGNATURE NERE FRAZIONE DI PIETRABUONA
1. LOTTO LAVORI

IL SINDACO

rende noto che l'Amministrazione Comunale intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di cui all'oggetto per l'importo a base di gara di L. 106.350.000

Gli interessati, con domanda redatta su carta legale indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla suddetta gara entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Pescia, 20 aprile 1979

IL SINDACO
Dott. Carlo Giannetti

COMUNE DI PIETRASANTA
PROVINCIA DI LUCCA

Avviso di gara per lavori di costruzione edificio per scuola materna nel capoluogo. Importo lavori a base di gara L. 210.000.000.

IL SINDACO

RENDE NOTO che l'Amministrazione comunale intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di cui all'oggetto, per l'importo a base di gara di L.210.000.000. Gli interessati, con domanda redatta su carta legale indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla sudetta gara entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Pietrasanta, 12 aprile 1979

IL SINDACO
(prof. Rolando Cecchi Pandolfini)

COMUNE DI MONTIGNOSO
AVVISO DI GARA D'APPALTO

L'Amministrazione comunale di Montignoso procederà quanto prima all'appalto dei lavori di ripristino dell'edificio scolastico di «Piano» del Comune di Montignoso per un importo a base d'asta di L. 43.650.000 (diconsi lire quarantatremilioniseicentocinquantamila).

Le imprese interessate, entro 10 (dieci) giorni dalla data della pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune suddetto potranno chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate alla gara.

Montignoso, li 6 aprile 1979

IL SINDACO
(Eugenio Benassi)

COMUNE DI SIGNA
PROVINCIA DI FIRENZE

OGGETTO: Appalto concorso per la costruzione dell'edificio per la scuola elementare di S. Piero a Ponti

— L'Amministrazione Comunale in esecuzione della deliberazione consiliare n. 8 del 12-2-1979 - esecutiva a termini di legge, rende noto che intende appaltare mediante appalto concorso ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23-5-1924 n. 827 - e della Legge 8-8-1977 n. 584 e successive modificazioni, i lavori di costruzione per la scuola elementare di S. Pietro a Ponti - 1. lotto funzionale e stralcio di n. 10 aule.

— L'importo dei lavori è previsto in L. 400.000.000.

— Termine massimo per la esecuzione dei lavori giorni 300 - consecutivi dalla data di consegna.

— Le domande di partecipazione all'appalto concorso dovranno pervenire entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino della Regione Toscana, e dovranno essere redatte in carta da bollo da L. 2.000 ed indirizzate al Sindaco del Comune di Signa.

— Le lettere d'invito a presentare offerte saranno spedite entro il 19 maggio 1979.

— L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa determinata in base al criterio di cui all'art. 24 della Legge n. 584 ed ai criteri contenuti nel bando di appalto approvato con la citata deliberazione n. 8 del 12-2-1979.

Signa, li 11 aprile 1979

IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Zambelli Carlo Iacopo) — IL SINDACO (Dr. Pieracci Stefano)

TEATRO

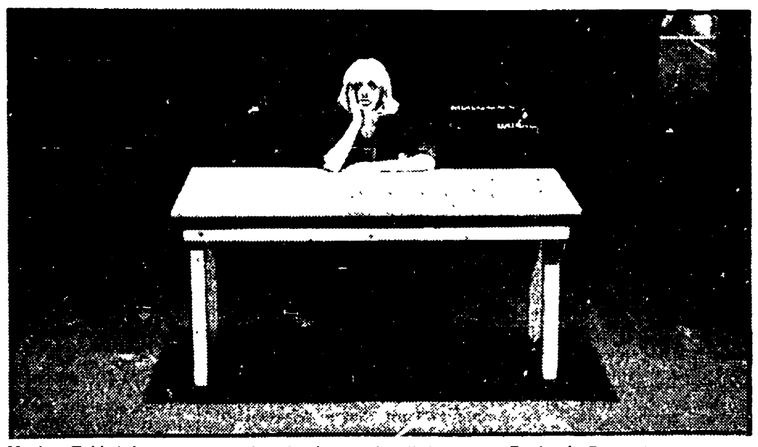
Con i greci fa dodici la rassegna degli stabili

Il teatro comincia ad entrare nella fase di stanca della fine di stagione e perciò sono poche le novità da segnalare. La Pergola conclude con Gigi Proietti in A me gli occhi, please *il ciclo delle sue molte repliche stagionali, mentre la maggior parte dei grandi teatri ha già chiuso i battenti.*

A Pistoia si segnala comunque la coraggiosa iniziativa del Manzoni che ha deciso in questo scorcio di stagione di tentare la carta degli spettacoli sperimentali: Rossella Or presenterà Respiro sospeso.

Se si chiude la stagione invernale, si apre però quella dei festivals e delle Rassegne. E questa settimana inizia a Firenze la più prestigiosa delle manifestazioni teatrali toscane, la Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili, quest'anno alla dodicesima edizione; sono di scena I greci, nostri contemporanei?

Per quindici giorni si alterneranno nei vari teatri fiorentini i gruppi coinvolti. Sedi degli spettacoli: la Pergola, l'Affratellamento, il Benito Sasi di Grassina. Si comincia con il Filottete *di Heiner Müller, presentato dal Deutsches Theater di Berlino, per la messinscena di Alexander Lang, Christian Grashof e Roman Kaminski. In palazzo Medici Riccardi inizio del convegno dedicato all'attualità dei greci.*



Marisa Fabbri in una scena de « Le baccanti » di Euripide. Regia di Ronconi

☐ Oggi

FIRENZE — Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di **A me gli occhi, please** di Roberto Lerici con Luigi Proietti. **Humor Side,** presso SMS di Rifredi, ore 21,30, Velia Mantegazza e Iolanda Cappi in **Mamma papà non piangere.**

PISA — Teatro Verdi, ore 21, il Gruppo della Rocca presenta **Il suicida** di Nicolaj Erdman, regia di Egisto Marcucci con Pino Airoldi, Dorotea Aslanidis, Marcello Bartoli, Giovanni Boni, scene di Emanuele Luzzati, costumi di Santuzza Calì, musiche di Nicola Piovani.

☐ Domani

FIRENZE — Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di **A me gli occhi, please,** di Roberto Lerici con Luigi Proietti. **Humor Side,** presso SMS di Rifredi, ore 21,30, Velia Mantegazza e Iolanda Cappi in **Mamma papà non piangere.**

PISA — Teatro Verdi, ore 21, il Gruppo della Rocca replica **Il suicida** di Nicolaj Erdman, regia di Egisto Marcucci, scene di Emanuele Luzzati, con Pino Airoldi e Dorotea Aslanidis.

PRATO — Teatro Magnolfi, ore 21,30, replica di **Le baccanti** di Euripide, regia di Ronconi, con Marisa Fabbri.

☐ Domenica

FIRENZE — Teatro della Pergola, ore 21,15, ultima replica di **A me gli occhi, please** di Roberto Lerici con Luigi Proietti. **Humor Side,** presso SMS di Rifredi, ore 21,30, ultima replica di **Mamma papà non piangere** con Velia Mantegazza e Iolanda Cappi.

PISA — Teatro Verdi, ore 21, ultima replica di **Il suicida** di Nicolaj Erdman, regia di Egisto Marcucci, scene di Emanuele Luzzati, con Pino Airoldi e Dorotea Aslanidis.

CARRARA — Teatro Comunale degli Animosi, ore 21,15, Sharon Landau e Alone at Last in **Together again for the very first time.**

☐ Martedì

FIRENZE — Teatro della Pergola, ore 21,15, per la Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili, **Filottete** di Heiner Muller, messa in scena di Alexander Lang, Christian Grashof, Roman Kaminski del Deutsches Theater di Berlino (DDR). **Humor Side,** presso SMS di Rifredi, ore 21,30, il Feminist Improvising Group presenta **Jazz rock improvisation.**

PRATO — Teatro Magnolfi, ore 21,30, replica di **Le baccanti** di Euripide, regia di Ronconi, con Marisa Fabbri.

☐ Mercoledì

FIRENZE — Teatro della Pergola, ore 21,15, replica di **Filottete** di Heiner Muller, messo in scena dal Deutsches Theater di Berlino (DDR). **Humor Side,** presso SMS di Rifredi, ore 21,30, replica di **Jazz rock improvisation** del Feminist Improvising Group. **Istituto francese,** piazza d'Ognissanti, ore 21,15, l'Atelier Theatral dell'Istituto presenta **Nostalgie de citations en rouge et noir** di Urbano Sabatelli su testi di Michel de Ghelderode, di René de Obaldia e Eugène Ionesco.

☐ Giovedì

FIRENZE — Teatro Affratellamento, ore 21,15, Rassegna Internazionale degli Stabili, **Capitano Ulisse** di Alberto Savinio, allestimento del Gruppo Libero, regia di Arnaldo Picchi, scene di Giovanni Soccol, musiche di Stefano Marcucci. **Humor Side,** presso SMS di Rifredi, ore 21,30, replica di **Jazz rock improvisation** del Feminist Improvising Group. **Istituto francese,** piazza d'Ognissanti, l'Atelier Theatral replica **Nostalgie de citations en rouge et noir** messa in scena di Urbano Sabatelli su testi di de Ghelderode, de Obaldia e Ionesco.

PRATO — Teatro Magnolfi, ore 21,30, replica di **Le baccanti** di Euripide, regia di Ronconi con Marisa Fabbri.

PIETRASANTA — Teatrotenda dei Fratelli Colombaioni, ore 15,30, Romano e Mario Colombaioni presentano **La coppia buffa.**

PISTOIA — Teatro comunale Manzoni, ore 21, per la serie « Tre performances del Beat '72 » Rossella Or presenta **Respiro sospeso.**

MUSICA

L'attesa è tutta per il «Maggio»

Lucio Dalla

Settimana certo non molto intensa per gli amanti della musica, benché non manchino alcune manifestazioni di un certo interesse. Al Comunale stanno procedendo le prove del Wozzeck di Berg, l'attesissimo spettacolo inaugurale del 42. Maggio Musicale Fiorentino. L'opera, che andrà in scena il 2 maggio, è affidata alla direzione di Bruno Bartoletti e alla regia di Liliana Cavani, al suo debutto nel teatro lirico.

Per domani è previsto un concerto di rilievo agli Amici della Musica: sarà di turno un eccellente complesso cameristico, il Quartetto Beethoven: il ricco programma comprende il Quartetto op. 16 di Beethoven ed alcune rare pagine di Mahler e di Fauré. Pagine di Berg, Webern, Wolf, Janacek saranno di turno invece al Musicus Concentus lunedì prossimo, nell'interpretazione dell'Osterreichistes Streichquartett.

Il Conservatorio di Praga sarà ospite martedì della Rassegna Nazionale dei Conservatori al Teatro Verdi di Pisa, mentre nello stesso giorno Sylvano Bussotti, sarà presente ad Arezzo (Sala di S. Ignazio) per una conferenza, nel corso della quale illustrerà ed eseguirà alcune sue composizioni al pianoforte, affiancato dai flautisti Roberto Fabbriciani e Giorgio Pinai.

☐ Oggi

■ **EMPOLI,** Auditorio di Palazzo Pretorio, ore 21,15 - Introduzione al rock e al rock-blues: ciclo di audizioni guidate presentate da Mauro Vella e Daniele Bellini. The Fleetwood Mac « Il Blues revival inglese ».

■ **SCANDICCI,** Biblioteca Civica « M.A. Martini », ore 21,15 - Parliamo di musica. Gli strumenti a percussione: Vittorio Ferrari.

■ **LIVORNO,** Istit. Musicale « P. Mascagni », ore 18 - Manifestazioni Primavera '79. Ciclo di conferenze dedicate alla musica contemporanea: incontri con i compositori. Boris Porena: La didattica nella musica, un nuovo strumento per l'operatore culturale.

☐ Domani

■ **FIRENZE,** Teatro della Pergola, ore 16,30 - Amici della Musica. Stagione concerti 1978-79. Quartetto Beethoven. Felix Ayo (violino) - Alfonso Ghedin (viola) - Vincenzo Altobelli (violoncello) - Carlo Bruno (pianoforte). Musiche di Beethoven, Mahler, Fauré.

■ **MASSA MARITTIMA,** Amici della Musica, ore 21 - Concerto di Alirio Diaz (chitarra). Musiche di Bach, Scarlatti, Haydn, De Falla Albeniz, Villa Lobos.

■ **FARNETA** (Lucca), Chiesa Parrocchiale, ore 21,15 - XVII Sagra Musicale Lucchese, Concerti decentrati: organista Giovanni Spinelli.

☐ Lunedì

■ **FIRENZE** Carmine, Salone Vanni, ore 21,15 - Musicus Concentus. Ciclo « Dalla crisi della tonalità all'espressionismo ». Osterreichisches Streichquartett. Musiche di Berg, Webern, Wolf, Janacek.

■ **FIRENZE,** Auditorium Flog Poggetto, ore 21-3 Concerti a fiato di componenti dell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Renzo Pelli (flauto) - Gioacchino Castaldo - (oboe) - Giovanni Piqué (clarinetto) - Aurelio Mannucci (corno) - Dante Vicari (fagotto). Musiche di Mozart, Muller, Hindemith.

☐ Martedì

■ **FIRENZE,** Music Hall « Muolin Rouge » - Fulvio Pacini presenta: Peppino di Capri (fino al 29).

■ **PISA,** Teatro Comunale « G. Verdi », ore 21 - 12. Rassegna Nazionale dei conservatori e degli istituti musicali 1979. La Gioventù Musicale, in collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo presenta: L'orchestra sinfonica del Conservatorio di Praga. Musiche di Smetana, Dvorak, Janacek.

☐ Mercoledì

■ **FIRENZE,** Stadio Comunale ore 17 Recital di Lucio Dalla.

☐ Giovedì

■ **FIRENZE,** Palazzo Strozzi, Centro d'incontro per stranieri, ore 17 - Il maestro Massimo Bogianckino, sovrintendentente del Teatro Comunale parlerà su: « il 42. Maggio Musicale Fiorentino.

■ **AREZZO,** Sala di S. Ignazio (Via G. Carducci 5), ore 18 - Musiche di Sylvano Bussotti in una conversazione con l'autore. Esecutori: Sylvano Bussotti (pianoforte), Roberto Fabbriciani (flauti), Giorgio Pinai (flauti).

PAGINA A CURA DI

Antonio D'Orrico
Sara Mamone
Giuseppe Nicoletti
Alberto Paloscia
Giovanni Maria Rossi

CINEMA

Insieme a Ivan l'occhio dell'altra metà del cielo

Dopo la quiete pasquale, due sono gli avvenimenti cinematografici più rilevanti di questi giorni, l'arrivo del film di Tarkovskij Lo specchio *e, a Firenze, la Rassegna del cinema delle donne. L'ultima opera di Andrej Tarkovskij, autore de* L'infanzia di Ivan, Solaris *e* Andre Rublev, *già vecchia di quattro anni, accumula questa volta il ritardo per le complicate vicende che ne hanno afflitto in patria, l'URSS, la circolazione.*

Sbloccato dagli impacci burocratici, può ora presentarsi in Europa (da tempo) e in Italia (da poco), con tutta la forza poetica e figurativa di un viaggio intenso ed evocante nella memoria dell'uomo, privata e collettiva. Alle donne invece, in particolare al Collettivo Sheherazade, il compito di presentare una rassegna accurata del cinema realizzato dall'altra metà del cielo, con un vasto panorama storico che va dagli inizi del secolo e le prove misconosciute della francese Alice Guy fino alle recentissime opere di Agnes Varda, Chantal Akerman, Giovanna Gagliardo, Dacia Maraini.

Il titolo della rassegna, « L'occhio negato », più che polemico vuol essere indicativo di una condizione storicamente imposta alla donna, anche nel campo dei media; ma attraverso un esile e costante filo di partecipazione l'esclusione può risolversi in un progressivo accostamento all'espressione cinematografica, non necessariamente secondo ottiche partigiane (femministe), quanto piuttosto con una presenza legittima e a pieno titolo nel mondo del cinema, con in più uno specifico culturale del soggetto donna.

● FIRENZE

SALONE BRUNELLESCHIANO: L'occhio negato: rassegna del cinema delle donne:

Venerdì 20: « Nathalie Granger » di Marguerite Duras, Francia '72 (ore 17,30); « Cartoni animati » e « Carnival funk » di Jane Speiser, USA '76 (ore 20,30); « Promenade au pays des vieux » di Marianne Ahrne e Simone de Beauvoir (ore 22,30).

Sabato 21: « Still life » di Jenny Okun, G.B. '76; « Rat life and diet in N.A. » di Joice Wieland, G.B. '68; « Fuses » di Carole Schneemann, G.B.; « Footsteps » e « Air » di Madiiyn Halford, G.B.; « Light reading » di Liz Rhodes, G.B. '79; « Between lines » di Susan tSein, G.B. '78 (ore 17,30); « Nathalie Granger » (ore 21).

Domenica 22: « Meshes of the afternoon », USA '43; « At land », USA '44; « Study of a coreography for the camera », USA '45; « Ritual in transfigured time », USA '46; « Meditation on violence », USA '48, di Maya Deren; « Dwighiana » e « Visual variation of Noguchi », USA '45, di Marie Menken (ore 17,30); « Promenade au pays des vieux » (ore 21).

Lunedì 23: « Mirror phase » di Carola Klein, G.B. '78; « Riddles of the sphinx » di Laura Mulvey e Peter Wollen, G.B. '77 (ore 21).

Giovedì 26: « Giochi di latte », presenta Dacia Maraini (ore 10,30); « Il battesimo » presenta Lu Leone (ore 15,30); « Riddles of the sphinx » (ore 20,30); « Melinda strega per forza » di Lu Leone, Italia '76; « Ritratti di donne africane » di Dacia Maraini (ore 22).

Venerdì 27: « Invisible adversaries » di Valie Export, Austria '76 (ore 17,30; « The girl in the armchair » di Alice Guy, Francia 1902; « La souriante Madame Beudet » di Germaine Dulac, Francia '21 (ore 21); « Pianissimo » di Carmen Darino, USA; « Anything you want to do » e « Betty tells her story » di Liane Brandon, USA '72; « Woo who? May Wilson » di Amalie Rotschild, USA '70 (ore 22).

SPAZIOUNO

Sabato 21: « Triumph des Willens » e « Tag der Freiheit » di Leni Riefenstahl, Germania '34 (ore 17,30); « Daguerrotypes » di Agnès Varda, Francia '75 (ore 20,30); « Les rendez-vous d'Anna » di Chantal Akerman, Belgio '78 (ore 22,30).

Domenica 22: « Détruire, dit-elle » di Marguerite Duras, Francia '70 (ore 15,30); « Les rendez-vous d'Anna » (ore 17,30); « Personalità ridotta da ogni parte » di Helke Sander, Germania '78 (ore 20,30); « L'une chante, l'autre pas » di Agnès Varda, Francia '76 (ore 22,30).

Lunedì 23: « Jeanne Dielman » di Chantal Akerman, Belgio '74 (ore 16,30); « Fuses », « Rat life », « Still life », « Footsteps », « Air », « Light reading » e « Between lines » (ore 20,30); « India song » di Marguerite Duras, Francia '75 (ore 22,30).

Martedì 24: « India song » (ore 17,30); « La coquille et le clergyman » di Germain Dulac, Francia '26; « Meshes of the afternoon », « At land », « Study of a coreography », « Ritual », « Meditation on violence », « Dwightiana » e « Visual variation » (ore 20,30); « Expanded cinema » performance di Annabel Nicolson G.B. (ore 22,30).

Mercoledì 25: « Fantasia 'e surdato » e « E' piccerella » di Elvira Notari, Italia '21 (ore 15,30); « L'ospite » di Liliana Cavani, Italia '71 (ore 17,30); « Maternale » di Giovanna Gagliardo, Italia '78 (ore 20,30); « Melinda strega per forza » e « La bella addormentata nel bosco » di Dacia Maraini, Italia '78 (ore 22).

CIRCUITO REGIONALE DEL CINEMA

● ARDENZA
CRAL: « Il vento e il leone » di John Milius, con S. Connery (martedì 24-mercoledì 25); « L'uomo che fuggì dal futuro » di George Lucas, con D. Pleasence (giovedì 26-venerdì 27.

● BUONCONVENTO
RISORTI: **America dove vai:** « Fragole e sangue » di Stuart Hagmann (venerdì 20)

● CASTIGLION DELLA PESCAIA
ROMA: **Ultimo Pasolini:** « I racconti di Canterbury » (venerdì 20)

● CERTALDO
MODERNO. « In nome del padre » di Marco Bellocchio, con L. Castel (venerdì 20)

● CHIUSINO
ITALIA: « Da qui all'eternità » di Fred Zinnemann, con B. Lancaster (sabato 21)

● COLLE SALVETTI
ODEON: « Il re dei giardini di Marvin » di Bob Rafelson, con J. Nicholson (giovedì 26)

● CORTONA
BERRETTINI: « Mean streets » di Martin Scorsese, con R. De Niro (martedì 24); « Portiere di notte » di Liliana Cavani, con D. Bogarde, C. Rampling (giovedì 26)

● DONORATICO
ARISTON: « Tre donne » di Robert Altman, con S. Spacek, S. Duvall (martedì 24)

● LARCIANO
PROGRESSO: « Nashville » di Robert Altman, con S. Duvall, G. Chaplin (giovedì 26)

● LATERINA
COMUNALE: « Portiere di donna » di Liliana Cavani, (sabato 21)

● LIVORNO
CENTRO: **Alfred Hitchcock:** « Frenzy » e « Intrigo internazionale » (venerdì 20)

● MASSA MARITTIMA
MAZZINI: « La scala a chiocciola » di Robert Siodmak (giovedì 26)

● MERCATALE VAL D'ARNO
ARCI: **L'ultimo Pasolini:** « Salò o le 120 giornate di Sodoma » (venerdì 20)

● MOLIN DEL PIANO
PUCCINI: « Io e Annie » di Woody Allen (sabato 21-domenica 22)

● MONTECERBOLI
AURORA: « Panico allo stadio » di Larry Peerce, con J. Cassavetes (domenica 22)

● PAGANINO
AURORA: « Il maratoneta » di John Schlesinger, con D. Hoffman, L. Olivier (martedì 24)

● PELAGO
GHIBERT: « Un borghese piccolo piccolo » di Mario Monicelli, con A. Sordi (sabato 21-domenica 22); « Il gatto » di Luigi Comencini, con U. Tognazzi, M. Melato (martedì 24-mercoledì 25)

● PERIGNANO LARI
ITALIA: « Mio Dio come sono caduta in basso » di Luigi Comencini, con L. Antonelli (venerdì 20)

● PIAN DI SCO'
SUPERCINEMA: « Alice non abita più qui » di Martin Scorsese, con E. Burstyn (martedì 24)

● PIEVE S. STEFANO
COMUNALE: « Annie ed io » di Woody Allen (mercoledì 25)

● POMARANCE
DON BOSCO: « Piccoli gangsters » di Alan Parker, con J. Foster (giovedì 26)

● PONSACCO
ITALIA: « Taxi driver » di Martin Scorsese, con R. De Niro (sabato 21)

● PONTASSIEVE
ITALIA: « Soldato blu » di Ralph Nelson, con C. Berger (giovedì 26)

● PONTICINO
CRAL: « Giulia » di Fred Zinnemann, con J. Fonda, V. Redgrave (venerdì 20)

● RUFINA
ARISTON: « Arancia meccanica » di Stanley Kubrick, con M. McDowell (venerdì 20)

● S. DONATO IN POGGIO
FILARMONICA: « Telefoni bianchi » di Dino Risi, con L. Antonelli (martedì 24)

● SAN SEPOLCRO
AURORA: « Taking off » di Milos Forman (venerdì 20)

● SCANDICCI
MANZONI: **L'uomo, l'ambiente, la natura:** « Dersu Uzala » di Akira Kurosawa (sabato 21); **I registi e la donna:** « Quell'oscuro oggetto del desiderio » di Luis Bunuel (martedì 24); **Usa, violenza e potere:** « Perché un assassinio » di Allan Pakula, con W. Beatty (giovedì 26)

● SERRAZZANO
RICREATIVO: « Ma papà ti manda sola » di Peter Bogdanovitch, con B. Streisand (domenica 22)

● SUBBIANO
FULGOR: « Un tranquillo week end di paura » di John Boorman, con B. Reynolds, J. Voight (giovedì 26)

● TAVERNELLE VAL PESA
OLIMPIA: « Rocky » di John G. Avildsen con S. Stallone (sabato 21)

● TERRANOVA BRACCIOLINI
EUROPA: « La croce di ferro » di Sam Peckinpah, con J. Coburn (mercoledì 25)

● TERRICCIOLA
GHERALDI DEL TESTA: « Bisturi la mafia bianca » di Luigi Zampa (venerdì 20)

● CASTELFIORENTINO CIRCUITI DIVERSI
CIRCOLO "G. SADOUL": **Momenti d'informazione cinematografica:** « Nazarin » di Luis Bunuel, con F. Rabal (venerdì 20)

● EMPOLI
UNICOOP: **I capolavori della fantascienza:** « Kronos, il conquistatore della terra » di Kurt Neumann (venerdì 20-sabato 21); **Robert Redford:** « Corvo Rosso non avrai il mio scalpo » di Sidney Pollack (martedì 24-mercoledì 25)

● GAMBASSI TERME
NUOVO: « Gang » di Robert Altman, con D. Karradine, S. Duvall (sabato 21); « Al di là del bene e del male » di Liliana Cavani, con D. Sanda (domenica 22); « Gramsci, i giorni del carcere » di Lino Del Frà, con R. Cucciolla (mercoledì 25); « Panico a Needle Park » di Jerzy Schatsberg, con A. Pacino (giovedì 26)

● PISTOIA
CIRCOLO "PIO X": **La donna in otto film:** « Le nozze di Shirin » di Helma Sanders (sabato 21); « Tre donne » di Robert Altman (domenica 22)

● VIAREGGIO
CENTRALE: **Rossellini otto film:** « La macchina ammazzacattivi » e « Stromboli terra di Dio » (venerdì 20); « Viaggio in Italia » e « La paura » (sabato 21); **Ken Russell e Chajkovskij:** « L'altra faccia dell'amore » (domenica 22); **Seconda visione:** « I duellanti » di Ridley Scott, con H. Keitel, K. Carradine (lunedì 23), **Una commedia a Hollywood:** « Vite a domicilio » di Howard Zieff, con W. Matthau; **'Fantasmi a Roma': momenti del cinema italiano:** « La dolce vita » di Federico Fellini (giovedì 26)

ARTE

Programmi di sala da tutto il mondo

Oggi alle 18 si inaugura nell'Atrio delle Colonne del Teatro della Pergola la « Mostra del Programma teatrale di Sala » allestita a cura del Comune di Udine in collaborazione con il Teatro Stabile di Trieste e presentata a Firenze per iniziativa dell'Ente Teatrale Italiano nell'ambito delle manifestazioni culturali che fanno da corona all'iniziativa della Biblioteca teatrale.

Il prezioso materiale esposto fa parte della grande collezione di Nico Pepe e comprende rari esemplari di «programmi di sala» italiani ed europei. Molti dei pezzi esposti assumono ormai un valore storico documentario notevole in quanto risalgono ai primi anni del '900, allorquando la consuetudine di accompagnare lo spettacolo teatrale con pubblicazioni illustrative o critiche-informative era un costume di molti paesi europei con esclusione però dell'Italia. Gran parte della collezione del noto attore Nico Pepe è quindi incentrata su programmi di sala francesi (assai interessanti e suggestivi quelli della cosiddetta Belle epoque), inglesi, tedeschi e ancora svedesi, austriaci russi, jugoslavi.

In Italia l'uso del programma di sala è invece abbastanza recente: forse solo con la nascita del Piccolo Teatro di Milano ha inizio una regolare pubblicazione del genere ormai diventata, come è noto, una norma quasi per tutte le compagnie e teatri italiani.

In occasione della mostra Nico Pepe traccerà una brevissima illustrazione del significato della mostra.

La mostra a Palazzo Pitti del « Tiziano nelle Gallerie fiorentine »

● FIRENZE

Palazzo Pitti (Galleria Palatina): « Curiosità di una reggia. Vicende della guardaroba di Palazzo Pitti » (fino a ottobre).

Palazzo Pitti (Sala delle nicchie): « Tiziano nelle Gallerie fiorentine » (fino al 31 ottobre).

Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi: « Disegni di Giuseppe Moricci - 1806-1879 » (fino al 24 giugno).

Palazzo Vecchio (Sala d'arme): « Ab ovo » (Alinari, Bueno, Cioni, Guerneri, Miccini) (fino al 22 aprile).

Istituto Francese di Firenze (Piazza Ognissanti): « Documenti e testi Le Grand Xeu e i suoi fondatori: R. G. Lecomte, R. Daumal, J. Sima » (dal 24 aprile).

Centro d'Incontro per stranieri (Palazzo Strozzi): Mostra di A. Escobar (Perù), D. Kostos (USA), H. Milagros (USA), M. Loppes (Brasile).

Teatro della Pergola (Atrio delle Colonne): « Mostra del Programma teatrale di sala ».

Galleria 4 emme (Via Martelli 4): Marcello Guasti (fino al 3 maggio).

Stamperia della Bezuga (Via Pandolfini 22): Assemblages e collages di Aldo Braibanti.

Galleria l'Indiano (Piazza dell'Olio 3): Luigi Grosso (fino al 27 aprile).

Galleria Menghelli (Via de' Pepi 4): Mario Madai.

Galleria La Piramide (Via Alfani 123): « Oggetti » (Angeli, Barni, Beuys, Cesar, Ceroli, Christo, Dietman, Duchamp, Gilardi, Granchi, Heins, Kudo, Mattiacci, Mazzoli, Man Ray, Melani, Miccini, Partisani, Pozzati, Ranaldi, Rotella, Ruffi, Sartelli, Schifano, Spoerry, Tobas).

Galleria Pananti (Piazza S. Croce 8): Albegna.

Galleria l'Indiano Grafica (Piazza dell'Olio 3): « Giampaolo di Cocco - Le forme del tempo ».

Galleria La Soffitta (Soffitta - Sesto Fiorentino): Ulderico Manani.

Galleria Bafomet (Borgo Pinti 24): Mauro Cozzi.

Studio Inquadrature 33 (Via Pancrazi 17): Giuseppe Gattuso, Giovanni Ragusa, Raffaele Bueno (fino al 26 aprile).

Galleria Schema (Via della Vigna Nuova 17): Marcello Camorani.

Galleria Volta dei Peruzzi (Via de' Benci 43): Piero Prandi.

Galleria La Stufa (Via Cavour 42): Pierre Pecaud (fino al 7 maggio).

Saletta Gonnelli (Via Ricasoli 6): Roberto Ciabani.

Galleria Teorema (Via del Corso 21): Maria Tiezzi (fino al 6 maggio).

Galleria Il Mirteto (Via Maggio 7): « Richard Maury - Oli e disegni » (fino al 2 maggio).

Galleria A per A (Via Cavour 42): Mario Cini (fino al 28 aprile).

Galleria Mentana (Piazza Mentana 2): Paolo Pesciullesi.

Galleria Inquadrature (Via Papini 25): Roberto Tigelli (fino al 26 aprile).

Comitato Manifestazioni di Borgo S. Jacopo: Mostra in vetrina delle pietre-sculture di Enzo Del Turco.

● LIVORNO

Galleria Peccolo (Piazza Repubblica): Mari Boyen.

Galleria Elefante (Ardenza): Bussotti, Ercolini, Giordano, Issi.

● AREZZO

Galleria Comunale di Arte Contemporanea (Palazzo Guilchini - Corso Italia): « Oggi la fonderia - Tecniche e strumenti » (fino al 13 maggio).

Sala S. Ignazio (Via Carducci 5): Esposizione di Partiture musicali: « Grafia nella musica contemporanea » (dal 26 al 29 aprile).

● SAN GIMIGNANO

Biblioteca Comunale: « La Araucana » di Sebastian Matta e « Le bestiaire » di Apollinaire-Clerici (dal 21 aprile).

● VIAREGGIO

Fondazione Viani (Viale dei Tigli): « Eugenio Pardini - 50 anni di pittura » (fino al 28 maggio).

● SESTO FIORENTINO

Biblioteca Comunale (Via Gramsci 282): « Immagini di teatro » (F. Bardazzi, G. Puliti, L. Balleggi, S. Zuffanelli) (fino al 25 aprile).

● MASSA

Teatro Guglielmi: « Mostra storica dei testi di lettura scolastici dal Cinquecento ai nostri giorni » (fino al 10 maggio).

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I COMITATI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Verso la scadenza della seduta del Consiglio regionale del 26

Una forte mobilitazione per sbloccare la crisi

E' l'indicazione scaturita anche dall'assemblea indetta ieri dai comunisti - I gravi guasti che sta provocando il «congelamento» della situazione politica - Domani attivo operaio regionale con Napolitano

La seduta del Consiglio regionale del 26 deve diventare una scadenza di massa, per l'intera Campania. Bisogna prepararla, scandirla e farla seguire da un'intensa e incisiva mobilitazione di massa, l'unica capace a questo punto di spezzare l'arrogante gioco al rinvio che la DC — è ormai evidente — intende prolungare fino a dopo il 10 giugno.

Sulla DC, sulle altre forze politiche che si assoggettano ai suoi voleri, deve pesare in modo determinante la vasta e profonda «indignazione popolare» — come l'ha definita Carlo Fermariello — per l'andamento scandaloso imposto alla vicenda politica regionale.

E' questa in sostanza l'indicazione provenuta dall'assemblea indetta dal gruppo regionale comunista che si è svolta ieri nella sala Santa Barbara al Maschio Angioino. Un'assemblea che deve essere considerata solo il punto di partenza per una mobilitazione più vasta, diffusa ed incalzante.

Il 26, del resto, tutte le forze politiche saranno in qualche modo «stanate», costrette cioè ad esprimersi sulla lista aperta presentata dai comunisti (di fronte all'incredibile irresponsabilità dimostrata dalla DC) e sul programma di fine legislatura da essi definito.

Il compagno Visca ha ricordato, introducendo l'assemblea, le ragioni ormai note che hanno portato alla crisi ed i motivi per cui questa crisi dura da quattro mesi e non lascia intravvedere soluzioni.

La volontà al «congelamento» che anima la DC ed anche altre forze politiche serve a asservire l'istituto regionale ad interessi di parte. E non è un caso — ha ricordato Visca — che in questi mesi di crisi la giunta ha approvato ben 7.000 delibere, di cui quattromila soltanto nell'ultima seduta.

Ancora ieri — ha detto Visca — la giunta regionale si è presentata ad una riunione a Roma per l'uso dei fondi dell'intervento straordinario non solo senza alcun progetto, ma senza alcuna idea. Tant'è che è stato il Comune di Napoli ad individuare forme e modi dell'utilizzo dei fondi per il progetto di disinquinamento del golfo.

Eppure dei guasti gravissimi provocati dalla crisi endemica della giunta regionale si parla ancora troppo poco. Che succederebbe se questo avvenisse — mettiamo — al Comune di Napoli? Ecco dunque — come ha denunciato Fermariello — la responsabilità delle forze politiche che stanno consentendo alla DC di consumare il suo piano criminoso di tenere tutto «congelato», svolgendo un ruolo di supporto dell'arroganza dc oppure — come il PSI — tenendo un atteggiamento ambiguo e falsamente equidistante.

Intanto giacciono presso le banche ancora i residui passivi dei fondi destinati a ricostruire le zone terremotate del '62! — come ha ricordato il consigliere regionale comunista Angelo Flammia.

Ed anche la vita e l'attività degli altri enti locali — lo ha detto l'assessore alla provincia di Napoli compagno Borelli — risentono pesantemente della paralisi imposta alla Regione. Il compagno Imbriaco, capogruppo regionale, ha concluso l'assemblea: c'è un calcolo politico preciso dietro l'atteggiamento della DC — ha sostenuto —: svuotare di ogni potenzialità rinnovatrice l'istituto regionale che la DC non ha mai voluto

Nei prossimi giorni i comunisti daranno dunque vita in tutta la regione ad una mobilitazione di massa per mettere fine a questo scandalo che la DC sta tenendo in piedi. Si tiene domani intanto nei locali della Federazione del PCI alle ore 9, anche un importante attivo operaio regionale sulle lotte contrattuali cui interverrà il compagno Giorgio Napolitano membro della Direzione nazionale del PCI.

Nella seduta di ieri sera alla Sala dei Baroni

Il Consiglio ha approvato il piano per il commercio

L'intervento del compagno De Palma e le conclusioni dell'assessore Locoratolo - Votata la corresponsione degli arretrati ai cantieristi

Ieri sera il consiglio comunale ha approvato il piano di adeguamento e sviluppo della rete commerciale.

Ciò costituiva uno dei punti programmatici più qualificanti dell'amministrazione perchè si tratta di uno strumento che viene finalmente a mettere ordine in un settore per troppi anni lasciato in balia di se stesso e ciò anche per scelte precise delle passate amministrazioni di centro-sinistra.

Il piano commerciale dà ordine al settore e ne indirizza gli sviluppi al fine di renderlo economicamente sempre più valido e non invece come è attualmente quasi un peso nella complessiva economia della città.

Il compagno De Palma che è intervenuto nel dibattito per il gruppo comunista ha sottolineato tutti gli aspetti positivi di questo piano che è nato soprattutto dalla feconda collaborazione con tutti gli interessati.

Il piano individua nell'associazionismo e nella cooperazione gli strumenti per superare la polverizzazione, ma, ha rilevato il compagno De Palma, non si indicano gli incentivi per stimolare questa cooperazione e questo associazionismo. E' stato anche affrontato il problema dell'abusivismo che è particolarmente elevato in quanto ci sono a Napoli 1500 esercizi commerciali sforniti di licenza.

A questo proposito l'amministrazione ha accolto un o.d.g. con il quale si impegna la giunta ad elaborare una normativa transitoria che consente la eliminazione dei casi di abusivismo.

Il consigliere comunista ha anche proposto che il comune utilizzi diversamente i mercatini rionali anche in funzione di una maggiore trasparenza dei prezzi.

Nelle sue conclusioni l'assessore all'Annona il socialista Locoratolo, si è detto soddisfatto dell'andamento del dibattito e ha accolto la proposta del compagno De Palma per una migliore utilizzazione dei mercatini comunali

Per quel che riguarda la opera di controllo ha lamentato la mancanza di vigili annonari e ha annunciato una iniziativa concordata con l'assessore al personale per vedere se è possibile procedere alla istituzione di questo corpo.

In precedenza il Consiglio ha approvato la delibera con la quale vengono corrisposti gli arretrati relativi ad una indennità contrattuali agli ex cantieristi oggi assunti tra il personale del comune. Numerosi consiglieri hanno in proposito chiesto che quanto prima sia consentito a tutto il personale comunale il riscatto ai fini previdenziali del periodo di avventiziato.

In apertura dei lavori il sindaco, compagno Valenzi, ha commemorato la figura del questore Zamparelli scomparso in questi giorni e quindi ha nuovamente rivolto a tutti i consiglieri un appello affinchè siano presenti in aula all'ora di convocazione del consiglio

Domani corteo e assemblea al Roxi

I giovani manifestano contro il terrorismo

Domani i giovani di Napoli e della provincia daranno vita ad una giornata di lotta «per sconfiggere fascismo e terrorismo, per rafforzare ed estendere la democrazia nel nostro paese». L'occasione è fornita dall'approssimarsi della data del 25 Aprile, il 34. della Liberazione dall'oppressione nazifascista.

E i giovani intendono partecipare alla celebrazione di questa data non con una stanca commemorazione ma rimettendo al centro della loro battaglia tutti i temi più attuali della lotta per la democrazia. Il nodo lasciato insoluto — sostengono — è quello del rapporto tra la democrazia e la partecipazione e l'efficienza, il funzionamento di questa democrazia.

I giovani fanno dunque un passo avanti, guardano in modo critico e autocritico anche alla esperienza di questi anni (gli organismi della democrazia scolastica) e danno una risposta «in avanti»: più democrazia, più partecipazione, per incidere di più e meglio nella condizione di vita reale delle masse giovanili.

Si chiede che in ogni Comune, da quello di Napoli a quello più piccolo della provincia, si istituiscano: 1) un coordinamento tra gli assessorati fondamentali per i problemi della gioventù; 2) che questo coordinamento si dia un ufficio tecnico a disposizione dei giovani per consulenza, predisporre piani, ecc.; 3) un consigliere dei giovani (designato dal consiglio) che curi e coordini una commissione costituita oltre che dai movimenti giovanili, da realtà organizzate tra i giovani (collettivi studenteschi, leghe dei disoccupati) e forze culturali giovanili; e se ne faccia principale interprete del consiglio una commissione che non solo controlli l'operato degli enti locali, ma che svolga un ruolo attivo di proposta e di iniziativa.

Su queste proposte, sul confronto e la discussione di queste proposte, è incentrata in gran parte la giornata di lotta di domani, che prevede lo sciopero delle scuole, un concentramento alle 9 in Piazza Mancini, un corteo e un'assemblea nel cinema Roxy.

E non è un caso che alla manifestazione siano stati invitati due rappresentanti di un'istituzione come il Comune di Napoli, Andrea Geremicca e Giulio Di Donato, entrambi assessori. Il nodo del rapporto tra movimenti, giovani e istituzioni viene confermato come questione centrale e decisiva.

Dopo la clamorosa «magra» sull'aumento della benzina

... ora «Canale 21» balbetta insulti

Anziché chiedere scusa ai telespettatori per la «magra» fatta con l'invenzione dell'aumento del prezzo della benzina, l'ingegner Gregorio, uno dei padri fondatori di «Canale 21», ha dedicato l'altra sera svariati minuti del suo «filo diretto» all'«Unità» e ai comunisti, colpevoli — ai suoi occhi — di aver denunciato con forza l'irresponsabile uso del mezzo televisivo da parte dei padroni della tv laurina, tesi soltanto a cavalcare l'onda dello scandalismo e del sensazionalismo a tutti i costi.

Saremmo noi — a detta di «Canale 21» — a voler vedere nemici dappertutto, mentre sarebbero loro a fare della corretta informazione, perché «gli ascoltatori vogliono sapere».

Ora noi comprendiamo l'imbarazzo di una emittente che ha basato tutte le sue fortune sulla pretesa di «dire solo e soltanto la verità» nell'aver, invece, mostrato a tutti che non esita a rilanciare le notizie apprese dalla RAI e che, per di più, le rilancia con estrema leggerezza.

E che cosa significa, poi, l'argomento — usato anch'esso dal Gregorio — secondo il quale l'edizione straordinaria del telegiornale avrebbe dato tutte le false notizie col condizionale?

Perché, infatti, precipitarsi a fare un'edizione straordinaria (di per sé già allarmante per gli spettatori) quando poi non si è certi di quel che si trasmette?

E' inutile! Comunque lo si giri, questo infortunio di «Canale 21» è estremamente esemplare e significativo.

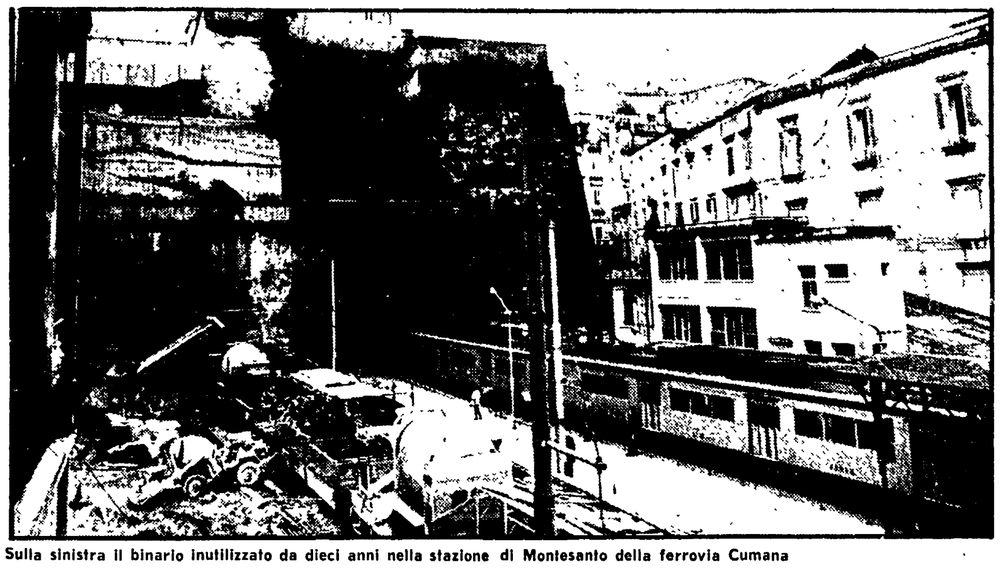
Lo sappiamo noi, lo sanno i napoletani, lo sanno anche loro.

Per questo sono così fuori di sé...

L'incredibile gestione delle ferrovie SEPSA

Le rotaie, le stazioni e i guardiani stanno aspettando da 20 anni il treno

I lavori sono finiti ma il servizio non è mai stato riorganizzato - Eppure la linea è di grande utilità per una vasta e popolosa zona - Numerosi esempi di colpevole spreco - Una iniziativa della cellula PCI e del collettivo «Nuova sinistra»



Sulla sinistra il binario inutilizzato da dieci anni nella stazione di Montesanto della ferrovia Cumana

Che gli amministratori di molte aziende pubbliche i conti non se li sanno proprio fare, è un dato di fatto verificabile, purtroppo, quasi quotidianamente.

Ma se, d'improvviso, si decidesse di istituire l'«oscar» per i peggiori amministratori, concorrenti seri al premio sarebbero certamente quelli della SEPSA, l'azienda di trasporti che gestisce per conto dell'Ente autonomo Volturno la Cumana, la Circumflegrea, la linea di pullman che collega i vari comuni dell'isola d'Ischia e quella che da Napoli raggiunge Baia.

O, forse, sarebbe ancora meglio dire che il consiglio di amministrazione della SEPSA non è che un duplicato di quello dell'Ente autonomo Volturno, essendo nella maggior parte dei casi le stesse persone al vertice sia dell'una che dell'altra società

Un modo «antico» e sperimentato — oltre tutto — per percepire due compensi, e anche abbastanza comodo se si pensa che il ruolo dell'Ente Volturno e quindi dei suoi amministratori, dopo la delega alla SEPSA della gestione del settore trasporti avvenuta nel giugno del '69, resta solo quello di curare la messa in opera e l'accensione delle lampadine votive del cimitero.

Ma ritorniamo alla cattiva amministrazione, o meglio allo spreco di risorse, di mezzi e di danaro che va avanti da moltissimi anni.

Ecco alcuni esempi eclatanti. Da più di dieci anni la stazione terminale di Montesanto della Cumana è stata privata di un terzo binario. Non perché fosse inutile. Fu chiuso infatti perché di fianco, nella stessa galleria se ne doveva costruire un quarto. Ma da allora, per un calcolo di raddoppio (che si è poi rivelato una sottrazione) a funzionare sono rimasti, come detto, solo 2 binari!

E ancora. Da venti anni attende di essere utilizzata la rete che collega la stazione terminale della Cumana (Torregaveta) a quella della Circumflegrea (Marina di Licola), che consentirebbe di creare appunto una comunicazione rapida su rotaie che abbracci, senza interruzione, tutti i paesi della zona flegrea.

E' finita, completa di stazioni e quel che è ancora più grave anche di guardiani che percepiscono da anni uno stipendio per aspettare e regolare le corse di treni che non arrivano mai! E' chiaro che se le cose continueranno così di tutte le strutture predisposte rimarrà ben poco. L'usura del tempo e la incuria degli uomini renderanno inutilizzabile una linea che, al contrario, è quanto mai necessaria agli abitanti della zona. Cuma e il Fusaro non sono, infatti, servite da nessun altro mezzo pubblico, ed è chiaro che in questa situazione prosperano i tassisti abusivi, e macchine private

Questi non sono che due esempi di spreco. Molti altri sono illustrati in una mostra fotografica (esposta oggi nella stazione di Fuorigrotta) allestita dalla cellula del PCI e dal collettivo «Nuova sinistra» della SEPSA.

Un'iniziativa che vuole smuovere dall'inerzia il consiglio di amministrazione, che vuole essere un primo momento di lotta in cui i lavoratori (oltre 700) e l'utenza (oltre 50.000 persone al giorno) devono trovare punti comuni sempre più frequenti di incontro.

«Abbiamo sentito l'esigenza di allestire questa mostra — ci dice un compagno della cellula — per far vedere con chiarezza a tutti quali sono le condizioni in cui siamo costretti a lavorare, quelle in cui sono costretti a viaggiare gli utenti (per la maggioranza, almeno d'inverno, lavoratori delle fabbriche della zona-Italsider, Pirelli, Sofer, Selenia): strutture fatiscenti, tutti non utilizzati, binari abbandonati sono fatti importanti da far conoscere al l'esterno.

Ma ce ne sono anche altri: esiste un deposito a Quarto già completato e mai utilizzato; ci sono impianti di segnalazione ormai antiquati e inutilizzabili; bisogna abolire molti passaggi a livello divenuti ormai pericolosi; si dovrebbe procedere all'interramento di buona parte della linea. Per tutto questo i soldi ci sarebbero (c'è uno stanziamento inutilizzato di oltre 50 miliardi). La nostra paura è che questi soldi si «perdano» lasciando la ferrovia nelle attuali condizioni.

«Per questo — conclude — vogliamo incontrarci con i nostri utenti. Lo facciamo con questa mostra, la faremo a fine mese nel corso di un pubblico dibattito in cui porteremo alla discussione anche l'ipotesi di abbassare il prezzo del biglietto della Cumana nel tratto urbano. Per noi è assurdo che su questa linea si paghino 200 lire invece delle 100 di tutti gli altri mezzi pubblici».

Marcella Ciarnelli

Grave reazione padronale agli scioperi per il contratto

«Serrata» alla SNIA Viscosa

Chiuso il reparto «wistel», dove sono occupati 800 operai - I lavoratori denunciano il comportamento antisindacale dell'azienda e preparano nuove iniziative di lotta - Oggi assemblea del pubblico impiego

«Serrata» padronale alla Snia-Viscosa. La direzione aziendale da ieri mattina ha chiuso il reparto «Wistel», bloccando tutti i macchinari e mandando a casa circa 800 operai, la metà dell'organico dello stabilimento. La grave decisione, secondo il Consiglio di fabbrica che ha duramente condannato l'episodio con un comunicato-stampa, è stata adottata «per reazione agli scioperi effettuati nella fabbrica nel quadro della settimana di lotta dei chimici per la vertenza contrattuale e il risanamento del settore».

Ieri i lavoratori della Snia-Viscosa di S. Giovanni a Teduccio si sono riuniti in assemblea ed hanno proclamato altre otto ore di sciopero da effettuarsi entro la fine della settimana (lo stabilimento lavora ininterrottamente a ciclo continuo).

Come è noto, in tutt'Italia è in corso la settimana di lotta dei lavoratori chimici. Alla Snia erano in atto una serie di scioperi articolati che sono stati giudicati dall'azienda «troppo onerosi per i livelli produttivi». La direzione ha pertanto progressivamente bloccato il funzionamento dei macchinari fino a giungere alla completa serrata.

«La risposta dura della Snia — sostiene il Consiglio di fabbrica — è in linea con le posizioni di drammatizzazione e di scontro espresse dalla Confindustria e dall'Assochimici che hanno del resto trovato preziosi appoggi nello stesso governo».

Il Consiglio di fabbrica e la Fulc regionale e provinciale hanno preannunciato il ricorso alla magistratura contro l'azienda per comportamento antisindacale (espressamente punito dall'art. 28 dello Statuto dei lavoratori).

Una netta condanna dell'azione della Snia è stata espressa anche dalla segreteria della Camera del Lavoro di Napoli. I sindacati hanno inoltre annunciato un'assemblea aperta in fabbrica che dovrebbe svolgersi dopo la manifestazione nazionale dei lavoratori chimici a Cagliari del 24 aprile. La crisi della chimica ha colpito pesantemente numerose aziende della zona orientale, come la Decopon, la Vetromeccanica, l'ICM. La Fulc ha affermato che partendo dalla vicenda della Snia bisogna sviluppare più incisive iniziative sul tema del risanamento del settore.

PUBBLICO IMPIEGO — Oggi sciopero nazionale del pubblico impiego: a Napoli si svolgerà una manifestazione cittadina all'Università centrale, alle ore 10, nell'aula di Fisica.

Le modalità dello sciopero sono state specificate in un comunicato della Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil. Scioperano per l'intera giornata i dipendenti statali, dei monopoli, dell'Anas, degli enti parastatali e della ricerca.

Scuola e università: sciopero per l'intera giornata nelle scuole di ogni ordine e grado; il personale ospedaliero dei policlinici e delle cliniche universitarie dovrà garantire i servizi essenziali, comprese le cucine e i vitti speciali.

Enti locali: sciopero per l'intera giornata; saranno garantiti i servizi essenziali dei Comuni (guardia medica, profilassi, cimiteri ecc.).

Ospedali: sciopero per l'intera giornata; saranno garantiti i servizi essenziali.

Poste: 2 ore di sciopero. Lo sciopero dei ferrovieri, infine, sarà effettuato per l'intera giornata il 23.

BANCO DI NAPOLI E DI ROMA — Oggi gli sportelli del Banco di Napoli resteranno nuovamente chiusi in seguito al prolungarsi della vertenza dei sindacati confederali con il consiglio d'amministrazione che si rifiuta di accogliere le richieste delle rappresentanze sindacali per una più funzionale organizzazione del lavoro e per un maggiore impegno meridionalista dell'istituto di credito.

Ieri sera la FLB ha diffuso un comunicato in cui precisa che gli scioperi sono stati articolati in modo da ridurre al minimo i disagi della cittadinanza, evitando di chiudere gli sportelli nei giorni destinati al pagamento degli stipendi.

La FLB denuncia invece il comportamento irresponsabile di alcune organizzazioni sindacali autonome. Intanto l'amministrazione comunale di Napoli ha definito con la direzione del banco le necessarie misure di emergenza per consentire i pagamenti a favore di dipendenti e assistiti del Comune.

L'amministrazione comunale, in un comunicato, auspica che il clima di collaborazione tra la federazione sindacale dei bancari e la tesoreria comunale prosegua, evitando così tensioni ed incidenti

Ieri hanno scioperato per tutta la mattinata anche i dipendenti del Banco di Roma, anch'essi in lotta per una vertenza aziendale. Nuove azioni di lotta sono previste per i prossimi giorni.

ASSISTENTI DI VOLI ATI — Gli assistenti di volo della compagnia aerea ATI hanno approvato l'ipotesi di accordo contrattuale raggiunto nei giorni scorsi dalla Fulat. Alle assemblee hanno partecipato oltre il 50 per cento degli assistenti di volo: l'ipotesi di accordo ha ottenuto 160 voti favorevoli, 40 contrari e 15 astensioni.

Attaccata l'agenzia del Banco di Roma ad Afragola

Subito dopo il colpo presi tutti e sette i rapinatori

Recuperati 8 dei 30 milioni di bottino - L'agenzia era già stata per altre due volte assalita dai banditi

E' andata male ieri la rapina all'agenzia del Banco di Roma di corso Enrico De Nicola ad Afragola: nel giro di poche ore gli autori del colpo sono stati scoperti e arrestati e parte del bottino recuperata.

E' avvenuto verso le 12,45. Da una grossa auto, forse una Fiat 131, secondo alcuni, venivano fuori in cinque e si dirigevano all'ingresso dell'agenzia. Due, pistola in pugno, bloccavano la guardia giurata; Domenico Di Giacomo di 24 anni che aveva una «pistola-machine» che non gli è servita.

Tutti, poi, sono entrati nel salone e, armi spianate, hanno ingiunto il mani in alto agli impiegati e al pubblico. Impadronitisi di trenta milioni i banditi sono fuggiti portando via la «pistole-machine» del vigilante. Una volta fuori hanno sparato alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio, allontanandosi poi, a bordo della grossa vettura.

Una volta scomparsi i rapinatori, gli impiegati, ancora in preda alla paura, hanno dato l'allarme. Sul posto sono giunte le auto dei carabinieri comandati dal colonnello comandante del gruppo Napoli 2. In poco tempo venivano disposti posti di blocco, avviate battute nella zona.

Era questa la terza volta che l'agenzia del Banco di Roma di corso Enrico De Nicola veniva presa di mira dai banditi, nel giro di 4 anni.

Alcuni vigili urbani che avevano visto l'auto in fuga ne indicavano la direzione ai carabinieri.

Non passava molto tempo che ispezionando alcune case disabitate e diroccate al Vico II Principe di Napoli nella stessa Afragola, i militi scorgevano due giovani che dalla finestra al primo piano di una delle case abbandonate, gettavano mazzette di soldi su un terrazzino adiacente tentando poi di dileguarsi per la medesima via.

Bloccati venivano arrestati e identificati per Carmine Costagliola di 24 anni da Casavatore e Alfonso Ascione di 27 anni. Avevano con sè sei milioni. Il primo era anche armato di pistola.

In un'altra casa venivano sorpresi e arrestati altri cinque personaggi: Cosimo Cerino di 22 anni, Umberto Pastore di 34 anni, Giovanni Casarano di 22, Pasquale D'Amico di 32 anni: Tutti di Secondigliano e Domenico Basile di 20 anni da Casavatore. Nel corso della perquisizione venivano trovate armi tra cui la «pistole-machine» della guardia giurata, ed altri due milioni.

Più tardi davanti alla caserma dei carabinieri dove erano stati tradotti i rapinatori arrestati si raccoglieva una folla inferocita che ha inveito a lungo contro i delinquenti.

CITTA' DI TORRE ANNUNZIATA

AVVISO

Questo Comune, ai sensi dell'art. 91 del reg.to per l'amministrazione del Patrimonio e la Contabilità dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, deve procedere ad una gara di appalto concorso per la fornitura di indumenti e scarpe da lavoro per gli operai del Comune, nonché per la fornitura di vestiario e buffetteria per i dipendenti del Corpo dei VV.UU.

Le ditte interessate, anche per una fornitura parziale, possono chiedere di essere invitate alla gara facendone domanda in carta da bollo da lire 2.000, a questa Amministrazione, per la quale il presente invito non è impegnativo.

I capitolati di appalto saranno inviati alle ditte richiedenti unitamente alla lettera di invito.

Le domande dovranno pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
A. Vitiello

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 20 aprile. Onomastico: Adalgisa (domani Anselmo).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 183. Nati morti 1. Deceduti 22.

I PARCHI DELLE VILLE VESUVIANE

Oggi alle ore 18,30 al circolo della stampa in villa comunale, l'architetto Paolo Romanello terrà una conferenza con diapositive sul tema: «I parchi nel patrimonio delle ville vesuviane del XVIII secolo».

IL COMUNE CERCA IMMOBILI IN FITTO

Il comune di Napoli è interessato all'acquisto o al fitto, per sede di propri uffici, di due interi stabili in zona centro o in zone ben collegate. Le offerte relative vanno indirizzate alla divisione Patrimonio, piazzetta Matilde Serao 7, Napoli.

DOCUMENTARIO SU LENIN

Domani alle ore 17,30 nella sede dell'Associazione Italia-URSS (via Verdi 18 - telefono 313.842) in occasione del 109. anniversario della nascita di V.I. Lenin terrà proiettato il documentario «Lenin» pagine biografiche.

CULLA

La casa dei compagni Giuseppina Parisi e Raffaele Savarese, segretario della cellula comunista delle officine FF.SS. di S. Maria la Bruna è stata allietata dalla nascita di Elisabetta. Ai genitori giungano gli auguri dei comunisti torresi e della redazione dell'Unità.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando - Chiaia** (tel. 42.11.28 - 41.85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 - 36.68.47 - 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25-754.85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel 767.26.40 - 728.31.80); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (telefono 740.33.03); **Pianura** (tel. 726.13.61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06.06); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo - Vicaria** (el. 45.44.24 29.19.45 - 44.16.86); **Mercato - Pendino** (tel. 33.77.40); **Vomero** (telef. 36.00.81 - 37 70 62 - 36.17.41); **Piscinola - Marianella** (tel. 740.60.58 - 740.63.70); **Poggioreale** (tel. 759.53.55 - 759.49.30); **Barra** (telefono 750.02 46).

FARMACIE NOTTURNE

Zona **Chiaia-Riviera**: via Carducci, 21; riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; **San Giuseppe-S. Ferdinando**: via Roma, 348; **Mercato-Pendino**: p.zza Garibaldi, 11; **San Lorenzo - Vicaria - Poggioreale**: S. G. a Carbonara, 83; stazione Centrale corso Lucci, 5; calata Ponte Casanova, 30; **Stella-S. Carlo Arena**: via Foria, 201; via Materdei, 72; c.so Garibaldi, 218; **Colli Aminei**: colli Aminei, 249; **Vomero-Arenella**: via M. Piscicelli, 138; via L. Giordano, 144; via Merliani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80; **Fuorigrotta**: p.zza Marcantonio Colonna, 21; **Soccavo**: via Epomeo, 154; **Pozzuoli**: c.so Umberto, 47; **Miano-Secondigliano**: c.so Secondogliano, 174; **Posillipo**: via Posillipo, 69; via Petrarca, 25; **Bagnoli**: via L. Silla, 65; **Pianura**: via Duca D'Aosta, 13; **Chiaiano-Marianella-Piscinola**: corso Napoli, 25.

il partito

RIUNIONI DI ZONA SULLA CAMPAGNA ELETTORALE

Alla sez. Mazzella, zona Stella, ore 18, con De Cesare e Ferraiuolo; a Mercato, zona industriale, ore 18, con Cennamo e Di Blasi; a Frattamaggiore, zona Frattese, ore 18, con Abenante e Tavernini; nella Casa del Popolo, zona Puteolana, ore 18, con Donise.

ASSEMBLEE SULLE ELEZIONI

A S. Giovanni «Di Vittorio», ore 18, con Scippa; a S. Giovanni «Villa», ore 18, con Impegno; a S. Giovanni Croce di Lagno, ore 18, con Erpete; a Chiaia-Posillipo, ore 19, con Nitti; a Cavalleggeri, ore 18, C.D. con D'Angelo.

CELLULE

In Federazione, ore 16,30, ospedale S. Gennaro con Demata e Sandomenico; in Federazione, ore 18, assicuratori con Demata e Magliulo.

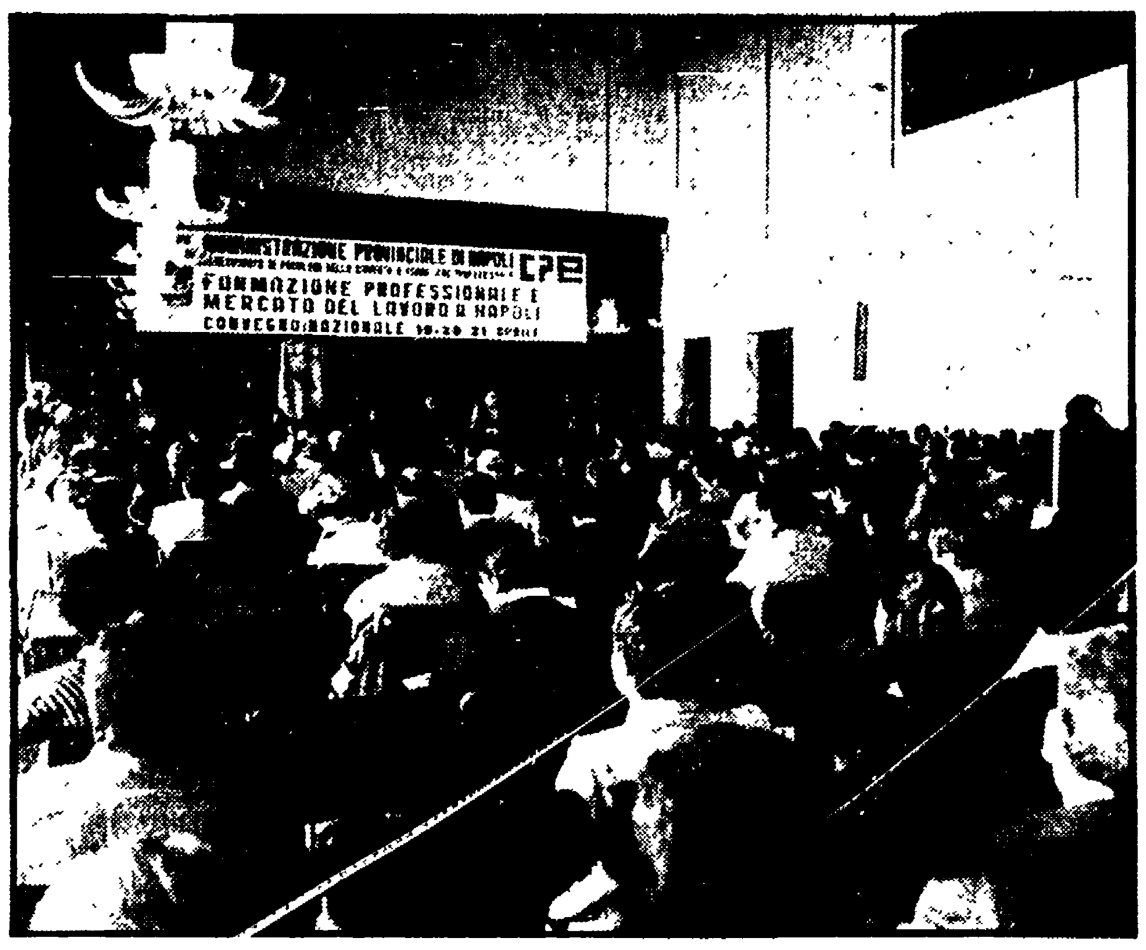
L'illuminato...

«Andiamo alle elezioni senza aver capito che cosa è successo e senza capire che cosa succederà...». (Dal fondo di Orazio Mazzoni sull'ultimo numero di «Napoli Oggi»).

Caserta: dopo 4 mesi di crisi alla Provincia

La DC fa una «scoperta» È un tripartito spurio

Il presidente dell'amministrazione è stato infatti eletto anche coi voti di PSDI e PRI e di un consigliere del PRI - La ferma opposizione del PCI e del PSI - « Facce conosciute » nella giunta



CASERTA — Una giunta di minoranza DC-PRI-PSDI, con l'appoggio del PLI, che può contare qui solo su 15 del 30 voti del Consiglio, è stata eletta l'altro ieri sera in una movimentata seduta del Consiglio provinciale: con una soluzione politica neocentrista su cui pesa fortemente l'ipoteca della destra (come non ricordare che per far passare il bilancio, alcune settimane fa, la DC chiese espressamente i voti — che poi ottenne — dei due consiglieri di Democrazia nazionale, i quali ieri hanno tracotantemente riaffermato l'indispensabilità del loro apporto ai fini della sopravvivenza stessa del nuovo esecutivo?) si è chiusa una crisi che è durata circa quattro mesi.

Presidente — in seguito ad una votazione contrastata e dai torbidi risvolti politici — è risultato eletto il basista Giuseppe Buco, che ha ottenuto oltre naturalmente ai voti dei consiglieri democristiani (12), e di quelli repubblicano e socialdemocratico, anche quello del rappresentante liberale.

I voti dei consiglieri comunisti e di quelli socialisti confluivano in una riaffermata unità d'indiscutibile significato politico sull'anziano consigliere socialista Bruno Giordano, che otteneva così 10 voti; due suffragi andavano al missino Campanile.

Sempre con una risicata maggioranza venivano eletti poi gli assessori e il vice presidente, carica quest'ultima che andava al discusso Vincenzo Lanzante, repubblicano, che riceveva anche il voto di un missino.

Anche l'altro ieri l'azione della DC in Consiglio è risultata piuttosto impacciata e tutta tesa a concludere al più presto la seduta cadendo, pur di perseguire questo obiettivo, anche in clamorosi « infortuni ». Così addirittura si decideva di passare, tra le proteste del capogruppo comunista Orabona, direttamente alla votazione senza neppur far pronunciare le dichiarazioni di voto.

Ed a questo punto capitava l'infortunio che ha un po' segnato la seduta: è chiaro che il quorum necessario per risultare eletto in presenza di tutti i 30 consiglieri, è di 16 voti, quindi la maggioranza di cui disponeva il nuovo esecutivo era senz'altro insufficiente (essendo di 15) ora, però, la DC non si avvedeva dell'assenza di un consigliere socialista, cosa che faceva abbassare automaticamente il quorum a 15 voti e in circostanze non del tutto chiare, la scheda non veniva consegnata al missino Serino, che tutti avevano visto poco prima in aula, proprio per ottenere lo scopo di abbassare il quorum.

A questo punto si apriva una schermaglia di carattere procedurale lunghissima, in cui più volte la DC dava la sensazione di non saperne uscire. Dal cul di sacco in cui si era andato a cacciare poteva lo Scudocrociato poi venir fuori grazie all'intervento del neo-eletto Buco, che affermava di non accettare la prima votazione. Così tutto si ripeteva e Buco veniva riconfermato presidente con i soliti 15 voti.

Al di là dell'indubbio segno politico moderato e conservatore da cui è marcata questa nuova giunta va detto che non si ricava impressione positiva nello scorrere i nomi dei neo-eletti assessori: su molti di loro, infatti, pendono annose polemiche per discusse gestioni del potere o — addirittura — procedimenti giudiziari per gravi reati.

Mario Bologna

Fino a domani il confronto sulla formazione professionale

Si è aperto ieri mattina nel Salone dei Congressi della Mostra d'Oltremare il convegno nazionale su « Formazione Professionale e mercato del lavoro a Napoli ».

Il convegno organizzato dall'amministrazione provinciale di Napoli e dal centro per i problemi dell'educazione (CPE) è stato preceduto dalle consultazioni con gli enti gestori dei corsi di formazione professionale, con le amministrazioni comunali i consigli di circolo e di distretto.

I primi interventi della giornata sono stati quelli di Giuseppe Balzano, presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, Antonio Scippa, che ha portato il saluto del Comune di Napoli, e Luigi Nespoli, assessore provinciale alla Formazione professionale.

La prima relazione è stata invece tenuta dal professor Luigi Frey della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Parma. Alla relazione del professor Frey, che ha costituito l'intervento centrale della prima giornata del convegno, sono seguite le correlazioni di Salvatore Vinci, della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Napoli, e di Sergio Bruno, dell'Università di Roma.

I professori Eduardo Ghera e Federico Tortorelli dell'Università di Napoli e il professor Giancarlo Perone dell'Università di Terano hanno poi affrontato gli aspetti giuridico-istituzionali della formazione professionale. Nel pomeriggio ci sono state le comunicazioni dei gruppi di lavoro.

Il convegno prosegue questa mattina con inizio alle ore 9. Le relazioni previste sono quelle di Giuseppe Bonazzi dell'Università di Torino, Domenico De Masi dell'Università di Roma e Gilberto Antonio Marselli dell'Università di Napoli.

Seguiranno poi le relazioni di Aldo Fabris direttore dell'IFAP, di Vito Volpe, presidente dell'ISMO. I lavori saranno interamente dedicati all'analisi sociologica del problema della formazione professionale e del mercato del lavoro.

La sparatoria a piazzetta Mondragone

Il bersaglio era un «boss» ma uccidono un garagista

Secondo la polizia si è trattato di un regolamento di conti
La giovane vittima lascia moglie e una figlia di 2 anni

Si è trattato di un regolamento di conti per uno sgarro. Almeno in questo senso la polizia ha orientato le indagini sulla sparatoria di mercoledì sera a piazzetta Mondragone, nella quale ha perso la vita, vittima estraneo, il giovane garagista ventiduenne Antonio Corbo.

La sua unica imprudenza, se così si può dire, è stata quella di accompagnare a casa in auto un boss della mala, cliente del garage, contro il quale erano diretti i colpi dei killer.

Antonio Corbo, che lascia la giovane moglie ed una bimba di due anni, lavorava come meccanico d'auto e, di sera, come garagista in via S. Maria Apparente.

Tra i clienti figurava Giuseppe Radice, di 36 anni, noto boss del contrabbando, sul cui conto vi è una serie fittissima di precedenti penali che lo hanno visto implicato in furti, ricettazioni, sfruttamento della prostituzione.

Da qualche tempo il Radice arrivava al garage e di lì si faceva accompagnare fino a via Mondragone 27 dove abita, con la sua stessa vettura, una A 112 targata NA B 36484, dal giovane garagista che poi riportava la macchina in rimessa.

Anche mercoledì sera, come era ormai abitudine, si è ripetuto l'accompagnamento, che però doveva concludersi tragicamente. Mancava poco alle 23 quando nei pressi di piazzetta Mondragone alcuni individui, sembra due, ma è ancora tutto da accertare, avrebbero bloccato la vettura cominciando a sparare.

Più tardi, un passante, Amedeo Fasanelli, accortosi del ferito che si lamentava nella vettura lo ha soccorso trasportandolo ai Pellegrini. Qui, poco dopo, lo sventurato Corbo cessava di vivere.

Arrestati la moglie, due fratelli e la cognata di Raffaele Capatano

Comprano vino con fogli da 100.000 ma sono denari del sequestro Amabile!

I quattro avevano ripetuto l'operazione tre o quattro volte nei negozi di San Giovanni a Teduccio - Un negoziante insospettito ha dato l'allarme ad una pattuglia - Il loro familiare deve scontare una condanna a 16 anni ed è implicato nel rapimento Ambrosio

I parenti di Raffaele Capatano fotografati all'arrivo in Questura

Avevano scelto i negozi di San Giovanni a Teduccio per spacciare danaro di un sequestro e gli è andata male. Quattro componenti della famiglia di Raffaele Catapano — noto pregiudicato e implicato nei processi Amabile e Ambrosio — sono stati arrestati l'altra sera da una volante della polizia in corso San Giovanni a Teduccio mentre cercavano di riciclare denaro proveniente dal riscatto pagato per il sequestro del banchiere di Cava dei Tirreni, Mario Amabile.

I quattro arrestati — Rosario Catapano, di 22 anni, Rosa Catapano, di 20, Pasqualina Carrillo, di 31, e Grazia Orefice, di 26 — hanno insospettito un commerciante di corso San Giovanni, Arcangelo Leone, che ha avvisato la polizia e ha permesso così il loro arresto.

I quattro infatti erano entrati nel suo negozio ed avevano acquistato una bottiglia di vino « Lacrima Christi » pagando il piccolo importo con un biglietto da 100 mila. Subito dopo essere usciti dal negozio ne erano entrati in uno vicino, il bar Panico, e in un altro ancora. L'operazione era sempre la stessa pagare con biglietti da 100.000 acquisti di piccolo valore.

E' stato per puro caso che il Leone, parlando con l'altro negoziante, ha raccontato quanto gli era accaduto poco prima. La sua storia è stata confermata dall'altro negoziante: « a me è capitata la stessa cosa ».

Arcangelo Leone, a questo punto, è tornato in strada e vista una pattuglia della volante in ricognizione nella zona ha raccontato quanto era accaduto. La pattuglia, allora, inseguiva la 500 sulla quale viaggiavano i giovani e nei pressi di Portici l'auto veniva raggiunta e fermata.

I quattro venivano subito identificati e alle domande del brigadiere, Rosario Catapano, cercavano di dissuadere l'agente tentando addirittura di corromperlo con il denaro. Nella piccola vettura veniva anche notata una notevole quantità di materiale acquistato probabilmente sempre con il sistema delle 100 mila lire.

In tutto nelle tasche dei giovani venivano trovati ben quattro milioni e 600 mila lire. Le banconote sono state controllate a questo punto dal terminale del centro operativo che ha individuato subito la provenienza: il riscatto di Mario Amabile, appunto.

Gli indizi sono subito aumentati quando gli agenti hanno capito che i quattro giovani erano in stretto legame di parentela con quel Raffaele Catapano, attualmente in carcere e implicato nei più grossi processi.

Rosa e Rosario Catapano sono fratelli di Raffaele, Pasqualina Carrillo è la moglie e Grazia Orefice è moglie di un fratello dell'imputato.

Raffaele Catapano, attualmente in carcere, deve contare una pena di 16 anni, essendo stato condannato il 16 febbraio dell'anno scorso assieme ad Alaia, Asolese, De Vivo e Matrone per aver organizzato il sequestro del banchiere Cavese.

In quella sede il Tribunale di Salerno attenuò le pene chieste dal pubblico ministero, ma il Catapano fu lo stesso riconosciuto come uno degli esecutori materiali del sequestro.

Il nome di Raffaele Catapano resta anche tra gli imputati del processo che si celebra in questi giorni ad Avellino per il sequestro e l'omicidio di Michelangelo Ambrosio.

Proclamate 4 ore di sciopero su una piattaforma articolata

Due cortei oggi ad Aversa per lo sviluppo della zona

Decine di assemblee nelle fabbriche e in tutte le realtà produttive dell'Aversano hanno preparato la giornata di lotta - Il rilancio di una vertenza che assume una dimensione nuova ed originale

CASERTA — Oggi tutta la zona aversana si fermerà per 4 ore a sostegno di una articolata piattaforma di zona in cui confluiscono molti elementi delle vertenze contrattuali nazionali di categorie ancora aperte.

La preparazione di questa giornata di lotta che rappresenta un po' una verifica del rilancio delle vertenze di zona su cui sta puntando il movimento sindacale di terra di lavoro è stata puntigliosa: decine e decine di assemblee si sono svolte nelle fabbriche metalmeccaniche grandi e piccole (dalla Indesit, alla Texas, alla Lollini), nelle aziende calzaturiere, come la Devo e la Calver, in quelle tessili, in numerosi comuni dell'Aversano (come Lusciano, Parete, Trentola ecc.) cui hanno preso parte donne, giovani disoccupati, studenti ed anche numerose leghe bracciantili.

A tutte altissime è stata l'affluenza e la partecipazione. La manifestazione odierna si articolerà nel modo seguente: due cortei alle ore 9 partiranno rispettivamente dagli stabilimenti della Indesit e della Texas che si trovano ai lati opposti di Aversa e confluiranno in piazza Municipio dove parleranno Militierno per il Consiglio unitario di zona, un rappresentante della FLM e Marco Calami per la Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

Su quattro filoni si articolerà la piattaforma elaborata dal Consiglio unitario di zona e che è il frutto di un esteso dibattito di massa: agricoltura e agroindustria; politica industriale e piccole aziende; condizioni di civiltà ed, infine, occupazione giovanile e gestione della 285.

Sul primo punto le organizzazioni sindacali chiedono la immediata definizione di un piano di zona a cui dovrà pervenire attraverso una conferenza di produzione aperta al contributo delle associazioni dei produttori e delle cooperative agricole.

A tal fine si ritiene che non può più sottrarsi dall'adempiere ai suoi compiti di programmazione la Regione Campania presso cui giacciono, solo per quanto riguarda l'agricoltura, 50 miliardi di residui passivi.

All'apertura di una vertenza del settore degli elettrodomestici che abbia come cardini i nodi dell'organizzazione del lavoro della qualità della produzione, della ricerca, degli impegni occupazionali assunti per il Sud, si punta per quanto riguarda la politica industriale, mentre si richiede un intervento di sostegno per quanto riguarda il tessuto di piccole e piccolissime aziende del settore calzaturiero, tessile e abbigliamento.

L'utilizzo immediato di tutti i fondi stanziati per le opere pubbliche e l'immediata definizione di nuovi progetti di servizi socialmente utili, con l'apertura di vertenze nelle fabbriche e nelle campagne per rivendicare contratti di formazione-lavoro sono gli altri due punti della piattaforma riguardanti i servizi e le strutture civili da un lato e l'occupazione giovanile dall'altro.

Avellino: forte protesta dei lavoratori della zona

Per le aziende conciarie di Solofra l'ASI continua a non voler decidere

AVELLINO — I Consigli di fabbrica delle aziende conciarie di Solofra hanno occupato ieri mattina la sede dell'ASI (area di sviluppo industriale) per protestare contro la latitanza dei poteri pubblici (ASI compresa) nell'affrontare e risolvere sia i gravi problemi d'inquinamento della zona che quelli, non meno urgenti, dell'approvvigionamento idrico ed energetico e dello sviluppo della struttura industriale conciaria.

Per il 24 aprile, inoltre, come ha annunciato il compagno Massimino De Vito, responsabile di zona CGIL, avrà luogo lo sciopero generale provinciale del settore conciario; nel corso di quella giornata i lavoratori daranno vita, a Napoli, ad una manifestazione davanti al palazzo della Regione, affinché la giunta assolva finalmente i suoi compiti in merito al fabbisogno energetico delle aziende conciarie solofrane.

Nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato, oltre ai dirigenti sindacali della CGIL, anche rappresentanti dei partiti politici e decine di lavoratori conciari, è stata sottolineata con forza la volontà della classe operaia e del sindacato di essere protagonista di questa nuova fase di ristrutturazione dell'apparato industriale.

Vi è innanzitutto — come ha sottolineato il compagno De Vito — il problema dell'allargamento della zona industriale, il quale però non può essere risolto attraverso la vendita a mercato libero dei suoli, nè, prescindere, per ovvi motivi sanitari, dallo spostamento in una zona fuori del perimetro urbano di Solofra delle moltissime aziende che vi sono attualmente sistemate.

Esiste, a tal riguardo, un progetto dell'amministrazione comunale di Solofra che, pur essendo stato approvato nel '78, attende ancora di ricevere il visto dell'ASI e di essere inviato alla Cassa per il Mezzogiorno.

Strettamente connesso a tale problema, vi è quello del forte inquinamento. Infatti sostanze chimiche solide e sostanze chimiche liquide sono scaricate, quotidianamente, sia nell'atmosfera che nei fiumi della zona.

Quanto mai urgente e perfino drammatica appare anche la questione dell'approvvigionamento energetico. Ciò significa, innanzitutto, che l'ENEL deve, con un suo intervento, farvi fronte, nel mentre si realizza il metanodotto che, per il 1981, dovrebbe, tra l'altro, fornire energia anche alle industrie del Solofrano.

A tal proposito bisogna dire che la Regione a tutt'oggi, nonostante i solenni impegni presi, non ha ancora individuato le aree che debbono essere servite dal metanodotto.

Gino Anzalone

Sindaco comunista a Casalnuovo

Ieri sera il Consiglio comunale di Casalnuovo, riunito in seduta straordinaria ha eletto sindaco il compagno Giacomo Mosca, del PCI, che ha raccolto i voti, oltre che del gruppo comunista, dei consiglieri del PSI e di tre indipendenti. E' la prima volta che a Casalnuovo viene eletto un sindaco comunista.

taccuino culturale

« Eptagonale » al Centro Reich

La cooperativa « Nuova compagnia dell'Arco » presenta oggi e domani al Centro Reich, alle ore 21, « Eptagonale », la cui messa in scena è stata curata e realizzata in collaborazione con il Teatro stabile dell'Aquila e « Molino San Nicola ».

Filo conduttore di tutta l'azione, di cui sono interpreti Luciana Castellani, Ornella Pompei, Daniela Guardamagna, Anna Brasi e Luciano Di Eugenio, è l'analisi della condizione femminile nel Rinascimento: dalla regina rinchiusa in una dimensione univoca, alla cortigiana prigioniera di un universo estetico, a Giovanna d'Arco che del travestimento fa il suo stesso « modus vivendi ».

Le parti parlate dello spettacolo sono tratte dagli atti del processo a Giovanna tenutosi a Rouen. La regia è di Maurizio di Mattia e Anna Brasi.

« Vociferazione » al Crasc

Con uno spettacolo intitolato « Vociferazione », di Piero Scorpiniti, si è concluso al Crasc di via Atri il ciclo dedicato a « Suono, chitarra, forma ». Lo spettacolo di Scorpiniti, poi replicato a Nocera e a Salerno, si segnala per l'interesse e la novità della proposta di questo giovane cantautore calabrese che lavora a Napoli da molti anni e che ha già partecipato a numerose feste dell'Unità e a spettacoli del circuito Arci.

Scorpiniti infatti parte dal folk, ma per operare una contaminazione di generi musicali che lo distingue nettamente dai molti che ripropongono pedissequamente forme e suoni della tradizione popolare.

Scorpiniti dichiara di temere più di ogni altra cosa di essere mummificato in un genere particolare (il folk, appunto) anche se naturalmente il suo spettacolo ha un fulcro ben saldo: la ricerca ritmica sul « popolare » che si condensa nell'uso particolare delle chitarra battente e in una ricerca sulla voce e, più in generale, sul linguaggio.

Con riferimenti « colti » a un personaggio come Tommaso Campanella, cui Scorpiniti dedica una bellissima « Ballata » e di cui musica il testo intitolato « Della plebe ». Insieme a Scorpiniti suona in « Vociferazione » anche Roberto Scornaienchi.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- « Il teatro di Eduardo » (S. Ferdinando)
- « Berlinguer ti voglio bene » (No)
- « Tornando a casa » (Filangieri)
- « Zabriskie Point » (Italnapoli)
- « L'ultima follia di Mel Brooks » (Nuovo)

TEATRI

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415361)
Riposo

TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia)
Ore 21 la Cooperativa Teatri dei Mutamenti presenta: «Kaberett»

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Ore 21,15: « Dramma da Cafè Chantant »

CENTRO REICH (Via S. Filippo n. 1 - Tel. 685024)
Oggi e domani ore 21 la « Nuova compagnia dell'Arco » presenta: « Eptagonale ». Posto unico L. 2.000

CENTRO W. REICH
Via S. Filippo, 1 C - Tel 685024
la « Nuova Compagnia dell'Arco » presenta:
« EPTAGONALE »
STASERA ORE 21
Posto unico L. 2.000

CRASC COOP PROPOSTA (Via Atri 36-D)
Ore 21,15 Angiola Janigro in: « Se sei tu l'angelo azzurro »

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Ore 21: « La presidentessa »

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
CPS presenta: « Qualcuno mi dica guitto ». Ore 21

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Ore 21,15 Il Bagaglino in: « Il posto del sole »

SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Ore 21,15, il teatro di Eduardo

TEATRO COMUNQUE (Via Porta Alba, 30)
Lunedì, mercoledì, venerdì ore 18: Laboratorio teatrale

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari n. 13/a - Arenella - Tel. 342440)
Ore 21,30, la Comp. « Teatro Necessità » presenta: « Pulecenella mia 'e statue », da Petito. Regia di Paolo Spezzaferri.

TEATRO DE « I RINNOVATI » (V. Sec. B. Cozzolino 46 - Ercolano)
Stasera ore 21,15: « Oreste figlio mio »

TEATRO SAN CARLO (Telefono 418.226 - 415 029)
Riposo

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 - Telefono 74.04.481)
Domenica 22 aprile ore 18 serata spettacolo con Mizzo (Napoli) Peppe Lanzetta in: « Il grande uomo »; Rosario Iermano in: « Free dimension »; Il duo chitarre. Jazz Quartett.

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO (Ponticelli)
Riposo

CINE CLUB
Immoralità

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Nosferatu, con K. Kinski - DR

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Nosferatu, con K. Kinski - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Berlinguer ti voglio bene

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
L'ultima follia di Mel Brooks - C

AUDITORIUM RAI
Via Marconi, 9
OGGI ORE 19
Concerto diretto dal M°
KARL MARTIN

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Non pervenuto

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Il sospetto, di F. Meselli con G.M. Volonté - DR

CINEMA OFF DI SALERNO (Via Antica Corte, 2)
L'Atlante, di Jean Vigo (19 - 20 - 21 - 22)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Un uomo in ginocchio, con G. Gemma - DR

ACACIA (Tel. 370.871)
California suite, con J. Fonda - S

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
California suite, con J. Fonda - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Cari amici miei

ARISTON (Tel. 377.352)
Indagine su un delitto perfetto, con G. Guida - G

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Peter Pan - DA

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Ecco l'impero dei sensi

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
I ragazzi venuti dal Brasile, con L. Oliver - DR

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Filo da torcere, con C. Eastwood - A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Caro papà, con V. Gassman - DR

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
- DR (VM 14)
Tornando a casa, con J. Voight

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Un uomo in ginocchio, con G. Gemma - DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Da Corleone a Brooklyn

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Da Corleone a Brooklyn

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Il testimone, con A. Sordi - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Il cacciatore, con R. De Niro - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Ciao nì, con R. Zero - M

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Schiava del piacere

ADRIANO (Tel. 313.005)
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
La vendetta della Pantera Rosa, con P. Sellers - SA

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Cristo si è fermato ad Eboli, con G.M. Volonté - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
Ecco l'impero dei sensi

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Superman, con C. Reeve - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Goldrake

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Il testimone, con A. Sordi - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Pornoestasi

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
L'infermiera di notte, con G. Guida - C (VM 14)

GLORIA « A » (V. Arenaccia, 250)
Taverna Paradiso, con S. Stallone

GLORIA « B »
Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
La schiava del piacere

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Letti selvaggi, con M. Vitti - C

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Comportamenti sessuali delle studentesse

ALTRE VISIONI

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Tutti a squola, con P. Franco - C

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Taverna paradiso, con S. Stallone - DR

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Gli Ufo Robot contro gli invasori spaziali - DA

CASANOVA (Corso Garibaldi, 350 Tel. 200.441)
Torbidi desideri di una ninfomane

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
David e Golia, con O. Welles - SM

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Zabriskie Point di M. Antonioni - DR (VM 18)

MODERNISSIMO
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)
La pattuglia dei doberman al servizio della polizia, con J. Brolin - A

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

L'attività della giunta di Ancona nell'ultima seduta del consiglio

Tre anni di lavoro insieme alla città

Lo sforzo unitario per risolvere i tanti problemi - La partecipazione come metodo insostituibile di intervento

Tre anni intensi e produttivi sono passati, per la giunta PRI-PCI-PSI che ha diretto il Comune di Ancona. Alla mezzanotte di mercoledì la giunta ha rassegnato il suo mandato. Resta ora in carica per l'ordinaria amministrazione fino al 3 giugno. Questi tre impegnativi, contrastati anni sono finiti tra i saluti e gli auguri per la campagna elettorale. A volte il consiglio è stato spettatore di comportamenti rissosi ed esagitati, ha subito con dignità — come l'altra sera — la dura opposizione della Democrazia Cristiana (nervosismi non sono mancati da nessuna delle parti). Tuttavia ha lavorato, ha realizzato. La giunta Monina si presenta serena — convinta di aver svolto tutto il suo dovere — al giudizio della città.

La coalizione, nel 76 unica in Italia, si era formata per un atto di responsabilità della sinistra e del Partito repubblicano. I repubblicani avevano deciso una soluzione coraggiosa ed avanzata, spinti dalla volontà di spezzare il cerchio vizioso dei veti democristiani, che paralizzavano la città. La pregiudiziale dc (si era alla vigilia del voto politico 76) non venne ripagata con la stessa moneta: la giunta basò il suo programma proprio sulla negazione di ogni preclusione politica. E nonostante l'atteggiamento aperto dei tre partiti, la DC non volle partecipare al governo. Si sentì «tradita» dai suoi vecchi partners di centro-sinistra.

Più volte l'eco di quel presunto tradimento è risuonata in consiglio: il senatore Trifogli, anche l'altra sera, ha ripetuto che «il nuovo modo di governare» non esiste, che quanto la giunta ha fatto di positivo, altro non è stato se non la fedele applicazione di scelte già delineate dalla vecchia amministrazione. Quanta miopia politica, quale ristretta visione delle necessità di Ancona.

Questi tre anni, secondo la Democrazia cristiana, sarebbero trascorsi nel segno di una pesante «egemonia» comunista sugli altri due partiti di giunta, marcati soltanto dalla arroganza, dalla insensibilità e dalla pervicacia (tutti termini usati in consiglio dai rappresentanti della DC) della debordante presenza comunista nella giunta. Gli assurdi, inqualificabili argomenti della DC nascondono in verità un profondo disagio, una confusa proposta politica per il futuro del capoluogo marchigiano: lo scudo crociato continua infatti a considerare praticabile una intesa con i vecchi alleati. Insomma, colpo di spugna su questi anni. Il tempo per la DC si è fermato al 1973.

Repubblicani e socialisti non mostrano affatto di essersi sentiti oppressi da chicchessia: anche in consiglio hanno espresso le loro autonome posizioni (il Partito socialista ha presentato un emendamento al bilancio straordinario, che era stato già varato dalla giunta; il sindaco Monina ha respinto con una battuta l'interpretazione chiusa e faziosa della DC).

La giunta si è mostrata coerente con l'impostazione programmatica: ha realizzato le cose che si era prefissa e soprattutto ha tentato, pur tra mille difficoltà, di tenere aperto il dialogo con la opposizione. Chi non ricorda la verifica del 77, che stava per concludersi con l'ingresso in giunta del Partito socialdemocratico? Fu soltanto l'ottusità di alcuni dirigenti socialdemocratici ad impedire che l'importante operazione andasse in porto (questi causarono l'uscita dal PSDI del consigliere Del Mastro, successivamente iscritto al PSI). In quella occasione la DC chiese ripetutamente le dimissioni della giunta: questa era per la DC l'unica condizione per trattare con gli altri partiti. Insomma, il PCI doveva uscire e lasciare il posto alla DC. E poi si accusa gli altri di arroganza.

Per la Democrazia cristiana le successive tornate elettorali, vero e proprio terremoto politico, non ci sono state. Se ci sono state, non dovevano cambiar nulla.

La giunta di Ancona ha retto fasi tremende e difficili: la crisi alla Regione, la rottura della maggioranza nazionale logorata dalla DC, l'attacco feroce alla democrazia. Ha retto e ha governato. Ha fatto della partecipazione un metodo permanente.

Lella Marzoli

Approvato il bilancio Tutte elettorali le «preoccupazioni» dc

I continui comizi della DC hanno impedito un serio confronto politico sulla previsione di spesa

ANCONA — Un intervento e cinque «comizi elettorali» della DC hanno forzatamente caratterizzato l'ultima seduta del consiglio comunale di Ancona, dedicata, principalmente alla discussione e votazione del bilancio 79.

La ponderosità oratoria e temporale degli interventi dc non ha consentito un reale dibattito politico, sereno e concreto. «I comizi li faremo in campagna elettorale — ha affermato la compagna Milli Marzoli, capogruppo comunista — replicando polemicamente al precedente intervento di Trifogli. «Del resto, noi crediamo che esista una vasta area di raziocinio politico nell'elettorato, capace di giudicare serenamente, ma anche severamente sia l'operato della giunta che quello dell'opposizione».

Concludasi in un clima di notevole confusione e nervosismo, la seduta si era invece aperta alle 16 in punto, quando il sindaco Monina, alla presenza di appena una decina di consiglieri (solo 3 dell'opposizione) aveva letto il suo discorso introduttivo. Monina si è soffermato sugli aspetti più qualificanti del bilancio straordinario, ricordandone le premesse politico-programmatiche da cui esso scaturisce. «Abbiamo perseguito il pareggio economico del bilancio, ponendo fine al progressivo indebitamento per spese ordinarie — ha detto il sindaco —. Siamo riusciti ad ottenere maggiori fondi delegabili alla realizzazione di opere pubbliche».

Ricordato l'intenso lavoro di coordinameno con la Provincia e la Regione, Monina ha sottolineato i dati salienti del bilancio straordinario che ammonta a 11 miliardi e 850 milioni di lire (quasi quanto quello della Provincia). Asse attrezzato, scali d'alaggio per i cantieri minori, graduale attuazione del piano degli insediamenti produttivi alla Baraccola, pubblicizzazione di Portonovo, potenziamento ATMA, acquisizione spazi e sedi adeguate per alcune aziende municipalizzate. Conclusa l'introduzione del sindaco (svolta a nome dell'intera giunta), è iniziato il dibattito che con lo scorrere del tempo si è fatto sempre più vivace.

Bevilacqua (DC) ha svolto un intervento ampio e pacato criticando però la bozza di bilancio: le critiche si rifanno soprattutto a considerazioni prettamente politiche. Tanto che l'affermazione iniziale («Abbiamo sempre rifiutato un preconcetto e sistematico rifiuto di scontro frontale») è stata poi inficiata dalla strumentalità, chiaramente elettorale, con cui certe osservazioni sono state avanzate.

Addirittura ridicola sarebbe (se non vi fossero le elezoini) «la preoccupazione della DC — così ha detto ancora Bevilacqua — per la lentezza con cui procedono i lavori al Teatro delle Muse»: ci si dimentica forse che i lavori sono iniziati nel 1957 e, fino al 76 (anno di insediamento della nuova giunta) hanno praticamente proceduto a tentoni, senza quasi un progetto, tanto che oggi si è costretti addirittura a demolire alcune delle opere già fatte?

La critica più pesante, comunque, è stata sulla mancata consultazione delle circoscrizioni. Il compagno Frezzotti (PCI) ha replicato che le elezioni hanno imposto tempi assurdi. Precedentemente il sindaco aveva ricordato che esisteva a questo proposito un preciso impegno di tutti i capigruppo ad una unica consultazione delle circoscrizioni (sabato scorso) proprio in omaggio alla legge 278; ma i dc non c'erano.

Frezzotti ha teso soprattutto a sottolineare il valore politico e programmatico di questi tre anni di giunta PCI-PSI-PRI: tutti gli impegni presi sono stati mantenuti, a volte anche in anticipo, centro storico in testa.

Dopo gli interventi del socialdemocratico Brisighelli e del liberale Celeffi, ha preso la parola il repubblicano Cagli. Si è soffermato particolarmente su di un paio di punti. I successi ottenuti nel campo del risanamento finanziario e della partecipazione democratica. «Nel '76 — ha detto il consigliere repubblicano — il deficit complessivo delle *municipalizzate* era di 6.500 milioni. Nel '78 è stato di 6 mila milioni solamente: una diminuzione in termini reali dell'8%, pure in presenza di notevoli aumenti di costi». Scendendo ad un giudizio sull'opposizione (leggi DC), Cagli si è chiesto: «Serve alla città la protesta confusa e populistica? Si lavora per la collettività disertando, boicottando, solo per coagulare una manciata di voti in più? Noi pensiamo di no, perché riteniamo che l'elettore sia un cittadino maturo che voglia giudicare sulle cose vere».

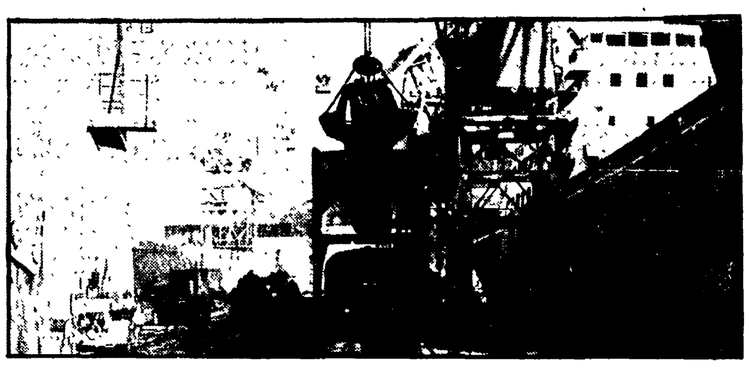
Ricordati i dati salienti di questo scorcio di legislatura (caratterizzata da una progressiva chiusura preconcetta da parte della DC), Cagli ha detto: «L'esperienza fatta è stata oltremodo positiva sul piano della concretezza e dello slancio operativo; ciò nasce anche dal fatto nuovo che il PCI ha avuto, dopo tanti anni di opposizione, responsabilità diretta nel governo della città».

L'esponente repubblicano ha poi così concluso il suo intervento: «In un momento così difficile (...) discutiamo quindi sulle cose e cerchiamo, ognuno nella propria collocazione di dare un contributo, senza creare cortine fumogene di pregiudiziali superate che nascondono solo l'impotenza e la volontà di modificare e riformare questa società».

Calabrese, a nome del gruppo socialista, pur esprimendo giudizio positivo sulle scelte di questo bilancio e, più in generale, sull'esperienza di quest'ultimo triennio, ha però proposto (in pratica all'ultimo momento, dato che la bozza di bilancio era già unanimente passata in giunta), una correzione circa la parte del bilancio straordinario dedicata all'acquisto di nuove sedi per le *municipalizzate*.

Corsa con i minuti per le dichiarazioni di voto, e poi al momento della votazione la DC ha detto no al bilancio generale, a quello della AMS e ATMA, ma si è astenuta sulla centrale del latte e dell'ASMIU (guarda caso, proprio quelle presiedute da esponenti dc). Negli ultimi cinque minuti di orologio, in mezzo ad una notevole confusione, sono state votate altre importanti delibere: piano di riorganizzazione degli uffici; piano particolareggiato del Poggio; acquisto aree della Baraccola, da utilizzare per il PIP.

m. b.



Solidarietà dei portuali con le popolazioni colpite dal terremoto

Si lavora gratis per gli aiuti al Montenegro

Tutta la notte a caricare la nave messa a disposizione dalla Marina militare - Ai portuali si sono aggiunti anche marinai della Capitaneria

ANCONA — In prima fila, a fianco degli altri lavoratori nelle battaglie sindacali, in prima fila a portare aiuto in qualche modo anche dall'Italia alle popolazioni terremotate del Montenegro: i lavoratori portuali di Ancona si sono offerti di lavorare gratuitamente per caricare su una nave messa a disposizione dalla Marina Militare italiana tende da campo, letti, materassini, i primi soccorsi inviati dal nostro governo alle migliaia di famiglie rimaste senza tetto.

Nella serata di mercoledì si era saputo che la prefettura intendeva rivolgersi a compagnie private di facchini per compiere le operazioni di carico delle circa quattrocento tende e degli oltre duemila posti-letto completi (cioè con relative coperte, lenzuola e materassi) giunti su venticinque autotreni dal deposito di Ostra Vetere, istituito dalla Protezione Civile all'epoca del movimento sismico che aveva interessato Ancona nel 1972.

Quando la notizia è giunta anche alla Casa del Portuale non c'è stato bisogno di discutere: è bastato uno sguardo e ciascuno ha letto negli occhi dell'altro la sua stessa intenzione. Hanno deciso che avrebbero prestato gratuitamente la loro opera.

«Il ricordo dei giorni terribili del terremoto di Ancona — ci ha detto il compagno Enzo Bonventi, vice-console della Compagnia lavoratori portuali — dello slancio di solidarietà delle popolazioni italiane e slave, è ancora vivo in noi. Sappiamo che in simili circostanze c'è bisogno di aiuti di ogni genere, della fraternità fra la gene, perciò anche noi abbiamo voluto contribuire in qualche modo».

E' stato quindi esposto un avviso, ma per pura formalità, perché si sono presentati più lavoratori di quanti erano necessari. Così, quando la nave «Caorle», il mezzo da sbarco della Marina militare partito da Brindisi, ha attraccato alla banchina del porto dorico, sul molo, ad attenderla, c'era già un primo gruppo di una quindicina di operai. L'aspettavano da più di un'ora — il suo arrivo era previsto infatti per le due di ieri mattina, ma la nave è arrivata solo alle tre — accanto agli autotreni carichi di materiale.

Superate alcune difficoltà iniziali per l'attracco — la «Caorle», per le sue caratteristiche di mezzo da sbarco è più adatta a spiagge basse che ad una banchina — sono immediatamente iniziate le operazioni di carico, che sono andate avanti per tutta la notte.

Ai portuali si sono unite anche alcune squadre di marinai messi a disposizione dalla Capitaneria di porto, e gli stessi membri dell'equipaggio dell'unità da sbarco. Un viaggio dopo l'altro, il «mulo» meccanico ha trasportato nella stiva decine e decine di tende e centinaia di letti. Solo al mattino si è avuta una breve sosta, il tempo necessario a dare il cambio ai quindici portuali che erano attesi dalla normale giornata di lavoro. Poi il lavoro è ripreso sotto lo sguardo dei primi curiosi ed è continuato fino a metà giornata di ieri.

La partenza della nave, infatti, era prevista per mezzogiorno, ma si è dovuto attendere l'arrivo di un convoglio partito da Bari con altro materiale di soccorso per le popolazioni montenegrine, raccolto dalla Regione Puglie: 1100 materassi, 2300 coperte, 100 tende.

Sulla «Caorle» è stato inoltre imbarcato un apparato per la distillazione dell'acqua, con relativo personale specializzato, inviati dalla direzione generale della Croce Rossa.

Tutto ciò è forse poca cosa rispetto alle enormi necessità delle popolazoini slave, così duramente colpite, ma testimonia la sincera amicizia tra il popolo italiano e quello jugoslavo, dimostrano che i trattati di pace recentemente rinnovati, gli incontri avutisi tra gli amministratori delle due sponde dell'Adriatico non sono pezzi di carta e pure formalità.

Luciano Fancello

Il significato del congresso dell'Arci di Pesaro

Associazionismo non è qualche bar da gestire

Nuove iniziative culturali e ricreative sempre più legate al territorio — Il rapporto con gli enti locali

PESARO — Il terzo congresso provinciale dell'ARCI (associazione di cultura sport e ricreazione) di Pesaro e Urbino ha costituito un importante momento di riflessione sull'attività svolta così come di individuazione delle linee di lavoro per l'immediato futuro.

Le questioni di maggior rilievo oggetto di dibattito vanno dall'avvio del processo di riassetto organizzativo dell'associazione al rinnovo del gruppo dirigente, dall'impegno per l'affiliazione di circoli ex Enal al rilancio della politica di unità con le altre due componenti dell'associazionismo democratico (Acli e Endas), alla richiesta di indispensabili leggi regionali per lo sport, la caccia e le attività culturali.

Presidente provinciale è stato eletto Umberto Polidori, nuovo segretario è Alberico Miniucchi. Proprio con quest'ultimo abbiamo uno scambio di vedute sul ruolo dell'Arci pesarese, una associazione che «pesa» nella vita democratica provinciale, considerato che il totale degli iscritti ha superato le 11 mila unità.

«In effetti — afferma Miniucchi — con i 51 circoli territoriali, le 8 società sportive che comprendono varie discipline dal podismo al ciclismo al nuoto ecc., gli 8 cral aziendali e le 65 sezioni di caccia, rappresentiamo una realtà consistente. Ma ciò non toglie che nella nostra base associativa si debba creare un maggior fermento di iniziative e di lavoro culturale, sportivo e ricreativo. Dobbiamo sforzarci perché i circoli non si limitino a gestire l'esistente, rappresentato in genere dal bar e da poche altre iniziative, ma si impegnino in una «lettura» più attenta del territorio e delle sue esigenze, divenendo in tal modo centri più vivi di aggregazione sociale».

Per cogliere tali obiettivi l'associazione dovrà necessariamente dotarsi di un nuovo assetto organizzativo. Del problema, come si diceva, il congresso ha discusso molto: si mira a realizzare direzioni organiche zona per zona, così da sviluppare l'azione dell'associazionismo nelle diverse realtà provinciali, per sostenere e collegare le esigenze dei circoli e delle varie articolazioni di base, per migliorare i rapporti con le istituzioni pubbliche ecc.. Un positivo risultato è costituito dall'affiliazione di una ventina di circoli ex Enal all'Arci provinciale.

«E' stato indubbiamente un grosso lavoro — conferma Miniucchi — frutto dell'impegno profuso in questi ultimi anni e della politica democratica perseguita dalla nostra associazione. Di ciò va dato atto all'Arci nel suo complesso e in particolare anche al neo presidente Polidori. Ma la questione Enal non è ancora definita: la Regione Marche è in ritardo nella attribuzione delle funzioni e delle competenze, nella destinazione ad uso pubblico del patrimonio finanziario dell'Enal, nelle scelte per un impiego adeguato del personale dell'ente disciolto».

Altre cose urgenti che si chiedono alla Regione: l'approvazione della legge sullo sport, la definizione di una legge organica per la caccia in rapporto alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'ambiente naturale; e inoltre leggi sulle attività culturali (teatro, cinema, musica, biblioteche).

Un altro aspetto importante è quello del rapporto associazionismo-enti locali. «Avanzeremo proposte concrete ai Comuni — dice il segretario provinciale dell'Arci — e vedremo di costruire insieme, come sta già avvenendo con i centri di formazione fisico-sportiva e i centri nuoto nel comprensorio di Pesaro, le risposte più adeguate alle richieste assai numerose che giungono soprattutto dai comuni dell'entroterra».

Miniucchi conclude sottolineando l'esigenza di individuare e gestire strutture permanenti adatte per la programmazione di attività in campo cinematografico, teatrale, musicale, sportivo ecc.. «Programmi organici e continuati nel tempo — precisa — ed è per questo che abbiamo accolto con vivo interesse l'iniziativa avviata dall'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino per il recupero dei teatri del Pesarese: intendiamo appoggiarla mettendo a disposizione tutte le nostre idee e energie».

«Vuoti di memoria» se l'arrestato è dc

PESARO — Ma chi è questo Fuligni, finito nel carcere di Pesaro sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta? Stando ai due giornali locali («Il Resto del Carlino» e «Corriere Adriatico») trattasi di «noto imprenditore», anzi, addirittura, come rileva «L'Adriatico» molto pudicamente in una notiziola, di un «ex imprenditore».

E sull'appartenenza politica del Fuligni? Qui il silenzio è totale.

A dire il vero in seconda battuta il «Carlino» accenna vagamente ai commenti che la vicenda avrebbe suscitato anche nell'ambiente politico. Ma per il lettore si fa arduo capire di che tipo di commenti si tratti, dal momento che non gli si dice che l'arrestato è democristiano, che ha ricoperto importanti cariche pubbliche per la DC, che anche come editore de «Il Marchigiano» ha svolto un ruolo coincidente con gli interessi della DC, che le sue avventure finanziarie sono state rese possibili da rapporti e amicizie intessuti all'interno dello scudocrociato.

Quale, se non questa, era la «notizia?».

Da parte nostra comprendiamo bene che l'avvicinarsi delle scadenze elettorali impedisce più che mai ai colleghi dei due quotidiani di fare una informazione completa. Proibito dunque mettere in pagina il DC con le manette: e allora i lettori si contentino di sapere che Giuseppe Fuligni è un «noto imprenditore» o un «ex imprenditore».

Ad Ancona si sperimenta la terza rete televisiva

ANCONA — Si sperimenta in questi giorni nella sede regionale della RAI anconetana la terza rete televisiva. Dal 20 aprile al 5 maggio, saranno prodotti a circuito interno telegiornali regionali e programmi televisivi in via sperimentale, in attesa dell'avvio ufficiale della terza rete previsto entro l'anno. Nella produzione saranno particolarmente impegnati oltre al personale delle varie strutture di sede i giornalisti ed i programmisti. La sperimentazione si avvale di personale locale e in particolare, per la parte tecnica di una squadra di riprese esterne appartenente alla stessa sede marchigiana.

Si tratta di una delle due squadre (l'altra è di Palermo) scelte dalla RAI per la sperimentazione in tutte le sedi italiane. L'équipe di Ancona ha già collaborato, per la parte riguardante le riprese, le registrazioni videomagnetiche, i collegamenti e la messa in onda, alla sperimentazione effettuata nelle sedi di Bologna, Perugia ed Aosta. Dopo la sperimentazione ad Ancona raggiungerà Trento, Venezia, Potenza e Trieste.

Il giudizio della Corte di Appello ha ricalcato quello emesso in primo grado

Sequestro Botticelli: confermate le condanne

In alcuni casi accolte le richieste del PM per un incremento della pena - 17 anni a Domenico Tartaglia; 14 a Graziano Mesina; 12 a Giovanni e Costantino Pirisi - Mesina presente al dibattimento

ANCONA — Sono occorse solo due ore di camera di consiglio alla Corte di Appello del capoluogo marchigiano, per emettere la sentenza di secondo grado nei confronti della banda dei sardi accusati del primo sequestro di persona delle Marche, ai danni dell'industriale calzaturiero di Montegranaro Mario Botticelli, avvenuto nella primavera del '77.

Il giudizio ha ricalcato quello emesso nel giugno dello scorso anno a Camerino in Assise con un incremento di pene più o meno differenziato, come d'altronde aveva richiesto mercoledì nel suo intervento la pubblica accusa.

I principali imputati sono stati tutti ritenuti colpevoli e condannati: Domenico Tartaglia a 17 anni di reclusione, Graziano Mesina a 14, Giovanni e Costantino Pirisi a 12 anni. Per Ignazio Cocco e Igino Milia, imputati di ricettazione sono state confermate le sentenze di primo grado. Al Cocco è stato però condonato un anno e, se non fosse stato detenuto per altra causa (omicidio, già condannato a 24 anni), sarebbe stato scarcerato. «Non doversi a procedere» invece, per tutti gli imputati minori, Milia, Pais, Farris e Ghersini, accusati di favoreggiamento e ricettazione.

Per tutti gli imputati, comunque, non è stato contestato il reato di associazione a delinquere per insufficienza di prove.

Una sentenza, dunque, che non apporta sostanziali novità. E' stata usata solo la mano un tantino più pesante. Ieri mattina, con un colpo a sorpresa è voluto essere presente alle ultime battute del dibattimento anche il bandito Graziano Mesina (più volte alla ribalta della cronaca nera per i suoi delitti e per le sue sei evasioni). Mercoledì, in apertura del processo aveva fatto sapere di non essere disposto a trasferirsi ad Ancona dal supercarcere di Fossombrone ove è rinchiuso.

Ieri, invece, alle 13,30 è giunto sotto nutritissima scorta al tribunale. Molti si attendevano qualche colpo di scena. Invece, «Grazianeddu» in un completo di velluto verde, sbarbato e tranquillissimo ha semplicemente salutato gli altri imputati ed, interrogato dal giudice, ha detto solo, di confermare quanto già esposto in Assise.

L'intera mattinata era trascorsa con le arringhe dei legali del collegio difensivo. I numerosi avvocati hanno impostato tutta la loro linea difensiva a smontare l'impalcatura di durissime accuse, che in apertura dell'Appello il PM Pallucchini aveva architettato. Il leit-motiv è stato pressoché scontato: non è mai esistita una vera e propria organizzazione delinquenziale, e, a parte i due rei confessi (Graziano Mesina e Domenico Tartaglia) a tutti gli altri andavano concesse le attenuanti.

In apertura aveva parlato l'avvocato Ferruccio Natali, difensore di Tartaglia (il primo a confessare davanti ai carabinieri ed a permettere di risalire a tutta la banda dei sardi). Anche lui ha insistito sulle attenuanti, tenuto conto che il pregiudicato avrebbe avuto una scarsa partecipazione nel sequestro dell'industriale di Montegranaro.

Per Ignazio Cocco, condannato in primo grado, in quanto il riciclatore del denaro sporco del sequestro (dei 750 milioni di lire versati dalla famiglia, solo un centinaio di milioni sono stati a tutt'oggi recuperati!), hanno parlato due avvocati di Urbino, Marra e Mascioli. Entrambi i legali hanno sostenuto che non c'erano prove concrete sulla responsabilità diretta del Cocco che fu tirato dentro l'impresa criminale dal Tartaglia, conosciuto casualmente.

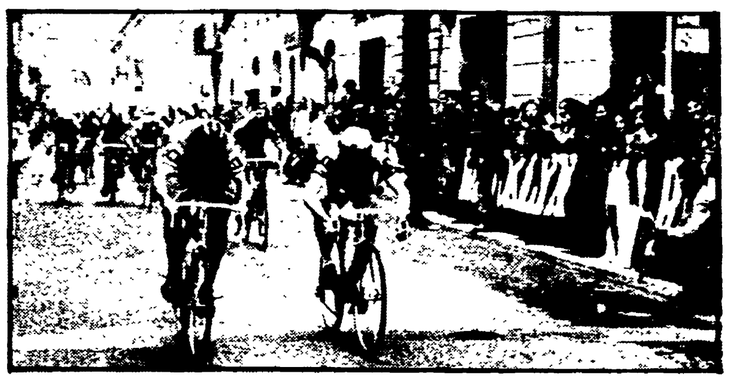
Complessa era la posizione dei fratelli Pirisi (i pastori sardi proprietari di 170 ettari di terreno e di centinaia di pecore, trasferitisi dal 1975 dalla natia Sardegna a Cingoli, centro montano del Maceratese) e più articolata, è stata l'arringa dell'avvocato Domizioli, affiancato dal collega Sartori. A carico dei fratelli, ritenuti non tanto gli autori materiali del rapimento, quanto i «basisti» e oggettivi fiancheggiatori di Mesina c'erano le testimonianze dello stesso ostaggio (i difensori le hanno sempre catalogate come contraddittorie) che in seguito ad alcuni sopralluoghi riconobbe davanti al magistrato i luoghi della sua prigionia. Ebbene, Domizioli, ha tentato di confutare queste accuse confermando solo la circostanza delle banconote «segnate» ritrovate nel fienile dei due fratelli.

L'avvocato non ha avuto dubbi sull'estraneità dei suoi clienti e li ha presentati alla corte come «dei galantuomini», onesti lavoratori che si alzavano alle sei per portare al pascolo le proprie pecore. I giudici non sono stati di questo avviso.

Per Bachisio Carta — assolto a Camerino —, ma attualmente in carcere perché ritenuto coinvolto in un altro sequestro di persona a Roma — il difensore avvocato Figus Diaz aveva chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste. Per Carta e poi per i fratelli Pirisi aveva parlato anche l'avvocato di Camerino Sartori.

ma. ma.

Protagonisti saranno i ciclisti dilettanti provenienti da venti nazioni



Tra una settimana a Pesaro arriva la carovana del Giro

La città prepara le manifestazioni per accogliere le squadre che partecipano alla 4ª edizione dei «Regioni»

PESARO — Tra una settimana esatta i ciclisti dilettanti di venti nazioni, protagonisti del quarto Giro delle Regioni, organizzato dal Pedale Ravennate, da Rinascita Coop Edil e da *l'Unità*, faranno tappa a Pesaro. Una cavalcata tra Umbria e Marche con traguardi volanti a Foligno, Gualdo Tadino e Acqualagna, e il Gran Premio della montagna di Urbino.

La città ducale si raggiunge dopo avere attraversato la gola del Furlo e superato il bivio di Fermignano. Le rampe sono lunghe e in alcuni punti molto aspre: forse proprio salendo verso Urbino si potrebbe decidere la tappa. La discesa che subito si snoda per trentacinque chilometri verso il capoluogo può invogliare i battistrada che hanno superato il Gran Premio della montagna a proseguire senza neppure tirare il fiato e a puntare dritti fino al traguardo di Pesaro.

Una tappa che si preannuncia assai dura, la Spoleto-Pesaro, che con i suoi 175 chilometri è seconda, per lunghezza, soltanto alla Alessandria-La Spezia di 183.

La fatica dei corridori sarà senz'altro ripagata dalla calda accoglienza che troveranno nella città di Rossini, una città nota per la sua ospitalità e per i saldi legami di gemellaggio costruiti con comunità di Francia, Jugoslavia e Repubblica federale tedesca.

Tutto si va predisponendo perché il Giro trovi a Pesaro un clima di entusiasmo e simpatia. Gli enti locali, gli uffici turistici e i gruppi sportivi pesaresi sono impegnati nella messa a punto del programma di iniziative promosse per accogliere gli ospiti nel migliore dei modi.

L'assessorato e l'ufficio comunale dello sport hanno preso iniziative per propagandare l'importante manifestazione anche nelle scuole. Non c'è circolo ricreativo, sportivo o locale pubblico situato lungo il tragitto della tappa in cui non sia stato distribuito il numero speciale della pubblicazione sul quarto Giro delle Regioni. Il fascino del bicicletta è diffusissimo in una provincia che se ha saputo dare pochi grandi talenti a livello nazionale e internazionale, conta invece su tantissimi amatori che si sono moltiplicati negli ultimi anni.

A Pesaro tutto il lavoro di preparazione per l'arrivo di tappa è coordinato dal Comitato insediato nella palazzina dell'Azienda autonoma di soggiorno, sita poco distante dalla linea del traguardo che è posta sul lungomare di viale Trieste.

Dopo la cerimonia di ricevimento nella sede comunale di Pesaro delle delegazioni straniere, la serata troverà il suo clou nella centrale piazza del Popolo con uno spettacolo di musica (non mancheranno certo le immortali melodie di Gioacchino Rossini) e l'esibizione di gruppi folkloristici di Pesaro e delle Marche.

Senza esclusione di colpi la scelta dei candidati dello scudocrociato

All'insegna del «nuovo» la DC esclude i giovani

L'Umbria duramente penalizzata in una lista capeggiata nientemeno che da Mario Scelba - Continuano a Perugia e a Terni le riunioni nelle sezioni PCI per definire le liste

PERUGIA — Come se non bastassero già da soli Micheli, Malfatti e Radi a garantire l'immagine di senilità della DC umbra da Roma, ma anche da Perugia, adesso hanno avuto la gustosa idea di metterci un bel carico da undici per le liste europee di questo partito. Mario Scelba, il famigerato ministro degli Interni degli anni cinquanta, sarà infatti il capolista quasi certamente per l'Europa.

Ma non basta. A fargli compagnia i dc. romani ed umbri, hanno chiamato un altro esponente famoso negli anni quaranta e cinquanta: il prof. Giuseppe Vedovato già sottosegretario e docente di una qualche materia economica all'università di Perugia un decennio fa.

Insomma, non c'è dubbio: la DC perugina ed umbra in questi ultimi tempi si è specializzata nell'umiliare non solo le forze giovani, ma sopratutto quelle umbre.

Dopo il blitz nel comitato provinciale, avvenuto martedì notte con la nomina di Mario Roich a segretario provinciale, il «rifiuto» dei due dirigenti di vaglia dello staff spitellhano, Pino Sbrenna e Giovanni Paciullo, è diventato ufficiale. Sicchè la commissione per la nomina dei candidati ieri sera ha dovuto faticare non poco per trovare qualche nome da collocare dietro il gruppetto dei quattro inamovibili (Micheli, Malfatti, Radi e De Poi). E a quanto se ne sa questa volta non ci saranno più, sia pure formalmente, come nel '76 in lizza candidati che esprimano un qualche rapporto con la società civile e produttiva.

Per arrivare al «congelamento» della situazione, per ripresentare cioè all'elettorato i quattro parlamentari uscenti, nella DC c'è stato in pratica un ribaltamento, vero e proprio, delle alleanze tra le correnti. Filippo Micheli ha rotto con Spitella, (i due invece hanno governato il partito, sia nel regionale che nel provinciale, in questi ultimi quattro anni emarginando dalla gestione fanfaniani e morotei) ridiventando di fatto amico di «Nuove Cronache», che, a sua volta ha saldamente conquistato la leaderschip nel partito.

Il tutto per battere il tentativo dell'ex segretario provinciale Pino Sbrenna di entrare in lista e insidiare così da vicino le posizioni dell'amministratore nazionale dello scudo crociato.

Micheli, dunque, cambia alleanze. Ma quando si aprirà veramente la campagna elettorale finiranno nuovamente per lasciare il posto alla battaglia tra Micheli (capolista) e Malfatti (che tuttavia storicamente prende più preferenze del segretario amministrativo) per arrivare al primo posto nelle preferenze.

A ben vedere, dunque, l'operazione con la quale Mario Roich è arrivato alla segreteria ha poggiato su di un caposaldo: il coagulo in questa fase delle varie anime «ministeriali» della DC battendo invece quel «richiamo al sociale» che sia Sbrenna che Paciullo potevano in qualche modo evocare.

La bandiera del rinnovamento sarà quasi esclusivamente portata allora da Sergio Ercini, capogruppo alla Regione, che sarà l'unico candidato umbro della DC per le elezioni europee. Ma non si troverà in bella compagnia. Alla DC tutto si potrà rimproverare tranne che manchi di continuità storica.

Entro oggi si completeranno anche le liste del PSI. In programma c'è infatti la riunione del comitato regionale che avrà all'ordine del giorno proprio la definizione dei candidati. L'ultima voce vuole che il prof. Aldo Gerardi entri d'imperio nella lista, mentre l'ex senatore Stirati potrebbe anche ritirarsi.

Procedono, intanto, in tutte le sezioni comuniste della regione gli attivi degli iscritti sui criteri e sui programmi, nonchè sui candidati, di questa campagna elettorale. Termineranno nei prossimi giorni; poi i due comitati federali, il 23, tireranno le somme.

m. m.

TERNI — La discussione sulle candidature caratterizza ancora questa prima fase della campagna elettorale. Nelle sezioni comuniste proseguono le assemblee degli iscritti, aperte alla partecipazione dei cittadini, in vista della ratifica definitiva prevista per lunedì quando alle ore 15,30 torneranno a riunirsi il Comitato federale e la commissione federale di controllo.

Oggi sono previste le seguenti assemblee: Borgo Rivo, ore 20,30 (Vincenzo Accicca); Cospea, ore 17 (Giovanna Petrelli); Guidi, ore 20,30; Marchesi, ore 16 (Ezio Ottaviani); Piediluco, ore 20,30 (Giacomo Porrazzini); Sagrestani, ore 21 (Paolo Modesti); Le Grazie, ore 16 (Mario Cicioni); San Venanzo, ore 20, (Maurizio Benvenuti); Sangemini, ore 20,30 (Walter Mazzilli); Castel di Lago, ore 20,30 (Gianni Polito); Montedison ore 17 (Roberto Piermatti); ENEL, ore 17, Acquasparta, ore 20; Attigliano, (Franco Allegretti); Alviano (Patrizia Valsenti); Guardea (Massimo Purpura); Giove (Libero Paci); Lugnano (Enzo Matteucci); Avigliano (Roberto Piermatti); Narni Scalo, ore 20,30 (Maurizia Bonanni).

Nel frattempo è tornato a riunirsi il direttivo della Federazione socialista. E' stata ratificata definitivamente la lista per quanto riguarda la provincia di Terni. Le novità sono rappresentate dai nomi dei due candidati che nella rosa per la Camera figurano dopo Enrico Manca, capolista. Le altre candidature sono quelle dei consiglieri comunali Fabi e Capotosti. Altra novità è rappresentata dalla conferma che Auretta Resta Campili non andrà al Consiglio regionale in sostituzione di Fabio Fiorelli, candidato al Senato. Al suo posto andrà invece Francesco Piscini, ex vice sindaco di Narni.

Più tormentate appaiono essere le acque nella Democrazia cristiana. La prima riunione della commissione elettorale non ha portato a conclusioni di rilievo. La riunione è stata aggiornata a ieri sera e forse questa mattina si riuscirà a sapere qualcosa di più. Viene data quasi per scontata la riconferma dei parlamentari uscenti. La maggiore certezza è per la candidatura del segretario nazionale amministrativo Filippo Micheli, sulla cui riconferma c'è già una precisa direttiva della Direzione nazionale.

Scioperano tutte le categorie in appoggio alle vertenze contrattuali

Oggi ferma la provincia di Terni

Nei vari settori l'astensione dal lavoro seguirà criteri diversi - Il concentramento per il corteo alle 10 in piazza Valnerina - Alle 11 in piazza della Repubblica il comizio di Bruno Trentin - Adesione degli studenti e dei disoccupati

TERNI — Sono circa trentamila i lavoratori che oggi scendono in sciopero. La giornata di mobilitazione è stata decisa dalla federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL. Sono interessati i lavoratori dei settori portanti dell'economia ternana: i metalmeccanici, che scioperano per quattro ore, i chimici, che scioperano per quattro ore, con l'eccezione della «Ternichimica» che, per motivi legati all'organizzazione dei centri produttivi, resterà bloccata per otto ore.

Per l'intera giornata si astengono da ogni attività i dipendenti del pubblico impiego, mentre per l'ultima delle categorie, quella degli edili e dei settori collegati, la FLC provinciale ha predisposto un calendario articolato. Gli edili sospenderanno il lavoro per otto ore, gli altri (laterizi, manufatti, lapidei, calce) per quattro ore.

La manifestazione avrà il seguente svolgimento: ore 10 concentramento in piazza Valnerina, ore 10,30 corteo per le vie cittadine, ore 11 comizio in piazza della Repubblica tenuto da Bruno Trentin, segretario nazionale della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Fino a ieri mattina non si sapeva con esattezza se il corteo degli studenti avrebbe preso le mosse da piazza Dalmazia, per congiungersi poi con il corteo dei lavoratori, o se invece gli studenti si concentreranno anch'essi in piazza Valnerina. Gli esecutivi studenteschi, che in proprie riunioni hanno discusso dello sciopero provinciale, hanno dato la loro adesione. Sarà anche presente la lega dei disoccupati.

Ci sono parecchi motivi che fanno della giornata di oggi un appuntamento di grande importanza per la città. In primo luogo lo sciopero è di sostegno alla lotta per i rinnovi contrattuali. Per la cittadinanza sciopero e manifestazione rappresentano un richiamo a questa realtà delle lotte contrattuali. Tutte le grandi categorie che costituiscono l'ossatura dell'economia ternana sono impegnate nella stagione contrattuale. La presenza ponderante nella provincia delle industrie metalmeccaniche e chimiche fa sì che la quasi totalità dei lavoratori ternani sia impegnata

E' opinione prevalente all'interno delle organizzazioni sindacali, che, se è dato riscontrare una forte mobilitazione nelle fabbriche che con il passare dei giorni tende ad accentuarsi, non altrettanto si può dire per quanto riguarda l'opinione pubblica più generale. La portata di questa stagione contrattuale non viene interamente percepita dalla città. La manifestazione di oggi si prefigge tra gli altri obiettivi quello di creare una maggiore consapevolezza della dimensione e dell'importanza che la battaglia per i rinnovi contrattuali riveste. C'è poi una saldatura che si realizza tra i lavoratori dell'industria e quelli del pubblico impiego. C'è quella tra occupati e studenti e disoccupati.

Il «pacchetto» rivendicativo rispecchia questa realtà variegata: si chiede, oltre alla rapida soluzione delle vertenze, la riforma dello Stato e della pubblica amministrazione, il diritto di informazione sugli investimenti, lo sviluppo del Mezzogiorno, una diversa organizzazione del lavoro, un'applicazione dinamica della legge per l'occupazione giovanile.

In questo contesto si colloca anche il richiamo a una serie di realtà locali preoccupanti. Il caso tornato alla ribalta in maniera eclatante è quello della Linoleum di Narni Scalo. Nel corso dell'ultimo incontro con la direzione è stato detto, da quest'ultima, che se nel giro di due mesi non si registreranno novità, i libri contabili dell'azienda finiranno in tribunale. L'industria chimica di Narni Scalo, che pure ha possibilità di sviluppo, rischia il fallimento.

E' da registrare un documento della sezione di fabbrica del PCI nel quale «si denuncia l'inaccettabile comportamento da parte dei dirigenti dell'azienda emerso nel corso dell'incontro».

Per quanto riguarda i dipendenti del pubblico impiego, le questioni nazionali si intrecciano con quelle locali, vale a dire con la vertenza regionale che si trascina ormai da alcuni mesi. Ieri mattina, in preparazione dello sciopero, assemblee si sono svolte in vari enti locali. Contemporaneamente, nelle rispettive sedi, si sono riuniti in assemblea i lavoratori del comune di Terni e dell'amministrazione provinciale. L'assemblea dei dipendenti del comune di Terni è stata conclusa da Goriano Francesconi della federazione unitaria regionale.

Per quanto riguarda la vertenza regionale, Francesconi, rispecchiando gli interventi che c'erano stati (introduzione di Furiani, interventi di Radisarda, e Botondi) ha ribadito la validità dell'accordo regionale, per la cui applicazione sono stati programmati tre scioperi articolati. Nessuno si nasconde le difficoltà che ci sono — ha poi aggiunto — e sarebbero sbagliate lotte avventate, da parte sindacale non si cerca la rottura con le amministrazioni locali, ma il dialogo.

Attraverso l'assessore all'Industria, Provantini

IBP e Terni: la Regione sollecita fatti concreti

PERUGIA — «Sia per la Terni che per la IBP è necessario entrare in quella che abbiamo più volte chiamato la terza fase: dopo il confronto sui piani di settore della 675 e sui programmi delle singole aziende bisogna passare alla fase dei progetti operativi e delle decisioni concrete».

Lo ha dichiarato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Alberto Provantini, annunciando di aver convocato per il 2 maggio, a Perugia una riunione sulla Terni fra Regione, Comune e direzione aziendale e di aver richiesto per la IBP al ministro dell'Industria un incontro tra le parti firmatarie dell'accordo del 23 febbraio.

L'incontro per la Terni — ha detto ancora Provantini — dovrà servire essenzialmente a conoscere le «risposte precise» della società sul complesso dei problemi aperti ed esaminati il 19 dicembre dello scorso anno in una riunione nel corso della quale i dirigenti dell'azienda presentarono il pacchetto delle «linee strategiche» della Terni.

NON S'ESCLUDE NEANCHE LA POSSIBILITA' CHE SI TRATTI DI SUICIDIO

Sulla morte di Pietro Sanpaolesi ipotesi tante, certezze nessuna

Ieri mattina effettuata l'autopsia - Si ha però la sensazione che gli inquirenti abbiano una pista - Ridda di illazioni

PERUGIA — Un coltello, una pietra, comunque un corpo contundente, avrebbe provocato la ferita al collo di Pietro Sanpaolesi, il carabiniere ventiduenne ucciso a Fossato di Vico da un colpo di pistola sparato quasi a bruciapelo. L'autopsia, effettuata ieri mattina nell'ospedale di Gualdo Tadino dal prof. Giovambattista Bolis, parlerebbe di questo intricando così ancora di più la ridda di ipotesi sul misterioso delitto davanti al distributore della Texaco.

Sempre ieri infatti la tesi del suicidio sembrava prendere corpo pur nelle contraddittorietà degli indizi. Aveva cominciato con il non escluderla durante la mattinata il sostituto procuratore Wladimiro De Nunzio ed anche il questore di Perugia, dott. Antonio Fariello, faceva capire tra le righe che si trattava di una buona pista. L'autopsia stessa, per quanto se ne sa, non esclude la tesi.

Un colpo a distanza ravvicinata sparato dall'alto verso il basso è il massimo dell'ambiguità, quanto all'escludere o confermare un suicidio. Né la situazione della macchina in cui il giovane è morto ha dato prove certe: entrambi i vetri infranti, i cristalli del lato destro dentro l'auto e quelli della fiancata sinistra sul selciato del distributore, il contenuto dell'auto rovistato, biglietti di banca sgualciti sul tappetino, forse 300.000 lire mancanti dal portafoglio.

Guardando bene, gli inquirenti hanno per la verità trovato qualche cosa di strano: una scritta a biro sulla patente dal senso inequivocabile: «Servo». Ma nessuno, carabinieri in primis, sembra avergli dato gran peso per la strana somiglianza con la scrittura del morto e perché nell'auto la calibro nove d'ordinanza non è stata asportata, come accade in genere.

Niente di certo anche a proposito della calibro 9 di Pietro Sanpaolesi. Che abbia sparato non è stato ancora accertato (è al lavoro il capitano Surace esperto di balistica che farà una relazione), né che il proiettile che forando vena e aorta si è conficcato dietro al sedile della Ford Fiesta sia certamente di una calibro nove, come sembra sicuramente il bossolo trovato vicino all'auto.

Insomma tra un caos di indizi e supposizioni abbiamo cercato qualche indicazione precisa del tenente colonnello Romano, della Legione dei carabinieri di Perugia.

«Per ora — ci ha detto ieri verso le 19 — stiamo al 50% tra suicidio e omicidio, il guanto di paraffina avrebbe indicato l'esistenza di tracce di polvere da sparo tra l'indice e il pollice della vittima, la ferita al collo nulla dice se sia stata provocata accidentalmente o sia seguita ad una colluttazione».

Fifty-fifty dunque quanto alle ipotesi, anche se il tenente colonnello Romano sembra stia seguendo una pista ancora salda. L'abbiamo lasciato ieri che stava di nuovo partendo per Gualdo Tadino per verificare alcuni indizi.

L'atmosfera è insomma quella di una rapida conclusione del caso nonostante per tutto il pomeriggio si siano succedute le più strane indiscrezioni e le più dotte illazioni. Si è parlato persino di una doppia attività del giovane carabiniere. Che, insomma, il lavoro nelle volanti di Cortona sarebbe stato solo una copertura per compiti più importanti e segreti.

Il giallo si è infittito con ulteriori ipotesi sull'agguato e, al contrario, su un suicidio che il giovane maturava da tempo (si è detto che a Cortona abbia tentato in passato di suicidarsi con i barbiturici). Tra contraddittori indizi, fantasie e semplici illazioni — come molto probabilmente quelle che sopra abbiamo riportato a titolo di cronaca — in serata il buio della notte ha fatto coppia con il mistero intorno al delitto. Per oggi, almeno a quanto ieri gli inquirenti davano ad intendere, ci potrebbero essere grosse novità. A due giorni dal ritrovamento della Fiesta con il suo triste fardello la sensazione resta comunque quella di un complicato rompicapo in cui la morte di un uomo di 22 anni è la sola certezza.

Gianni Romizi

Nella foto: inquirenti intorno alla Ford in cui è stato ritrovato il cadavere del giovane carabiniere

A «Lascia o raddoppia?» da Castello il principe poeta

CITTA' DI CASTELLO — Ojo Adeyinka Bankole, Banko per gli amici, è stato ieri sera uno dei protagonisti della trasmissione televisiva «Lascia o raddoppia?». Principe nigeriano di 23 anni, residente da alcuni anni a Città di Castello dove ha conseguito il diploma di ragioniere, Banko è iscritto attualmente alla facoltà di Economia e commercio dell'università di Perugia.

Intimamente legato alla tradizione e alla civiltà della sua terra (si è presentato ieri sera per la storia del suo Paese dal 1861 al 1960) di Città di Castello non è solo ospite, ma cittadino. Un po' come già altri suoi connazionali — sono un centinaio gli studenti nigeriani che risiedono a Città di Castello — molti dei quali però hanno lo svantaggio di esservi giunti appena da qualche mese.

Banko, agevolato anche dalla sua buona conoscenza dell'italiano, è noto un po' a tutti in città. Lui stesso non ha mancato di esternare i suoi sentimenti e le sue opinioni. Lo ha fatto da ultimo anche attraverso la pubblicazione di due raccolte di poesie. «Sono nato per vincere» e «Il sereno dopo la tempesta» sono uscite nel corso del '78. Altri testi, tra cui un romanzo e un'opera teatrale, li ha in preparazione.

«Ho sentito / ho sentito dai miei fratelli / lontani nel sud / ancora morenti in migliaia / e morenti nella loro terra» (scrive nel brano «Dall'inferno-Sudafrica») «come possiamo dimenticare lo sfregio? / Leggo sul giornale / vedo alla televisione / scene d'agonia / di sorelle in difficoltà / e le madri in fuoco / bruciate in macello / e morenti nella loro terra / come possiamo dimenticare lo sfregio? / Africa tu cosa fai? / Non dormire tanto! / A noi toccò di veder / invece della luna nella notte / passeggiare in cielo come un astro / la dentiera della morte».

In «Aprimi fratello» un nuovo messaggio: «Perché mi chiedi / se vengo dall'Africa? / Se vengo dall'America? / Se vengo dall'Europa? / Perché mi chiedi / la lunghezza del mio naso / lo spessore delle mie labbra / il colore della mia pelle / il nome delle mie divinità? / Perché mi dici / che sono negro / che sono un rosso / che sono un giallo / che sono un blu? / Non sono un negro, / non sono un rosso / non so un blu / sono solo un uomo / un uomo che ti assomiglia / un uomo di tutti i tempi / un uomo di tutti i cieli / Aprimi la tua porta / aprimi il tuo cuore / perché sono un uomo».

g. g.

Domani e domenica a convegno a Perugia gli psicoterapisti

PERUGIA — Domani e domenica esperti di università, Centri di Igiene mentale e Ospedali psichiatrici italiani si riuniranno a Perugia per il 13. convegno della Società italiana di psicoterapia medica sul tema: «Indicazioni e criteri di valutazione della psicoterapia individuale e di gruppo».

Nelle aule di Via del Giochetto il dibattito sarà insomma indirizzato all'approfondimento ed allo scambio di esperienze sulla pratica psichiatrica in Italia. La Società di Psicoterapia medica, organizzatrice del convegno con la cattedra di psichiatria della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Perugia e l'Ospedale generale regionale di Perugia, raccoglie tra i suoi membri i medici che si occupano di psicoterapia e operatori non medici (soprattutto psicologi) quali membri associati. Nell'ambito della società ci sono in sostanza psicoterapeuti di diversa formazione e provenienza.

«Scopo istituzionale di fondo — afferma una nota dell'istituto — rimane quello di approfondire gli aspetti tecnici della psicoterapia, ciò che è importante dato che l'intervento sul paziente deve essere fatto svincolandosi il più possibile dagli schemi farmacologici che ripropongono pericolose dipendenze da diversi punti di vista, e che spesso non sono stati superati nelle impostazioni sociali».

Si tratta di posizioni riguardo ad una complessa materia che non trovano unanimità di consensi. Anche per questo il convegno di domani e domenica rappresenta un'occasione importante di confronto specialmente in un ambiente come l'Umbria particiarmente avanzato rispetto all'assistenza psichiatrica.

Ieri un convegno del PCI a Foligno

Enti locali: lo sblocco della lunga vertenza dagli incontri Anci-Flel?

Oggi lo sciopero nazionale del pubblico impiego Altre scadenze il 26 e 30 aprile e il 4 maggio

PERUGIA — La vertenza dei dipendenti degli enti locali è ripartita: per il 26 e il 30 aprile e per il 4 maggio sono infatti previsti scioperi articolati di 2 ore. In un volantino firmato dalla FLEL regionale si chiede l'applicazione integrale dell'accordo del 20 febbraio di quest'anno. Oggi poi è prevista in Umbria, come del resto a livello nazionale, l'astensione dal lavoro di tutto il pubblico impiego.

Che cosa c'è localmente dietro la ripresa dell'agitazione decisa dalle organizzazioni sindacali? La questione è assai complessa e merita una attenta ricostruzione di fatti recenti e recentissimi.

Dopo la firma dell'accordo del 20 febbraio infatti tutti i Comuni umbri approntarono delibere per «onorare i contenuti del documento». Il comitato di controllo di Perugia, però, decise di chiedere chiarimenti prima di approvare la delibera, alla commissione centrale della finanza locale. Adesso tocca quindi a questo organismo esprimersi ed esistono legittimi dubbi che l'indicazione che ne verrà sia «di via libera» per l'applicazione.

Ma c'è di più: l'ANCI nazionale ha inviato agli enti locali umbri un documento dove li invita a non fare passi falsi che pregiudichino in qualche modo il contenuto del futuro contratto nazionale. A questo punto ANCI e UPI regionali affermano di non poter pagare gli aumenti se la commissione centrale della finanza locale non esprime il suo parere favorevole.

Il clima di incertezza e di dubbio sulla applicabilità dell'accordo di febbraio ha quindi spinto le organizzazioni sindacali a muoversi e ad organizzarsi per esercitare una pressione sugli enti locali.Nei prossimi giorni dovrebbeo comunque essere possibili incontri fra la FLEL e l'ARCI.

Di questo problema, frattanto, si sono occupati anche gli amministratori comunisti, riuniti ieri sera per un convegno a Foligno. Il compagno Paolo Menichetti ha nell'introduzione illustrato l'orientamento di fondo del PCI:

«Innanzitutto — ha detto — consideriamo positivo e corretto l'accordo del 20 febbraio e ci batteremo per la sua applicazione. La lotta, però va ormai spostata verso la commissione centrale della finanza locale. Molto dipende, infatti, dalle decisioni che verranno prese in quella sede se riusciremo a concludere positivamente la vertenza».

La questione appare insomma di non facile soluzione: le organizzazioni sindacali dal canto loro chiedono che l'accordo sottoscritto «venga onorato». Intanto hanno deciso di iniziare la battaglia con lo sciopero articolato di tre giorni. Il problema dei dipendenti degli Enti locali, come è noto, non riguarda certo solamente la realtà umbra, ma ha investito ed investe tuttora le amministrazioni di mezza Italia.

Anniversario

TERNI — Ricorre oggi il primo anniversario della morte del compagno Bramante Sapora, delegato del sindaco ed uno tra i fondatori della sezione comunista di Marmore. Una lapide sarà inaugurata oggi presso il cimitero di Papigno Il comitato di sezione per l'occasione sottoscrive un abbonamento a Rinascita per una sezione del Ternano.

Campionato UISP di podismo

PERUGIA — Per la prima volta ci sarà nella provincia di Perugia un campionato provinciale di podismo, per giunta aperto anche a chi non ha velleità agonistiche e con percorso tra località interessanti e suggestive.

Lo ha organizzato l'UISP per domenica prossima con partenza da S. Sisto. Chiunque insomma fa ancora in tempo ad iscriversi (tel. 61276 - 24978) e a partecipare

Presentata in una conferenza stampa la 1ª tappa del Giro delle Regioni

Grande festa popolare ad Amelia intorno ai «puri» della bicicletta

AMELIA — Con una cerimonia semplice e riuscita il comitato di tappa di Amelia ha illustrato alla stampa e alle autorità locali i diversi aspetti delle iniziative programmate per il 25 e 26 aprile, precedenti e concomitanti l'arrivo della 1. tappa del 4. Giro ciclistico delle Regioni.

Si tratta, come è noto, di una corsa a tappe per squadre nazionali organizzata dal nostro giornale insieme al Pedale Ravennate e alla Rinascita Coopedil, ed alla quale hanno dato la loro adesione venti federazioni ciclistiche tra le quali quella italiana, belga e sovietica, che, con Carmelo Barone, Eddy Schepers e Aavo Pikkuus, hanno vinto le prime tre edizioni. Di rilievo anche la presenza della Repubblica Popolare Cinese che effettuerà per l'occasione il suo esordio in campo internazionale.

Il 4. Giro delle Regioni si disputerà dal 26 aprile al 1 maggio attraverso nove regioni. La prima tappa porterà i partecipanti dall'Abruzzo in Umbria attraverso i 124 km. della frazione L'Aquila-Amelia. Le tappe successive saranno Spoleto-Pesaro (27-4), Ravenna-Parma (28-4), Parma-Stradella e Stradella-Alessandria (29-4), Alessandria-La Spezia (30-4), La Spezia-Livorno e «kermesse» finale a Livorno (1-5).

La conferenza stampa di Amelia si è tenuta all'interno della suggestiva sala «Boccarini», restaurata due anni fa dall'architetto Emilio Corvi su incarico dell'amministrazione comunale della città. Ha aperto i lavori il sindaco Canzio Silvani il quale ha ringraziato, anche a nome della cittadinanza, l'assessore regionale allo Sport, Alberto Provantini, per aver suggerito Amelia quale sede di tappa del 4. Giro ciclistico delle Regioni. Quindi ha messo in rilievo l'importanza mondiale dell'avvenimento, per la riuscita del quale tutte le forze politiche e quelle dell'associazionismo amerino sono impegnate.

Ecco, è stato questo il tema centrale anche degli interventi successivi. Il Giro delle Regioni come occasione di stimolo per un impegno collegiale di tutti coloro (e non sono pochi) che desiderano il bene della città. In questo senso si sono espressi Umbro Coppo, assessore allo Sport del Comune; Venusto Persi dell'associazione sportiva calcio Amerina; Franco Bill della pro loco; Aldo Suadoni dell'associazione sviluppo stampa amerina e il compagno Carlo Ciliani, assessore alle Finanze del Comune e coordinatore del comitato di tappa. Quest'ultimo ha illustrato in dettaglio le molteplici e significative iniziative iniziative locali.

Hanno portato l'adesione del comitato regionale umbro della federciclismo Primo Panfili e Orfeo Carpinelli e quella dell'ARCI di Terni Aldo Palazzesi. Premi speciali sono stati offerti dal pastificio Federici e dalla ditta Caripoti e Sgrigna e Metalmeccanica Pulzoni per i primi tre classificati. Un premio speciale alla nazione meglio classificata nei primi quindici dall'Associazione Commercianti di Amelia e premi di traguardo dal Comune di Terni, «Morganti Viparo» di Terni e Mobilificio Rosato di Narni.

Sarà, in definitiva, una festa popolare nella quale — ben volentieri — si lasceranno coinvolgere tutti gli abitanti della città.

Alfredo Vittorini

Il programma della giornata

GIORNO 25 APRILE — Ore 15,30: Incontro di calcio. Ore 17. Esibizione del «Gruppo Folkloristico Fornolese». Ore 19: Apertura della «Taverna Romana».
GIORNO 26 APRILE — Ore antimeridiane: Manifestazione di tiro con l'arco (fase provinciale). Ore 14: Incontro con la staffetta aquilana ai confini del Comune di Amelia. Ore 14.30: Arrivo ad Amelia della staffetta podistica da l'Aquila. Ore 15,15: **Arrivo Tappa.**

Ore 16: raduno-esibizione di «Bande folkloristiche umbre». Ore 16,45: visita di alcune delegazioni alle fabbriche sponsorizzatrici la tappa. Ore 18: corsa podistica delle contrade nel «Centro Storico» di Amelia. Ore 18,45: anteprima delle rievocazioni storiche degli «Statuti Amerini» del 1346. Ore 19,15: offerta di prodotti artigianali tipici alla carovana del IV Giro delle Regioni, premiazione degli atleti partecipanti e riconoscimenti ai ragazzi autori dei pannelli e partecipanti ai giochi. Ore 20,30: riunione conviviale presso l'antica «Taverna Romana» con presentazione della città di Amelia.

Nei giorni 25 e 26 aprile presso la Sala del Dominio Collettivo, in piazza Marconi, verranno esposti i lavori partecipanti alla «mostra fotografica» organizzata dall'amministrazione comunale di Amelia e dal gruppo «Fotoamatori amerini».

SICILIA - Respinta dal centro sinistra una mozione del PCI

Per la legge sull'abusivismo il governo regionale ha scelto la strada più lunga

I comunisti chiedevano che fossero pubblicate subito le norme sulla sanatoria, già impugnate dal commissario dello Stato

Dalla nostra redazione

PALERMO — Per la concreta applicazione della legge urbanistica regionale e il nodo dell'abusivismo popolare, il governo regionale ha scelto la strada più lunga. La maggioranza di centro-sinistra che regge la giunta Mattarella ha infatti ieri respinto la mozione del PCI che impegnava il presidente della Regione a pubblicare subito le norme sulla sanatoria che sono state impugnate dal commissario dello Stato.

Aver così ribadito il rifiuto a pubblicare egualmente, nonostante il grave e pesante intervento del commissario, quelle norme, attese con giustificato interesse da migliaia di siciliani, significa in altre parole far trascorrere ancora molti mesi prima che il fenomeno possa essere affrontato ed eliminato.

Ma non solo: anche tutta la legge urbanistica, regolarmente promulgata, rischia oggettivamente di non poter operare nella sua completezza e con i suoi caratteri innovativi, se prima non si risolve il problema dell'abusivismo che impedisce di avviare l'urgente processo di risanamento del territorio

Ieri la maggioranza di centro-sinistra all'ARS (DC-PSI-PSDI-PRI) ha anche disatteso, rifiutandosi di dare via libera alla pubblicazione delle norme bloccate, un preciso dispositivo dello statuto siciliano.

Infatti se la Corte Costituzionale non si pronuncia definitivamente sulla questione sollevata dal commissario dello Stato entro il termine tassativo di trenta giorni (è questo il caso della sanatoria) il presidente della Regione è autorizzato a pubblicare lo stesso le leggi (o parti di leggi) che erano state sottoposte ad impugnativa.

Il presidente Mattarella, concludendo il dibattito, (la mozione comunista è stata discussa a distanza di due mesi dalla presentazione a causa dei rinvii imposti dalla DC) si è attaccato ad una serie di complesse ed anche discutibili considerazioni di natura giuridica che gli vieterebbe di compiere l'atto ufficiale della pubblicazione delle norme di regolamentazione della sanatoria degli abusivi; rendendosi conto comunque del grave danno che ciò comporta per centinaia di famiglie e di comuni siciliani, si è detto disponibile a ricercare una pronta soluzione del problema.

Il gruppo comunista ha prontamente replicato affermando che in questi due mesi il governo avrebbe potuto in ogni caso preparare concretamente la strada per risolvere l'acuto e scottante problema. Invece si è preferito perder tempo: ed è apparso quantomeno singolare il «rammarico» di un deputato democristiano, l'onorevole Sciangula, quando ha sottolineato che sono stati lasciati passare invano ben due mesi. A chi intendeva rivolgersi? Ma non è stato proprio il suo partito a tirare per le lunghe tutta la vicenda?

Nel suo intervento ieri la compagna onorevole Adriana Laudani ha detto che il rifiuto a rendere operanti le norme sulla sanatoria dell'abusivismo popolare nasconde l'atteggiamento della DC e del governo nel suo complesso di non credere fino in fondo all'intero contenuto giuridico e politico della legge urbanistica regionale.

E' per questo che il PCI non ha concluso la sua battaglia: già ieri sera il gruppo comunista ha presentato un disegno di legge che ripropone a Sala d'Ercole, così come sollecitato in queste settimane nel corso di vivaci e massicce manifestazioni popolari, la questione della sanatoria. Si tratta di nove articoli che, come è scritto nella relazione, intendono dare «una sollecita concreta risposta al problema sociale e politico sollecitato dalla impugnativa e dalla mancata pubblicazione».

Anche i partiti della maggioranza, dopo avere approvato un ordine del giorno che genericamente «invita il governo della Regione a conseguire tutte le iniziative utili», si sono affrettati, finalmente, ad annunciare ed elaborare un loro disegno di legge. Ma la discussione di entrambe le iniziative, e la conseguente approvazione, non sarà un fatto immediato: i disegni di legge devono infatti rispettare i tempi, essere sottoposti prima al vaglio della competente commissione ed infine a quello dell'aula.

Assemblea al liceo scientifico

Gli studenti di Vibo contro il terrorismo

Lanciato un appello per una grande manifestazione a Catanzaro il 24 aprile

Dalla redazione

CATANZARO — Gli studenti del liceo scientifico di Vibo Valentia, riuniti in assemblea plenaria, sul tema: «Il significato della Resistenza ad un anno da via Fani», rivolgono un appello agli studenti calabresi e a tutte le altre forze sociali che operano nella scuola, perché si promuova in tutta la regione, una mobilitazione unitaria, ampia e articolata attraverso le assemblee ed i consigli di istituto, contro il terrorismo e la violenza per la difesa delle istituzioni e lo sviluppo della democrazia, che culmini in una manifestazione regionale il 24 aprile a Catanzaro.

La particolare fase politica, l'avvicinarsi della data storica del 25 aprile in cui ricorre il 34. anniversario della Resistenza e della Liberazione, fanno emergere con forza la attualità della lotta unitaria contro la dittatura fascista, il valore popolare della Resistenza, il ruolo svolto dalle forze democratiche e dal popolo italiano.

Nella assemblea di Vibo l'attenzione degli studenti si è soffermata, innanzitutto sul valore della Resistenza letta alla luce degli avvenimenti di oggi, in particolare la strage di via Fani e l'assassinio dell'operaio comunista Guido Rossa, due fatti che rappresentano per motivi diversi il culmine dell'attacco terroristico contro la democrazia, le sue istituzioni, le sue organizzazioni.

Dalla assemblea è emersa, pertanto con forza, una condanna del terrorismo come una delle armi più potenti per chi vuole riaffermare una società di vecchi privilegi e di vecchie ingiustizie. L'atteggiamento critico nei confronti di questa società è invece — si legge nell'appello — anche ed immediatamente disponibilità nell'impegno per costruire una società più giusta, sapendo con chiarezza che la giustizia sociale va avanti solo con l'allargamento della democrazia e non invece con il restringimento della partecipazione popolare o con l'abbattimento delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza.

Gli studenti del liceo scientifico di Vibo estendono l'appello per una mobilitazione straordinaria in tutta la regione, in occasione del 34. anniversario della Liberazione, non solo agli studenti ma a forze sociali quali consigli di fabbrica, organizzazioni delle donne e dei giovani disoccupati, agli intellettuali, ai magistrati democratici, alle forze politiche e sindacali perché il 25 aprile a Catanzaro si segni una presenza politica di massa che sia espressione della coscienza antifascista e democratica di tutta la regione.

La manifestazione sarà conclusa da un operaio membro del consiglio di fabbrica dell'Italsider di Genova

La giunta sarda tratta «nel mistero» per Cabras

«Vostra signoria, ecco 2 miliardi: in cambio tanti voti e lo stagno»

Il PCI non contesta in assoluto la soluzione ma il modo in cui viene portata avanti La gestisce l'assessore all'Industria (PSDI) invece di quello all'Ambiente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — *Il feudo d'acqua di Cabras verrà rilevato quanto prima dalla Regione autonoma. I pescatori potranno pescare liberamente, diventare essi proprietari dello stagno, dopo secoli di sfruttamento e di oppressione. Cosa è successo? Finalmente la legge che abolisce i diritti feudali di pesca può essere applicata in questo «ultimo angolo di Medioevo sardo e italiano»?*

Non è così, purtroppo. La magistratura, a più riprese, ha dato ragione ai baroni della laguna e la legislazione regionale risulta sempre bloccata, a distanza di tanti anni. A Cabras non sono in vigore le leggi della Repubblica italiana, ma è sempre attuale l'editto del 1652 promulgato a favore di un pugno di cortigiani benemeriti da re Filippo, antico invasore e dominatore spagnolo.

Per Cabras la Corte di Cassazione aveva a suo tempo deciso che «non esiste demanialità marittima», dando ragione ai trentaquattro eredi. La amministrazione regionale ha cercato allora il compromesso, attraverso una transazione. Per riuscire finalmente a sgretolare la piramide feudale, si è voluto offrire agli eredi della concessione spagnolesca (confermata dal regime dei Savoia e dalla dittatura fascista, si badi bene) una «buona uscita finanziaria» I feudatari non si contentavano di poco: volevano quattro miliardi. Quando il «tira e molla» è finito, l'accordo è stato raggiunto per due miliardi tondi.

«Non siamo contrari alla transazione in linea di massima — sostiene il segretario della federazione comunista di Oristano, compagno Tonino Uras —, perché pensiamo che i pescatori e le loro famiglie hanno pure il diritto, con ogni mezzo possibile, di poter lavorare in pace, di diventare in un modo o nell'altro i padroni di uno specchio d'acqua ancora vergognosamente regolato secondo iniqui sistemi feudali. Ma è il modo con cui le trattative sono state condotte che non ci convince.

«Infatti, la transazione è stata portata avanti come un affare personale dall'ex assessore all'industria, il socialdemocratico Ghinami; che proprio in questi giorni ha lasciato l'incarico per presentarsi candidato alle elezioni nazionali. E' indubbio che l'operazione aveva ed ha dei risvolti elettoralistici. Non possiamo avallarla.

Nel recente dibattito sul bilancio 1979 al Consiglio regionale, e con una interpellanza urgente, il PCI ha chiesto alla giunta sarda, in primo luogo al suo presidente onorevole Pietro Soddu, di chiarire e definire i punti della transazione in corso per acquisire le acque lagunari di Cabras. Finora non è arrivata nessuna risposta.

«E' giunto il momento di chiudere definitivamente la questione — sostiene il compagno Bonesu, consigliere comunale di Cabras —, ma non si può davvero affrontare un accordo con gli attuali tenutari della laguna ostentando leggerezza e superficialità. In primo luogo, occorre che la giunta regionale spieghi cosa intende fare dopo. E' pretendere troppo chiedere che venga definito un preciso programma di intervento, senza firmare cambiali in bianco?».

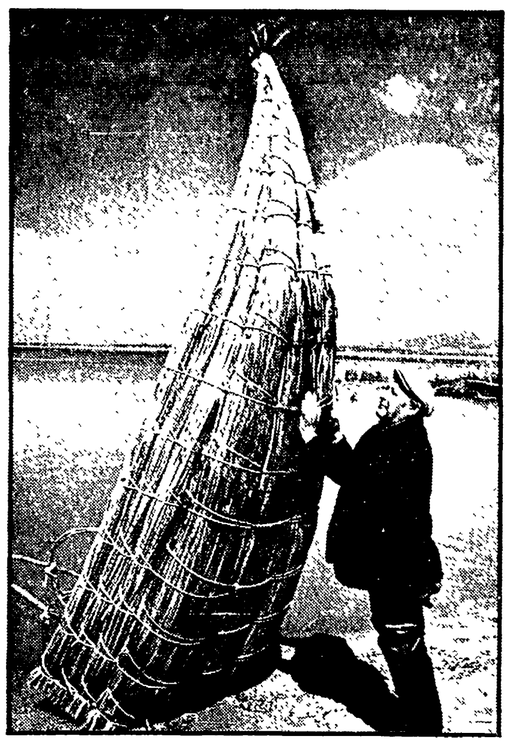
La scadenza elettorale non deve infatti impedire che la secolare questione di Cabras si concluda promuovendo una linea unitaria, senza dare luogo a trattative di carattere privatistico. Intanto non si comprende per quali ragioni l'accordo sia gestito in prima persona dall'assessorato alla Industria, mentre la competenza specifica è dell'assessore all'ambiente e all'ecologia. La DC ha inteso forse gettare un salvagente all'alleato in difficoltà, ovvero il PSDI?

Stando così le cose è scorretto chiedere al Consiglio regionale soltanto un parere, e sollecitare l'avallo di tutte le forze politiche democratiche, comunisti compresi.

Il PCI risponde avanzando una richiesta ben precisa: la giunta deve fornire una relazione sullo stato della trattativa e sul parere degli organismi statali. Non vi è nessuna opposizione ad andare verso la transazione, ma essa non può essere portata avanti senza l'accordo delle popolazioni che hanno lottato strenuamente per entrare, come è loro diritto, in possesso del ricco specchio d'acqua.

Le cronache del dopoguerra, fino agli ultimi anni, sono piene di episodi violenti. Come non ricordare i pescatori che hanno affrontato il carcere e il fuoco delle guardie private, e le intere folle di cittadini che insorgevano occupando il feudo d'acqua protetto con le armi dai gendarmi dei baroni?

Giuseppe Podda



STAGNO DI CABRAS — E' forse l'ultimo costruttore di «fasoni», caratteristiche barche di un «fieno» che cresce in agosto lungo le rive dello stagno

Nuovi amministratori al Comune e alla Provincia

Il centro sinistra dilaga: è giunto anche a Catania

Un ritorno al passato voluto ostinatamente da DC,

CATANIA — La frenesia del centro-sinistra ha raggiunto anche gli enti locali di Catania, la seconda grande città siciliana. In due sedute contemporanee il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale hanno infatti eletto il nuovo sindaco della città ed il nuovo presidente dell'Amministrazione provinciale. Eletto con i voti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, il democristiano Salvatore Coco, 41 anni, è il sindaco del ritorno al centro-sinistra: ha ottenuto ventisei voti dei consiglieri dei quattro partiti, non senza subire, peraltro, la sensibile emorragia di almeno cinque franchi tiratori.

Alla elezione si è giunti dopo un dibattito protrattosi fino a tarda notte, tra mercoledì e giovedì, e durante il quale i consiglieri del PCI hanno aspramente criticato il precipitoso ritorno al passato e l'immotivato diniego opposto all'ingresso dei comunisti in giunta. Il PCI, che faceva parte nella precedente amministrazione della maggioranza, è dunque passato all'opposizione.

I socialisti si sono piegati, così come stanno facendo in numerosi altri comuni piccoli e grandi della Sicilia, ad un rapporto subalterno nei confronti della Democrazia cristiana, loro che accusavano il PCI di ricercare un contatto privilegiato con il partito di maggioranza relativa.

Nella dichiarazione di voto il capogruppo del PCI compagno Agostino Caruso sul quale sono confluiti i voti dei consiglieri comunisti, ha denunciato fermamente il senso politico dell'operazione che, in simultanea, del resto si stava anche portando a termine a Palazzo Minoriti, sede della Provincia. Eletto sempre da una maggioranza di centro-sinistra presidente è il democristiano Giacomo Sciuto, 55 anni, il quale ha ottenuto ventidue voti.

Ora, sia al Comune, sia alla Provincia, non rimane altro che procedere alla formazione delle giunte con l'elezione degli assessori. Una scadenza ormai scontata anche se il clima di rissa interna specie nella Democrazia cristiana, caratterizza in maniera esemplare le neonate e resuscitate formule del vecchio centro sinistra.

A tal punto che proprio ieri il quotidiano locale di Catania, che certo non è mai stato nemico della Democrazia cristiana, si vedeva costretto ad illustrare in un corsivo il clima in cui navigheranno le amministrazioni. «Il vero avversario — ha scritto sintomaticamente — la maggioranza deve scovarlo nel proprio seno». Se è così non c'è proprio che dire: i catanesi sanno che saranno amministrati da giunte dilaniate dai contrasti e dai «ricatti». Come dicono i francesi: «il già visto».

Al Consiglio comunale di Reggio Calabria DC, PSI e PSDI votano assieme ai consiglieri neofascisti

L'anticomunismo «partorisce» il missino

Dovevano essere nominati rappresentanti di commissioni consiliari e i partiti del centro sinistra non hanno esitato pur di poter discriminare il candidato comunista e quello dei sindacati unitari - Una «logica» destinata all'affossamento

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Le profonde e laceranti contraddizioni dell'attuale centro sinistra, oltre ad immobilizzare l'attività amministrativa facendola ripiombare nel vecchio andazzo clientelare, ripropongono, anche per questioni di minore importanza, orientamenti conservatori ed atteggiamenti che incontrano il consenso dei missini.

Quanto è accaduto nell'ultima riunione del Consiglio comunale è, in tal senso emblematico e preoccupante: si trattava di nominare i rappresentanti della commissione disciplina del personale e quelli delle commissioni inquadramento e ristrutturazione dei servizi e degli uffici. Nella commissione «disciplina», grazie ad un voto dato da un componente della maggioranza DC-PSI-PSDI ad un missino, è stato escluso, quale componente della minoranza, il rappresentante comunista: è stato un episodio vergognoso che ha ulteriormente squalificato l'attuale maggioranza, che è stato tollerato dal PCI i cui rappresentanti non hanno trovato nulla da dire sul fatto che il missino ha potuto «scavalcare» il candidato del PCI grazie al «provvidenziale» voto di un componente della maggioranza.

Non si è trattato di un infortunio quanto della conclusione logica di un centro sinistra debole, diviso al suo interno, incapace di contenere spinte conservatrici e destabilizzanti. Poco dopo, infatti, la stessa maggioranza DC-PSI-PSDI ha tenacemente respinto, con l'avallo e l'entusiastica adesione dei missini, la richiesta dei consiglieri comunisti di prevedere nelle commissioni inquadramento e ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali, la presenza dei rappresentanti sindacali della CGIL-CISL-UIL.

Particolarmente ostinata è stata l'opposizione del socialista Carmelo Bagnato, il quale, a corto di argomenti per contrastare la motivata richiesta comunista, non ha trovato di meglio che sostenere — senza portare alcuna prova concreta — che tale esclusione era stata fatta anche nel Comune di Bologna.

L'aver voluto escludere — ha detto il capogruppo comunista, Giovanni Romeo — i rappresentanti «delle organizzazioni sindacali con specioso e ridicole argomentazioni, svela chiaramente il tentativo di riproporre, da parte dei partiti di centro sinistra, i temi vecchi, arretrati e di stampo clientelare nella politica del personale. Non a caso questo disegno è stato sostenuto dall'apporto significativo del gruppo missino».

In realtà, l'inammissibile discriminazione nei confronti dei rappresentanti sindacali — oltre che da ritorni di fiamma di vecchie pratiche e mentalità — è stata dettata dalla volontà di gestire, in vista ormai dell'imminente campagna elettorale, la questione del «personale» secondo i tradizionali usi clientelari. E' un tentativo gravissimo che non passerà non soltanto per la presenza attiva dei comunisti ma per il peso, il ruolo stesso del sindacato

Responsabile della gravissima ed accentuata involuzione «è in primo luogo la DC ma grave deve essere giudicato l'atteggiamento del gruppo socialista che si è fatto portatore di interessi che nulla hanno a che vedere con i principi di partecipazione e di democrazia».

Si conferma, nei fatti, il giudizio neativo che i comunisti hanno dato di questa maggioranza, buttata allo sfascio: se essa — ha concluso il compagno Romeo —, spera di salvarsi ricercando l'appoggio del MSI, sceglie, invece, la via più breve per affossarsi.

Enzo Lacaria

Sconfessata a Campobasso l'amministrazione d.c.

Pretendeva di riversare i rifiuti nell'agro del Comune limitrofo - La protesta nel capoluogo molisano

RIPALIMOSANI (CB) — La controversia tra il comune democristiano di Campobasso e l'amministrazione di sinistra di Ripalimosani per la discarica di rifiuti solidi urbani che il primo comune effettuava in territorio di Ripalimosani, senza nessuna autorizzazione, finalmente si è risolta con un intervento della Regione Molise.

Come si ricorderà con una serie di soprusi, il sindaco di Campobasso aveva autorizzato, con la complicità di alcune autorità preposte al controllo del potere dei comuni, la discarica dei rifiuti solidi urbani in agro di Ripalimosani. Il sindaco di quest'ultimo Comune, il compagno Giuseppe Iafelice, aveva predisposto due ordinanze che vietavano al comune di Campobasso la discarica, esse però sono state sempre ignorate dal democristiano Nunzio Ruta primo cittadino del capoluogo molisano.

Vista l'impossibilità da parte del Comune di Ripalimosani di far valere i giusti e legittimi diritti di competenza sul territorio, l'amministrazione comunale, insieme ai cittadini, hanno organizzato una manifestazione per le vie di Campobasso nei giorni scorsi e si sono recati in delegazione dall'assessore alla Sanità della Regione Molise.

Lo stesso assessore regionale, ordinava al medico provinciale una verifica sul posto dove venivano depositati i rifiuti e si constatava che effettivamente vi erano dei pericoli per la salute dei cittadini che abitavano nei pressi e a valle della discarica. Proprio in virtù di questo stato di cose, con un intervento, il presidente della giunta regionale ha vietato al Comune di Campobasso la discarica in agro di Ripalimosani ed ha indicato alla amministrazione comunale di Campobasso, che la discarica può essere effettuata a Boiano.

Viene così a risolversi una controversia che aveva assunto caratteri grotteschi per il comportamento a dir poco scorretto di una amministrazione democristiana contro una amministrazione di sinistra.

Termina oggi lo sciopero dei dipendenti in Basilicata

Si lotta per migliorare le ferrovie calabro-lucane

Un ritorno al passato ostinatamente voluto dalla DC

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Termina alle ore 24 di oggi lo sciopero dei lavoratori lucani delle ferrovie Calabro-Lucane indetto dal coordinamento regionale di categoria delle CGIL-CISL-UIL. La mobilitazione dei ferrovieri è durata tre giorni provocando la paralisi del trasporto della linea della FCL. La decisione di questa forma di lotta più incisiva rispetto a quelle passate è dovuta essenzialmente all'inerzia dell'azienda e all'insensibilità della direzione. Infatti, nonostante le lotte e gli impegni assunti in precedenza non si è ancora intrapresa alcuna utile iniziativa per dare un concreto avvio alla realizzazione di quanto concordato tra le organizzazioni sindacali e l'azienda che continua invece a perpetuare vecchie ed ormai logore assunzioni di posizioni tendenti a far sempre più arretrare la Basilicata, riservandole un ruolo subalterno nel settore dei trasporti.

I lavoratori delle Ferrovie Calabro-Lucane della Basilicata sono ormai cresciuti ed hanno assunto piena consapevolezza della validità della impostazione data ai problemi contrattuali.

In sostanza, accanto alle richieste dell'attuazione dell'accordo stipulato a Potenza nel dicembre '78, dell'applicazione della legge 30-78 relativamente ai benefici economici arretrati, del rinnovo del contratto integrativo aziendale e del ricalcolo degli scarti di anzianità, i ferrovieri delle FCL si fanno carico anche dei problemi della collettività. Da tempo infatti si battono contro lo smantellamento progressivo di numerose tratte che collegano il capoluogo di regione con alcuni centri, che spesso rappresentano l'unico mezzo di comunicazione, e per il miglioramento dei servizi.

Grave appare pertanto l'attacco che muove ai lavori la Gazzetta del Mezzogiorno che, in un articolo di ieri, ha fatto ricadere interamente sulle spalle dei ferrovieri lucani le responsabilità dei mali storici del trasporto delle FCL, tentando di mettere contro i lavoratori in lotta, i pendolari, i cittadini che normalmente si servono di questo servizio di trasporto. Le cose stanno diversamente e la profonda maturità acquisita dalla categoria e testimoniata con le richieste contenute nella piattaforma di lotta di questi giorni, lo stanno a dimostrare.

a. gi.

Pescara: rinviato a sabato 28 il processo alla dottoressa

PESCARA — E' stato sospeso e rinviato a sabato 28 aprile il processo alla dottoressa Anna Cavallero, titolare di un ambulatorio medico in via Nicola Fabrizi, accusata di aver procurato dietro compenso di 300 mila lire un aborto ad una giovane studentessa universitaria, in violazione della nuova normativa (legge 194) che permette l'interruzione della gravidanza solo nelle strutture pubbliche.

Il pretore Calabrese ha sospeso il dibattimento ritenendo necessario il parere medico del primario ginecologo dell'Ospedale civile di Pescara dove la studentessa fu ricoverata a seguito di una violenta emorragia.

COMUNE DI GIULIANOVA

PROVINCIA DI TERAMO

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14,

rende noto che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata, i lavori necessari per la «Costruzione di un edificio adibito a scuola materna in località Annunziata», il cui importo a base d'asta, suscettibile esclusivamente di ribasso, è di L. 110.000.000.

Quanti desiderassero essere invitati alla licitazione dovranno far pervenire all'Ufficio Tecnico Comunale, entro il termine di 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, apposite istanze in carta legale corredate del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

IL SEGRETARIO GENERALE (D'Ignazio Pasquale) — IL SINDACO (Dr. Antonio Franchi)

L'assemblea calabrese non ha potuto discutere per l'assenza dei consiglieri dc

Il centrosinistra ha già il fiato corto

REGGIO CALABRIA — Il centro-sinistra alla Regione recentemente «rilanciato» con la rielezione della giunta «del discredito e dell'immobilismo», ha già il fiato corto; il consiglio regionale, per l'assenza soprattutto di molti consiglieri democristiani, non è stato messo in grado di poter discutere ed approvare i provvedimenti legislativi ed amministrativi che, pure, erano stati concordati nella riunione dei capigruppo.

Nonostante il notevole ritardo nell'inizio della seduta, il consiglio ha, poi, dovuto aggiornare di un'ora i lavori assembleari per mancanza del numero legale in sede di votazione del primo provvedimento legislativo. Erano, infatti, presenti i dieci consiglieri comunisti e solo otto della maggioranza di centro-sinistra (su 40 consiglieri regionali). Ma, la sfrontatezza dei democristiani (il gruppo reggino era, particolarmente, indaffarato nella lotta interna, senza quartiere, per la scelta dei candidati alle prossime elezioni) è andata, ancora oltre, grazie al compiacente sostegno del partito socialista italiano e del PSDI; dopo l'approvazione di appena quattro provvedimenti sui 55 posti all'ordine del giorno, la DC ha chiesto ed ottenuto (hanno votato contro, protestando vivacemente, solo i comunisti) il rinvio del dibattito al 26 aprile.

Per comprendere quanto la crisi regionale, così lungamente «tirata» avanti dalla Democrazia cristiana, dal PSI, dal PSDI e PRI, abbia pesato sull'attività complessiva della Regione è sufficiente rilevare che soltanto ieri è stata approvata la legge «norme per la soppressione dei patronati scolastici e dei consorzi dei patronati». Si è, infatti, trattato solo di «regolarizzare» quanto, in applicazione della legge 616, era già avvenuto sin dal settembre dello scorso anno: in mancanza, però, della normativa regionale, gli ex presidenti dei patronati scolastici e dei consorzi dei patronati, oggi commissari, non hanno ancora provveduto a trasferire ai comuni i beni ed i servizi esercitati dai patronati.

Sono state, tra l'altro, approvate alcune modifiche di integrazione alla legge regionale 1975 sullo «inquadramento del personale dei centri di servizi culturali e dei centri dei servizi sociali trasferiti alla Regione».

Una mozione, sottoscritta dai consiglieri comunisti, presentata durante il dibattito consiliare, denuncia il persistere del «deprecato metodo delle elargizioni clientelari, in materia di assistenza e beneficienza pubblica» così come «è dimostrato dalle delibere adottate nelle sedute del 23 e 26 marzo scorso», vale a dire dagli attuali assessori allora dimissionari.

Si tratta di un gravissimo fatto di malcostume che «oltre a mortificare l'istituto regionale, facendone decadere il prestigio nell'opinione pubblica, contrasta con lo spirito e la lettera del dpr 22-7-1977, n. 616 che, come è noto, ha trasferito ai comuni tutta la competenza della predetta materia». Ciò è tanto più grave perché mentre non attua il trasferimento agli enti locali territoriali «delle funzioni amministrative proprie della Regione, vengono nella pratica quotidiana usurpate ai comuni da parte della giunta regionale, quelle funzioni che la legge nazionale ha loro attribuito o trasferito, dal che la conclamata volontà, da parte dei partiti che compongono l'attuale maggioranza, di volere delegare ai comuni tutte le funzioni amministrative, si traduce solo in una amara beffa».

Di qui, la richiesta del gruppo comunista perché la giunta regionale, con immediatezza, «sospenda ogni forma di assistenza prevista dal dpr 616, trasferendo ai comuni competenti tutte quelle richieste che ad essa perverranno e che gli stessi comuni potranno soddisfare nella loro discrezionalità, con i fondi ex ECA e con quelli che il consiglio regionale deciderà di stanziare in attuazione del citato decreto; e disponga, entro 30 giorni, tutti gli atti necessari alla piena attuazione del decreto 616 r.

Piena mobilitazione dei lavoratori chimici della Sardegna

Si discute dentro i reparti alla Chimica del Tirso

Obiettivo: aumentare la produzione di «acrilico»

Nostro servizio

OTTANA — Al consiglio di fabbrica di ieri l'altro, che si è tenuto negli stabilimenti della Chimica e Fibre del Tirso (vi hanno preso parte per il nostro partito il compagno Mario Pani deputato al parlamento e Benedetto Barranu, della segreteria regionale del partito), hanno fatto seguito una serie di iniziative di lotta, che coinvolgeranno i diversi reparti dello stabilimento chimico del centro Sardegna per i prossimi giorni, fino alla giornata del 24.

Sui modi della lotta vi è stata discussione e confronto per quasi due giornate. Ieri vi sono state anche assemblee di reparto sui «nodi» aperti alla Chimica e Fibre e nell'intero settore chimico. I lavoratori hanno unitariamente deciso di effettuare due ore di sciopero dalle 14 alle 16 di ieri, di tutti i «giornalieri» e dei turnisti del poliestere.

Ma c'è un altro obiettivo che i lavoratori stanno cercando di realizzare e ci stanno «lavorando» sopra, per verificare se concretamente è fattibile: aumentare la produzione di «acrilico», mentre la produzione di acido terestalico è già al minimo tecnico.

Il resto della settimana di lotta negli stabilimenti del colosso chimico del nuorese si articolerà probabilmente in altre iniziative, comprese forme di sciopero, sulle quali si sta ancora discutendo.

Intanto che cosa si è deciso con l'assemblea del consiglio di fabbrica? Le forze politiche presenti, vi erano anche rappresentanti provinciali della Democrazia cristiana e Nonne per il Partito socialista italiano, hanno sottoscritto insieme ai lavoratori un documento che impegna i rispettivi gruppi parlamentari ad intervenire presso il governo su una questione di fondo: il problema che i lavoratori hanno posto è la notifica del decreto, in discussione da ieri al Senato, che stanzia 33 miliardi per la Chimica e Fibre del Tirso.

«Non si possono riesumare le vecchie metodologie di intervento indiscriminato a sostegno dei grandi gruppi chimici e petrolchimici» è stato affermato; le nuove leggi della rinascita, e tra queste specialmente la 268, hanno definitivamente condannato tale politica fallimentare.

Nel documento - telegramma di Ottana è esplicitamente affermato che il decreto dei 33 miliardi venga finalizzato ad affrontare fin da subito i nodi profondi della Chimica e Fibre, che riguardano l'opera complessiva del suo risanamento e della sua ristrutturazione nel quadro del piano di settore: in che senso?

«Tale finanziamento deve poter servire — ha sottolineato il compagno Fernando Sanna, segretario della sezione di fabbrica della Chimica e Fibre del Tirso — a modificare l'attuale proprietà dell'azienda, per ora ancora a uguale compartecipazione Anic-Montefibre, a vantaggio della parte pubblica Eni-Anic. E' da qui che deve cominciare la ricapitalizzazione dell'azienda».

Può essere un modo per cominciare ad affrontare nel concreto l'opera di ristrutturazione dell'azienda e non come da qualche parte si vorrebbe un tentativo di ritorno all'indietro e tutto sommato di rinuncia a risolvere i problemi di fondo della Chimica e Fibre e dell'intero settore chimico.

Odg del consiglio regionale

La solidarietà dell'assemblea agli operai chimici

L'impegno per una positiva soluzione della vertenza SIR-Rumianca

Dalla redazione

CAGLIARI — Il Consiglio regionale sardo votando un ordine del giorno unitario, si è pronunciato per una rapida ripresa degli stabilimenti della Rumianca Sud di Cagliari, chiusi da quattro mesi, ed ha espresso la più ampia solidarietà agli operai chimici in lotta in tutta l'Isola e nell'intero paese.

L'ordine del giorno è stato concordato, prima della seduta dell'Assemblea, col voto unanime della Commissione Industria. Il presidente della Commissione, compagno Antonio Marras, parlando al Consiglio regionale, ha espresso ai lavoratori «impegnati in una giusta lotta», la più ampia e attiva solidarietà dell'Assemblea, sostenendo infine la necessità di una ripresa produttiva in tutte le industrie sarde.

L'Assemblea sarda dichiara la sua netta approvazione alla mobilitazione generale in atto, e alla manifestazione nazionale di martedì prossimo a Cagliari, per costringere il governo ad utilizzare uno dei due strumenti approvati dal Parlamento per risanare i gruppi in crisi: il consorzio o il commissario. L'ordine del giorno approvato impegna, infatti, la Giunta regionale a rivendicare dal governo, accertata la disponibilità degli istituti di credito, la costituzione in tempi rapidi del consorzio fra le banche.

Qualora la strada della costituzione del consorzio si riveli impercorribile, il Consiglio chiede alla Giunta di impegnare il governo centrale ad attivare eventualmente la procedura dell'amministrazione straordinaria o comunque ogni utile strumento capace di realizzare la ripresa della produzione nell'area di Macchiareddu e l'occupazione degli operai in cassa integrazione. L'ordine del giorno impegna ancora la Giunta regionale a rivendicare dal governo la garanzia che i livelli occupativi programmati per la provincia di Nuoro siano mantenuti anche al fine di conservare validità al disegno per lo sviluppo delle zone interne e del riequilibrio territoriale della Sardegna, elaborato a suo tempo dalla Regione autonoma e convalidato dai lavori della commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni del banditismo.

I comunisti, principali promotori dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea, come ha sottolineato il compagno Antonio Sechi, segretario della federazione di Cagliari, riaffermano l'assoluta necessità della mobilitazione unitaria ad ogni livello per costringere il governo a chiare scelte.

«La situazione è caratterizzata da una grave tensione. Bisogna fare presto — ha detto il compagno Sechi — per salvare l'apparato industriale sardo. Nella provincia di Cagliari ormai gran parte delle aziende sono chiuse, una crisi di dimensioni eccezionali ha investito la Sir Rumianca e minaccia di travolgere non solo il colosso petrolchimico, ma anche l'intero sistema delle aziende che ad esso fa riferimento. Nessun settore produttivo viene risparmiato: dalla Snia-Viscosa agli appalti, dalle miniere all'edilizia. Un solo dato basta a riassumere l'eccezionale gravità del momento: 82.000 disoccupati in Sardegna, 12.000 mila lavoratori in cassa integrazione.

«Riaffermiamo — ha concluso il compagno Sechi — la necessità di essere al fianco, popolazioni e amministrazioni locali, con i lavoratori impegnati proprio in questi giorni in una dura lotta per evitare il tracollo economico della nostra Isola e per rilanciare su nuove basi l'attività produttiva. Le organizzazioni sindacali hanno avanzato programmi e proposte precise. Ora il governo centrale e la Giunta regionale devono fare assolutamente la loro parte».

Le vicende della Rumianca illustrate alle popolazioni

Il giornale di fabbrica distribuito dagli operai nei paesi dell'entroterra e nei rioni popolari nella settimana di lotta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «L'unico fatto positivo di questa vicenda SIR-Rumianca è che come lavoratori e come sindacato abbiamo la possibilità storica di modificare l'assetto politico-economico che ha portato all'attuale sfascio del sistema industriale sardo. La nostra lotta è indubbiamente difficile, ma essa, se condotta con la massima unità, e quindi con la solidarietà attiva delle popolazioni e delle amministrazioni locali, ci consentirà di battere non solo Rovelli, bensì l'intero apparato politico governativo che lo ha appoggiato e dal quale si è alimentato. Questa possibilità non dobbiamo lasciarcela sfuggire»

Il giornale di fabbrica, distribuito dagli operai della Rumianca nei paesi dell'entroterra agricolo-industriale cagliaritano, e negli stessi rioni popolari e di ceto medio del capoluogo sardo enuncia bene, nell'editoriale di apertura, il significato delle iniziative portate avanti, con precisi obiettivi, durante la settimana di lotta dei chimici indetta anche in Sardegna dalla FULC nazionale.

La battaglia ha come fine immediato una nuova gestione del gruppo, magari con la nomina del commissario straordinario, ma c'è anche qualcosa d'altro. Per esempio, Rovelli non ha fatto tutto da solo.

Il petroliere milanese, il colosso d'argilla che non si è fatto da sè, ma che è stato costruito pezzo per pezzo dagli uomini dello scudocrociato, i quali teevano bene stretti i forzieri del «Primo piano di rinascita» per sperperarli, non può figurare come unico imputato. Gli operai lo sanno, e cercano di spiegarlo ai cittadini, andando nelle case, promuovendo riunioni nelle piazze e nelle sedi comunali.

«Dietro Rovelli, bisogna pur dirlo con la massima franchezza, c'è la Democrazia cristiana, e ci sono gli uomini che stanno al governo di Cagliari e di Roma»: accusano i lavoratori.

Come dare loro torto. Irresponsabile è l'atteggiamento della Giunta regionale che nessuna iniziativa seria e puntuale ha finora svolto per far fronte alla crisi, a cominciare dagli stabilimenti di Macchiareddu. E non è forse la DC sarda che fa la voce grossa nelle riunioni locali, sperando di ingannare i lavoratori e le popolazioni, per conquistare consensi elettorali, ma a Roma accetta supinamente le decisioni del governo nazionale?

«Rovelli è un protetto. Inutile che i responsabili della Giunta regionale cerchino di mascherare la loro connivenza e le loro pesantissime responsabilità gettando la polvere della demagogia, e cercando di mettere il nord contro il sud. L'autonomia si difende e si rafforza attraverso la lotta unitaria della classe operaia del Mezzogiorno e del Settentrione, sotto la spinta dei movimenti popolari in Sardegna e in Italia, per risanare e sviluppare l'economia, per arrivare, dopo le imminenti elezioni, a governi che vedano il Partito comunista direttamente impegnato ad attuare la politica di programmazione».

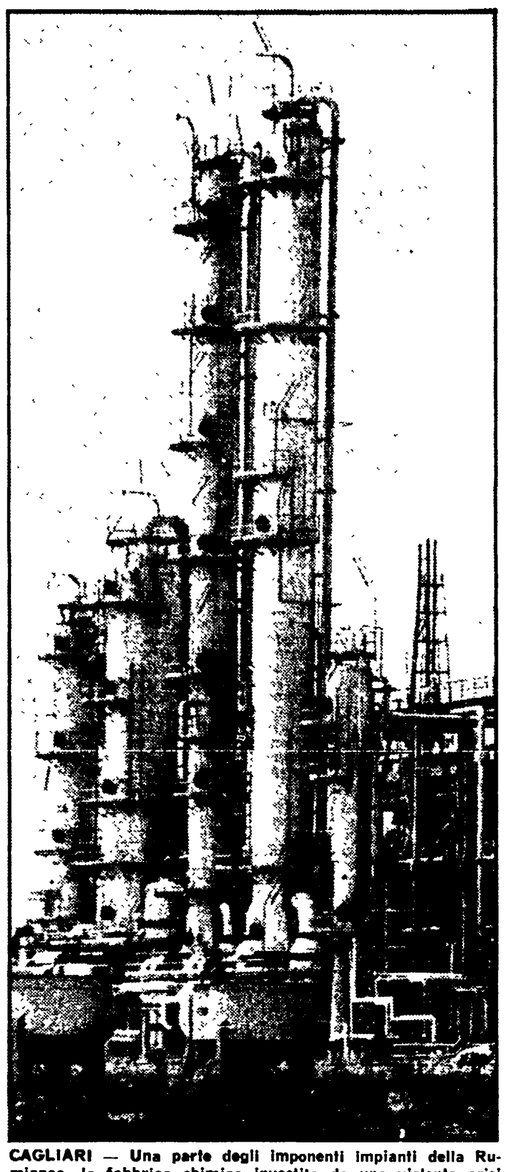
Ecco quanto si sente nelle assemblee operaie. Nella zona di Cagliari le riunioni che preparano la manifestazione nazionale del 24 aprile si svolgono tutte sul filo di questo ragionamento, che i lavoratori e i cittadini ritengono più che logico e pertinente.

Soprattutto nei comuni del Campidano, del Sulcis-Iglesiente, del Guspinese, la parola d'ordine è di una chiarezza lineare: «Non si lotta solo per cambiare la gestione proprietaria della Sir Rumianca, per riavviare gli impianti chimici e far riaprire le fabbriche, ma si lotta allo stesso modo per cambiare le cose, ovvero per mandare su, con le elezioni, governi avanzati, a partecipazione comunista, a Roma come a Cagliari».

Alla Saras-chimica di Sarroch, ieri, dopo aver occupato lo stabilimento, i lavoratori hanno tenuto una grande assemblea unitaria, proprio sui temi della ripresa dell'industriale collegati — perchè no — alla situazione politica, che bisogna far evolvere in senso positivo. Sono intervenuti il segretario regionale della FULC compagno Gianni Nieddu, il segretario della Camera del Lavoro di Cagliari compagno Carlo Arthemalle, i rappresentanti dei consigli di fabbrica della SARAS Chimica e della SARAS-Petroli, della SNIA Viscosa, della GENCO e della Rumianca.

Finita l'assemblea, i lavoratori hanno deciso l'apertura delle valvole della virgin-nafta per far arrivare materia prima alla Rumianca, in modo da farla funzionare dopo 4 mesi di assoluta inattività. L'impianto però non è entrato in produzione a causa dell'ostruzionismo della direzione aziendale che ha bloccato l'elettricità. Gli operai si sono limitati così ad una azione dimostrativa. Non è finita. L'azione continua. Primo obiettivo: la ripresa, appunto, della Rumianca sud.

Paolo Branca



CAGLIARI — Una parte degli imponenti impianti della Rumianca, la fabbrica chimica investita da una violenta crisi

Gilberto Malvestuto davanti alla Corte del tribunale dell'Aquila

Oggi processo in appello al comandante partigiano

Componente della «Brigata Maiella» è decorato per azioni svolte contro i nazifascisti - Una sconcertante sentenza lo aveva condannato per offese ad un maresciallo repubblichino - La vicenda

Dal nostro corrispondente

SULMONA — Gilberto Malvestuto, comandante partigiano della «Brigata Maiella», decorato con la croce di guerra per le azioni svolte contro i nazifascisti, compare oggi davanti alla Corte di Appello di L'Aquila per rispondere contro la sentenza del tribunale di Sulmona che lo ha condannato per diffamazione aggravata a mezzo stampa, avendo, in una pubblicazione sulla Resistenza e sulla lotta di liberazione a Sulmona, definito Paolo Corvi un maresciallo della milizia repubblichina, «spia dei tedeschi».

La sconcertante sentenza che ha condannato il comandante partigiano ad una multa di 100 mila lire a titolo di risarcimento della onorabilità del maresciallo repubblichino, quando fu emessa, a metà '78, suscitò un coro di proteste negli ambienti democratici sulmonesi sia dal punto di vista politico sia per le implicazioni strettamente giuridiche.

Una grossa contraddizione balza agli occhi nel leggere la motivazione della sentenza e nel confrontarla con gli atti presentati da Malvestuto a suo discarico. Infatti, mentre da una parte i magistrati sulmonesi hanno fatto riferimento alla teoria della formazione di uno Stato attraverso un sommovimento rivoluzionario, in relazione alla nascita della nefasta Repubblica Sociale Italiana, per giustificare l'attività collaborazionistica di Corvi con i tedeschi, dall'altra Malvestuto ha presentato, per difendersi dall'accusa, una documentazione di una eloquenza incontestabile. Si tratta di tutto l'iter processuale, svoltosi nel 1947, di un procedimento a carico di fascisti collaborazionisti che operarono a Sulmona dopo l'8 settembre del '43 e fino al giugno del '44, organizzati sia nella milizia fascista, sia in «bande» di briganti (a Sulmona è tristemente famosa quella del «brigante Popò»). Tra i sessanta imputati comparve anche il Corvi.

A questo fascista veniva imputata, appunto, l'attività collaborazionista ed in particolare una rapina a mano armata. Per questo reato era stato chiesto ed ottenuto l'ergastolo, ma la pena non è stata scontata per l'intervento dell'amnistia.

Il commissariato di Sulmona comunica alla Procura Generale del Regno i risultati delle indagini effettuate a carico dei militi fascisti capeggiati da un certo Pietrini, tra i quali è nominato il Corvi, affermando testualmente che il Pietrini «...a capo di altri rinnegati al soldo dei tedeschi arrestava e faceva arrestare chiunque prestava assistenza ai prigionieri di guerra (...) e segnalava alla polizia germanica individui antinazisti».

Continua il Procuratore Generale del Regno, nella formalizzazione dell'istruttoria contro i sessanta imputati, parlando del procedimento aperto: «Questo che può chiamarsi ai collaboratori col tedesco invasore nella città di Sulmona, compendia le molteplici attività di persone che, o per mero fanatismo alla causa nazifascista, o per spirito di lucro, o per assicurarsi l'impunità da delitti di ogni sorta, si asservirono al tedesco facendo scudo della prepotenza e della sopraffazione...». Nella sentenza di rinvio a giudizio, gli addebiti vengono ribaditi e precisati: secondo il giudice istruttore gli imputati vengono mandati sotto processo perché «hanno collaborato con il tedesco invasore fornendogli notizie ed indicazioni per la cattura di prigionieri di guerra, per l'arresto di civili che aiutavano detti prigionieri e che professavano sentimenti antinazisti».

In un colloquio, il comandante partigiano Malvestuto ci ha ricordato che dopo l'8 settembre era tornato a Sulmona ed era stato invitato a nascondersi in quanto la milizia repubblichina era sulle sue tracce. Per avere ricordato questo fatto, è stato querelato dagli eredi del Corvi e condannato dai magistrati sulmonesi a centomila lire di multa con il beneficio della condizionale.

«Questa vicenda mi ha sorpreso veramente — dice l'ex partigiano — non avevo alcuna intenzione di diffamare la memoria del Corvi, ho solo ricordato quel periodo e non posso certo accomodare la realtà storica secondo esigenze estranee a quella realtà. E né ho voluto vendicarmi, perché, se avessi voluto lo avrei fatto subito dopo la Liberazione, quando i protagonisti di quelle vicende erano tutti vivi e vivo era il ricordo dei fatti. Ma allora ho preferito aderire alla volontà di pacificazione e ricostruzione cui si appellavano l'opinione pubblica e le forze democratiche».

«Non l'ho fatto allora, perché avrei dovuto farlo adesso? Spero — conclude Malvestuto — che oggi i magistrati dimostrino che non c'è stata diffamazione e mi rendano giustizia».

Maurizio Padula

Cosa può significare in Puglia la riforma della Pubblica amministrazione

Iniziativa preannunciata dalla cellula dei dipendenti comunisti della Regione

Dalla nostra redazione

BARI — La cellula dei dipendenti comunisti della Regione Puglia si appresta ad avviare un'iniziativa pubblica per fare il punto, tra l'altro, sull'attuazione dell'intesa programmatica regionale per le parti relative al personale e all'organizzazione burocratica della Regione.

Problemi, questi, la cui soluzione è necessaria per consentire alla Regione di attuare gli obiettivi che si pone e le stesse leggi che delibera. Lo abbiamo scritto a chiare lettere nelle tesi congressuali — dice il compagno Mona, segretario della cellula PCI — allorchè abbiamo detto che senza attuare una seria riforma della Pubblica amministrazione «è destinato al fallimento ogni tentativo di cambiare la composizione della spesa pubblica e la capacità di spesa per investimenti e servizi sociali.

Il problema è effettivamente grosso. E poi c'è una questione decisiva di alleanze sociali e politiche, per fare andare avanti il blocco riformatore: «Porre sul tappeto, e con sempre maggiore decisione, un problema quale quello della riforma della Pubblica amministrazione significa — afferma il compagno Morgese, dell'esecutivo della cellula — aprire un fronte di lotta dei lavoratori del pubblico impiego per realizzare, come è stato giustamente detto, una sorta di rivoluzione culturale nella pubblica amministrazione che rinsaldi l'unità di questi lavoratori con la classe operaia; è infatti impensabile che la riforma dello Stato e il nuovo ruolo della Regione, del Comune possa affermarsi senza il contributo attivo dei pubblici dipendenti».

Qual è la situazione e cosa stabilisce l'accordo programmatico della Regione Puglia su queste questioni? Lo riassumiamo per il lettore: abrogazione dell'attuale legge regionale sul personale (la tanto discussa n. 18); varo di due leggi di cui la prima che affronti le parti economiche e normative alla luce delle recenti intese sindacali e la seconda — vero banco di prova, specie per la DC — che riarticoli (o meglio, articoli per la prima volta, dopo 8 anni di vita della regione!) tutto l'apparato burocratico in dipartimenti (meglio combattere la logica assessorile), in servizi e in uffici stabili negli organici, certi nelle mansioni e tenendo presente il decreto 616 e le deleghe; avvio di programmi di aggiornamento e formazione professionale del personale organicati ai concreti interventi e progetti della Regione; riordino immediato — anche a stralcio della legge organica — degli attuali uffici agricoli in modo da averne uno solo per ciascuna delle 5 province; risoluzione della piaga pluriennale del personale precario, operando una giusta sanatoria; attuazione di una ristrutturazione organica degli uffici del Consiglio regionale, specie dell'ufficio legislativo e delle commissioni consiliari permanenti, che sono il cuore dell'attività statutaria del Consiglio stesso; creazione di un valido ufficio legale e potenziamento dell'ufficio stampa; risoluzione di alcuni altri problemi (mensa aziendale, questioni di orario, di efficienza e maggiore produttività sul lavoro).

Cosa sta realizzando la Giunta regionale in relazione a questi impegni? La organizzazione in dipartimenti delle strutture operative, anche in via sperimentale, procede — secondo la cellula del PCI — assai lentamente. Delle due leggi organiche non se ne parla neppure. Presso la Giunta e il Consiglio, in compenso, forti sono le pressioni perché si continua ancora una volta sulla via dei provvedimenti frammentari e non motivati da ragioni funzionali, che tanto ricordano il vecchio modo di amministrare e la deleteria tendenza, tradizionale nella DC, a sottovalutare le questioni della PA, perché così essa può essere più facilmente piegata ad esigenze di tipo settoriale e clientelare. Di formazione del personale non v'è traccia e la vicenda della sanatoria del precariato sta conoscendo tortuose difficoltà, nonostante l'accordo già intervenuto nella maggioranza che sostiene la Giunta, a fare una legge apposita.

C'è materia, dunque, per una iniziativa che vada anche al di là delle questioni dell'attuazione dell'accordo programmatico e che investirà certamente oltre la cellula comunista, anche i sindacati aziendali, i lavoratori regionali, gli altri gruppi politici aziendali, i cittadini.

L'adozione del bilancio regionale 1979 81 si avvicina, ed è certo una scelta giusta quella compiuta dalla cellula di discutere — anche in questo quadro — di una nuova politica per la Pubblica amministrazione e dello stato in cui versano gli strumenti burocratici regionali che le scelte contenute in tale bilancio dovrebbero contribuire ad attuare sul piano operativo.

Le poche possibilità di lavoro vengono sacrificate

Acri: decisiva la lotta contro la disoccupazione e gli sprechi

Per la forestazione, industria base della zona, non si fa nulla mentre il Salumificio attende da 10 anni di entrare in funzione

Nostro servizio

ACRI — Disoccupazione e sprechi: sembra paradossale, invece è una realtà, per quanto triste ed amara. Mentre ad Acri si manifesta e si protesta continuamente contro la disoccupazione, purtroppo, in screscendo; mentre si abbatte su questo centro montano lo spettro della disgregazione del tessuto sociale; mentre la delinquenza cresce e si organizza, continuano a essere abbandonate a se stesse tutte le risorse esistenti sul territorio.

Da anni, per esempio, la forestazione è una delle «industrie» primarie del Comune — ben 800 sono i forestali ad Acri —, eppure nessuna opera di sistemazione idraulica del territorio è stata fin qui fatta, tanto è vero che le mantagne continuano a essere franose. Una forestazione, quindi, che non ha inciso sul territorio, che non ha creato i presupposti per una positiva e produttiva utilizzazione del suolo e delle risorse della montagne.

Sono ritornati al lavoro gli 800 forestali di Acri, ma senza avere un preciso progetto che potesse mirare allo sviluppo di queste zone interne (e pensare che la Calabria è composta dall'80 per cento di zone interne).

Citiamo un altro esempio, paradossale per come vengono disattese le aspirazioni di una popolazione che, in fondo, non chiede altro che di lavorare in pace ed in democrazia: il salumificio. Sono dieci anni che la gente di Acri ed in particolare i disoccupati attendono che questo imponente impianto dell'ex Opera Sila, oggi ESAC, entri in funzione. Un impianto che va deteriorandosi sotto le intemperie e sotto la neve che qui cade durante tutto il periodo invernale; un impianto costato non meno di due miliardi e, purtroppo, abbandonato

Chi volesse vederlo può arrivarci tranquillamente con la macchina, ma troverebbe i cancelli chiusi e due cartelli ben piazzati Uno dice: «Opera Sila — Fornitura ed installazione, attrezzature ed impianti tecnologici per il Salumificio di Acri — Società EUROIMPIANTI Roma». L'altro: «Cantiere impresa SICIT Milano». Tutto qui. Eppure, una volta in funzione, nel Salumificio potrebbero trovare lavoro 300-400 operai.

Ma l'assenza di una visione unitaria e programmata dell'ex Opera Sila ha portato a costruire questi impianti senza una precisa logica: si pensi che l'allevamento dei suini andrebbe fatto negli stabilimenti di Acri, poi gli stessi andrebbero portati al frigo-macello di Rende che non è certo vicino per la macellazione, per poi essere nuovamente riportati ad Acri.

Intanto ad Acri, tra i piccoli allevatori c'è aria pesante, perché oltre al fatto che attendono da anni di poter usufruire dell'impianto, sono preoccupati per il «come» sarà gestito, sempre che arrivi il fatidico giorno della sua inaugurazione. Dicono, e giustamente, che devono essere i piccoli ed i medi allevatori a partecipare alla gestione dell'impianto, uniti in cooperativa.

Un fatto è comunque da evitare: il Salumificio non deve diventare una struttura al servizio di qualche speculatore della zona. Certo è che il Salumificio è, oggi come ieri, nell'occhio del ciclone. Nell'ultimo attivo dei quadri sindacali, tenutosi a Cosenza, il compagno Claudio Cerenzia, della CGIL di Acri, denunciando l'immobilismo dell'ente e l'abbandono delle varie strutture, ha richiamato, con forza, la situazione del Salumificio e ha parlato di lotte.

Non c'è altra strada: solo la lotta può constringere la Giunta regionale e gli stessi enti (ESAC, Consorzio di bonifica, ecc.) a cambiare rotta ed a rendere produttive tutte le risorse che un comune come Acri possiede. L'ultima di queste lotte si è avuta nel mese di marzo a Catanzaro contro la Giunta regionale, ed è riuscita a strappare alcuni impegni. Oggi la popolazione attende, ma non passivamente.

Giovanni Pistoia

Da stamane a Bari seminario di studi sulla storia dell'agricoltura nel Sud

BARI — Da venerdì 20 a domenica 22 aprile è in programma un seminario di studi sui problemi di storia dell'agricoltura meridionale nell'età moderna e contemporanea. Il seminario è stato indetto dall'Istituto di storia medievale e moderna della Facoltà di lettere dell'Università di Bari e dall'Istituto di storia del risorgimento dell'età contemporanea della Facoltà di lettere dell'Università di Napoli. Il seminario ha ricevuto il patrocinio della Regione Puglia e delle Amministrazioni provinciali di Bari e Foggia.

Nei tre giorni di dibattito si svolgeranno relazioni e contributi, che si annunziano di grande interesse, sugli orientamenti storiografici e prospettive di ricerca, su aziende feudali e aziende agrarie nel Mezzogiorno d'Italia nell'età moderna e su strutture sociali e produttive, assetti colturali e mercato dal secolo XVI all'Unità, su rapporti sociali e orientamenti produttivi dall'Unità al fascismo.

Le relazioni introduttive saranno svolte dai professori Villani, Lepre, Galasso e Franco De Felice.

Tutti i settori in crisi

A Foggia numerose vertenze sono ancora irrisolte

Urgente il risanamento delle aziende

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Sviluppare l'occupazione con la creazione di nuove fonti di lavoro, conservare gli attuali livelli di lavoro, sfruttare tutte le risorse disponibili in ogni settore: sono questi gli obiettivi al centro del movimento democratico della provincia di Foggia impegnato in un duro scontro, prima di tutto nei riguardi dei pubblici poteri che non hanno fatto seguire fatti concreti alle parole.

La situazione nei diversi settori è molto pesante, soprattutto in considerazione del fatto che non si è riusciti ad affrontare e risolvere positivamente alcune vertenze che si trascinano da mesi e mesi: la riattivazione della ex Ajinomoto di Manfredonia (250 unità) il pieno sfruttamento della SOFIM (la fabbrica italo-francese che produce motori Diesel veloci), la riapertura di alcune piccole aziende tessili quali la «Bimbi belli» (50 dipendenti) e la Scivar (150), per non parlare della urgente necessità di risanare altre aziende, piccole e medie, del settore artigiano.

Naturalmente i problemi non sono solo questi: il discorso sulla piena utilizzazione degli impianti dell'Istituto Poligrafico dello Stato stenta a farsi strada. Per quel che riguarda la Frigodaunia invece, non si sa ancora se questa azienda dovrà essere potenziata oppure dovrà essere smantellata. L'ENI ha nel programma lo smantellamento di questa fabbrica che dà lavoro a 600 unità. Bisogna anche parlare della necessità di operare il potenziamento di molte aziende che operano nelle zone di Lucera, S. Severo e Manfredonia.

Ultimamente il quadro occupazionale si è appesantito con il problema scoppiato alla Buitoni. In questa azienda i lavoratori in cassa integrazione superano le 50 unità e la direzione aziendale non procede alle sostituzioni di quanti si licenziano o vanno in pensione.

Nel settore agricoltura rimane tuttora in piedi la questione di un preciso ed organico intervento per collegare la produzione agricola ad una industria di trasformazione operante in Capitanata.

L'aspetto più grave di questa preoccupante e per certi versi drammatica situazione, è che il governo non sia riuscito a trovare ancora oggi una soluzione, in special modo per l'Ajinomoto di Manfredonia. Venuta meno clamorosamente la Realtour (società che ha rilevato gli impianti e che doveva procedere ad elaborare un piano di ristrutturazione per una riconversione che consentisse la produzione di precotti e liofilizzati), si era parlato di un intervento della GEPI o dell'EFIM, intervento che doveva assicurare il mantenimento del posto di lavoro ai 250 dipendenti e mantenere nel settore chimico la fabbrica. Anche queste ipotesi si sono allontanate in una maniera a dir poco scandalosa in quanto il governo, con grande ritardo, ha fatto sapere di essere impotente a risolvere questa vertenza.

La giornata di lotta regionale in Puglia, che si è collegata a quella della Lucania e in particolar modo a quella del Piemonte, pone in primo luogo per la provincia di Foggia la necessità che siano utilizzate tutte le risorse umane e materiali di cui si dispone per un effettivo rilancio dell'intera economia della Capitanata.

Questo rilancio può avvenire ad alcune condizioni: 1) utilizzazione di tutte le potenzialità industriali; 2) razionalizzazione ed interventi qualificanti in agricoltura; 3) rilancio del settore dell'edilizia in special modo per quel che riguarda i problemi delle opere pubbliche.